

DOPO L'ESTRAZIONE



Cosa resta dello spazio abitabile nella Gela Post-Oil

DOPO L'ESTRAZIONE

Cosa resta dello spazio abitabile nella Gela Post-Oil

DOPO L'ESTRAZIONE

Cosa resta dello spazio abitabile nella Gela Post-Oil

Relatore

Angelo **Sampieri**

Correlatore

Leonardo **Ramondetti**

Candidata

Sara **Giudice**

IT Questa tesi esplora le trasformazioni urbane e territoriali di Gela a partire dalla lunga stagione dell'estrazione petrolifera e dalle sue eredità spaziali. La scoperta del petrolio e lo sviluppo del polo petrolchimico ENI nel secondo dopoguerra hanno inserito la città siciliana nella rete energetica nazionale, producendo al tempo stesso modernizzazione e crescita, fratture sociali e gravi criticità ambientali.

L'attuale riconfigurazione degli “spazi del petrolio”, legata alla transizione energetica ed ecologica, sta ridimensionando e trasformando questo sistema produttivo. La conversione della raffineria in bioraffineria e l'espansione delle energie rinnovabili segnano l'avvio di un nuovo ciclo, nel quale le eredità del passato industriale vengono riorganizzate senza essere realmente superate. Ne risulta un territorio sottratto, in cui non si contraggono soltanto gli spazi della produzione, ma anche quelli ambientali e urbani.

Il lavoro propone una lettura critica di questo processo attraverso una ricostruzione storica, l'elaborazione di cartografie critiche, osservazioni sul campo, fotografie e interviste, volte a indagare l'evoluzione del rapporto tra industria, ambiente e spazio urbano. In questa prospettiva, Gela emerge come un laboratorio ambiguo della transizione energetica: un contesto in cui la riconversione industriale, pur aprendo nuove opportunità, non riesce a risolvere le disuguaglianze territoriali prodotte durante l'era del fossile. Entro questo quadro, il concetto di “inabitabilità” diventa uno strumento interpretativo per leggere gli spazi sacrificati e interrogare le possibilità di riappropriazione e trasformazione futura.

EN This thesis explores Gela's urban and territorial transformations since the long history of oil extraction and its spatial legacies. The discovery of oil and the development of ENI's petrochemical hub after World War II integrated the Sicilian city into the national energy grid, simultaneously producing modernization and growth, social fractures, and serious environmental problems.

The current reconfiguration of “oil spaces,” linked to the energy and ecological transition, is downsizing and transforming this production system. The conversion of the refinery into a biorefinery and the expansion of renewable energy mark the beginning of a new cycle, in which the legacies of the industrial past are being reorganized without truly being overcome. The result is a reclaimed territory, in which not only the spaces of production but also the environmental and urban ones are contracting.

This paper offers a critical reading of this process through historical reconstruction, critical mapping, field observations, photographs, and interviews, aimed at exploring the evolving relationship between industry, the environment, and urban space. From this perspective, Gela emerges as an ambiguous laboratory of energy transition: a context in which industrial conversion, while opening up new opportunities, fails to address the territorial inequalities created during the fossil fuel era. Within this framework, the concept of “uninhabitability” becomes an interpretative tool for interpreting the sacrificed spaces and questioning the possibilities for reappropriation and future transformation.

00	INTRODUZIONE	12	04	NEGLI SPAZI DELLA CITTA'	170
			-LUOGHI CENTRALI E SPAZI DELLA SOCIALITA'		172
			-CENTRO ANTICO		178
			-MACCHITELLA E SETTEFARINE		186
			-STAZIONE		194
			-LUNGOMARE		198
			-SISTEMA AMBIENTALE E SPAZI CONTAMINATI		204
			-AREE NATURALI PROTETTE		210
			-SISTEMA FLUVIALE		212
			-METANODOTTI		214
			-DISCARICHE		216
			-AGRICOLTURA E PAESAGGIO AGRARIO		220
			-PIANA DI GELA		226
			-SERRE STABILI E AGRICOLTURA INTENSIVA		232
01	SPAZI DEL PETROLIO	16	05	QUEL CHE RESTA DELLO SPAZIO ABITABILE E COSA FARNE	234
-ROTTES MARITTIME DEL PETROLIO IN EUROPA		20	-GELA INABITABILE		238
-SPAZI COSTIERI PER LA PRODUZIONE ENERGETICA IN ITALIA		22	-COSA RESTA DELLO SPAZIO ABITABILE E COSA FARNE		244
-IMPIANTI ENI		24	-ACQUE DI GELA		246
-ATTIVITA' ENERGETICHE E INDUSTRIALI IN SICILIA		28	-STRADA STATALE 115		252
-CENTRALI		32	-PRESIDI DEL WELFARE		258
-MILAZZO			-GELA ABITABILE		266
-PRIOLO					
-GELA					
-ENERGIE RINNOVABILI		54			
02	L'INDUSTRIA PETROLCHIMICA A GELA	60			
-INDUSTRIALIZZAZIONE, CRISI E TRANSIZIONE. UNA CRONISTORIA		64			
-1950_ ENI E LA SCOPERTA DELL'ORO NERO		82			
-1960_ BOOM INDUSTRIALE ED ESPANSIONE URBANA		94			
-1970_ CRISI PETROLIFERA E RICADUTE SULLA CITTA'		106			
-1990_ QUESTIONE AMBIENTALE E IL RIDIMENSIONAMENTO DEL POLO CHIMICO		116			
-2020_ DA RAFFINERIA A BIORAFFINERIA		128			
-CRESCITA DELLA CITTA'		134			
03	DENTRO LA CENTRALE	138			
-COMPARTI E FUNZIONI		148			
-ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E ARCHITETTURE		150			
-PORTO ISOLA		152			
-LINEA DI COSTA		154			
-CIMINIERE E TRALICCI		156			
-PARCO SERBATOI		158			
-SFERE GPL		160			
-AREE IN TRASFORMAZIONE		162			
-PRODOTTI DELLA BIORAFFINERIA		164			
			BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA		268



"[...]La trasformazione dell'ambiente sociale, della mentalità, delle attitudini, che si accompagnano ad una modificazione delle attività tradizionali. Sono queste le premesse dell'ulteriore progresso che seguirà inevitabilmente alla rottura dello stato di depressione nel quale la vostra provincia versa da troppo lungo tempo e che l'iniziativa dell'Eni mira in primo luogo a realizzare. Siete stati pazienti per secoli. Ora che si aprono nuovi orizzonti abbiate fiducia in noi, come noi abbiamo mostrato di credere in voi. [...]"

Questa tesi osserva le trasformazioni spaziali legate all'industria petrolchimica a Gela nell'obiettivo di comprendere come l'attuale riassetto produttivo, con la conversione dello stabilimento petrolchimico da raffineria a bioraffineria, incida sullo spazio, in termini di sfruttamento delle risorse ambientali e della più generale trasformazione urbana. L'industria petrolchimica si è stabilita a Gela negli anni Sessanta, a seguito della scoperta di uno dei più grandi giacimenti di petrolio italiani in prossimità della città, contribuendo a segnare le alterne fortune del territorio. Oggi, Gela sta vivendo una nuova fase di trasformazione che, accanto ai significativi benefici in termini ambientali e sanitari, sembra affermare alcune nuove questioni spaziali, determinate non solo dalla strutturale crisi economica, occupazionale e demografica, ma anche da nuovi fenomeni che questa tesi si propone di mettere in evidenza e discutere, anche attraverso una ipotesi progettuale.

A questo fine, sono stati utilizzati diversi strumenti di indagine utili a cogliere l'interazione fra processi industriali, urbani, e ambientali nel tempo e a diverse scale. Sono stati consultati archivi e documenti storici, in particolare l'archivio ENI e quello del Comune di Gela. Sono stati elaborati grafici, cartografie e disegni per mostrare l'articolazione dello "spazio del petrolio" a scala nazionale, regionale e locale; per mettere in luce le ricadute di questa industria in Sicilia e a Gela; infine, per indagare possibili scenari di sviluppo futuro. Per l'elaborazione di questi materiali, la ricerca ha combinato dati quantitativi, per esempio riguardo le ricadute ambientali dell'industria petrolifera, a dati qualitativi raccolti attraverso osservazioni dirette sul territorio e interviste a testimoni e operatori locali. Questo lavoro sul campo viene restituito nella tesi attraverso un apparato iconografico ricco e composito, in cui fotografie dell'autrice, si affiancano ad

immagini di fotografi storici e contemporanei, come Francesco Cerniglia, che documentano la città di Gela nel periodo del boom industriale. L'integrazione di fonti testuali, visive e cartografiche restituisce una lettura articolata delle trasformazioni urbane e territoriali a Gela e pone le basi per riflessioni di carattere progettuale.

Questa tesi si struttura in quattro parti. La prima parte, spazi del petrolio, mette in luce la filiera dell'industria petrolchimica italiana nella sua articolazione upstream, midstream e downstream. Vengono evidenziati i ruoli di Eni e delle principali compagnie nel garantire estrazione, trasporto, raffinazione e innovazione tecnologica, con particolare focus sulle attività offshore e sulle energie rinnovabili. La Sicilia emerge come hub strategico per l'estrazione e la lavorazione di petrolio e gas, e, alla luce della recentemente riconversione industriale, per lo sviluppo dell'eolico e del solare. In questo contesto, il sito di Gela rappresenta un caso emblematico, dove la trasformazione della raffineria in bioraffineria, la gestione integrata della bonifica e le sperimentazioni energetiche mostrano l'interazione tra sviluppo industriale, sostenibilità e trasformazione dello spazio urbano e paesaggistico.

La seconda parte, l'industria petrolchimica a Gela, analizza le conseguenze della "scelta industriale" compiuta dalla città settant'anni orsono, grazie alla determinazione di Enrico Mattei e al consenso dell'opinione pubblica locale attorno alla sua promessa di favorire occupazione e sviluppo economico. In questa sezione, viene brevemente tracciata la storia industriale di questo territorio in relazione alle trasformazioni urbane e ambientali che lo hanno segnato. Questa ricostruzione è propeutica a raccontare lo stato attuale dei luoghi e le trasformazioni spaziali in corso.

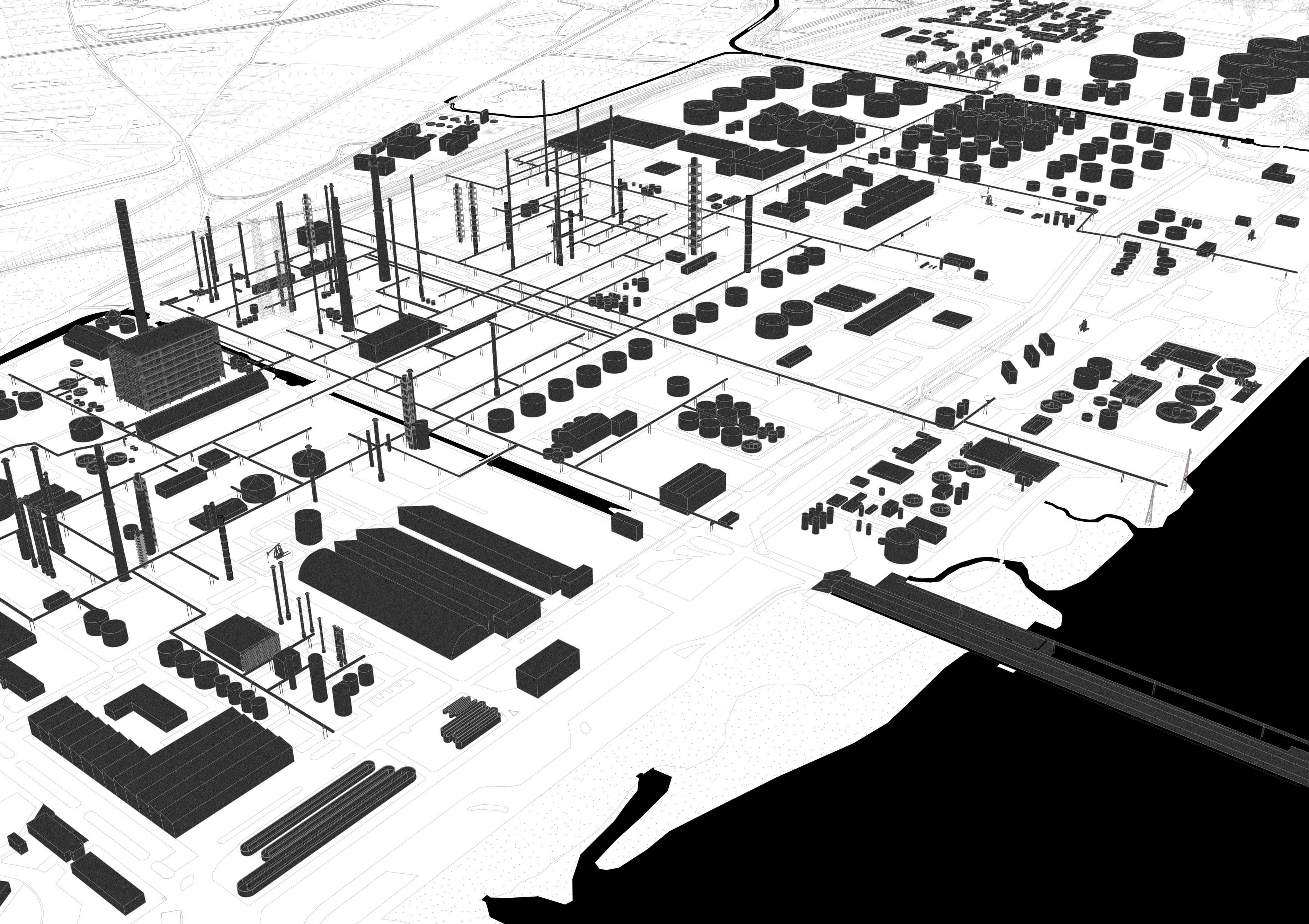
La terza parte, dentro la centrale, analizza l'area industriale di Gela, con particolare riferimento al complesso Eni, oggi interessato da un processo di riconversione da raffineria a bioraffineria. Obiettivo di questa sezione è portare il lettore all'interno della centrale, ricostruendone l'organizzazione spaziale, la suddivisione funzionale e le principali unità produttive e ambientali. Attraverso carte, viste e schemi, vengono indagate le forme dell'industria e le trasformazioni in atto legate alla transizione energetica, ai processi di bonifica e al decommissioning. La centrale è letta come un sistema complesso, in evoluzione, la cui comprensione costituisce il passaggio necessario per affrontare, nel capitolo successivo, il rapporto tra l'impianto industriale e la città.

La quarta parte, gli spazi della città, opera una ricognizione su Gela e il territorio limitrofo alla centrale. Carte e fotografie mostrano le tensioni entro lo spazio urbano, dove interventi puntuali non riescono ad arginare la crisi prodotta dalla dismissione petrolchimica; le problematiche ambientali di un territorio in cui si oasi protette, impianti produttivi, discariche e metanodotti coesistono fianco a fianco; infine, le criticità del nuovo sistema produttivo agricolo, che si impone su sempre più ampie porzioni di territorio con serre e colture intensive. Nell'insieme questi materiali restituiscono un quadro complesso, segnato da profonde alterazioni urbane, produttive, ambientali e sociali.

L'ultima parte della tesi, quel che resta dello spazio abitabile e cosa farne, assume la nozione di inabitabilità come chiave interpretativa per leggere le eredità spaziali del polo petrolchimico di Gela, intese come esito di un processo di lunga durata che ha prodotto spazi sacrificati e territori sottratti. In questo quadro, la riconversione industriale legata alla transizione energetica appare come una trasformazione

incompleta, incapace di risolvere le criticità ambientali e urbane ereditate dall'era del fossile.

A partire da questa condizione, vengono inizialmente individuate le aree inabitabili, ovvero, gli spazi ormai persi: luoghi in cui l'esiguità delle risorse a disposizione non permette al momento azioni efficaci. Il negativo di questa mappa mostra, al contrario, le zone ancora abitabili. A partire da questi viene proposta una strategia progettuale che si articola su tre livelli. Il recupero, attraverso azioni di rinaturalizzazione e valorizzazione, del sistema ambientale in parte compromesso, ma salvabile, che si estende lungo l'alveolo del fiume Gela e il litorale posto di fronte al centro urbano. La riqualificazione di Via Venezia (SS115), principale arteria cittadina. Qui vengono permesse azioni di densificazione edilizia ad opera dei proprietari degli immobili, previa riqualificazione dell'edificato esistente e messa a nuovo degli spazi antistanti in collaborazione con il comune. Infine, una terza azione mira alla valorizzazione delle attrezzature e degli spazi del welfare esistenti. Il progetto invita a svolgere un lavoro puntuale che, a partire dall'individuazione di scuole, ospedali, presidi medici, investe sul recupero dell'esistente piuttosto che sulla costruzione di nuovi laboratori.



01

GLI SPAZI DEL PETROLIO

"Il petrolio non è un fluido magico che alimenta le economie senza lasciare tracce, ma un materiale fisico con un impatto pervasivo sull'architettura, sulle città e sui paesaggi."

¹ HEIN C. (a cura di), OIL SPACES EXPLORING THE GLOBAL PETROLEUMSCAPE, Routledge, Taylor & Francis Group, New York-Londra, 2021.

² Mordor Intelligence, Italy Oil and Gas Upstream Market, (<https://www.mordorintelligence.it/industry-reports/italy-oil-and-gas-upstream-market> U.V. 20/11/2025).

³ Ibidem.

⁴ “ktep” sta per migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio, un’unità di misura dell’energia.

⁵ Scoperto nel 1989, Tempa Rossa è un giacimento petrolifero situato nel cuore della Basilicata, nel Sud Italia. Si trova all’interno della concessione denominata Gorgoglione: un’area di oltre 290 km2 che interessa il territorio di 13 comuni lucani. Sinora sono entrati in funzione 6 pozzi; altri 2 sono in fase di realizzazione, per scopi di ricerca e per assicurare la stabilità della produzione. (TotalEnergies EP Italia, “Stabilimenti Tempa Rossa,” <https://ep.totalenergies.it/stabilimenti-tempa-rossa> U.V. 20/11/2025)

⁶ Mordor Intelligence, op. cit.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ La SARPOM Srl (Società a responsabilità limitata Raffineria Padana Olii Minerali) è una realtà storica dell’industria petrolifera italiana. Fondata a Torino nel 1947 dalla FIAT e dalla Caltex, avviò le proprie attività nel 1952. Nel 2022 Esso Italiana Srl ha ceduto la propria quota di maggioranza (75,19%) a IP Gruppo API, che oggi gestisce l’intero complesso logistico e industriale. L’asset principale dell’azienda è la raffineria di San Martino di Trecate (provincia di Novara), collocata strategicamente al centro del triangolo industriale Torino–Genova–Milano. A essa sono collegati il deposito costiero di Quiliano (Savona), servito da un sistema di ormeggio multiboa nella rada di Vado Ligure, e una rete articolata di oleodotti che permette il trasferimento dei prodotti raffinati verso undici depositi situati nell’Italia settentrionale. Grazie a queste infrastrutture, la raffineria svolge un ruolo di rilievo nella produzione e distribuzione di carburanti e altri derivati del petrolio destinati al mercato del Nord Italia. (Industry Chemistry. “SARPOM Srl – IP Gruppo API.”, <https://www.industrychemistry.com/aziende/sarpom-srl-ip-gruppo-api/>. U.V. 22/11/2025)

¹⁴ Mordor Intelligence, op. cit.

¹⁵ Gli obiettivi nazionali di phase-out sono i piani di un paese per eliminare gradualmente e in modo pianificato l’uso di determinate sostanze, tecnologie o pratiche nocive, come i combustibili fossili, per raggiungere obiettivi climatici, ambientali e di sviluppo sostenibile.

¹⁶ Mordor Intelligence, op. cit.

Gli spazi del petrolio e la struttura della filiera energetica Italiana

Carola Hein evidenzia come l’industria petrolifera abbia contribuito a creare una rete globale di luoghi, infrastrutture e paesaggi che compongono gli “spazi del petrolio”. Questi asset sono controllati da soggetti economici e politici dotati di grandi risorse tecniche e finanziarie, capaci di adattarsi nel tempo a crisi, conflitti e oscillazioni dei mercati. L’intera filiera è articolata in tre segmenti interdipendenti – upstream, midstream e downstream – ciascuno associato a funzioni operative e a paesaggi specifici. L’upstream comprende la ricerca e l’estrazione di petrolio e gas; il midstream si occupa del trasporto e dello stoccaggio tramite reti di oleodotti, gasdotti, terminal e nodi logistici; il downstream, infine, riguarda la raffinazione e la distribuzione dei prodotti petroliferi ai consumatori finali. Tutti questi elementi concorrono alla costruzione di un petroleumscape globale¹.

L’industria italiana del petrolio e del gas presenta una struttura moderatamente concentrata. Eni opera lungo tutta la catena del valore, investendo in tecnologie avanzate per estendere la vita dei giacimenti e, parallelamente, in progetti di bioraffinazione e decarbonizzazione².

Il mercato upstream italiano è caratterizzato dalla presenza di grandi operatori come Eni, Edison, Shell, Total e Saipem. Le analisi prevedono una crescita del settore con un tasso annuo composto superiore al 2%. La produzione nazionale si concentra soprattutto onshore, sia per la presenza di riserve accertate sia per le limitazioni alle attività entro le 12 miglia dalla costa. L’Italia dispone delle principali riserve onshore europee e della terza riserva complessiva di idrocarburi del continente dopo Norvegia e Regno Unito³.

Nel 2018 petrolio e gas hanno coperto oltre il 75% della domanda energetica nazionale, con consumi pari a 51.041 ktep di petrolio e 59.515 ktep⁴ di gas naturale. Tra i giacimenti più rilevanti vi è Tempa Rossa⁵, con circa 200 milioni di barili, operativo dal 2016 e sviluppato da Total insieme a Shell e Mitsui⁶.

L’introduzione, nel 2019, del divieto di nuove attività entro le 12 miglia, l’aumento dei canoni e una moratoria su vari permessi offshore hanno portato le compagnie a rivalutare la redditività dei progetti e a concentrare gli investimenti a terra. Allo stesso tempo, gli obiettivi nazionali sulle rinnovabili – 30% nel mix energetico al 2030 – creano pressioni competitive sul settore upstream⁷.

Il segmento midstream assume un ruolo strategico per la sicurezza energetica nazionale, con previsioni di crescita vicine al 4,4% entro il 2030⁸.

Snam ha avviato un piano da 8,1 miliardi di euro per realizzare circa 1.200 km di gasdotti predisposti per l’idrogeno e aumentare la capacità di stoccaggio di circa 4 miliardi di metri cubi. Questi investimenti rafforzano la rete esistente, facilitano l’integrazione di vettori a basse emissioni e consolidano i flussi transfrontalieri, in particolare lungo la dorsale adriatica⁹.

Il rallentamento dell’upstream e l’aumento delle attività di manutenzione e revamping spingono il settore dei servizi a concentrarsi sulla riqualificazione degli impianti, mentre cresce il ruolo della conversione verso filiere low-carbon come bioraffinerie e reti “hydrogen-ready”¹⁰.

Nel midstream Snam detiene il controllo della maggior parte delle infrastrutture: circa 38.000 km di gasdotti, 16,9 miliardi di m³ di capacità di stoccaggio e tre terminali di rigassificazione, che assicurano ricavi regolamentati utili alla conversione futura verso l’idrogeno¹¹.

Il downstream italiano mostra previsioni di crescita limitate, con un CAGR inferiore all’1%. Tra il 2015 e il 2018 la capacità di raffinazione è rimasta stabile a circa 1,9 milioni di barili al giorno, mentre il numero di raffinerie è sceso da 16 a 11 per la chiusura degli impianti meno competitivi, penalizzati dalla concorrenza internazionale. L’acquisizione della raffineria di Augusta da parte di Sonatrach nel 2019 ha aggiunto circa 10 milioni di tonnellate annue alla capacità del gruppo algerino¹².

Nel 2018 la produzione nazionale di gas naturale è calata dell’1,6% e i consumi sono scesi da 61,5 a 59,5 Mtep. La forte dipendenza dalle importazioni – con la Russia che forniva il 45% del gas arrivato via gasdotto – condiziona il settore downstream, comunque vitale per l’approvvigionamento dei combustibili. La più grande raffineria italiana è la Sarpom di Trecate¹³, con 200.000 barili al giorno¹⁴.

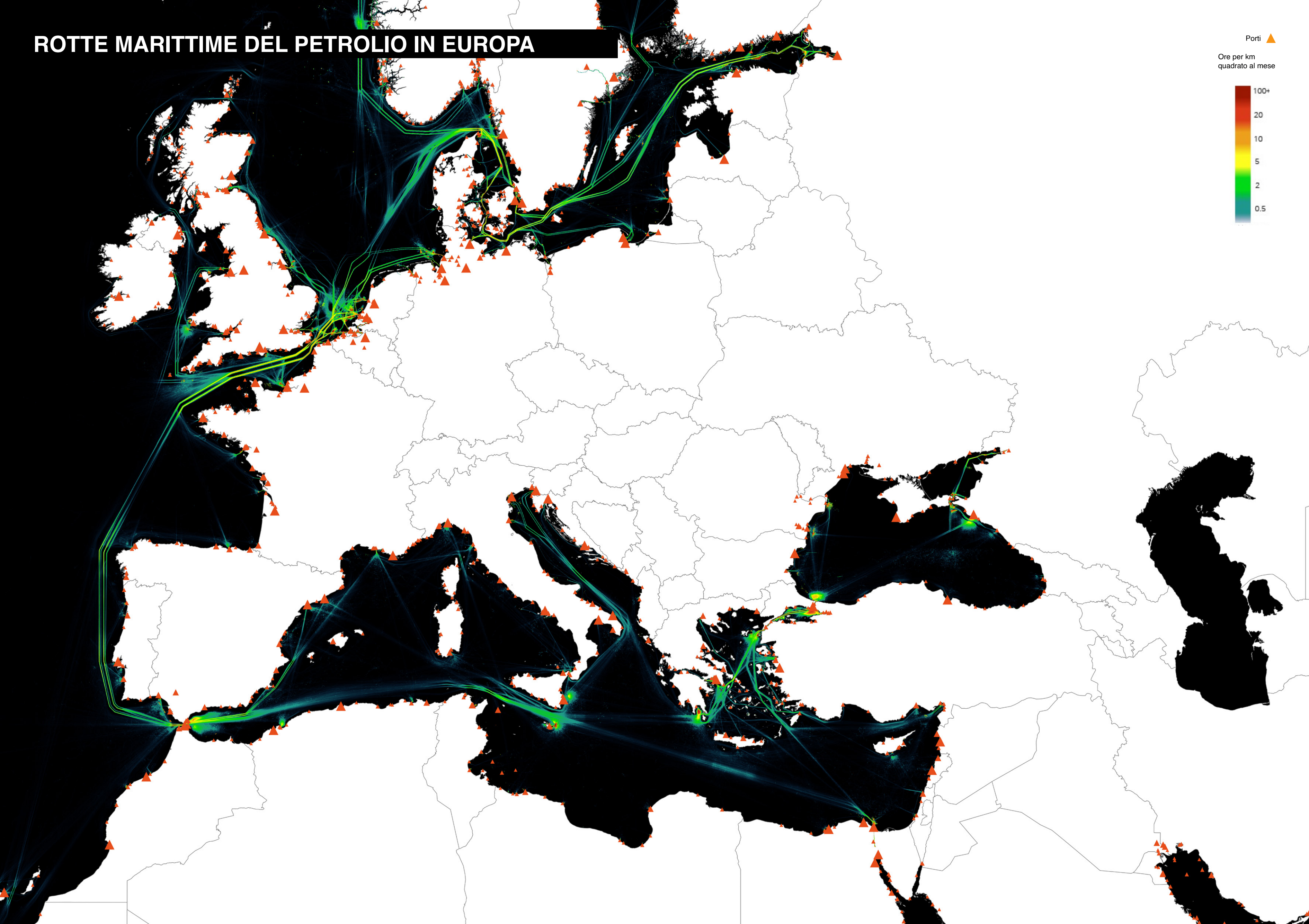
Il mercato resta concentrato intorno a operatori come Eni, Lukoil, API, Esso e Total, mentre gli obiettivi nazionali di phase-out del carbone¹⁵ e l’aumento delle rinnovabili ridefiniscono progressivamente la struttura complessiva del comparto¹⁶.

Nel downstream e nella petrolchimica operano anche grandi compagnie internazionali come TotalEnergies e Shell, mentre gli operatori minori affrontano difficoltà economiche e normative che favoriscono processi di consolidamento, come l’ingresso di Vitol in Saras¹⁷ nel 2024¹⁸.

¹⁷ Vitol, una multinazionale olandese del trading di materie prime, ha acquisito Saras dalla famiglia Moratti. (Eunews. “Energia, Via Libera della Commissione Ue All’acquisizione di Saras da Parte di Vitol Holding.” June 7, 2024. <https://www.eunews.it/2024/06/07/energia-vitol-holding-acquista-saras/> U.V. 22/11/2025)

¹⁸ Mordor Intelligence, op. cit.

ROTTI MARITTIME DEL PETROLIO IN EUROPA



¹⁹ Le attività di esplorazione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia sono disciplinate dalla Legge 11 gennaio 1957, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni; i titoli minerari sono conferiti con Decreto del Ministero dello sviluppo economico (<https://unmig.mase.gov.it/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/elenco-dei-titoli-minerari/>)

²⁰ Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica, Petrolio - produzione greggio, (<https://www.mase.gov.it/portale/produzione-1> U.V. 18/11/2025)

²¹ "Petrolio in Italia: situazione attuale," Modo Fluido – Hydac, (<https://modofluido.hydac.it/petrolio-italia-situazione-attuale> U.V. 18/11/2025)

²² "Petrolio in Italia: situazione attuale," Modo Fluido – Hydac, (<https://modofluido.hydac.it/petrolio-italia-situazione-attuale> U.V. 18/11/2025)

²³ Fiorenzo Fumanti, "Siti di estrazione di risorse energetiche: olio e gas," Indicatori ambientali – ISPRA, aggiornato al 31 dicembre 2024, (<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/georisorse/siti-di-estrazione-di-risorse-energetiche-olio-e-gas> U.V. 18/11/2025)

²⁴ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Impianti offshore da fonti energetiche rinnovabili, <https://www.mase.gov.it/portale/impianti-offshore-da-fonti-energetiche-rinnovabili> U.V. 18/11/2025)

²⁵ Legambiente, Finalmente offshore. Sbloccare l'energia eolica offshore per la leadership climatica e industriale italiana, (Roma: Legambiente, 2024), Pag. 3.

²⁶ Legambiente, op. cit., Pag. 4.

²⁷ Legambiente, op. cit., Pag. 7.

²⁸ Legambiente, op. cit., Pag. 4.

Il panorama offshore italiano si caratterizza oggi per due tipologie principali: da un lato l'estrazione di petrolio e gas dai giacimenti marini, dall'altro la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare tramite impianti eolici offshore.

Petrolio e gas offshore

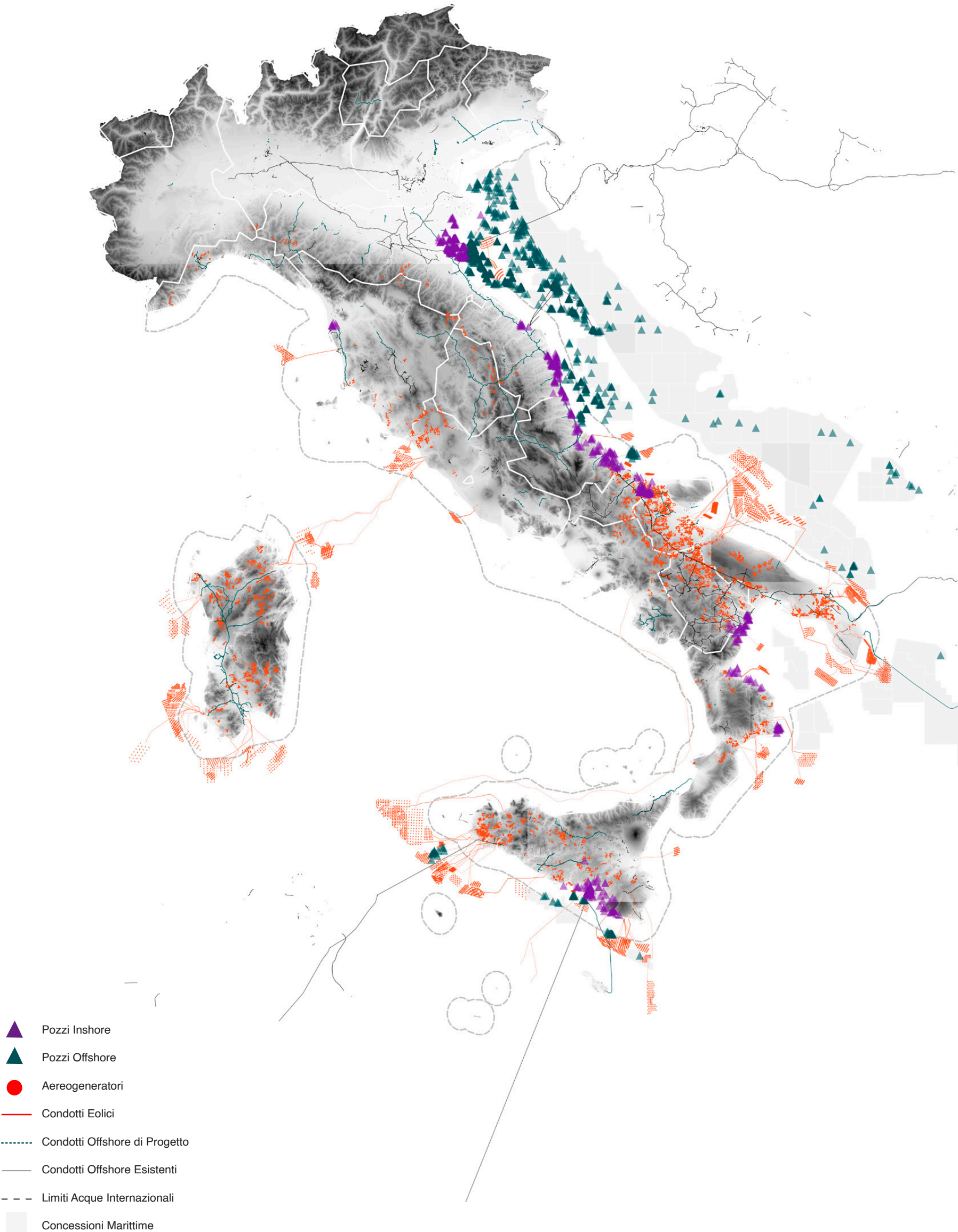
I giacimenti di idrocarburi in Italia sono di proprietà dello Stato e la loro estrazione è regolata tramite titoli minerari : permessi di prospezione, permessi di ricerca e concessioni di coltivazione. Queste ultime, rilasciate solo dopo la conferma della presenza di giacimenti tecnicamente ed economicamente sfruttabili, consentono la produzione regolare di petrolio e gas²⁰.

La produzione nazionale è concentrata in alcune aree chiave. In Sicilia, i giacimenti principali si trovano a Ragusa, Gela e Gagliano Castelferrato, mentre in Basilicata spiccano Val d'Agri e Tempa Rossa, quest'ultimo esteso per 290 km². La Basilicata contribuisce a oltre l'80% della produzione nazionale, con 3,5 milioni di tonnellate di greggio estratte nel 2023. Tra i giacimenti offshore più rilevanti figura Porto Corsini, al largo delle coste di Ravenna²¹. L'estrazione offshore richiede tecnologie avanzate e investimenti significativi per garantire efficienza e sicurezza, riducendo al minimo l'impatto sull'ecosistema marino. Tuttavia, permangono rischi ambientali, tra cui possibili fuoriuscite di petrolio e impatti sulla fauna marina²². Al 30 novembre 2024, l'Italia contava 154 concessioni di coltivazione (55 in mare), 23 permessi di ricerca (6 in mare) e 15 concessioni di stoccaggio gas, concentrate principalmente nella Pianura Padana. Le riserve certe ammontano a 41,8 miliardi di Sm³ di gas (65,2% a terra) e 84,6 milioni di tonnellate di petrolio, concentrate soprattutto in Basilicata e Sicilia²³.

Eolico offshore

L'altro volto del paesaggio offshore riguarda l'energia rinnovabile, in particolare l'eolico a mare. Gli impianti offshore sono collocati al di fuori della terraferma, sia nelle acque territoriali sia nella Zona Economica Esclusiva (ZEE)²⁴, e comprendono anche le infrastrutture di connessione alla rete elettrica nazionale. L'eolico offshore è strategico per la decarbonizzazione e l'innovazione del sistema energetico italiano, consentendo progetti di grande scala. Secondo il Marine Offshore Renewable Energy Lab e il Politecnico di Torino, il potenziale teorico dell'eolico galleggiante in Italia è stimato in 207,3 GW, oltre il 60% del potenziale complessivo rinnovabile nazionale. Il Global Wind Energy Council colloca l'Italia al terzo posto nel mondo per potenziale dell'eolico offshore galleggiante, grazie alla conformazione dei fondali marini e alla presenza di venti costanti²⁵.

Ad oggi, l'unico impianto nearshore operativo è il Beleolico di Taranto; nessun progetto offshore ha ancora ottenuto autorizzazione completa. Tuttavia, le richieste di connessione alla rete sono in forte crescita, raggiungendo 90 GW con 87 progetti registrati sul portale VAS-VIA del MASE, concentrati soprattutto in Sicilia, Puglia e Sardegna, che rappresentano oltre il 77% delle domande. La provincia di Trapani guida la classifica con 13 GW richiesti. La dimensione media dei progetti è di circa 750 MW²⁶. La tecnologia dell'eolico galleggiante permette di superare i limiti delle fondazioni fisse, che non superano i 60 metri di profondità, consentendo di sfruttare aree più profonde con venti più forti e costanti. In questo modello, le turbine sono ancorate ai fondali tramite sistemi di ancore, tiranti e catene , aprendo la strada a progetti di grande scala, alla produzione di idrogeno verde e a una maggiore stabilità della rete elettrica nazionale²⁸.



³⁰ È una società benefit del gruppo Eni che opera nel settore energetico.

³¹ Le energie rinnovabili sono quelle ottenute da fonti che si rinnovano naturalmente in una scala temporale compatibile con la vita umana rendendole inesauribili, a differenza di quelle fossili. (Eni, “Fonti rinnovabili.”, (<https://www.eni.com/it-IT/azioni/fonti-energetiche/rinnovabili.html> U.V. 19/11/2025)

³² Eni, “Fonti rinnovabili.”,

³³ Eni. “Italia – Le attività del gruppo.”, (<https://www.eni.com/it-IT/azioni/attivita-mondo/italia.html> U.V. 19/11/2025)

³⁴ Il Green Data Center, oltre a ospitare HPC6, è alimentato da un impianto fotovoltaico realizzato sui terreni industriali dell’azienda.

³⁵ Eni. “Italia – Le attività del gruppo.

³⁶ La Fase 1 del progetto Ravenna CCS prevede la cattura e lo stoccaggio di circa 25.000 tonnellate annue di CO₂ provenienti dalla centrale Eni di Casalborsetti. La CO₂ viene trasportata tramite condotte riconvertite fino alla piattaforma Porto Corsini Mare Ovest e iniettata in un giacimento esaurito a 3.000 metri di profondità. Il sistema raggiunge un’abbattimento delle emissioni superiore al 90%, con picchi del 96%, configurandosi come il primo progetto industriale al mondo con questa efficienza di cattura. (Eni e Snam, “Eni e Snam avviano Ravenna CCS, primo progetto di cattura e stoccaggio della CO₂ in Italia,” comunicato stampa, 3 settembre 2024, Eni (<https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2024/09/eni-snam-avviano-ravenna-css-primo-progetto-cattura-stoccaggio-co2-italia.html> U.V. 19/11/2025)

³⁷ l’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile.

³⁸ Eni. “Italia – Le attività del gruppo.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Sustainable Aviation Fuel – SAF

⁴¹ Eni. “Italia – Le attività del gruppo.

⁴² Ibidem

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Eni, Eni in Italia, (https://www.eni.com/assets/documents/LOW_Eni%20in%20Italia_Unico-pagina10.pdf U.V. 19/11/2025)

In Italia, ENI Opera lungo l’intera filiera dell’energia: dall’estrazione di risorse naturali alla raffinazione e bioraffinazione, dalla chimica ai sistemi di cattura e stoccaggio di anidride carbonica, fino alla ricerca tecnologica avanzata e alla commercializzazione di prodotti e servizi²⁹.

Attraverso Plenitude³⁰, l’azienda sviluppa e fornisce soluzioni basate su fonti rinnovabili³¹ - l’eolico, il fotovoltaico, l’idroelettrica e la geotermica³² - mentre con Enilive studia e propone forme di mobilità sostenibile per ridurre l’impatto energetico e ambientale³³.

La ricerca scientifica è sostenuta da numerose partnership con università e centri di ricerca italiani e internazionali. Un ruolo centrale svolto dal Green Data Center³⁴ di Ferrera Erbognone, che ospita HPC6, uno dei supercomputer più potenti ed efficienti al mondo³⁵.

Per accelerare la transizione energetica, ENI sta sviluppato dei progetti di cattura e sequestro della CO₂ utilizzando dei giacimenti di gas esauriti. In collaborazione con importanti realtà del settore. In questo ambito rientra il Progetto Ravenna CCS³⁶, avviato insieme a Snam, che rappresenta il primo hub italiano per la cattura e stoccaggio della CO₂. Parallelamente un accordo triennale con ENEA³⁷ riguarda la ricerca su diverse tecnologie, tra cui la valorizzazione di scarti per produrre biogas e biometano³⁸.

Il contributo di Plenitude alla crescita delle energie rinnovabili comprende l’espansione del fotovoltaico sul territorio nazionale e la definizione di nuove iniziative per lo sviluppo di parchi eolici offshore galleggianti³⁹.

Un altro tassello strategico è la riconversione degli impianti di Venezia e Gela in bioraffinerie, fondamentali per la decarbonizzazione dei trasporti. Entrambe non utilizzano olio di palma dalla fine del 2022 e il loro modello verrà applicato anche alla futura trasforma-

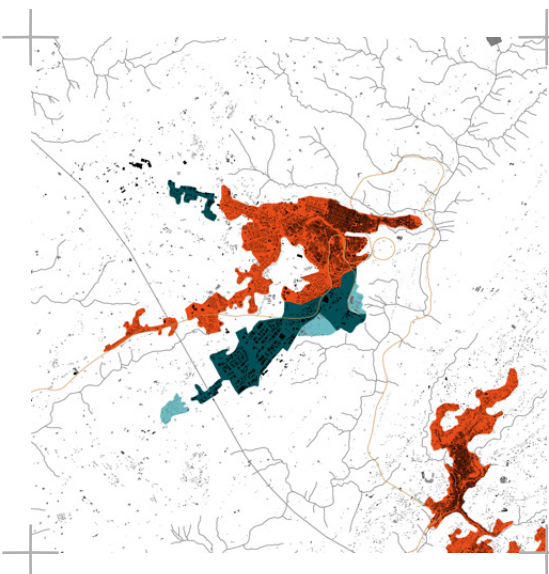
zione del sito industriale di Livorno. A Gela, in particolare, è attivo un impianto che consentirà di utilizzare fino al 100% biomasse non in competizione con i cicli alimentari. ENI ha inoltre avviato progetti con il territorio per creare una filiera agroindustriale dedicata alla rigenerazione dei terreni marginali e allo sviluppo di pratiche agronomiche sostenibili, con l’obiettivo di produrre semi oleaginosi e bio olio dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Qui vengono già prodotti carburanti sostenibili per l’aviazione⁴⁰, mentre a Venezia si attende l’avvio dei lavori dopo le autorizzazioni⁴¹.

La ricerca tecnologica di ENI, si articola in otto centri distribuiti sul territorio, che lavorano a stretto contatto con le università⁴². Eni nasce nel 1953 come Ente Nazionale Idrocarburi, proseguendo l’attività esplorativa avviata da Agip nel 1926. Oggi, l’estrazione di petrolio e gas naturale è concentrata nel Mare Adriatico e Ionio, nell’Appennino centro-meridionale e in Sicilia, dove è attivo il progetto Argo Cassiopea a Gela. Il sistema di raffinazione comprende tre raffinerie di proprietà – Sannazzaro, Livorno e Taranto – oltre alla partecipazione del 50% nella raffineria di Milazzo⁴³.

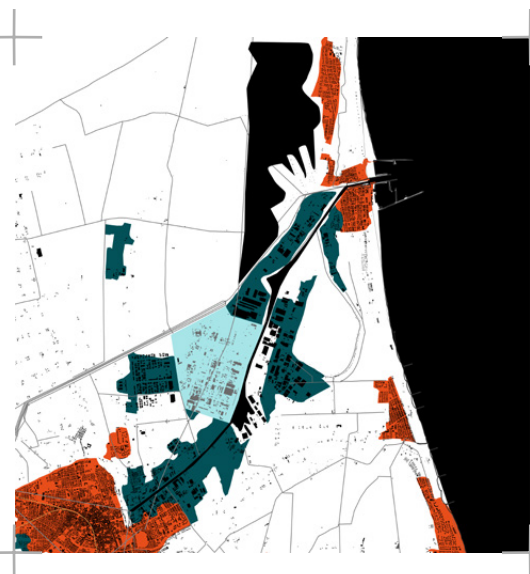
Nel complesso, il Paese ospita oltre 100 piattaforme offshore, 24 centrali di trattamento e circa 450 pozzi produttivi per le attività upstream. Nel downstream sono operative quattro raffinerie, due bioraffinerie e circa 4.200 stazioni di servizio. La rete degli oleodotti supera i 1.200 km. Il settore chimico comprende otto stabilimenti petrolchimici e due impianti dedicati alla chimica da fonti rinnovabili. Sono inoltre presenti diverse centrali di cogenerazione ad alta efficienza, circa 80 siti di interesse nazionale o regionale, dodici impianti fotovoltaici in esercizio e sedi direzionali a Roma e a San Donato Milanese⁴⁴.



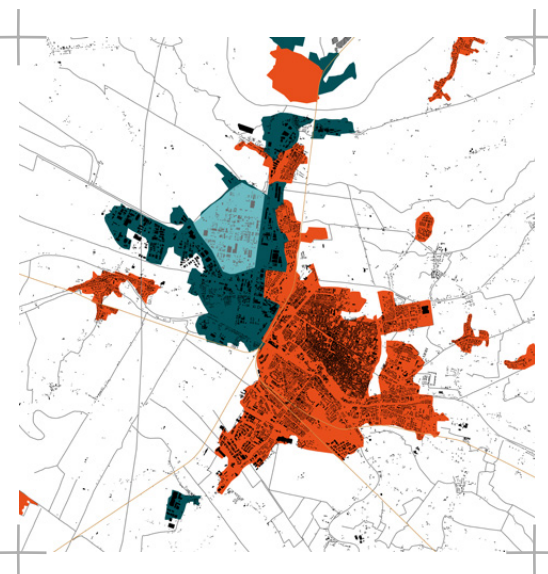
PETROLCHIMICI



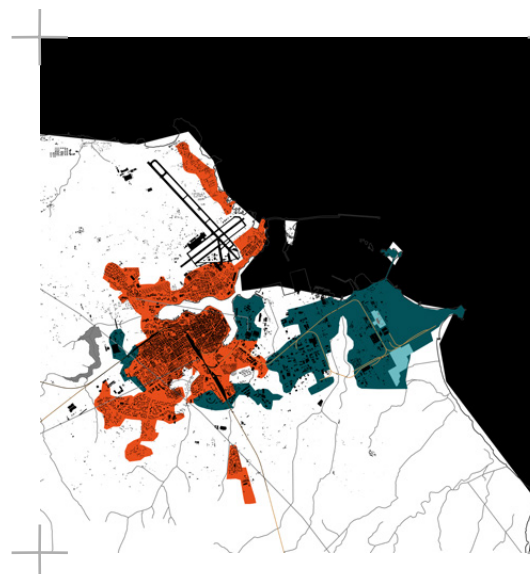
PETROLCHIMICO
RAGUSA - SICILIA



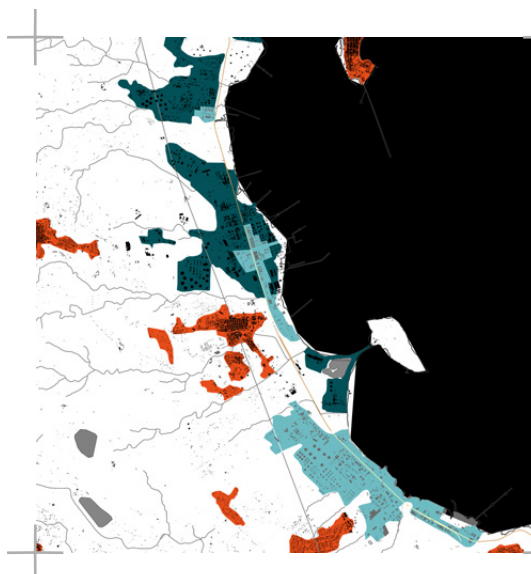
PETROLCHIMICO/CENTRALE ELETTRICA
RAVENNA - EMILIA ROMAGNA



PETROLCHIMICO/CENTRALE ELETTRICA
FERRARA - EMILIA ROMAGNA



PETROLCHIMICO/CENTRALE ELETTRICA
BRINDISI - PUGLIA



PETROLCHIMICO
PRIOLO - SICILIA

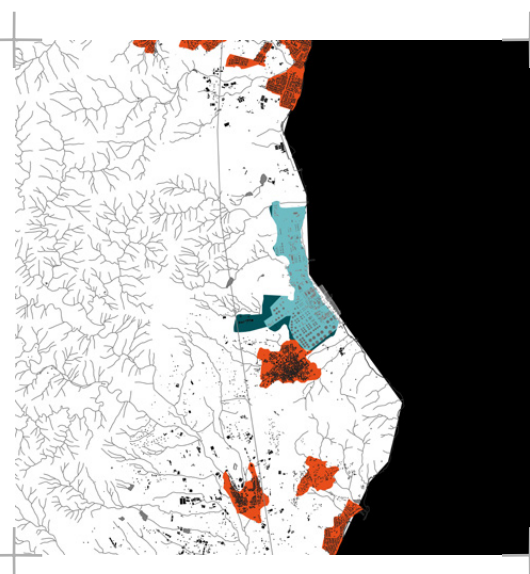


PETROLCHIMICO/CENTRALE ELETTRICA
MANTOVA - LOMBARDIA

CENTRALI ELETTRICHE



CENTRALE ELETTRICA
FERRERA ERBOGNONE - LOMBARDIA

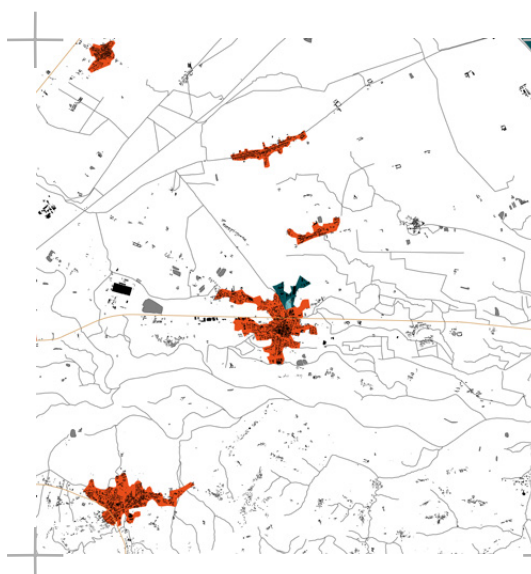


CENTRALE ELETTRICA
ASSEMINI - SARDEGNA

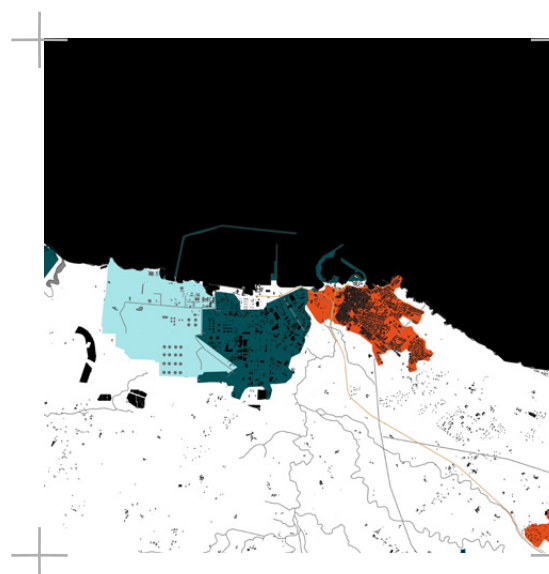


CENTRALE ELETTRICA
SAN DONATO MILANESE - LOMBARDIA

CHIMICA DA RINNOVABILI

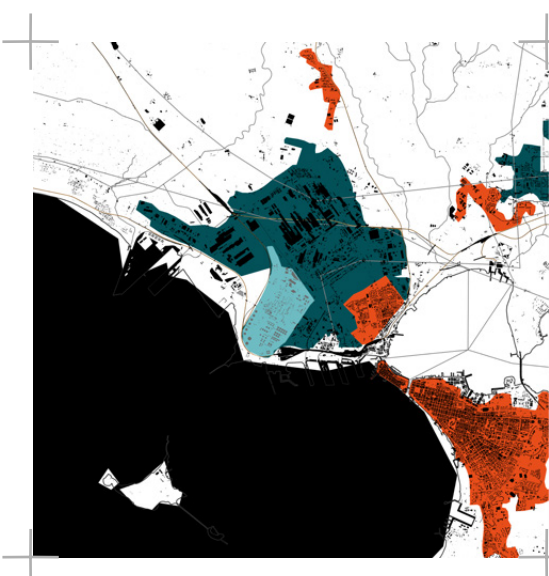


CHIMICA DA RINNOVABILI
CRESCENTINO - PIEMONTE

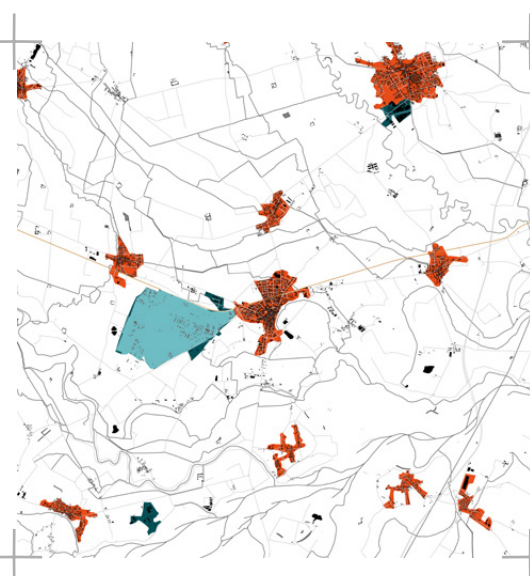


PETROLCHIMICO/CHIMICA DA RINNOVABILI
PORTO TORRES - SARDEGNA

RAFFINERIE



RAFFINERIA
TARANTO - PUGLIA

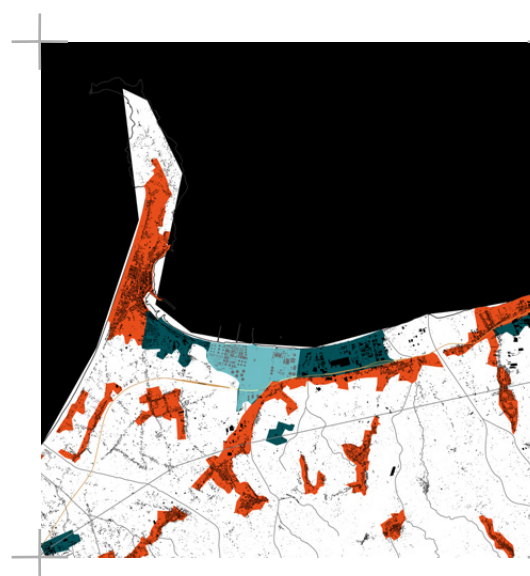


RAFFINERIA
SANNAZZARO - LOMBARDIA

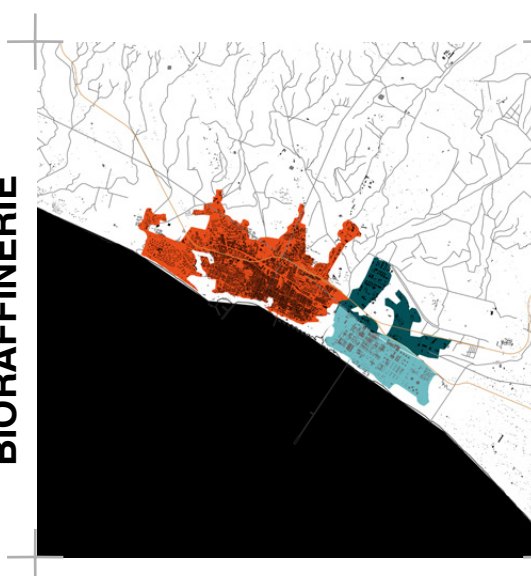


RAFFINERIA
LIVORNO - TOSCANA

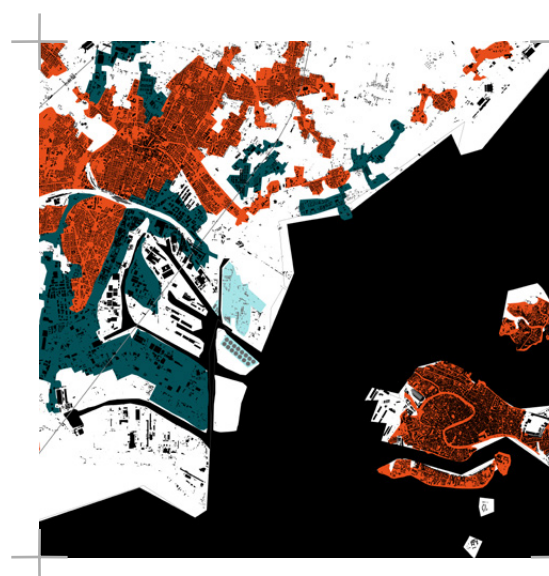
BIORAFFINERIE



RAFFINERIA
MILAZZO - SICILIA



BIORAFFINERIA
GELA - SICILIA



BIORAFFINERIA
VENEZIA - VENETO

Tessuti Industriali Fiumi Edificati Strade
 Tessuti Urbani Ferrovie Siti ENI

⁴⁵⁻⁵³ Regione Siciliana — Dipartimento dell'Energia. 2015. Rapporto energia Sicilia 2015. PDF. https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_DipEnergia/PIR_Struttura/PIR_Organizzazioneecompetenze/PIR_7159054.857606406/PIR_Datiestrumentidanalisi/PIR_Rapporto_energia_sicilia/Rapporto%20energia%202015%20REV1_2%20di%203.pdf Pag. 44-45.

Immagine Pagina Successiva:
-Trivelle nella Piana di Gela, 2025

In Sicilia la gestione delle attività legate agli idrocarburi coinvolge diversi livelli amministrativi. Il Dipartimento regionale dell'Energia, attraverso l'URIG, coordina l'intero settore, lavorando a stretto contatto con il Dipartimento del Territorio e dell'Ambiente, responsabile delle valutazioni di compatibilità ambientale dei progetti estrattivi sulla terraferma. Anche gli uffici regionali e le comunità locali esprimono pareri sulla fattibilità degli interventi e sulla loro coerenza con gli strumenti urbanistici, mentre, i permessi di ricerca e le concessioni per la coltivazione vengono formalmente rilasciati dall'Assessore regionale all'Energia⁴⁵.

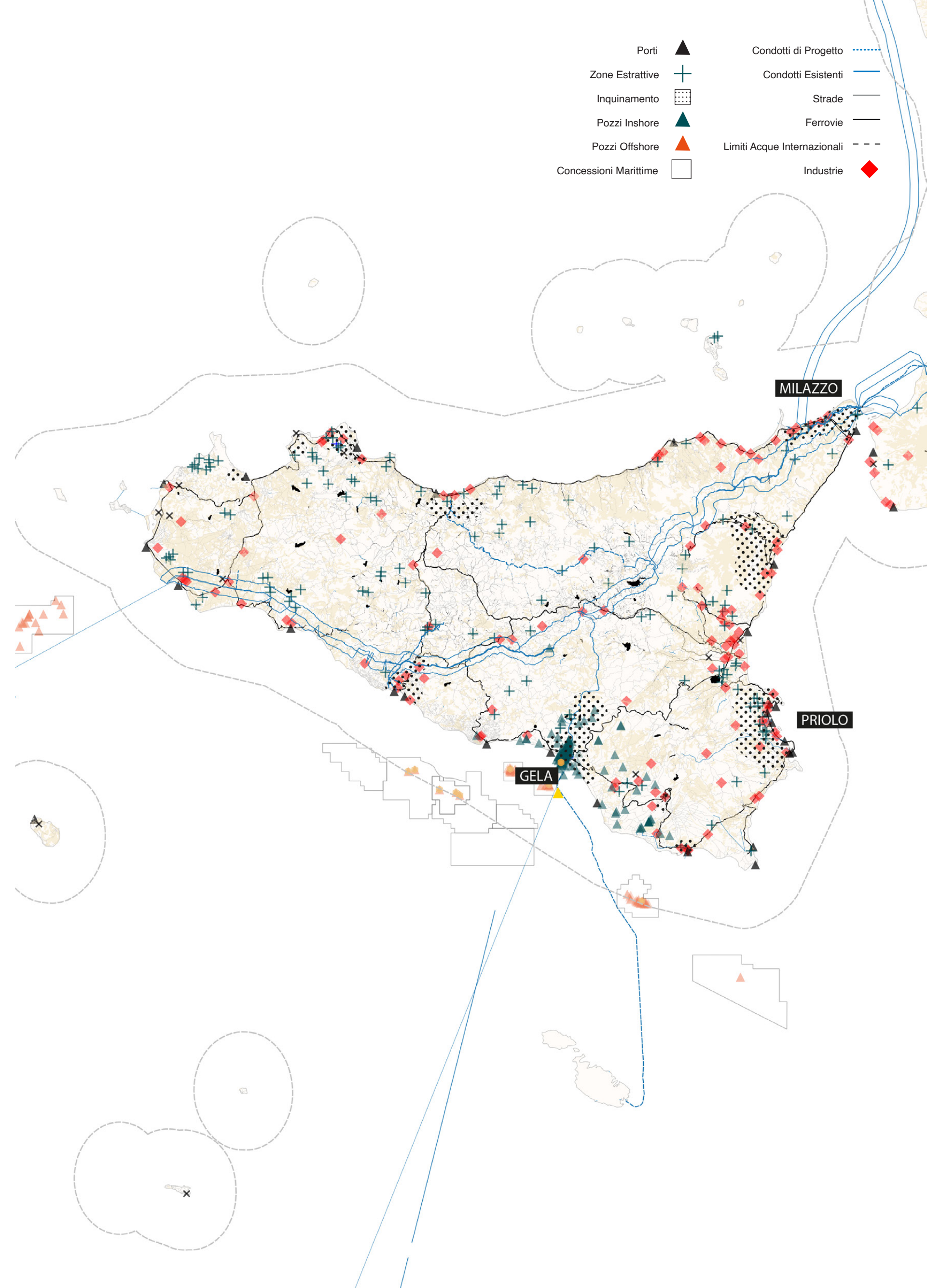
Nel 2014 la produzione di olio e gas in Sicilia si è mantenuta su livelli simili agli anni precedenti, mostrando un lieve aumento rispetto al 2013. Nonostante il calo registrato a livello nazionale, l'isola ha confermato un trend di crescita lenta ma costante. Questo quadro ha attirato negli anni diversi operatori internazionali, interessati al potenziale estrattivo siciliano, anche in linea con la Strategia Energetica Nazionale del 2013 che puntava a riportare la produzione interna ai livelli degli anni Novanta⁴⁶. Il contributo della Sicilia al bilancio energetico nazionale rimane comunque contenuto: circa il 9% dell'intera produzione italiana di idrocarburi, composto da una quota significativa di olio greggio (oltre il 16%) e di gasolina (69%), mentre la produzione di gas naturale incide per poco meno del 4%⁴⁷.

Le attività di esplorazione hanno coinvolto tutte le province siciliane, con risultati più significativi nelle aree di Caltanissetta, Messina, Ragusa ed Enna. Le mappe regionali mostrano inoltre come la ricerca e la produzione abbiano interessato sia il territorio terrestre sia le aree marine poste a sud dell'isola⁴⁸. Le quantità recuperabili dai giacimenti vengono valutate sulla base di parametri geologici e ingegneristici. Le

riserve "certe" di olio greggio presenti in Sicilia corrispondono a quasi 6 milioni di tonnellate, cui si aggiungono circa 3,6 milioni di tonnellate di riserve "possibili" e 5,9 milioni di riserve "probabili". Per quanto riguarda il gas naturale, le stime indicano 1.636 milioni di Smc di riserve certe, 1.043 milioni probabili e 643 milioni possibili⁴⁹.

Negli ultimi anni tali riserve mostrano un progressivo, seppur lieve, calo rispetto al 2010. Anche nelle aree marine si osservano dinamiche simili: le riserve certe di olio greggio sono scese da 4.462 a 4.103 migliaia di tonnellate tra il 2013 e il 2014⁵⁰. La normativa regionale (L.R. 14/2000) disciplina i permessi di ricerca e le concessioni minerarie. Nel 2014 quasi il 15% della superficie regionale era interessato da permessi di ricerca, mentre le concessioni attive occupavano circa il 2% del territorio. Le tabelle tecniche regionali riportano nel dettaglio il numero e l'estensione dei titoli minerari vigenti⁵¹.

Le ricerche in mare sono regolamentate dal Ministero dello Sviluppo Economico e riguardano le aree della piattaforma continentale italiana, suddivise in "zone marine". A sud della Sicilia ricadono le zone "C" e "G". La normativa nazionale vieta da tempo qualsiasi attività nelle acque delle isole Egadi e definisce con precisione l'estensione della piattaforma continentale e le procedure per il rilascio dei titoli minerari⁵². Il quadro normativo è stato più volte aggiornato, dal 2012 la valutazione di impatto ambientale è diventata obbligatoria in tutte le fasi estrattive, mentre il decreto "Sblocca Italia" del 2014 ha qualificato le attività legate agli idrocarburi come opere strategiche, dichiarandole di pubblica utilità e introducendo procedure più rapide per la loro autorizzazione⁵³.





AREA INDUSTRIALE 800 ha
GELA 27.907 ha
(CL) 213.837 ha

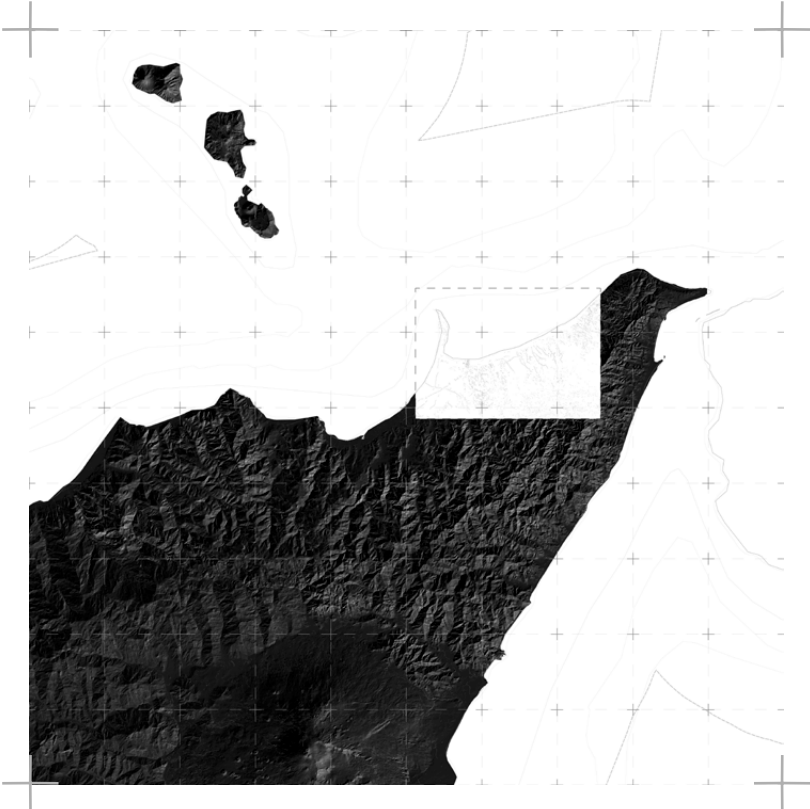
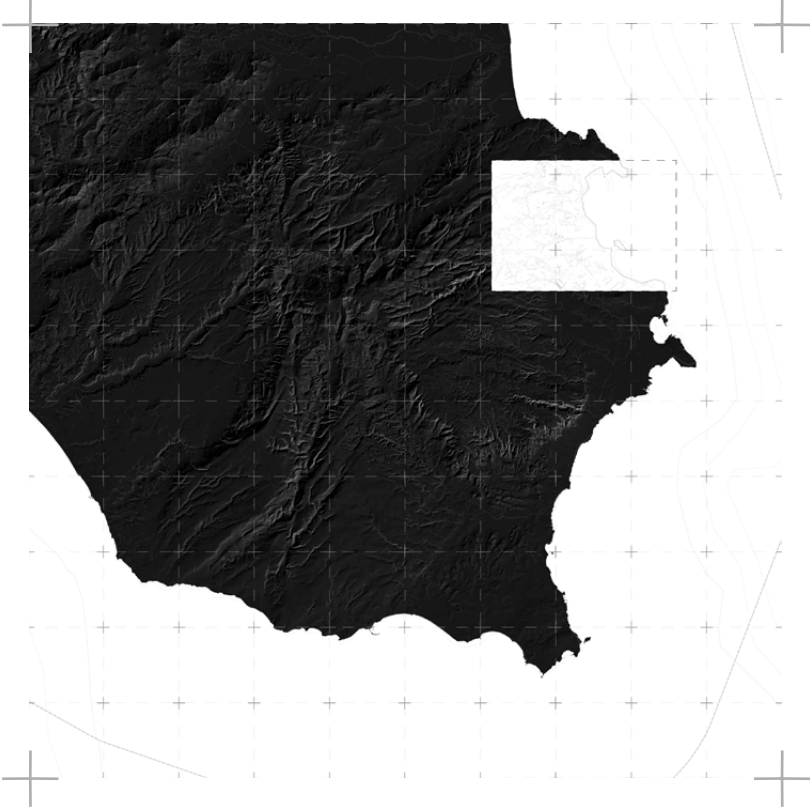
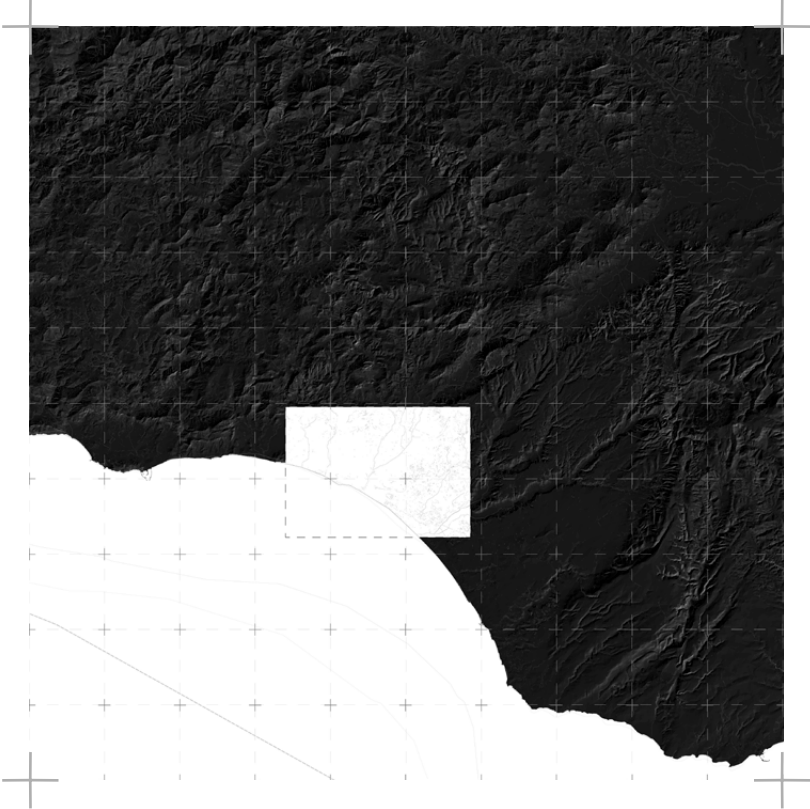
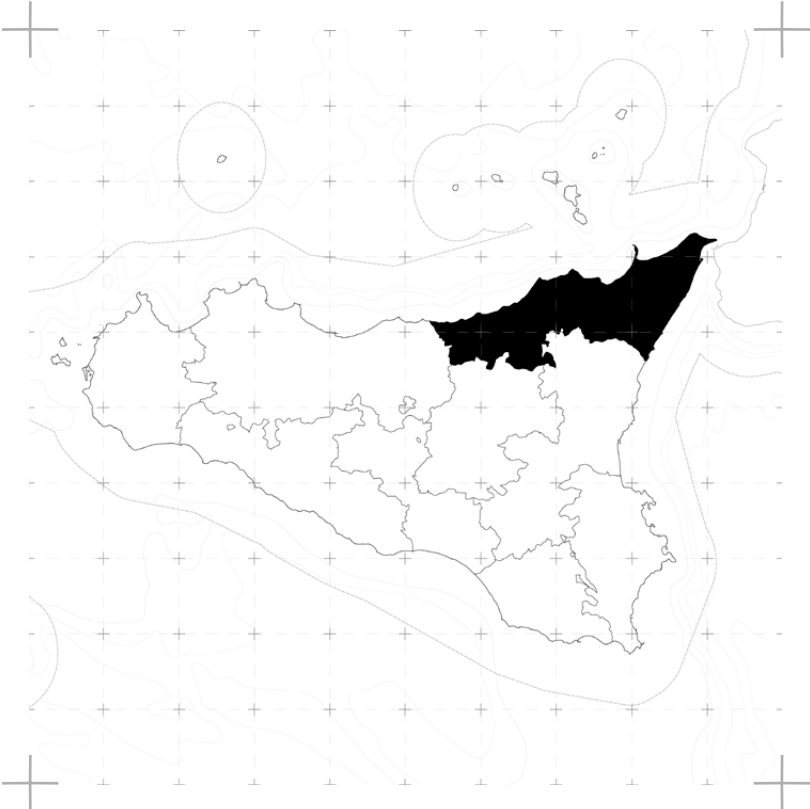
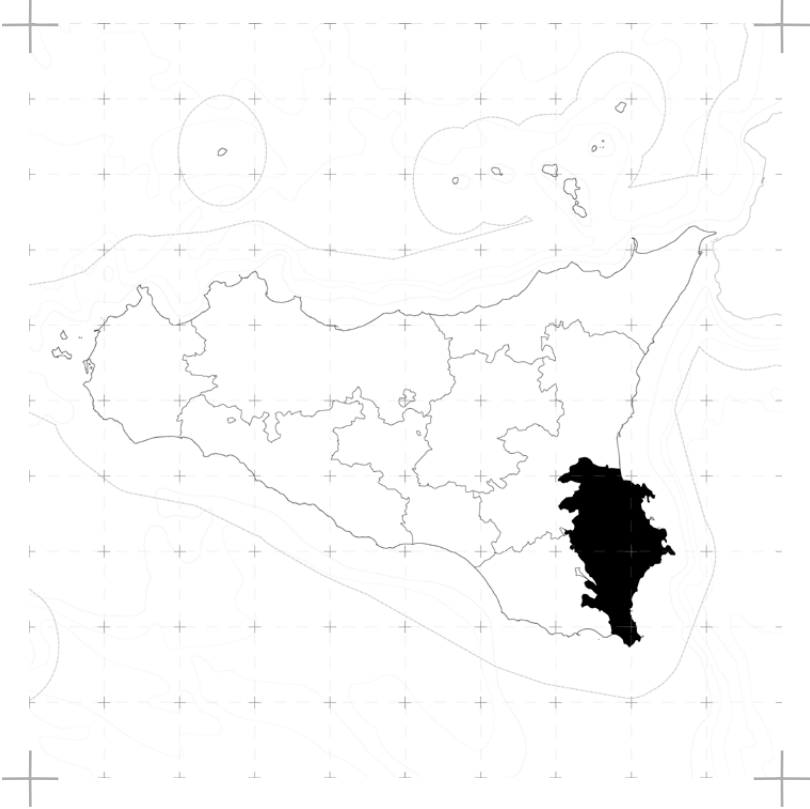
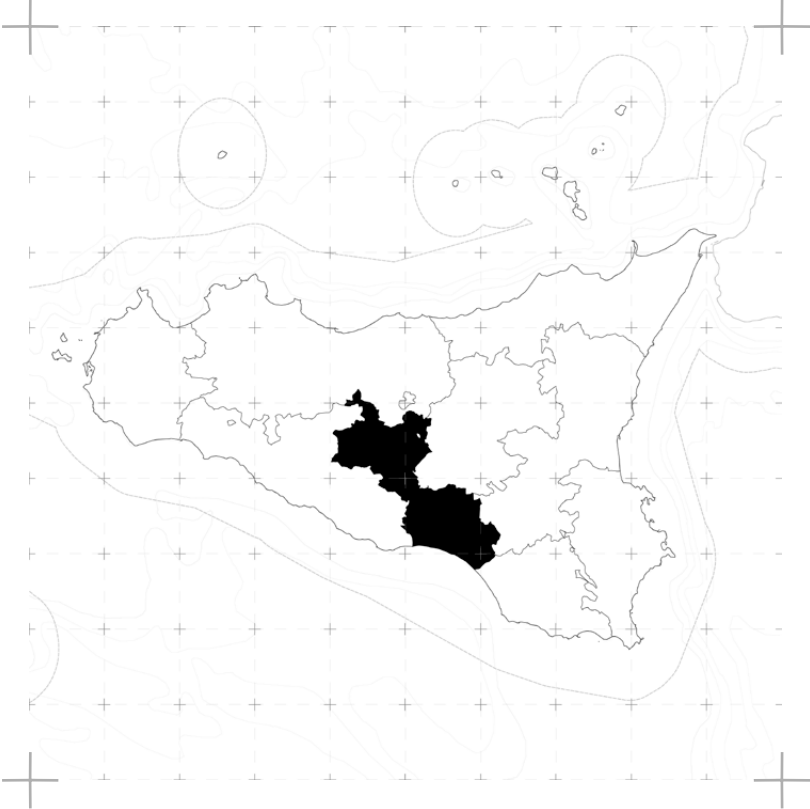
AREA INDUSTRIALE 900 ha
PRIOLO 5.814 ha
(SI) 210.900 ha

AREA INDUSTRIALE 550 ha
MILAZZO 2429 ha
(ME) 326.612 ha

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

PROVINCIA DI SIRACUSA

PROVINCIA DI MESSINA



COMUNE DI GELA

COMUNE DI PRIOLO

COMUNE DI MILAZZO



⁵⁴⁻⁵⁸ Raffineria di Milazzo S.C.p.A., “Chi siamo,” (<https://www.raffineriadimilazzo.it/> U.V. 19/11/2025)

Immagine:
Viste esterne dello Stabilimento di Milazzo
Fonti:
-ViviMilazzo, “Raffineria di Milazzo, riavviato impianto HDT1/Reforming,” 21 ottobre 2021.
-Comitato cittadini contro l’inceneritore del Mela, “Raffineria di Milazzo, prioritaria è la riduzione dell’inquinamento,” Terre di Frontiera, 19 febbraio 2020.

La Raffineria di Milazzo rappresenta uno dei principali poli di raffinazione in Italia e a livello internazionale. La proprietà è condivisa tra Eni S.p.A. e Kuwait Petroleum Italia S.p.A. (Q8), ciascuna con una quota del 50%, attraverso una società consortile per azioni (S.C.p.A.). Operativa da oltre sessant’anni, la raffineria vanta una capacità di lavorazione superiore a 10 milioni di tonnellate l’anno, collocandosi come la terza in Italia per dimensioni e capacità produttiva. Nel corso della sua storia, l’impianto ha puntato costantemente all’innovazione tecnologica, al miglioramento dei processi e alla riduzione delle emissioni ambientali, diventando un riferimento per l’eccellenza operativa nel settore⁵⁴.

Il complesso sistema di raffinazione della Raffineria di Milazzo è progettato per trasformare il petrolio in carburanti, combustibili e materie prime per la chimica e l’energia, destinati principalmente ai settori dei trasporti e industriale. La raffineria non possiede le materie prime in ingresso né i prodotti finali: opera esclusivamente per conto dei propri azionisti, fornendo loro un servizio di raffinazione. I prodotti della raffineria coprono circa il 18% del fabbisogno nazionale di carburanti per autotrazione e includono: benzina per motori a combustione interna, gasolio e gasolio navale per motori diesel, jet fuel per motori a reazione, GPL per uso domestico, industriale e agricolo, olio combustibile per centrali termoelettriche, zolfo per applicazioni industriali e agricole, propilene per la produzione di polimeri e plastiche, e nafta per la chimica industriale⁵⁵.

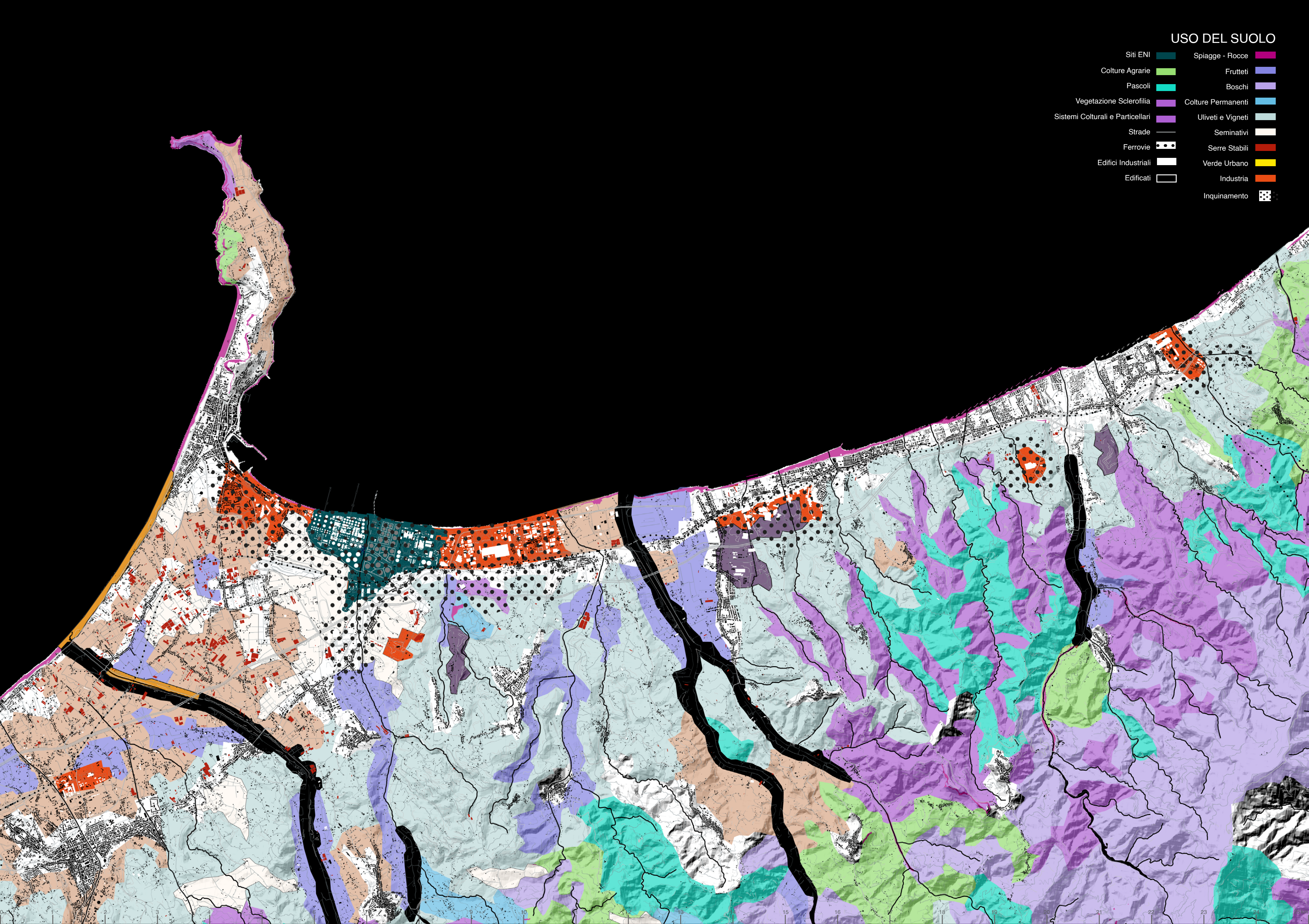
La raffineria si caratterizza per alta flessibilità e efficienza produttiva, grazie a impianti di conversione avanzati e a un ciclo produttivo ottimizzato, in grado di adattarsi rapidamente alle fluttuazioni del mercato petrolifero. L’attenzione all’innovazione tecnologica ha permesso di ottenere elevate

performance ambientali, sia a livello di processo sia di prodotto finale⁵⁶.

Dal punto di vista logistico, la Raffineria di Milazzo dispone di due pontili nel porto di Milazzo e di un ampio sistema di stoccaggio costituito da 116 serbatoi per liquidi, con capacità complessiva di 4 milioni di metri cubi, oltre a serbatoi interrati per il GPL. Tutte le strutture sono sottoposte a un rigoroso piano di manutenzione e controlli periodici, al fine di garantirne l’affidabilità nel tempo e minimizzare l’impatto ambientale, in conformità alla normativa vigente e alle migliori tecnologie disponibili. La raffineria gioca un ruolo strategico anche per il porto di Milazzo, essendo sia destinataria sia punto di partenza per la maggior parte dei prodotti in transito⁵⁷.

In sintesi, la Raffineria di Milazzo si distingue per la sua capacità produttiva, l’innovazione tecnologica, l’attenzione alla sostenibilità ambientale e la centralità nel sistema logistico e industriale del porto di Milazzo, confermandosi come uno degli impianti più rilevanti nel panorama della raffinazione italiana⁵⁸.





USO DEL SUOLO

- | | |
|----------------------------------|--------------------|
| Siti ENI | Spiagge - Rocce |
| Culture Agrarie | Frutteti |
| Pascoli | Boschi |
| Vegetazione Sclerofilla | Culture Permanenti |
| Sistemi Colturali e Particellari | Uliveti e Vigneti |
| Strade | Seminativi |
| Ferrovie | Serre Stabili |
| Edifici Industriali | Verde Urbano |
| Edificati | Industria |
| | Inquinamento |



⁵⁹ Priolo Gargallo è un comune italiano di 11 064 abitanti del libero consorzio comunale di Siracusa in Sicilia.

⁶⁰ Eni Rewind, “Le nostre attività a Priolo – Progetti di bonifica”, (<https://www.eni.com/eni-rewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-priolo.html> U.V. 19/11/2025)

⁶¹ L’operazione Enimont fu la fusione del 1988 tra le attività chimiche del polo privato Montedison e del polo pubblico ENI (EniChem), che portò alla creazione di una joint venture paritetica (50% e 50%) nel settore petrolchimico italiano. L’operazione, inizialmente presentata come un grande “sogno industriale” per creare un colosso chimico nazionale, si trasformò in un clamoroso fallimento finanziario e nel più grande scandalo di Tangentopoli. (Raul Gardini e l’affaire Enimont: Worksheet & Keys,” Italiano della Finanza, accesso 19 novembre 2025, https://www.italianodellafinanza.it/wp-content/uploads/2021/05/DOWNLOAD_Raul-Gardini-e-laffare-Enimont_Worksheet-and-Keys.pdf. Italiano della finanza U.V. 19/11/2025)

⁶² Eni Rewind, “Le nostre attività a Priolo – Progetti di bonifica”, (<https://www.eni.com/eni-rewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-priolo.html> U.V. 19/11/2025)

⁶³ Eni Rewind, “Le nostre attività a Priolo – Progetti di bonifica.

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶ Il più grande impianto T.A.F. gestito da Funi vie Monte Bianco S.p.A., realizzato a Brindisi in Puglia, per prelevare e trattare l’acqua inquinata della falda, depurarla ed infine reinserirla nell’ambiente, garantendo così la massima sicurezza per le popolazioni esposte a questi inquinanti. (Ecosistemi, “Il più grande impianto TAF privato in Puglia,” <https://www.ecosistemi.net/it/case-studies/il-piu-grande-impianto-taf-privato-puglia> U.V. 19/11/2025)

⁶⁷ Eni Rewind, “Le nostre attività a Priolo – Progetti di bonifica.

Immagine:
Viste esterne dello Stabilimento di Priolo
Fonti:
-Ferraino, Giuliana. 2022. “Isab, raffineria italiana che riceve petrolio russo. Urso: ‘Ma non viola le sanzioni’.” Corriere della Sera, 2 novembre 2022.
-Accolla, Michele. 2024. “Siracusa I Nuove nubi sul petrolchimico. L’Eni pronta a chiudere l’impianto di etilene di Versalis.” Webmarte.tv, 23 ottobre 2024..

Il polo petrolchimico di Siracusa nasce nel secondo dopoguerra, all’interno del più ampio programma di industrializzazione del Mezzogiorno. Nella Sicilia orientale questo processo si concretizza con l’insediamento di impianti dedicati alla raffinazione del petrolio e alla produzione chimica. Lo stabilimento di Priolo Gargallo⁵⁹, operativo dal 1956, cresce rapidamente sia nel settore petrolifero sia in quello chimico, attraversando nel tempo diverse trasformazioni societarie e industriali⁶⁰.

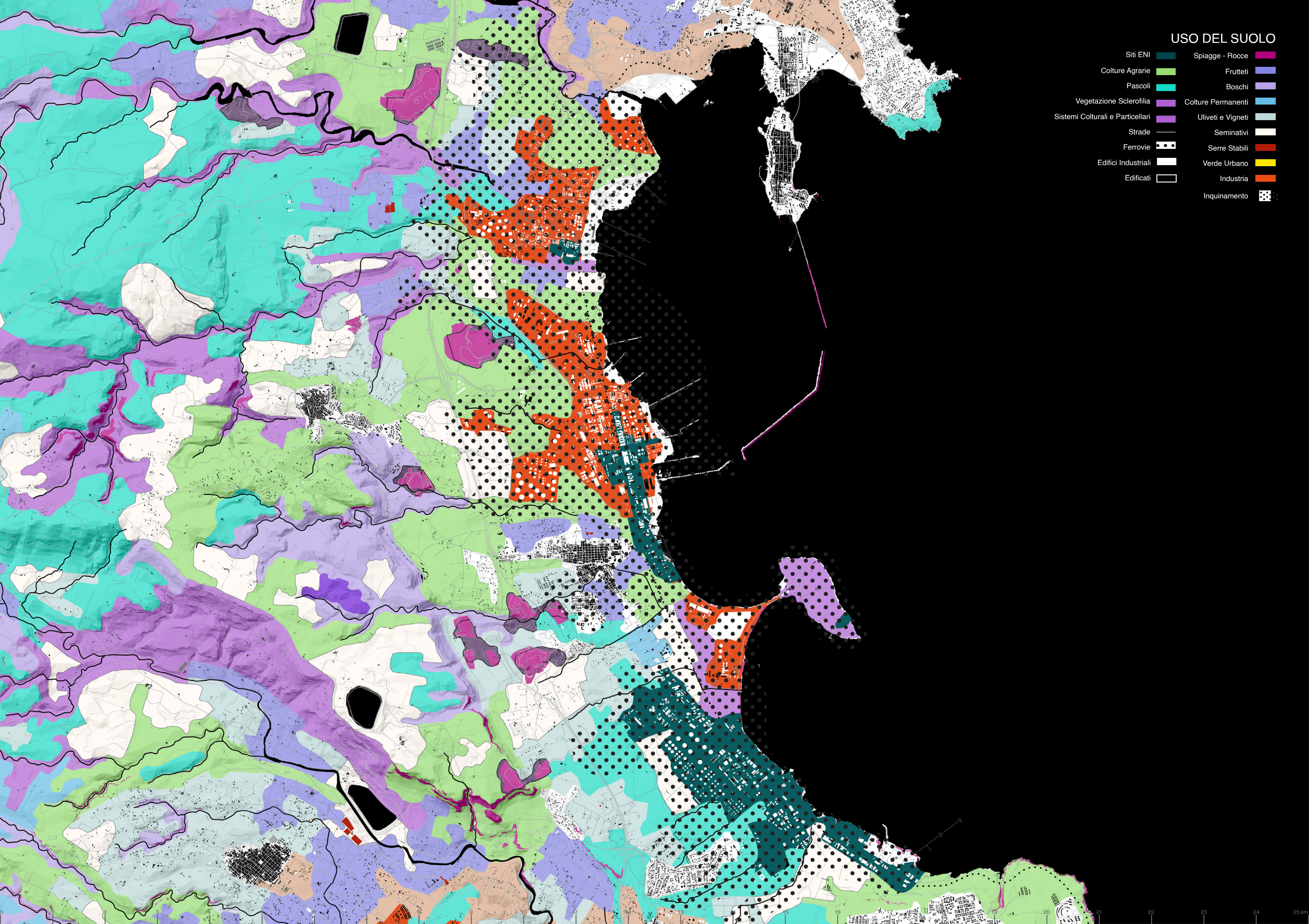
Nel 1991, dopo l’operazione Enimont⁶¹, Eni entra ufficialmente nell’area attraverso Enichem, che acquisisce da Montedison gli impianti della chimica di base, degli intermedi e della raffinazione. Gli anni Novanta sono segnati anche dal riconoscimento delle criticità ambientali della zona: nel 1990 viene dichiarata l’emergenza ambientale e, nel 1998, l’area diventa Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo, comprendente circa 4.000 ettari a terra e oltre 10.000 ettari a mare, inclusa la Rada di Augusta, uno dei porti commerciali più strategici del Mediterraneo⁶².

A partire dal 2002, le società Eni presenti nel sito avviano interventi di messa in sicurezza d’emergenza e definiscono sistemi di bonifica e monitoraggio autorizzati dal ministero dell’Ambiente. Queste attività includono il trattamento e riutilizzo delle acque di falda, l’applicazione di tecnologie innovative e la progressiva riqualificazione delle aree industriali⁶³.

Eni Rewind, oggi responsabile di circa 300 ettari un tempo appartenuti a Enichem, è impegnata dal 2002 nelle operazioni di bonifica dei suoli e della falda. Dal 2016 è operativo il Protocollo di Monitoraggio Unitario, che permette di verificare costantemente l’efficacia degli interventi ambientali nell’area multisocietaria. L’azienda ha completato la demolizione degli impianti Dicloretano (DL1), Carbonati Alcalini (CS9) e Ossi-

do di Propilene (PO), mentre l’iter autorizzativo per la dismissione dell’impianto cloro-soda è ancora in corso⁶⁴. Le prime attività di caratterizzazione ambientale risalgono al 2001, con successive integrazioni e aggiornamenti delle misure di messa in sicurezza. Dal 2003 Eni ha presentato diversi progetti di bonifica per suoli e falda: alcuni già approvati con decreto ministeriale, altri ancora in valutazione⁶⁵. A Priolo è inoltre operativo il secondo impianto TAF più grande d’Italia⁶⁶ gestito da Eni Rewind, con una capacità nominale di 600 m³/h. Come negli impianti di Assemini, Porto Torres e Brindisi, anche qui l’acqua depurata viene demineralizzata e riutilizzata nei processi industriali, contribuendo a ridurre il prelievo idrico dall’ambiente naturale⁶⁷.





USO DEL SUOLO

- | | |
|----------------------------------|--------------------|
| Siti ENI | Spiagge - Rocce |
| Culture Agrarie | Frutteti |
| Pascoli | Boschi |
| Vegetazione Sclerofilla | Culture Permanenti |
| Sistemi Culturali e Particellari | Uliveti e Vigneti |
| Strade | Seminativi |
| Ferrovie | Serre Stabili |
| Edifici Industriali | Verde Urbano |
| Edificati | Industria |
| | Inquinamento |



⁶⁸ Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela,” (<https://www.eni.com/enirewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-gela.html> U.V. 19/11/2025)

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ibidem.

⁷² Il Protocollo d’Intesa del 2014, firmato da Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Sicilia, Comune di Gela, sindacati, Confindustria ed Eni con le controllate, stabilisce le linee guida per il rilancio sostenibile del sito. Tutti gli impianti di trattamento delle acque di falda, reflue e percolati hanno ottenuto il provvedimento AIA dalla Regione Siciliana. Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela,” (<https://www.eni.com/enirewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-gela.html> U.V. 19/11/2025)

⁷³ Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela.

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Ibidem.

Immagini:
-Vista esterna dello stabilimento di Gela, 2025
Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.

La raffineria di Gela, riconosciuta come Sito di Interesse Nazionale dal 2000, si estende su circa 795 ettari ed è uno dei principali poli industriali della Sicilia. Le attività del sito fanno parte del piano di Eni per la valorizzazione e il rilancio del territorio⁶⁸. Il sito nacque nel 1960, dopo la scoperta di petrolio nel sottosuolo gelese, con la costruzione dello stabilimento petrolchimico. Tra il 1967 e il 1968, l’ISAF, partecipata dall’Ente Minerario Siciliano (48%), Anic (26%) e Montedison (26%), avvia impianti per produrre concimi complessi, acido solforico, acido fosforico e acrilonitrile. Negli anni ’70 si aggiungono impianti per cracking, polietilene ad alta densità e ciclo del cloro e derivati⁶⁹.

All’inizio degli anni ’90 molte attività produttive si fermano e, dopo la fallita operazione Enimont, le quote azionarie confluiscono in Enichem (dal 2003 Syndial, oggi Eni Rewind), che acquisisce il 52% del capitale, diventando azionista di maggioranza. Il risanamento del sito inizia nel 1999, gestito da Eni Rewind per conto di Versalis, EniMed e della Bioraffineria di Gela⁷⁰. Eni Rewind è proprietaria delle aree ex-Anic e gestisce le attività ambientali nelle isole 2, 6, 9, 17 e nella discarica fosfogessi ISAF (52 ettari). Gli interventi comprendono messa in sicurezza d’emergenza e permanente, bonifica di suoli e falda e demolizione di impianti e capannoni, come previsto dal Protocollo di Intesa 2019. La messa in sicurezza dell’isola 1 è stata completata tra il 2021 e il 2022⁷¹.

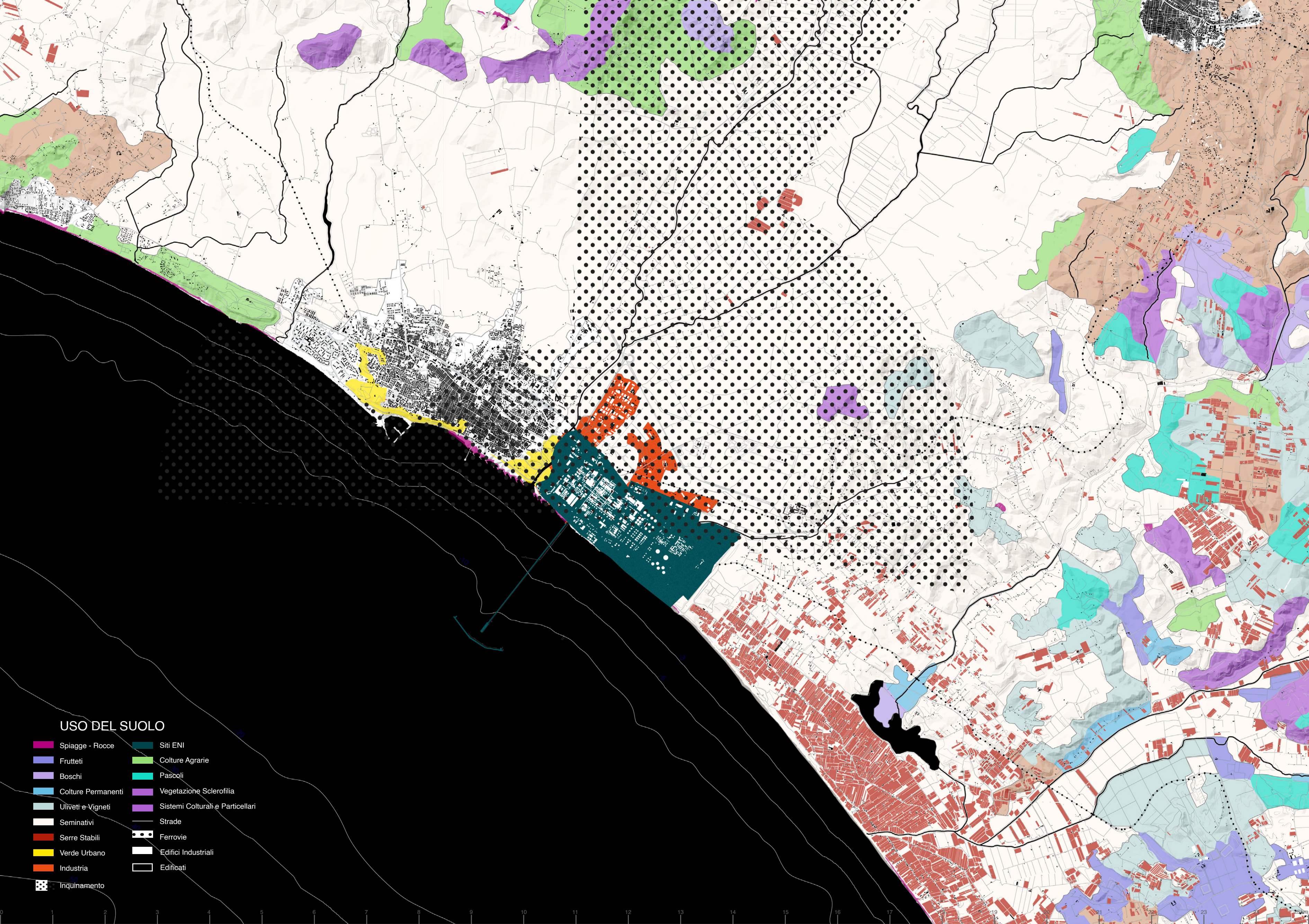
L’ex discarica fosfogessi, messa in sicurezza permanente nel 2012, ospita oggi un parco fotovoltaico da 5 MW. Proseguono le attività di svuotamento e smantellamento dell’ex impianto di acido fosforico, del decantatore e dei serbatoi dell’isola 9. La bonifica della falda utilizza tecnologie innovative, come i dispositivi e-hyrec e i pozzi a ricircolo. Dal 2014 è attivo il Protocollo

di monitoraggio⁷² dell’efficienza idraulica e chimica, approvato dagli enti competenti⁷³.

Il decommissioning include la demolizione dell’impianto Acrilonitrile (isola 17), dei capannoni in isola 6 e di camino SNOX, caldaie G100 e G200, torce D-D1 e trivelle Coking 1 e 2. Circa 12.000 tonnellate di materiali metallici vengono recuperate e riutilizzate. Tutte le demolizioni saranno completate entro il 2027⁷⁴.

L’impianto di acido fosforico, avviato nel 1966 da ISAF, fu chiuso nel 1992, lasciando residui nei serbatoi e nelle tubazioni. La discarica collegata ha accolto i fosfogessi prodotti. La bonifica, iniziata nel 2012, prevede demolizione, conferimento dei materiali nella nuova discarica di scopo e bonifica di suolo, sottosuolo e acque sotterranee, con completamento previsto entro il 2029⁷⁵.



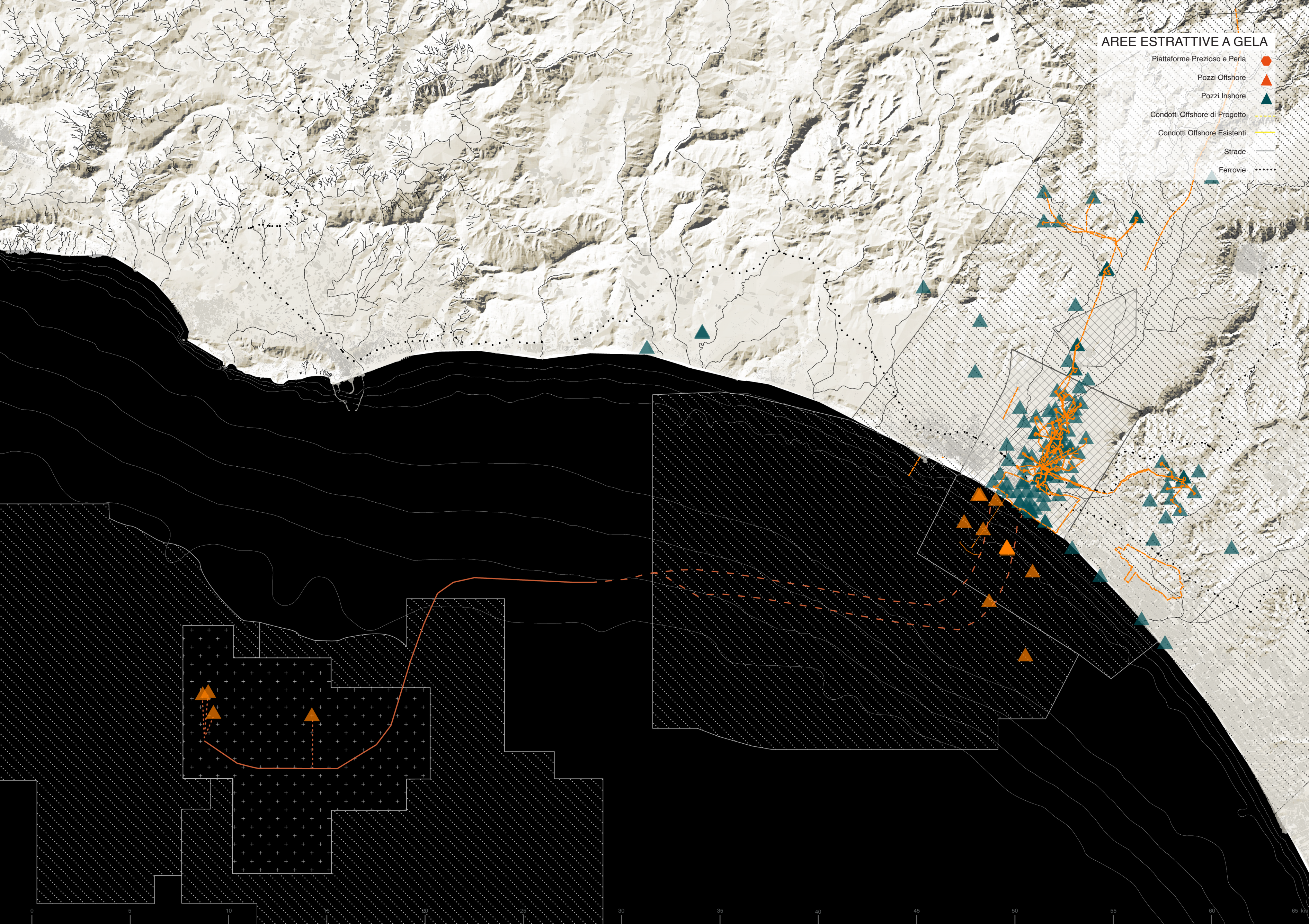


USO DEL SUOLO

- | | |
|--------------------|----------------------------------|
| Spiagge - Rocce | Siti ENI |
| Frutteti | Colture Agrarie |
| Boschi | Pascoli |
| Colture Permanenti | Vegetazione Sclerofilia |
| Uliveti e Vigneti | Sistemi Colturali e Particellari |
| Seminativi | Strade |
| Serre Stabili | Ferrovie |
| Verde Urbano | Edifici Industriali |
| Industria | Edificati |
| Inquinamento | |

AREE ESTRATTIVE A GELA

- Piattaforme Prezioso e Perla
- Pozzi Offshore
- Pozzi Inshore
- Condotti Offshore di Progetto
- Condotti Offshore Esistenti
- Strade
- Ferrovie



⁷⁶ Energean Italy S.p.A., attiva nel settore dell'esplorazione e produzione di idrocarburi da oltre settant'anni, ha cambiato proprietà nel dicembre 2020, quando è stata acquisita da Energean plc (quotata alla Borsa di Londra e inclusa negli indici FTSE 250 e TA-35). L'azienda è oggi parte di un gruppo internazionale specializzato nelle attività upstream, con un forte orientamento allo sviluppo, alla ricerca e alla produzione di gas naturale e petrolio nell'area del Mediterraneo. (Assorisorse, "Energean Italy S.p.A.," Assorisorse – Chi siamo / Associate, <https://www.assorisorse.org/chi-siamo/associate/energean-italy-spa/>. U.V. 22/11/2025)

⁷⁷ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Studio di Impatto Ambientale OFFSHORE IBLEO

Campi Gas ARGO e CASSIOPEA Pozzi Esplorativi CENTAURO 1 e GEMINI 1, (<https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2024/08/cs-first-gas-argo-cassiopea.html>)

⁷⁸ Ministero della Transizione Ecologica. Documento 44531 (<https://va.mite.gov.it/File/Documento/44531> U.V. 18/11/2025)

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Studio di Impatto Ambientale OFFSHORE IBLEO Campi Gas ARGO e CASSIOPEA.

Immagine:
-Vista della piattaforma Prezioso a Gela
Fonte:Vista offshore, Piattaforma Prezioso Gela, "la Repubblica", 2021.
-Trivelle nella Piana di Gela, 2025

Immagine Pagina Successiva:
-Trivelle nella Piana di Gela, 2025

Infrastrutture del gas a Gela
Il Mediterraneo ospita diverse attività di estrazione di idrocarburi, con un ruolo centrale svolto dalla Sicilia, in particolare dalla zona di Gela, dove Eni, in joint venture con Energean⁷⁶, ha recentemente avviato la produzione di gas dal giacimento Argo Cassiopea, uno dei principali progetti a gas in Italia. Il gas estratto da quattro pozzi sottomarini nel Canale di Sicilia viene trasportato tramite una condotta sottomarina lunga 60 km fino all'impianto di trattamento di Gela, dove viene immesso nella rete nazionale per contribuire al fabbisogno energetico italiano. Le riserve del giacimento sono stimate in circa 10 miliardi di metri cubi, con una produzione annua di picco di 1,5 miliardi di metri cubi. L'intero sviluppo è sottomarino, senza impatti visivi e con emissioni prossime allo zero; l'installazione di pannelli fotovoltaici da 3,6 MWp permette di raggiungere la neutralità carbonica per le emissioni⁷⁷.

Il progetto "Offshore Ibleo", presentato da Eni Exploration & Production, rappresenta lo sviluppo integrato dei campi gas Panda, Argo e Cassiopea e include anche due pozzi esplorativi, Centauro 1 e Gemini 1, ubicati a circa 25-28 km dalla costa italiana, al largo del Comune di Licata (AG). Lo sviluppo dei giacimenti è previsto attraverso le istanze di concessione di coltivazione "d2G.C.-AG" per Panda (142 km²) e "d3G.C.-AG" per Argo e Cassiopea (145 km²), entrambe all'interno dei rispettivi permessi di ricerca. Le attività comprendono estrazione, trattamento e trasporto del gas offshore, con una minima parte di interventi onshore a Gela, all'interno del progetto Green Stream, per il collegamento della pipeline e l'installazione temporanea delle apparecchiature necessarie alle operazioni di manutenzione⁷⁸.

Il progetto prevede un periodo di attività di 20 anni, garantendo la gestione efficiente delle risorse e la riduzione

degli impatti ambientali. Tutte le opere sono pianificate per assicurare l'estrazione in sicurezza e la protezione dell'ambiente marino, con tecnologie avanzate per minimizzare emissioni e interferenze sulle attività già presenti nel territorio⁷⁹.

In sintesi, Gela rappresenta un polo strategico per l'estrazione di gas nel Mediterraneo italiano, con progetti attivi come Argo Cassiopea e iniziative future di esplorazione come Centauro 1 e Gemini 1, integrando infrastrutture offshore e attività onshore per la valorizzazione sostenibile delle risorse energetiche⁸⁰.





⁸¹ Per potenziare le infrastrutture energetiche trans-europee sono stati individuati nove corridoi strategici e tre aree prioritarie di intervento con una dimensione transeuropea e transnazionale.

Le infrastrutture energetiche sono un fattore chiave per la transizione energetica, così come stabilito nella Comunicazione della Commissione sul Green Deal europeo e nella Comunicazione “Un Pianeta pulito per tutti”. [...] Gli undici corridoi prioritari individuati coprono diverse regioni geografiche nel campo dell'elettricità, della rete offshore e delle infrastrutture dell'idrogeno. Il sostegno dell'UE allo sviluppo in questi corridoi collegherà le regioni attualmente isolate dai mercati energetici europei, rafforzerà le interconnessioni transfrontaliere esistenti e contribuirà a integrare le energie rinnovabili. Le tre aree tematiche prioritarie, che riguardano l'intera UE, comprendono la diffusione di reti elettriche intelligenti, le reti del gas intelligenti e una rete transfrontaliera di anidride carbonica.](Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Infrastrutture transeuropee - Progetti di interesse comune (PIC), <https://www.mase.gov.it/portale/reti-transeuropee>. U.V. 18/11/2025)

⁸² La Penisola di Delimara è situata a Malta, è un'area nota per il promontorio, il Forte di Delimara e la vicina zona di Marsaxlokk. È stata individuata come la località migliore per l'approdo del gasdotto di Malta, dato che l'area ospita già la centrale elettrica di Delimara (DPS) e gli impianti di generazione.

⁸³ Ministero per l'Energia e la Gestione dell'Acqua (Malta), Malta-Italy Gas Pipeline Interconnection: Project of Common Interest 5.19 - Connection of Malta to the European Gas network - pipeline interconnection with Italy at Gela, (Co-finanziato dal Connecting Europe Facility dell'Unione Europea, s.d.), Pag. 4.

⁸⁴ Ivi, Pag 5.

⁸⁵ Ivi, Pag 7.

⁸⁶ Ivi, Pag 7.

⁸⁷ Melita TransGas Co. Ltd, “Home,” (<https://melitatransgas.com.mt/> U.V. 18/11/2025)

Gela-Malta

Il progetto del gasdotto sottomarino Gela-Malta (“Melita TransGas Pipeline”) è un “Progetto di Interesse Comune” (PCI)⁸¹dell'Unione Europea, identificato come tale fin dal 2013. L'obiettivo principale è connettere Malta alla rete europea del gas, ponendo fine al suo isolamento energetico⁸².

L'infrastruttura, lunga complessivamente circa 159 km, collegherà Delimara a Gela, per l'importazione di gas naturale, inizialmente destinato alla produzione di energia elettrica e successivamente al mercato locale⁸³.

L'interconnessione rappresenta un elemento fondamentale per l'integrazione del mercato energetico europeo e offre vantaggi significativi anche per il sistema maltese. In primo luogo, rafforza la sicurezza dell'approvvigionamento: collegare l'isola alla rete continentale permette infatti di diversificare fonti, rotte e fornitori di gas naturale, riducendo la dipendenza da un'unica soluzione e allineandosi agli obiettivi della politica energetica nazionale. L'interconnessione contribuisce inoltre alla sostenibilità ambientale. L'arrivo del gas tramite gasdotto consentirebbe di superare l'attuale utilizzo del GNL, che richiede liquefazione, trasporto via nave e successiva rigassificazione, processi energivori e con un'impronta emissiva più elevata. Infine, il progetto introduce maggiore flessibilità operativa: nel breve periodo sostituirà l'importazione di GNL, mentre in futuro potrà permettere flussi bidirezionali, rendendo il sistema energetico più versatile e pienamente interoperabile con il mercato europeo⁸⁴.

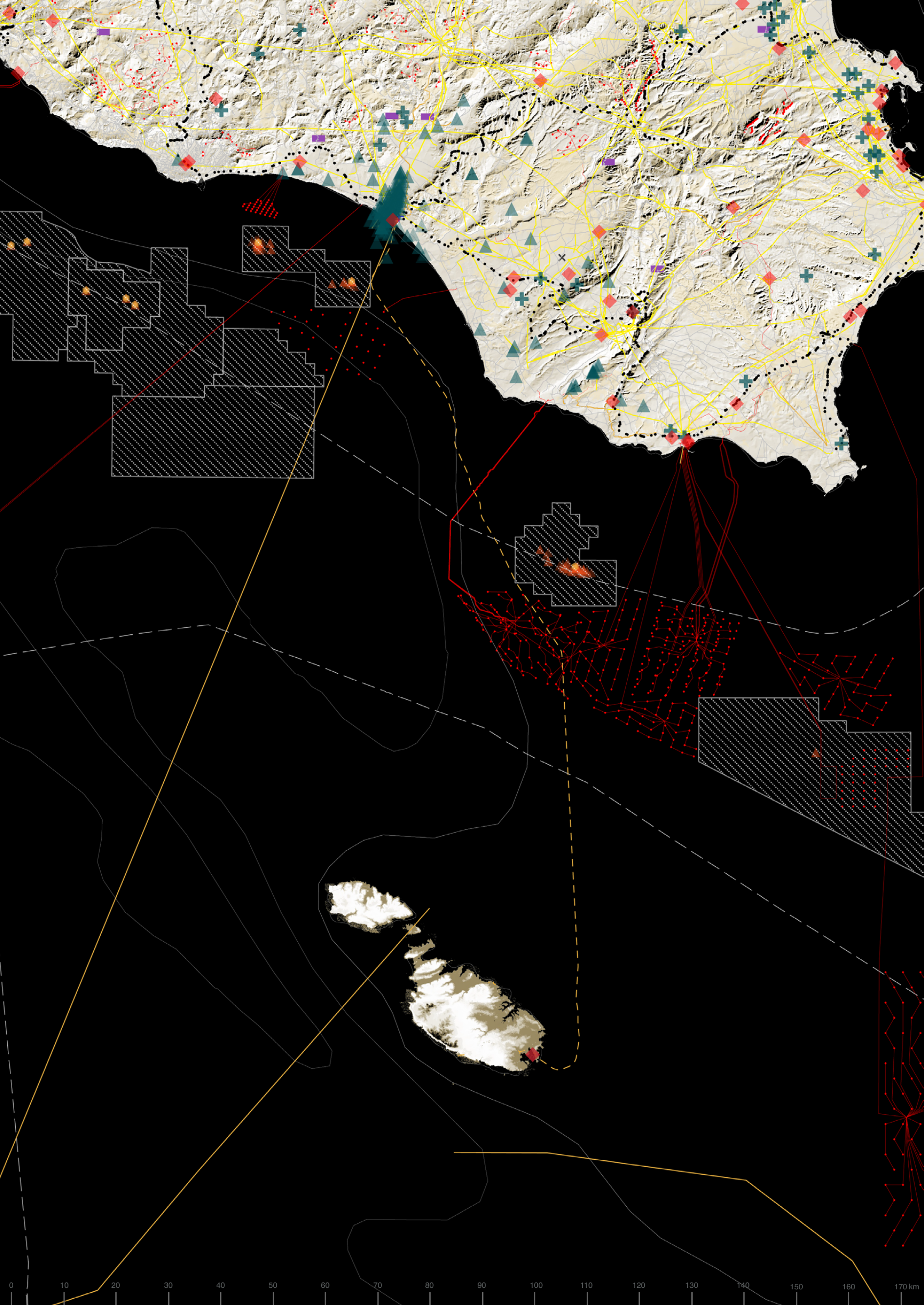
Il gasdotto, con una capacità di circa 2 miliardi di Sm³/anno (232.000 mc/ora), raggiunge una profondità massima di 158 metri sotto il livello del mare. La condotta sarà rivestita in calcestruzzo e, nelle acque basse, interrata per protezione.

Il tracciato che è stato scelto per minimizzare l'impatto ambientale e tecnico è il tracciato E1 (Gela Est), segnato nella mappa adiacente, che offre il percorso terrestre più breve (7 km in Italia), segue corridoi di gasdotti esistenti e non richiede centrali di compressione⁸⁵.

L'infrastruttura si articola in quattro sezioni principali:

1. Onshore Sicilia: Circa 7 km dal terminale di Gela (“Piana del Signore”) alla costa.
2. Offshore Italiano: Circa 57 km fino al limite delle acque territoriali italiane.
3. Offshore Internazionale/Maltese: Circa 94 km fino alla penisola di Delimara.
4. Onshore Malta: Circa 700 metri (utilizzando metodi senza scavo come HDD) fino alla stazione terminale vicino alla centrale elettrica di Delimara, località già predisposta per impianti energetici⁸⁶.

L'avvio indicativo dei lavori è previsto per il 2028, con una messa in servizio pianificata per il 2030, a seguito del rilascio dell'Autorizzazione Unica in Italia nel 2022 e a Malta nel 2021⁸⁷.



⁸⁸ Legambiente, op. cit., Pag. 19.
⁸⁹ Ibidem.
⁹⁰ Legambiente, op. cit., Pag. 25.
⁹¹ Legambiente, Finalmente offshore. Sbloc-
care l'energia eolica offshore per la leadership
climatica e industriale italiana, (Roma: Legam-
biente, 2024), Pag. 3.
⁹² Illumina Ingegneria, "Comunità Energetiche
Rinnovabili in Sicilia: un modello per il futuro
sostenibile," (<https://www.illuminaingegneria.it/comunita-energetiche-rinnovabili-in-sicilia-un-modello-per-il-futuro-sostenibile/> U.V.
18/11/2025)
⁹³ Ibidem.
⁹⁴ Ibidem.
⁹⁵ Eni, "Solare termico," (<https://www.eni.com/it-IT/azioni/tecnologie-transizione-energetica/energie-rinnovabili/solare-termico.html> U.V.
19/11/2025)
⁹⁶ Ibidem.

Immagine Pagina Successiva:
-Parco Eolico di Trapani
Fonte:Torrente, Mario. 2024. "I Parchi del ven-
to ed il futuro dell'energia eolica in Sicilia." Te-
lesudWeb, 17 settembre 2024.

La Sicilia possiede caratteristiche naturali e geografiche che la rendono uno dei territori italiani con il più alto potenziale per lo sviluppo delle energie rinnovabili. La combinazione di venti costanti, ampi spazi marini e un'elevata irradiazione solare permette alla regione di ricoprire un ruolo strategico nella transizione energetica nazionale ed europea⁸⁸.

Energia Eolica offshore

Il Mediterraneo, e in particolare il bacino meridionale attorno alla Sicilia, presenta condizioni particolarmente favorevoli per l'installazione di parchi eolici offshore: vasti tratti di mare aperto, fondali profondi adatti alle tecnologie galleggianti e un regime di venti sostenuto durante tutto l'anno⁸⁹.

A livello europeo, l'energia prodotta in mare è destinata a diventare una componente chiave per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Per questo motivo la Commissione Europea ha aggiornato nel 2021 le proprie linee guida, con l'obiettivo di armonizzare la crescita dell'eolico, soprattutto quello offshore, con la tutela degli ecosistemi e delle aree della rete Natura 2000⁹⁰. Grazie alle sue caratteristiche, l'Italia meridionale è destinata a diventare uno degli hub più importanti del Mediterraneo per l'eolico offshore galleggiante. Secondo le valutazioni economiche settoriali, l'Italia è già tra i primi Paesi europei per potenziale valore generato lungo la filiera, con migliaia di posti di lavoro e centinaia di miliardi di investimenti attivabili nei prossimi anni⁹¹.

Energia solare e Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)

La Sicilia beneficia anche di una delle più alte quantità di ore di irraggiamento solare in Europa. Questa condizione favorisce la diffusione degli impianti fotovoltaici e rende particolarmente promettente lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili⁹².

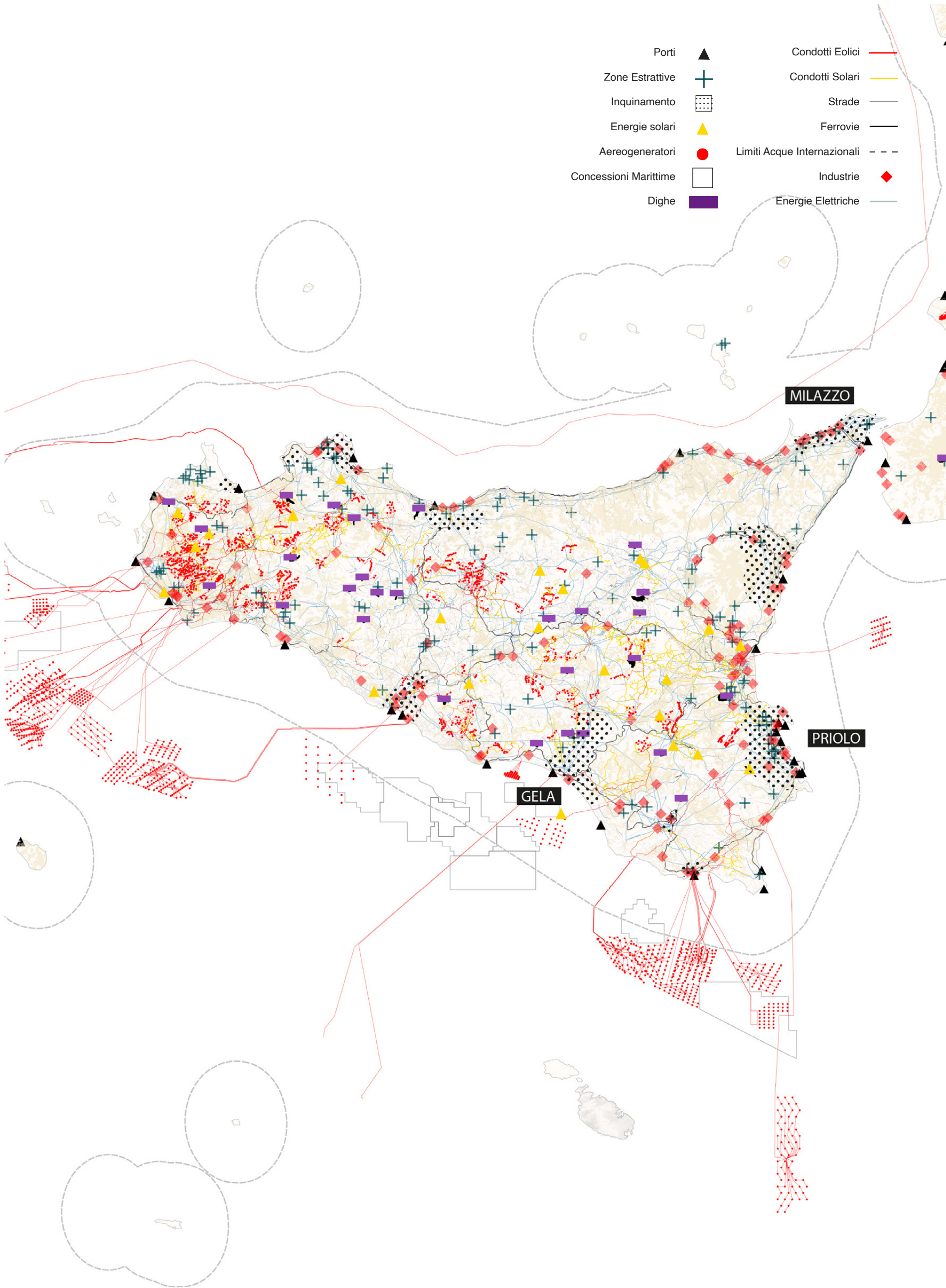
In molte aree rurali dell'isola stanno già nascendo progetti che combinano energia solare, attività agricole e riduzione dei costi energetici per i residenti. La spinta è sostenuta dagli incentivi nazionali dedicati al fotovoltaico e ai sistemi di autoconsumo collettivo⁹³. Nel contesto meridionale e in Sicilia in particolare, gli impianti solari funzionano più giorni all'anno rispetto al Nord Italia, aumentando la resa energetica e rendendo economicamente ancora più vantaggiosi modelli comunitari e diffusi⁹⁴.

Accanto al fotovoltaico tradizionale, in Sicilia si stanno sperimentando anche tecnologie più avanzate come il solare a concentrazione (CSP). Questi sistemi utilizzano specchi parabolici che convogliano i raggi solari su un tubo ricevitore, riscaldando un fluido termovettore fino a temperature molto elevate, sufficienti a produrre vapore o energia elettrica⁹⁵.

Eni ha sviluppato, insieme al Politecnico di Milano e al MIT, soluzioni tecniche innovative che permettono di rendere questa tecnologia più efficiente e meno costosa, introducendo:

- pellicole riflettenti leggere in PET e argento per sostituire gli specchi in vetro,
- tubi multistrato in acciaio e ceramica con maggiore assorbanza termica,
- fluidi a base di sali fusi che solidificano a temperature molto più basse rispetto ai fluidi tradizionali,
- strutture di supporto semplificate per facilitare l'installazione.

Questi progressi rendono il CSP una tecnologia applicabile non solo alla generazione elettrica, ma anche ai processi industriali che richiedono calore ad alta temperatura⁹⁶.





⁹⁷ ARPA Sicilia – Servizio. Quadro conoscitivo del sito “Biviere Macconi” di Gela. 2007. <https://arta.regione.sicilia.it> , Pag. 303.
⁹⁸ Ibidem.
⁹⁹ Ivi, Pag. 304.

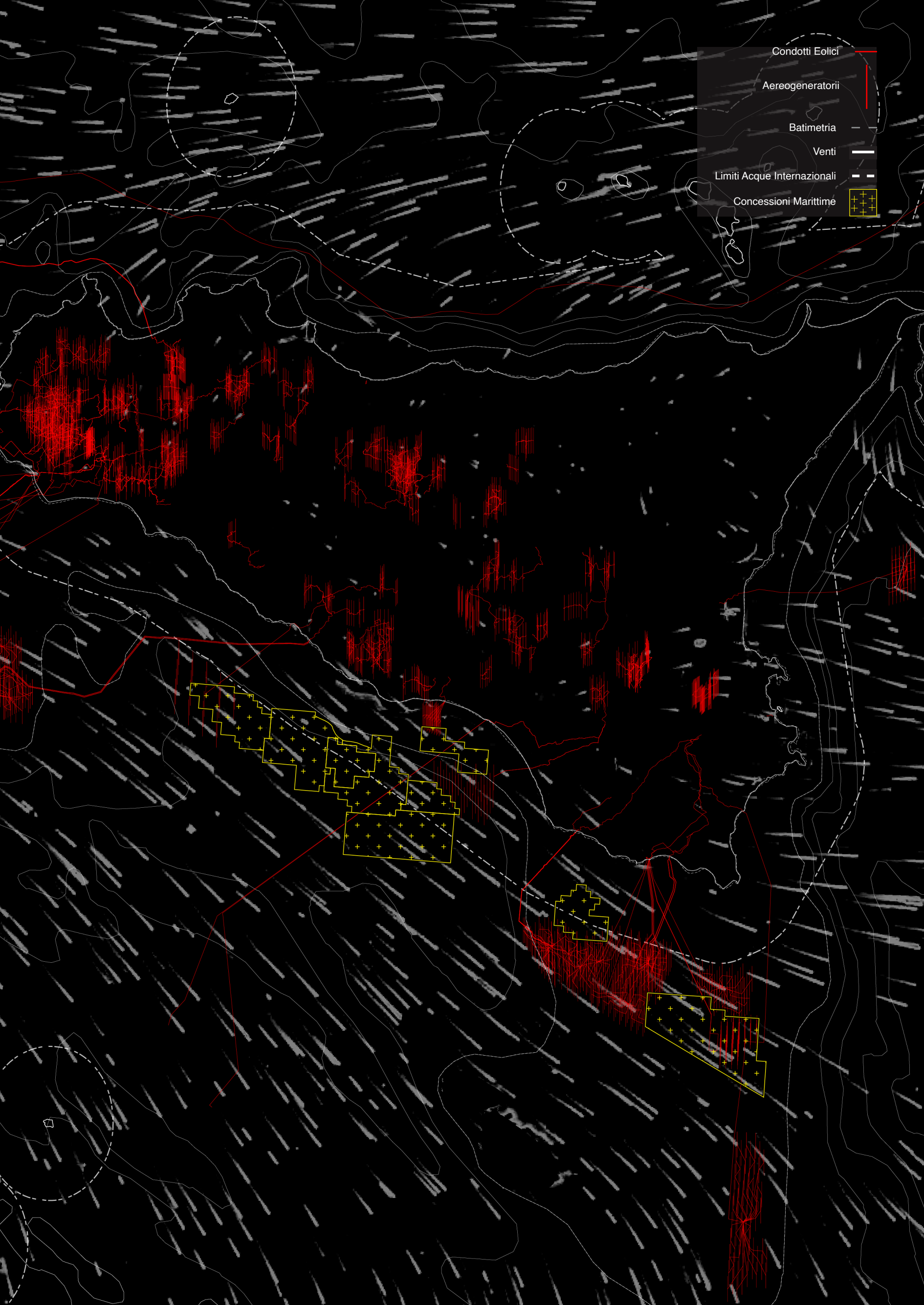
Flusso del Vento

Le condizioni del vento nel Mar Mediterraneo sono caratterizzate da lunghi periodi di calma alternati a brevi episodi di burrasca. Durante l'estate il clima risulta caldo e mite, mentre l'inverno è mediamente freddo e soggetto a episodi piovosi brevi ma talvolta intensi. In questa stagione, i venti moderati, con intensità tra 8 e 12 nodi, rappresentano circa il 55,4% dei casi, prevalendo quelli provenienti da Nord-Est, ossia dalla terra verso il mare. In primavera, la forza del vento è distribuita in maniera più uniforme tra le varie classi di velocità, fatta eccezione per i venti più intensi (>24 nodi), mentre le direzioni principali sono Nord-Est e Sud-Ovest.

Durante l'estate, si osserva un'alta percentuale di calma relativa (40,5%), con venti variabili tra 2 e 23 nodi; la direzione prevalente in questa stagione è Ovest-Sud-Ovest. In autunno, i venti più leggeri (2-12 nodi) mostrano una distribuzione uniforme, e lungo l'anno, l'andamento prevalente dei venti segue l'asse Nord-Est/Sud-Ovest. Localmente, vento di terra e brezza marina influenzano in modo significativo il regime dei venti, soprattutto in estate, dove diventano determinanti anche rispetto allo Scirocco, vento caldo e umido tipico dell'autunno proveniente da Sud-Est⁹⁷.

L'analisi giornaliera mostra che di notte i venti soffiano prevalentemente da Nord-Est verso il mare, interessando parte della città di Gela e contribuendo alla percezione dei cattivi odori provenienti dal Polo Petrolchimico. Durante le ore diurne, la direzione dei venti si inverte, spirando dal mare verso terra, da Sud-Ovest a Nord-Est. Nel tardo pomeriggio, invece, i venti predominanti soffiano da Ovest verso Est, con possibili fenomeni di fumigazione e ricaduta degli inquinanti nelle aree SIC/ZPS della Piana di Gela e del Biviere⁹⁸. Secondo i dati climatici raccolti, la temperatura media annua della Piana

è di 18°C, con umidità relativa media dell'80%, superiore alla media siciliana e caratterizzata da scarti mensili ridotti. La nebulosità risulta bassa, attorno al 40%⁹⁹. Tenendo conto di queste condizioni, le zone più esposte alla ricaduta dei fumi del Polo Petrolchimico sono localizzate principalmente nei quadranti Nord-Est e Sud-Ovest, comprendendo l'area naturalistica del Biviere e, in parte, l'abitato di Gela a ovest.



02

L'INDUSTRIA PETROLCHIMICA A GELA, 1950-2025

"Da oggi si iniziano i lavori di costruzione dell'impianto petrolchimico di Gela; fra ventiquattro mesi le prime linee entreranno in produzione, aprendo una nuova fase nella vita di Gela e nella storia del petrolio della vostra isola [...]"



Il grafico presentato costituisce una timeline della città di Gela dagli anni Cinquanta a oggi, finalizzata a illustrare le relazioni tra lo sviluppo urbano, le dinamiche demografiche e le attività industriali, con particolare riferimento al polo petrolchimico. Il grafico integra diversi livelli di informazione: le attività dell'ENI a livello nazionale e internazionale, i quantitativi di petrolio e gas estratti nel territorio di Gela, l'andamento della popolazione rilevato ogni dieci anni, immagini storiche della città e del polo industriale, nonché articoli e fonti giornalistiche che documentano le condizioni socio-economiche e ambientali del periodo. Il grafico mostra chiaramente come l'incremento della produzione petrolifera coincida con la crescita demografica e l'espansione urbana disomogenea.

La metodologia adottata si fonda su un approccio storico-integrato e multi-sorgente. Lo studio della storia urbana di Gela è stato condotto attraverso l'analisi della bibliografia, della sitografia e di fonti documentali. Mentre, i dati quantitativi relativi alla popolazione e all'estrazione di idrocarburi sono stati ricavati da banche dati ministeriali e fonti istituzionali. Il materiale iconografico storico proviene dall'Archivio Storico ENI e dall'archivio privato di Francesco Cerniglia, mentre le informazioni più recenti sono state integrate tramite articoli pubblicati su quotidiani e testate locali e regionali.

Attraverso questa integrazione di fonti, dati e supporti visivi, il grafico consente di evidenziare le correlazioni tra la crescita del polo industriale, le trasformazioni urbane e demografiche, e le pressioni socio-ambientali, offrendo una lettura critica e contestualizzata della storia economica, urbana e ambientale di Gela.

GUIDA AL GRAFICO

-  Tonnellate/Anno
-  Abitanti
-  Eventi Importanti
-  Attività ENI a Gela
-  Attività ENI in Italia

Avvio attività esplorativa in Sicilia.

Il momento in cui Gela entra ufficialmente nella **mappa petrolifera italiana**.

Primo **ritrovamento significativo di petrolio** nel territorio di Gela (pozzi a Bulala e Piana del Signore).

Con la legge del 10 Febbraio 1953, n. 136, viene istituito Eni, ente nazionale idrocarburi, al cui presidente eh Enrico Mattei, di cui fanno parte quattro società capo settore AGIP (commerciale), AGIP MINERARIA (ricerche e produzione), SNAM (metanodotti-trasporti), ANIC (petrolchimica).

Nel 1953, con la **creazione dell'Eni**, si inizia a definire la **costruzione degli impianti petrolchimici**.

ENI Scopre un grande giacimento di metano a Ravenna dove decide di costruire, tramite la consociata ANIC, una raffineria per la produzione di gomma sintetica e fertilizzanti.

Cominciano i **lavori di costruzione** del petrolchimico. Enrico Mattei,, individua Gela come **luogo strategico** per lo sviluppo di un polo petrolchimico.

ENI firma il primo accordo estero in Egitto che porterà alla costituzione di una società mista: Compagnie orientale des petroles d'Egypte (COPE), applicando quella che passerà alla storia come "Formula Mattei".

E' l'anno in cui il progetto passa dalla fase di idea alla fase operativa. Il **petrolchimico di Gela** divenne operativo, con la produzione di petrolio raffinato e prodotti chimici.

Enrico Mattei dà vita a San Donato Milanese ad una scuola di studi superiore sugli idrocarburi con l'obiettivo di formare i futuri quadri del settore energetico

Primi carotaggi e perforazioni da parte dell'AGIP (controllata ENI) per estrazione petrolifera.

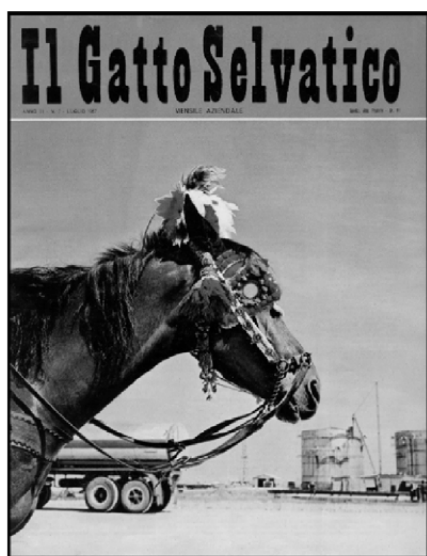
Scoperta petrolio da parte di AGIP nella piana e nel golfo di Gela.

IL 4 giugno è stato perfezionato un **accordo fra l'Agip Mineraria e la Regione Siciliana** per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel territorio dell'isola. A Gela il permesso prevedeva un **ampliamento a mare per ha 41,240**.

Vengono firmati gli accordi ufficiali tra ENI, Regione Siciliana e Comune di Gela.

ENI Perfora il primo pozzo offshore in Europa: il pozzo ' Gela mare 21' al largo della Sicilia.Gela.

Nasce così, il 14/12/1959, la Società **ANIC GELA S.p.A.**, ad opera della **ANIC** e della **SOFID**, con l'obiettivo di dedicarsi alla lavorazione del petrolio e dei suoi derivati.



LA SITUAZIONE DEI PERMESSI E.N.I. IN SICILIA

Il 4 giugno scorso è stato perfezionato l'accordo fra l'AGIP Mineraria e la Regione Siciliana per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel territorio dell'isola.

L'accordo, che prevede l'attribuzione all'AGIP Mineraria di aree per complessive 180.700 ettari, prevede inoltre l'istituzione del Consiglio Regionale della Ricerca, il quale, presieduto dal presidente della Regione, avrà il compito di approvare le proposte di concessione di aree e di autorizzare la ricerca e la coltivazione di idrocarburi.

Quella società saranno soggette a tutti gli obblighi previsti dalla legislazione in materia di canoni, royalties, diritti di superficie.

Quando i particolari dell'accordo saranno stati applicati la situazione relativa dei permessi delle società del Gruppo ENI in Sicilia sarà la seguente:

- AGIP Mineraria, permesso Gela con ampliamento a mare per ha 41.240. Costituzione per ha 37.800.
- A.L.S.O., permessi: Mendola per ha 33.728, Catagnone per ha 11.900, Balchone per ha 9.600, Lancia Foddi per ha 12.240.
- S.A.I.P., permessi: Chiara Solari per ha 79.500, S. Croce Camerota per ha 7.200, ampliamento S. Croce Camerota per ha 800.
- VULCANO, permessi: Giagiano per ha 48.400, Scidi per ha 26.500, ampliamento Scidi per ha 3000.
- Società di nuova costituzione per la quale vale l'accordo sopra riportato: Società A. permessi: Corleone per ha 42.900, Colali Diana per ha 26.500, Crotone per ha 11.800, S. Mauro per ha 13.500, Società B. permessi: Balchone per ha 24.800, Spolingo per ha 13.500, Pasticci per ha 10.400, Tormini Innesse per ha 34.000.

Fervore di opere e confortanti risultati nei cantieri siciliani dell'Agip Mineraria

L'intenso lavoro, che si svolge nei cantieri siciliani dell'Agip Mineraria, è un segno più della politica di sviluppo petrolifero.

LA SITUAZIONE DEI PERMESSI E.N.I. IN SICILIA

L'AGIP Mineraria, che ha in Sicilia una delle sue più importanti attività, sta intensificando i suoi lavori di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

La situazione dei permessi delle società del Gruppo ENI in Sicilia sarà la seguente:

— AGIP Mineraria, permesso Gela con ampliamento a mare per ha 41.240. Costituzione per ha 37.800.

— A.L.S.O., permessi: Mendola per ha 33.728, Catagnone per ha 11.900, Balchone per ha 9.600, Lancia Foddi per ha 12.240.

— S.A.I.P., permessi: Chiara Solari per ha 79.500, S. Croce Camerota per ha 7.200, ampliamento S. Croce Camerota per ha 800.

— VULCANO, permessi: Giagiano per ha 48.400, Scidi per ha 26.500, ampliamento Scidi per ha 3000.

— Società di nuova costituzione per la quale vale l'accordo sopra riportato: Società A. permessi: Corleone per ha 42.900, Colali Diana per ha 26.500, Crotone per ha 11.800, S. Mauro per ha 13.500, Società B. permessi: Balchone per ha 24.800, Spolingo per ha 13.500, Pasticci per ha 10.400, Tormini Innesse per ha 34.000.

LA SITUAZIONE DEI PERMESSI E.N.I. IN SICILIA

L'AGIP Mineraria, che ha in Sicilia una delle sue più importanti attività, sta intensificando i suoi lavori di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

La situazione dei permessi delle società del Gruppo ENI in Sicilia sarà la seguente:

— AGIP Mineraria, permesso Gela con ampliamento a mare per ha 41.240. Costituzione per ha 37.800.

— A.L.S.O., permessi: Mendola per ha 33.728, Catagnone per ha 11.900, Balchone per ha 9.600, Lancia Foddi per ha 12.240.

— S.A.I.P., permessi: Chiara Solari per ha 79.500, S. Croce Camerota per ha 7.200, ampliamento S. Croce Camerota per ha 800.

— VULCANO, permessi: Giagiano per ha 48.400, Scidi per ha 26.500, ampliamento Scidi per ha 3000.

— Società di nuova costituzione per la quale vale l'accordo sopra riportato: Società A. permessi: Corleone per ha 42.900, Colali Diana per ha 26.500, Crotone per ha 11.800, S. Mauro per ha 13.500, Società B. permessi: Balchone per ha 24.800, Spolingo per ha 13.500, Pasticci per ha 10.400, Tormini Innesse per ha 34.000.

LA SITUAZIONE DEI PERMESSI E.N.I. IN SICILIA

L'AGIP Mineraria, che ha in Sicilia una delle sue più importanti attività, sta intensificando i suoi lavori di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

La situazione dei permessi delle società del Gruppo ENI in Sicilia sarà la seguente:

— AGIP Mineraria, permesso Gela con ampliamento a mare per ha 41.240. Costituzione per ha 37.800.

— A.L.S.O., permessi: Mendola per ha 33.728, Catagnone per ha 11.900, Balchone per ha 9.600, Lancia Foddi per ha 12.240.

— S.A.I.P., permessi: Chiara Solari per ha 79.500, S. Croce Camerota per ha 7.200, ampliamento S. Croce Camerota per ha 800.

— VULCANO, permessi: Giagiano per ha 48.400, Scidi per ha 26.500, ampliamento Scidi per ha 3000.

— Società di nuova costituzione per la quale vale l'accordo sopra riportato: Società A. permessi: Corleone per ha 42.900, Colali Diana per ha 26.500, Crotone per ha 11.800, S. Mauro per ha 13.500, Società B. permessi: Balchone per ha 24.800, Spolingo per ha 13.500, Pasticci per ha 10.400, Tormini Innesse per ha 34.000.

LA SITUAZIONE DEI PERMESSI E.N.I. IN SICILIA

L'AGIP Mineraria, che ha in Sicilia una delle sue più importanti attività, sta intensificando i suoi lavori di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

La situazione dei permessi delle società del Gruppo ENI in Sicilia sarà la seguente:

— AGIP Mineraria, permesso Gela con ampliamento a mare per ha 41.240. Costituzione per ha 37.800.

— A.L.S.O., permessi: Mendola per ha 33.728, Catagnone per ha 11.900, Balchone per ha 9.600, Lancia Foddi per ha 12.240.

— S.A.I.P., permessi: Chiara Solari per ha 79.500, S. Croce Camerota per ha 7.200, ampliamento S. Croce Camerota per ha 800.

— VULCANO, permessi: Giagiano per ha 48.400, Scidi per ha 26.500, ampliamento Scidi per ha 3000.

— Società di nuova costituzione per la quale vale l'accordo sopra riportato: Società A. permessi: Corleone per ha 42.900, Colali Diana per ha 26.500, Crotone per ha 11.800, S. Mauro per ha 13.500, Società B. permessi: Balchone per ha 24.800, Spolingo per ha 13.500, Pasticci per ha 10.400, Tormini Innesse per ha 34.000.

Condizioni sfavorevoli

Questo complesso di condizioni sfavorevoli, difficilmente riunite altrove, non è compensato dalla produttività relativamente elevata per pozzo, tanto più che l'aliquota della royalty applicabile alla produzione di Gela, basata su una scala gradualmente crescente in rapporto appunto al livello della produzione mensile per pozzo, è in effetti un altro elemento che incide fortemente sul costo di quello greggio e aggrava la difficoltà di trovare una soluzione economicamente valida della sua utilizzazione, tenuto conto delle ricordate caratteristiche di esso che già lo pongono in condizione di inferiorità rispetto ai greggi di importazione e a quello stesso di Ragusa.

L'esame delle possibili lavorazioni del greggio di Gela, che ho sopra compiuto, mostra come esso possa dar vita ad un complesso industriale che, sia nella fase di costruzione degli impianti e delle infrastrutture occorrenti — tra cui un porto, che è condizione necessaria della sua realizzazione — sia nella fase di esercizio, darebbe un forte contributo diretto e indiretto all'occupazione.

Le previste complesse opere produttive del giacimento consente di

impressione ormai diffusa in merito al riavvicinamento di occupazione e di reddito al quale essa legittimamente aspira.

dei congegni interni tra di questi esteri, così è nato, l'ideale del superpetrolio, il moderno sistema di trasporto.

contiene anzitutto la provincia di Taranto con l'utilizzo di particolari strumenti. La magnetometria aerea è uno dei sistemi più moderni e più rapidi per le ricerche petrolifere.

Le squadre geologiche sono già impiegate lungo il litorale costiero a sud del fiume Drus, esse coprono una zona di qualche centinaio di chilometri quadrati.

A Ragusa negli uffici dell'AGIP Mineraria, che è incaricata dei lavori di ricerca, si sta organizzando la istituzione delle varie basi nella zona di Taranto, con rifornimento di viveri e di mezzi, oltre che il collegamento radio delle basi stesse con i centri di direzione nella zona e con la direzione centrale nella capitale marocchina.

Il 3 febbraio è giunta a Liscia la nave appoggio SAIFEM che dovrà affiancare la piattaforma per trivellazioni subacquee « Scarchio » dell'AGIP Mineraria, già in Sicilia.

La SAIFEM, che sfiora 5000 tonnellate, oltre che fungere da cantiere di lavoro per le perforazioni petrolifere della « Scarchio » alloggierà i tecnici dell'AGIP. La nave che ha un equipaggio di 40 uomini, sarà alloggiata con sette ancore nel porto di lavoro sistemato nella zona di mare tra Gela e Capo Scandali a 1200 metri dalla costa.

Si sono iniziati nel mare di Gela i rilievi prodotti per la individuazione di giacimenti petroliferi sottomarini.

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sollevatore, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un ponte che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 10.000 tonnellate di portata lorda.

8

Apertura del cantiere della raffineria ENI:

Si avviano i lavori per realizzare la grande raffineria e gli impianti petrolchimici (cracking, produzione derivati).

L'ENI consolida forniture di greggio iraniano a lungo termine, destinandolo soprattutto alle raffinerie del Sud Italia (Gela compresa).

ENI e Iraq, attuano Collaborazioni e concessioni dagli anni '60, con contratti di fornitura e supporto tecnico-ingegneristico

Firma il contratto per l'importazione di greggio dalla Russia in cambio di gomma prodotta negli stabilimenti ANIC di Ravenna e di sistemi di telecontrollo per gli oleodotti prodotti dalla consociata Nuova Pignone.

Primo ampliamento degli impianti produttivi.

Continua lungo le strade e autostrade italiane la diffusione delle nuove stazioni di rifornimento e di servizio Agip dotate di ristorante, bar, tabacchi; i motel in esercizio sono 18.

Entra in funzione la raffineria di Gela.

I primi impianti produttivi entrarono in funzione nel 1962, con una capacità di lavorazione di 3 milioni di t/anno di grezzo.

L'aereo su cui viaggia Enrico Mattei, partito da Catania diretto Linate, precipita a Bascapè (Pavia). Muoiono il presidente di Eni, il pilota Irnerio Bertuzzi e il giornalista americano William Mc Hale.

Crescita occupazionale: migrazione massiccia verso Gela per lavorare nella raffineria.

L'attività di Eni all'estero registra un grande successo con la scoperta e lo sfruttamento del giacimento petrolifero El Borma in Tunisia.

Pianificazione di ulteriori ampliamenti; prime tensioni con l'agricoltura locale.

Viene firmato l'accordo definitivo tra AGIP e Nigerian Agip oil company ltd per l'esplorazione petrolifera nel paese.

Inaugurazione ufficiale dello stabilimento petrolchimico alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e inaugurazione villaggio residenziale Macchitella.

Potenziamento infrastrutture (strade, alloggi, servizi) per i lavoratori del polo.

Costruzione della società industria Siciliana Acido Fosforico (ISAF). Avvio della produzione di derivati chimici (benzene, toluene).

Giunge a Genova la nave cisterna Agip Ancona con il primo carico di petrolio greggio prodotto dai giacimenti di El Borma in Tunisia.

Prime segnalazioni di problemi ambientali legati a emissioni e reflui industriali.

La SNAM, società di Eni, acquisisce più del 30% del capitale Italgas che entra così a fa parte del sistema delle partecipazioni statali.

Sviluppo dell'indotto chimico e meccanico per supportare il polo.

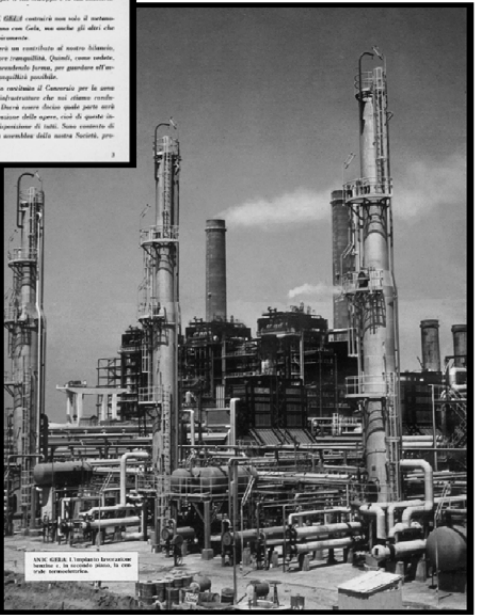
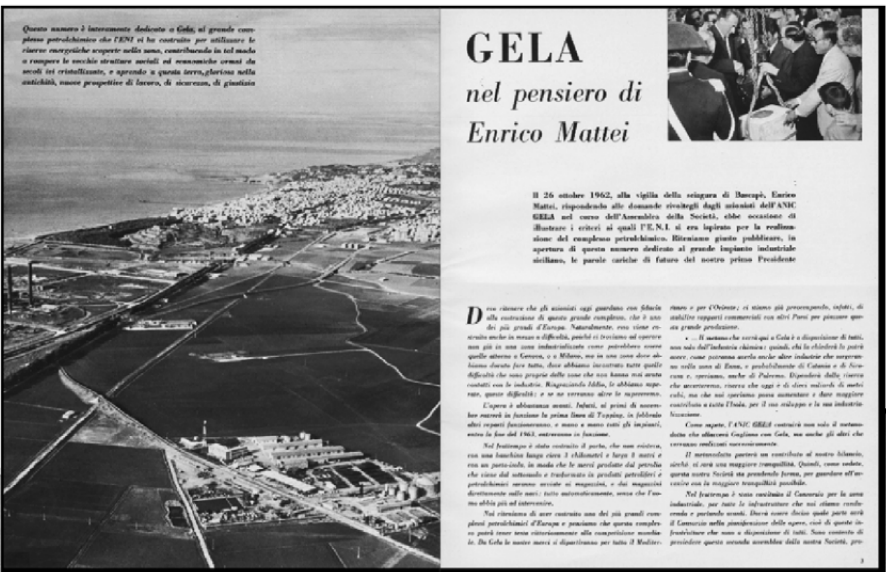
Viene firmato l'accordo tra Agip Argentina, Phillips Petroleum Company Argentina e la Tenneco Oil Company Argentina, per l'esplorazione e produzione petrolifera in Argentina.

Conclusione delle prime fasi di ampliamento;

Gela diventa uno dei poli industriali più importanti del Sud.

ENI, Firma con la Russia il primo contratto di importazioni di gas naturale in cambio di attrezzature italiane per oleodotti.

tra il 1967 e il 1968 vengono avviati gli impianti dei concimi complessi, dell'acido solforico, dell'acido fosforico e dell'acrilonitrile.



1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

Si avviano gli impianti del cracking, del polietilene ad alta densità e del ciclo del cloro e dei derivati.

Viene progettata la costruzione di un indotto Iran-Turchia per il trasporto di greggio da parte del consorzio internazionale euro-anglo-americano e la National Iranian Oil Company (NIOC).

19 maggio, nuvola tossica invade Gela, migliaia fuggono presi dal panico.

ENI costituisce la Tecneco, società di engineering operante nel settore della protezione ambientale.

Nasce il marchio studiato dall'agenzia Unimark International: il lettering filettato e un quadrato dagli angoli smussati che fa da sfondo al cane a sei zampe.

Commissione della regione visita l'ANIC.

ENI firma un accordo con SONATRACH, ente petrolifero di Stato Algerino per l'importazione in Italia di 11,7 miliardi di mc di gas naturale.

Messa in funzione del più grande dissalatore in Europa all'epoca, realizzato per far fronte alla richiesta di acqua potabile dell'area.

Viene completata la costruzione del metanodotto Olanda-Italia lungo 830 km che consente l'importazione di gas dal giacimento di Groningen.

Viene inaugurato l'oleodotto sottomarino che collega i due cimento Giant ekofisk al terminal inglese di Teesside nel Mar del Nord.

Viene installata la prima piattaforma controllata a distanza per l'estrazione di greggio in Italia. Perla 1, nel Canale di Sicilia.

Viene costruita l'AGIP Petroli, società del gruppo ENI per la raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi.

Forte crisi: dimezzamento lavoratori dell'indotto, rallentamenti produttivi.

ENI avvia l'organizzazione di un programma operativo nel settore delle fonti rinnovabili e della conservazione energetica che porterà all'impiego di fluidi geotermici nel riscaldamento.

Rivoluzione iraniana: blocco di gran parte della produzione e delle esportazioni di petrolio.

Agip e China National Oil & Gas Exploration & Development Corporation, firma un accordo di cooperazione economica per lavori nell'offshore cinese.

ATTRAVERSO L'EUROPA METANO RUSSO PER L'ITALIA

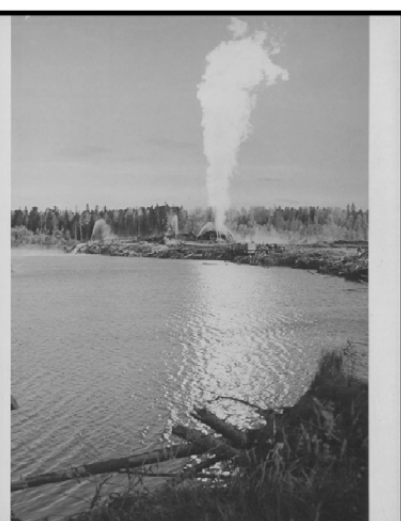
Servizio di Antonio Di Falco

Il nuovo grande gasdolo non soltanto segna un punto fermo nella politica energetica del nostro Paese ma si inserisce in un contesto politico-economico europeo che, sulla scia di quanto è accaduto in questi e di altri giganteschi gasdotti già costruiti o da costruire, apre prospettive radicalmente diverse rispetto alla « tradizione » in fatto di fonti di energia. Sul problema che la realizzazione del gasdolo ha posto, intervistiamo Enzo Barbaglia, Ludwig Bauer, Pasquale Lombardi, Bruno Cernio, Enrico Quattori.

ENZO BARBAGLIA, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SNAM



Ingegner Barbaglia, comincia come il gasdolo 1980, Italia, che si inserisce in un quadro europeo di alta tecnologia del petrolio e della raffinazione, come mai si era visto e si spera che per tutta la vita ne avremo il più alto livello di sicurezza per il nostro e europeo petrolio. Ci sono stati due anni bui?



FUNZIONERA' NEL 1974 IL DISSALATORE ANIC A GELA

E' in avanzata fase di costruzione il dissalatore di acqua marina che l'ANIC sta realizzando a Gela per conto della Cassa del Mezzogiorno e che prevede una produzione globale di 2.400 m³/ora di acqua distillata.

Infatti nel luglio 1974 entrerà in funzione il primo dei quattro moduli di cui si compone il dissalatore. I restanti moduli saranno avviati a distanza di due o tre mesi l'uno dall'altro.

Il progetto è frutto della collaborazione fra ANIC e alcune imprese italiane qualificate nel campo specifico e cioè: Franco Tosi, Breda Italimpianti e SNAMPROGETTI. Il processo utilizzato è quello noto di « dissalazione a multistadio » (o « multistage »).

L'acqua distillata prodotta, che subirà ulteriori trattamenti a seconda dell'impiego, verrà destinata per il 43% all'Ente Acquedotti Siciliani per usi civili e il rimanente verrà utilizzato dal Consorzio di Industrializzazione di Gela per uso delle industrie locali e dall'ANIC di Gela per il proprio stabilimento.

Conseguentemente a ciò, dal bacino artificiale di Ragoletto, costruito sul fiume Dirillo all'epoca in cui sorse lo stabilimento di Gela, saranno resi disponibili per gli usi irrigui del Consorzio di Bonifica dell'Acate 6 milioni di m³ di acqua all'anno fino ad ora utilizzati dallo stabilimento ANIC di Gela.

1980

Crisi petrolifera mondiale, riduzione capacità al 60-70%.

Viene incrementato del 50% il trasporto di gpl via nave verso l'impianto di rigassificazione di Panigaglia.

1981

Vengono costruite a partecipazione maggioritaria Agip nucleare e - con il CNEN - la società Nucleco per l'ecoingegneria nucleare, finalizzata al condizionamento e smaltimento dei rifiuti radioattivi.

1982

ENI firma un accordo con la Montedison per l'acquisizione degli impianti chimici di base dell'etilene e delle materie plastiche.

1983

In seguito agli accordi Eni-Sonatrach entra in funzione il gasdotto Transmed lungo 2200 km che trasporta il gas naturale algerino in Italia attraversando la Tunisia e il Canale di Sicilia.

1984

Eni sigla un accordo con la Libia in cui è presente dal 1959, per lo sfruttamento di Bouri, il più grande giacimento petrolifero del Mediterraneo.

1985

la rete di metanodotti SNAM sul territorio nazionale raggiunge alla fine dell'anno la lunghezza di 18.349 km.

1986

ENI completa la costruzione di 173 pozzi petroliferi all'estero, raggiungendo così uno record di perforazione.

1987

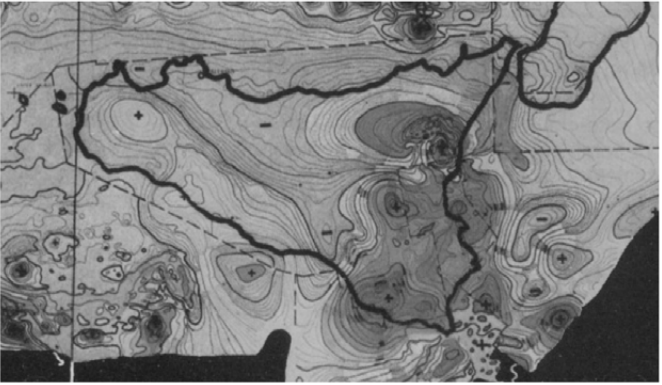
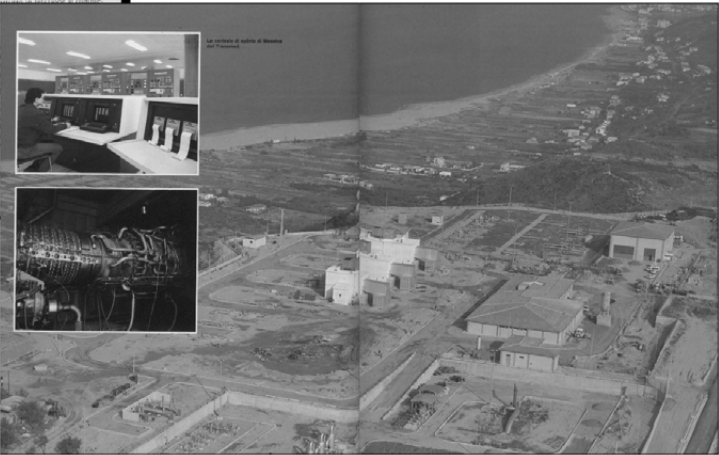
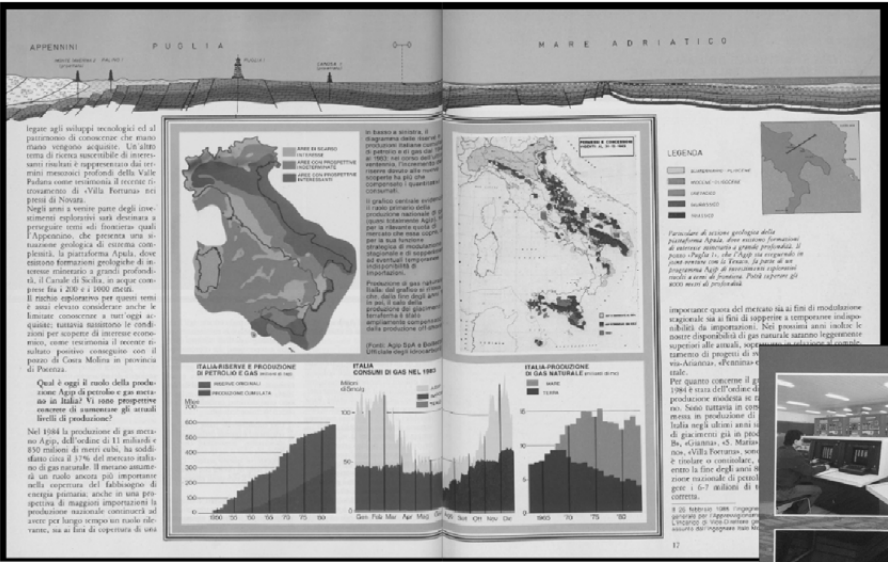
Si consolida la presenza di ENI sul territorio e l'attenzione verso gli stakeholders locali. Viene avviato il Green River project nel Delta del Nigël, finalizzato alla cooperazione agricola con l'impiego di personale locale.

1988

Eni scopre petrolio di ottima qualità in Basilicata, nella Val d'Agri e avvia le attività di sfruttamento in accordo con la regione.

1989

Viene costituita la società Nigeria LNC Ltd per la gestione dell'impianto di liquefazione di gas naturale a Bonny.



74.806

519399

505198

4776

4919

478640

4527

448045

4877

471975

6406

453816

6744

523722

8575

618300

9729

621207

10053

502168

12136

Vengono chiusi gli impianti del clorosoda, ammoniaca e concimi complessi. Le attività produttive dell'industria Siciliana **Acido Fosforico (ISAF)** cessano nel 1992 e la società viene messa in liquidazione.

la **Fondazione Enrico Mattei** avvia la ricerca nei settori ambiente, energia, sviluppo economico, salute e territorio.

Viene inaugurata la nuova sede ENI a San Donato milanese, il V palazzo uffici che fronteggia i primi due degli anni 50-60.

Le attività produttive dell'industria Siciliana **Acido Fosforico (ISAF)** cessano nel 1992 e la società viene messa in liquidazione. Viene approvata la legge che trasforma ENI da società pubblica in società per azioni.

ENI firma un'importante accordo con il governo Kazako per lo sviluppo del giacimento gassifero di Karachaganak, in consorzio con British Gas e Gazprom.

ENI firma con il governo egiziano nuovi accordi di esplorazione nel Delta del Nilo e al confine con la Libia.

Smaltimento della piattaforma Gela 2
Viene realizzato il massimo storico nella produzione italiana giornaliera di greggio con oltre 105.000 barili.

il sito di gela è stato compreso nel "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Caltanissetta", approvato con Dpr del 17/01/1995. Con un investimento di 20 milioni di euro.

ENI diventa il partner scientifico e tecnologico della fabbrica di San Pietro in Vaticano, nell'attività di restauro e conservazione della facciata.

ENI firma un accordo venticinquennale con i produttori Norvegesi per l'importazione di gas naturale proveniente dai giacimenti offshore del Mare del Nord.

Area della Raffineria di Gela inserita tra i Siti di Interesse Nazionale (SIN).
Unimark International presenta il restyling del marchio: il cane a sei zampe esce dalla pallina ed entra in un quadrato dagli angoli vivi insieme al logo ENI.

Avvio del percorso di bonifica per il SIN di Gela (Sito di Interesse Nazionale)

Avviamento impianto di abbattimento fumi SNOx per la riduzione del contenuto di ossidi di zolfo e azoto.

Vieni firmato con l'Enterprise Oil Spa un accordo di preunificazione del giacimento Trend 1 comprendente tre concessioni nella Val d'Agri.

MEZZOGIORNO ANNI 90: LE STRATEGIE DELL'ENI

Oggi come nel passato l'Eni è un'azienda che opera in tutti i settori dell'attività petrolifera, dalla estrazione alla raffinazione, dalla distribuzione alla ricerca e sviluppo. La sua attività è regolata da una serie di principi che la rendono una delle più importanti aziende del mondo.

La sua attività è regolata da una serie di principi che la rendono una delle più importanti aziende del mondo.

LA PRESENZA DELL'AGIP NEL MARE DEL NORD

La presenza dell'Agip nel Mare del Nord è una realtà che si è affermata negli ultimi anni. L'azienda ha investito in questa area per sfruttare le ricche riserve petrolifere.

ENI INVITA A PRESENTARE OFFERTE PER L'ACQUISTO DI AZIONI DELLA NUOVO PIGNONE S.p.A.

La società invita a presentare offerte per l'acquisto di azioni della Nuovo Pignone S.p.A. Le offerte dovranno essere presentate entro il termine stabilito.

Snemprogetti/Un tecnologia contro le piogge acide

UN FIL DI FUMO PULITO

Il Lago Valmigiù

L'innovativa tecnologia Snemprogetti/Un è in grado di ridurre le emissioni di fumo e inquinanti, contribuendo a un ambiente più pulito.

SAPIN

NUOVO PIGNONE

INTECH

ENI INTERNATIONAL HOLDING

ENI

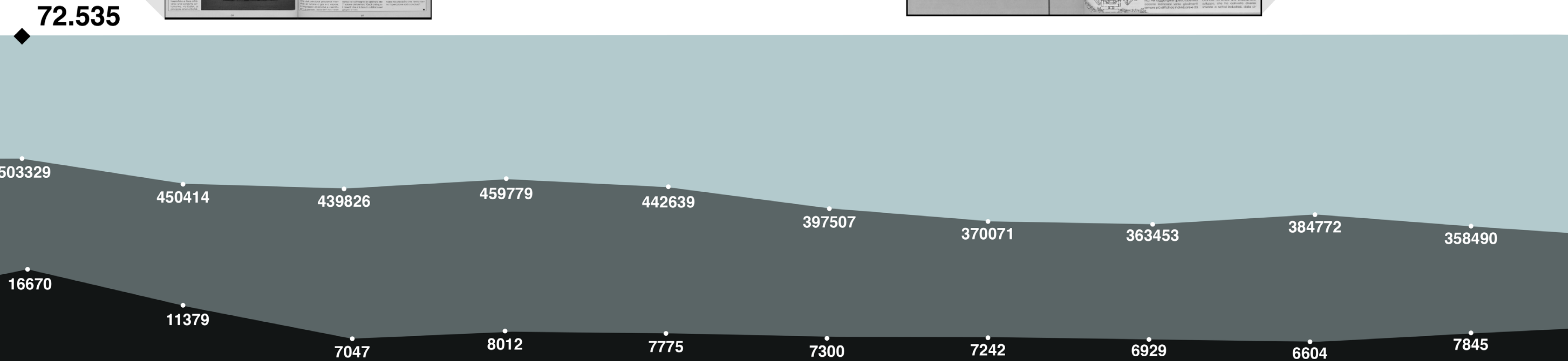
La società presenta una serie di dati e informazioni relative alle sue attività e performance.

Idrocarburi/Nuove tecnologie

LA FORZA DEGLI ABISSI

Il Lago Valmigiù

Importanti riserve di idrocarburi, accertate e possibili, si trovano sotto gli abissi. Con tecnologie di avanzamento e oggi disponibili si può sfruttarle in modo economico.



2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

Il Ministero dell'ambiente individua e perimetra il **Sito di interesse Nazionale di Gela**.

Viene scoperto il regimento gigante di Kashagan, nel Mar caspio, il più importante ritrovamento degli ultimi 30 anni. ENI avvia un vasto piano di sviluppo.

Importanti passi vengono compiuti a favore del processo di divisionalizzazione che si concluderà nel 2002 con la creazione delle Unità Exploration & Production, Gas e Power, Refining e Marketing.

Dal 1994 al 2002 la Raffineria di Gela ha fatto parte del circuito Agip Petroli. Nel dicembre 2002 l'Agip Petroli ha conferito i rami d'azienda alla società **"Raffineria di Gela S.r.l."**

Entra in commercio in Italia il nuovo carburante a basso impatto ambientale Blue Diesel studiato per una maggiore pulizia e protezione del motore.

Entra in funzione il gasdotto del Blue Stream, Joint venture tra La Russa Gazprom ed ENI, per il trasporto del gas della Russia meridionale alla capitale Turca.

L'impianto dell'acrilonitrile viene chiuso definitivamente nel giugno 2003. Successivamente vengono demoliti gli impianti delle linee cloro-soda, ossido di etilene, sintesi ammoniacale e concimi complessi.

Diventa **"Raffineria di Gela S.p.A."** dal 16/04/2003.

ENI fa entrare in esercizio nel Mediterraneo o il Greenstream, il più lungo gasdotto sottomarino mai realizzato, che collega la Libia (Mellitah) alla Sicilia (Gela).

Viene firmato un accordo con la compagnia indiana Oil Natural Gas Corporation per l'esplorazione e produzione di idrocarburi in India.

Viene avviato il Progetto Sostenibilità che porterà nel 2007 alla pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità.

Chiusura dell'ultimo impianto chimico nel polo.

ENI acquisisce gli asset upstream dell'americana Dominion Resources nel Golfo del Messico.

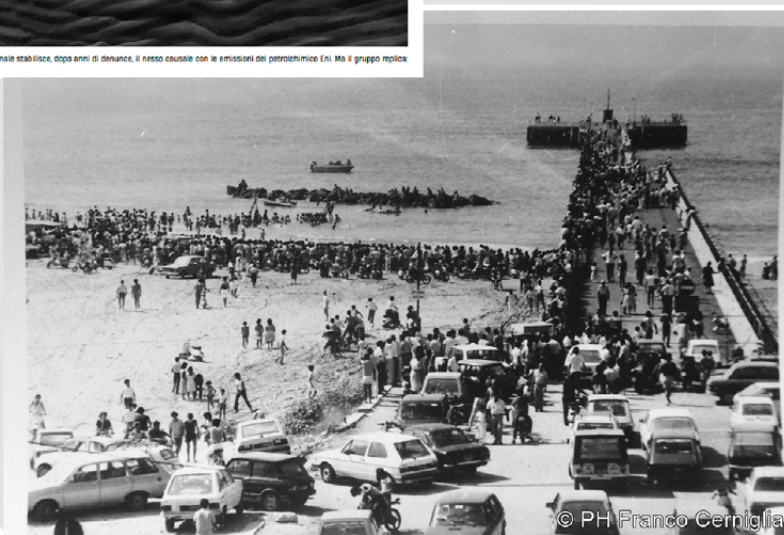
ENI viene riconosciuta leader mondiale per la sostenibilità nel settore Oil&Gas dal Dow Jones Sustainability Index. Si tratta della prima volta che a un'azienda italiana viene attribuito questo primato.

Incidenti e guasti tecnici con emissioni visibili

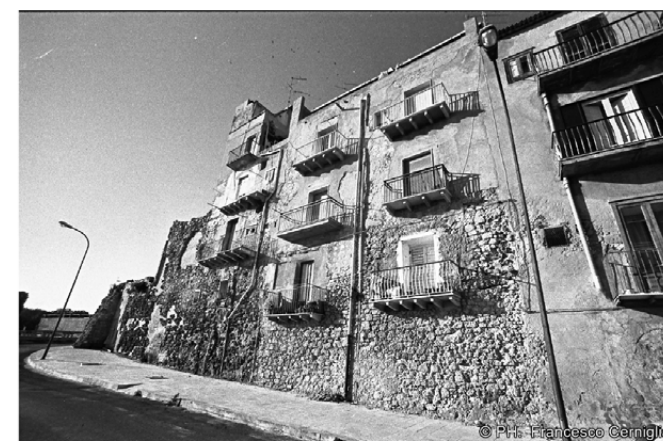
GELA, IL PETROLCHIMICO E L'INFERNO DEI BAMBINI



Un'immagine, risalente a molti anni fa, che testimonia la tragedia dei bambini di Gela. In una periferia del tribunale stabilisce, dopo anni di denunce, il nesso causale con le emissioni del petrochimico ENI. Ma il gruppo replica: "Nessun nesso causale" (foto di Massimo Sestini per l'Espresso)



© PH. Franco Cerniglia



© PH. Franco Cerniglia



REDAZIONE TERRELIBERE
Pietro Scilla



© PH. Franco Cerniglia



PH. Francesco Cerniglia



© PH. Franco Cerniglia

72.774

335611

346369

326629

324122

321261

309590

304100

301466

311324

304395

8927

9134

9108

9102

9313

7287

6991

6359

6501

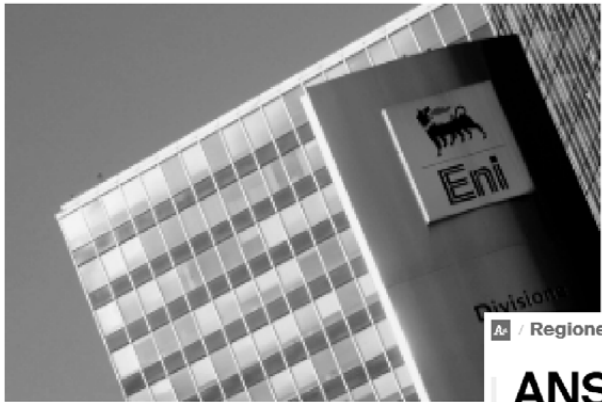
5857

Economia

Gela, l'ex petrolchimico da 200 milioni di rosso

1k di Webzine

Gela, l'ex petrolchimico da 200 milioni di rosso



Regione Sicilia

ANSA/ Eni: a Gela riconversione 'verde' per il Petrolchimico



Molto Più di un Parcheggio

ParkinGO: Parcheggi Coperti e Scoperti in Aeroporto

Verso intesa azienda sindacati. Crocetta, organici mantenuti

GELA (CALTANISSETTA), 22 ottobre 2014, 08:51
Redazione ANSA

ENI: A RISCHIO 4 RAFFINERIE. SINDACATI BLOCCANO GAS A GELA - RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermata definitiva di 2 linee (Coking), circa 500 posti in cassa integrazione.



ph Francesco Cerniglia

Sviluppo dei giacimenti ARGO e CASSIOPEA.

Firma del protocollo d'intesa per il rilancio delle attività economiche del territorio.

Fermata delle linee di produzione tradizionali della Raffineria.

19/07/2014: sciopero dell'ENI, chiude la raffineria di Gela e di Venezia

29/07/2014: Gela si ferma contro L'ENI, "salviamo la raffineria"

Inaugurazione del Safety Competence Center.

Avvio dei lavori per conversione della Raffineria in Bioraffineria.

Nello stesso anno è stato avviato il decommissioning dell'impianto acido fosforico e del parco serbatoi.

01/10/2017 la Raffineria di Gela ha ceduto a Syndial, attualmente Eni Rewind, gli impianti afferenti al ramo acque costituito da (TAS),(BI),(BU),(TAF) e barriera idraulica. L'Autorizzazione Integrata Ambientale per la produzione di biocarburanti.

Eni, attraverso la sua società ambientale Syndial, realizza e avvia il commissioning dell'impianto pilota Waste to Fuel per la trasformazione dei rifiuti organici in bio olio e acqua, riutilizzabile per usi industriali e irriqui.

AVVIO BIO RAFFINERIA

la Raffineria di Gela ha avviato gli impianti per la produzione di bio carburanti.

ITALIA

Chi avvelena la Sicilia

Marina Forti, giornalista
17.4.2013



Per Gianni la storia delle bioraffinerie è green washing, verde di facciata

Da quasi un anno, il giorno 28 di ogni mese, durante la messa il sacerdote legge un elenco di morti per tumore

Di notte, quando gli impianti sono illuminati, danno ancora un'illusione di potenza

RAFFINAZIONE E BIOFINIZIONE

Eni inaugura la bioraffineria di Gela

25 settembre 2019 - 15:00 CEST

75.668

354315

405691

7579

8237

10197

327781

9785

307048

8130

297336

8252

273640

8668

241818

7903

216533

7992

251178

8119

2020

2021

2022

2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

Completamento BTU per materie prime seconde; investimenti aggiuntivi 73 M€

La raffineria ha completato la costruzione dell'unità di pretrattamento della carica (unità BTU).

Accordo sottoscritto da ENI con l'ASP di Caltanissetta del 2021, di 2.950.000 euro, di cui 2.400.000 euro per il nuovo reparto di terapia intensiva presso il Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele di Gela.

Inizio estrazione gas naturale da giacimenti offshore Argo-Cassiopea; implementazione biojet fino al 100% biogenico

San Donato Milanese (MI), 25 ottobre 2022
Eni ha definitivamente concluso l'approvvigionamento di olio di palma in uso nelle bioraffinerie di Venezia e Gela per la produzione di biocarburanti idrogenati.

Nel 2023 sono proseguite le iniziative di sviluppo per la comunità locale gelese sostenute da Eni EniMed, la Bioraffineria di Gela e Eni Rewind, ha intensificato i suoi sforzi per affrontare l'insicurezza alimentare in Sicilia, attraverso una collaborazione strategica con la Fondazione Banco Alimentare Onlus e il Banco Alimentare della Sicilia ODV

Da gennaio 2024, a seguito del cambio della denominazione societaria, raffineria di Gela S.p.A. è diventata Bioraffineria di Gela S.p.A.

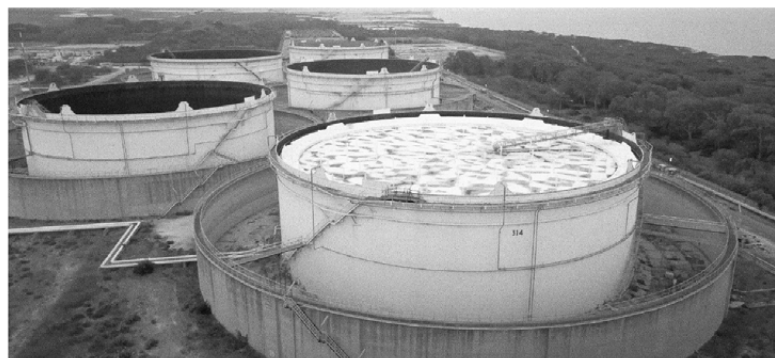
2025 infatti si vedrà l'avvio della produzione di biojet8 da materie prime "waste & residues" (scarti e residui della filiera agro alimentare) che consentirà l'immissione sul mercato di circa 150 mila tonnellate all'anno di biojet in grado di soddisfare il potenziale obbligo del mercato italiano.

Enilive, la bioraffineria di Gela compie 60 anni e guarda al futuro



Per assicurare l'approvvigionamento sempre più sostenibile delle proprie bioraffinerie, tra cui quella di Gela, Eni sta sviluppando in diversi Paesi progetti di agri-feedstock, cioè di coltivazione e spremitura di semi per la produzione di oli vegetali, con l'obiettivo di raggiungere oltre 700.000 tonnellate l'anno nel 2027 che corrisponderanno a oltre il 35% del feedstock processato nelle bioraffinerie italiane.

Nel biennio 2021-2022 è stato completato lo smantellamento dei vecchi impianti della raffineria tra cui il camino Snox, la caldaia G300 appartenente alla centrale termoelettrica, la vecchia Torcia di combustione di gas non recuperabili e le trivelle a largo delle coste.



< Ultime notizie di mercato
Eni riavvia l'impianto HVO di Gela con la nuova capacità SAF
Mercato : Biocarburanti | 11/12/24



Eni: avviato a Gela l'impianto di trattamento delle biomasse
19 marzo 2021 - 14:55 CET

71.937

70.856



235549

229028

216888

177393

149245

82131

7610

8070

8342

6808

5367

2020

1950_ENI E LA SCOPERTA DELL’ORO NERO A GELA

¹⁰⁰ È la Gulf Oil Corporation, una delle più grandi compagnie petrolifere statunitensi del XX secolo (nata a Pittsburgh nel 1901). Negli anni Cinquanta, fu tra le prime major straniere a condurre ricerche in Sicilia: nel 1953 individuò importanti giacimenti di petrolio sull’altopiano a sud di Ragusa, aprendo la strada a un’intensa stagione di esplorazioni e concessioni minerarie che coprono gran parte dell’isola.

¹⁰¹ SAITTA, P., op.cit., Pag. 45.

¹⁰² L’Eni ha come genesi l’Azienda Generale Italiana Petroli (Agip), fondata dal governo italiano nel 1926 per la ricerca di idrocarburi, la raffinazione del petrolio greggio e la distribuzione sul mercato dei prodotti chimici. Tra il 1926 e il 1944 l’azienda intraprese uno studio sistematico delle condizioni geologiche del territorio nazionale, effettuando carotaggi per un totale di 200.341 metri. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Enrico Mattei fu nominato commissario straordinario dell’Agip dal presidente del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, Cesare Merzagora. Il suo incarico inizialmente prevedeva la liquidazione dell’azienda, ma Mattei ne riconobbe il potenziale per lo sviluppo del Paese durante il periodo post-bellico. Nel marzo del 1946 riuscì a dimostrare la grande importanza del giacimento di gas naturale da essa scoperto a Caviaga, presso Milano. L’esistenza di analoghe strutture geologiche nella Pianura Padana lasciava prevedere la possibilità di individuare ulteriori giacimenti. Vennero quindi intensificate le ricerche e creata una rete per il trasporto gestita dalla Società Nazionale Metanodotti (SNAM). A seguito di questa fase venne riconosciuta l’importanza dell’industria energetica.

¹⁰³ ENI, op. cit., pag. 20.

¹⁰⁴ ENI, op. cit., pag. 34.

¹⁰⁵ Le scoperte di nuovi giacimenti gassosi lascio presagire che, negli anni successivi, la produzione gruppo ENI in Italia potesse raggiungere circa 7 miliardi di metri cubi di gas naturale e oltre tre milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi e liquefacibili.

¹⁰⁶ ENI, op. cit., pag. 130.

¹⁰⁷ SAITTA, P., op.cit., pag. 42.

¹⁰⁸ SAITTA, P., op.cit., pag. 44.

¹⁰⁹ Salvatore Aldisio (1890 – 1964) è stato un politico italiano, avvocato di formazione, esponente di spicco della Democrazia Cristiana (DC) e uno dei protagonisti della vita politica siciliana e nazionale nel secondo dopoguerra. Essendo nato a Gela, Aldisio fu fortemente legato alla sua città. È ricordato per aver favorito lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale del territorio durante la sua carriera. A Gela, oggi, ci sono strade, scuole e strutture intitolate a lui.

Immagine:
-Petrochimico,1971
Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

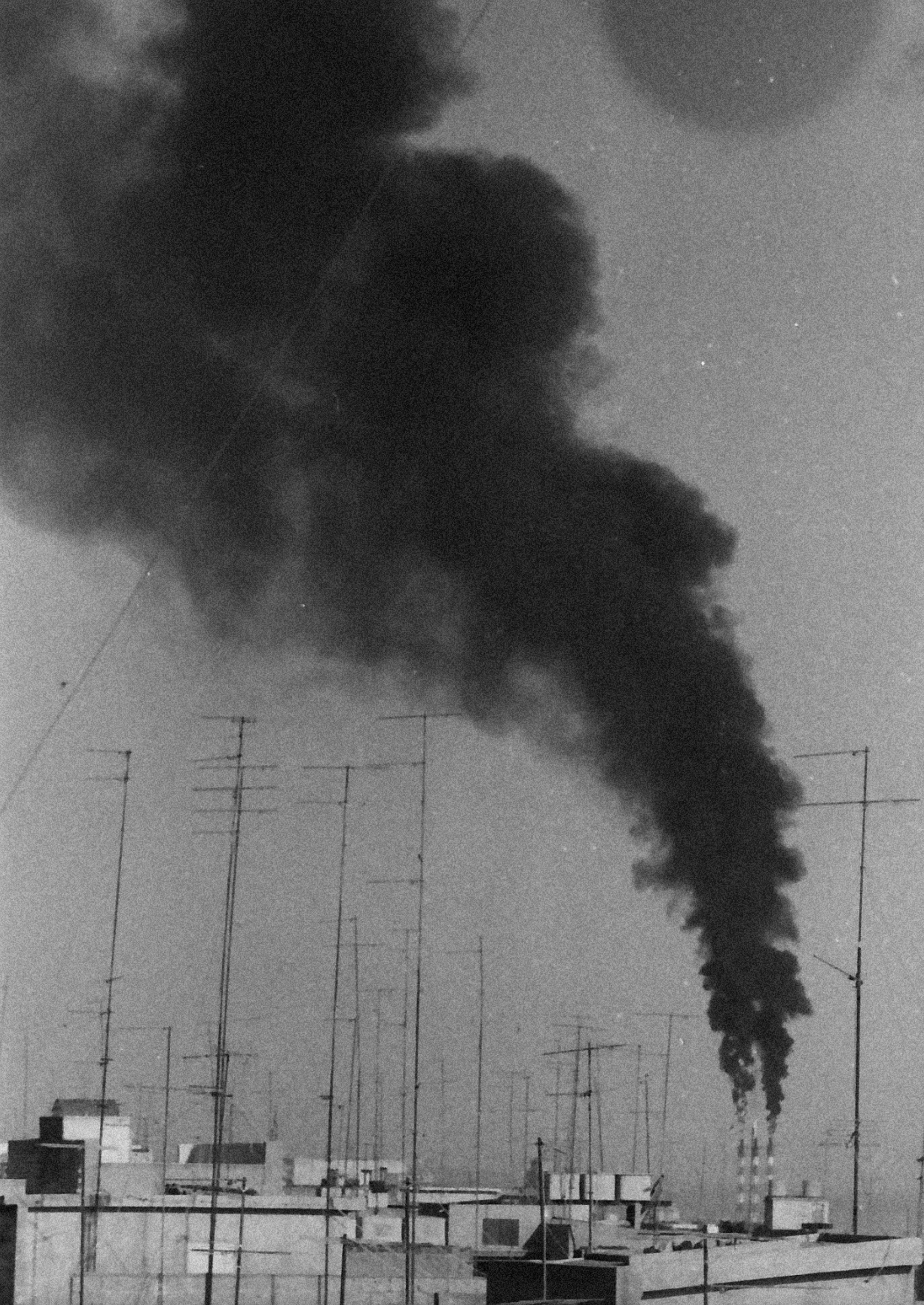
Nel 1953 la compagnia statunitense Gulf Oil Corporation¹⁰⁰ individua ingenti giacimenti sull’altipiano a sud di Ragusa, una scoperta cui fece seguito la richiesta di estendere sul 70% della superficie siciliana le concessioni per la ricerca di idrocarburi e liquidi gassosi¹⁰¹. Nello stesso anno, con la legge del 10 febbraio 1953, n. 136, venne istituito l’Ente Nazionale Idrocarburi (Eni), cui furono attribuiti i diritti esclusivi di ricerca e coltivazione della maggior parte della valle padana, nonché la gestione e costruzione dei metanodotti¹⁰². A Eni fu inoltre affidato lo sviluppo della produzione, raffinazione, trasformazione e commercializzazione degli idrocarburi, in concorrenza con le imprese private. Inoltre, per rendere più organico l’intervento pubblico, tutte le partecipazioni statali nel settore furono trasferite a Eni, che organizzò le attività in rami operativi omogenei. Sotto il suo controllo passarono tre grandi società: Agip, Snam e Anic, quest’ultima attiva nella raffinazione del petrolio. La ricerca e produzione mineraria fu affidata all’Agip Mineraria, mentre nel 1956 venne fondata l’Agip Nucleare per lo sfruttamento dell’energia atomica a fini elettrici¹⁰³.

In Sicilia, le attività esplorative del gruppo iniziarono solo nell’estate del 1955, a seguito dell’ottenimento dei primi permessi, e si ampliarono ulteriormente due anni dopo. Il gruppo operò con grande intensità. Nel 1960, infatti, furono realizzati 11 pozzi esplorativi e 20 pozzi di coltivazione, per un totale di 86.528 metri, a fronte dei circa 21.000 metri perforati da altri operatori. Le aree in concessione o in permesso ad Eni ammontavano a 434.623 ettari, poco meno dei 519.924 ettari degli operatori privati¹⁰⁴. Oltre a Gela, altri ritrovamenti avvennero nel 1959 a Cammarata e a Ponte Dirillo, sempre in provincia di Caltanissetta, mentre nel 1960 fu individuato un giacimento di gas a Gagliano, in provincia di Enna. Ulteriori scoperte furono registrate nel-

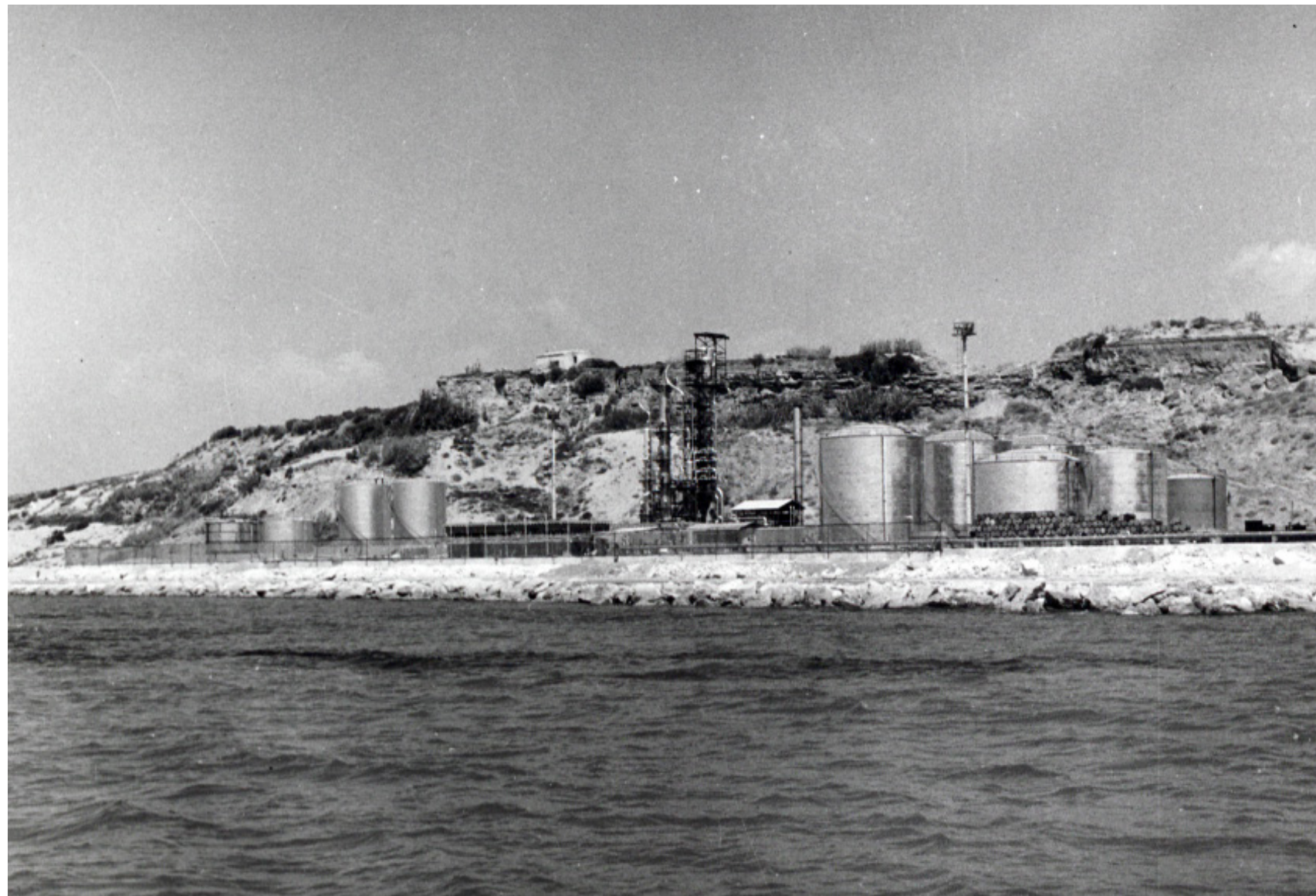
la parte orientale dell’isola, presso Catania, e in quella occidentale, a Lippone e a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani¹⁰⁵. In parallelo, la Sipo e la Salpo, due società controllate dall’Anic, condussero in Sicilia una intensa attività di ricerca dei sali potassici necessari alla produzione di concimi complessi¹⁰⁶.

Il giacimento di Gela venne scoperto nel febbraio del 1956, quando le sonde dell’Agip Mineraria iniziano le perforazioni a Piana del Signore, località a sud-est della città. Due mesi più tardi, nell’aprile dello stesso anno, le trivelle raggiunsero lo strato mineralizzato di petrolio a una profondità di 3.400 metri e, nel settembre successivo, vennero effettuate le prime prove di produzione: per la prima volta il petrolio sgorgava Gela. La città, la cui economia si basava principalmente su agricoltura e pesca di sussistenza, sperimentò il “miracolo dell’oro nero”, una risorsa che prometteva sviluppo industriale e trasformazione sociale¹⁰⁷. Infatti, fino ad allora la popolazione era prevalentemente dedita ai lavori dei campi e la vita economica e sociale della città ruotava attorno al ritmo delle stagioni agricole. Le attività produttive presenti sul territorio erano di modesta entità e di tipo artigianale, unica eccezione la ditta Marletta, che comprava le radici di liquirizia e ne commercializzava il succo. Per il resto, le manifatture presenti nell’area riguardavano palmenti per la pigiatura dell’uva, la sgranellatura del cotone e filature e tessiture domestiche, realizzate dalle donne con strumenti tradizionali¹⁰⁸.

La città era inoltre carente di infrastrutture. Una carenza che proprio in quegli anni veniva lentamente colmata grazie all’influenza di Salvatore Aldisio¹⁰⁹, politico di rilevanza nazionale nato a Gela, che promosse la costruzione del nuovo municipio, dei primi edifici di edilizia popolare, la pavimentazione delle strade, nonché la realizzazione dell’ac-







1



2

¹¹⁰ SAITTA, P., op.cit., pag. 43.

¹¹¹ SAITTA, P., op.cit., Pag. 46.

¹¹² SAITTA, P., op.cit., Pag. 46.

¹¹³ SAITTA, P., op.cit., Pag. 47.

¹¹⁴ SAITTA, P., op.cit., Pag. 47.

Immagine Pagina Precedente:

-Petrochimico, 1971/1973

Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

1-Ex piattaforma nel porto di Gela, 1960

2-Costruzione stabilimento di Gela, 1962

Fonte: Archivio Storico ENI

Immagine:

1-Vista frontale dello stabilimento anni '60-'70'

2-Vista aerea dello stabilimento anni '60-'70'

Fonte: Archivio Storico ENI

Immagine Pagine Succssive:

-Vista esterna dello stabilimento, anni '60-'70'

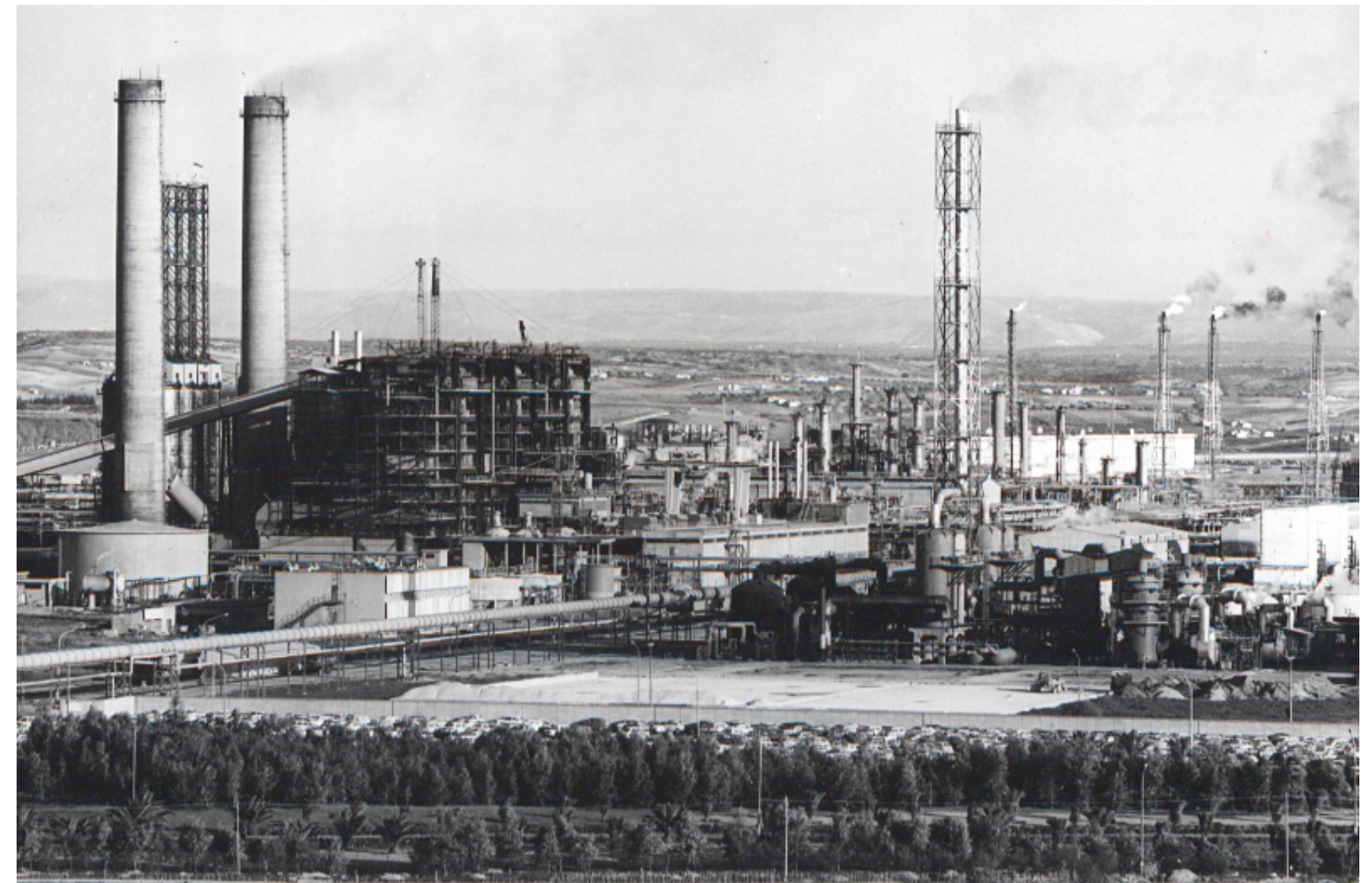
Fonte: Archivio Storico ENI

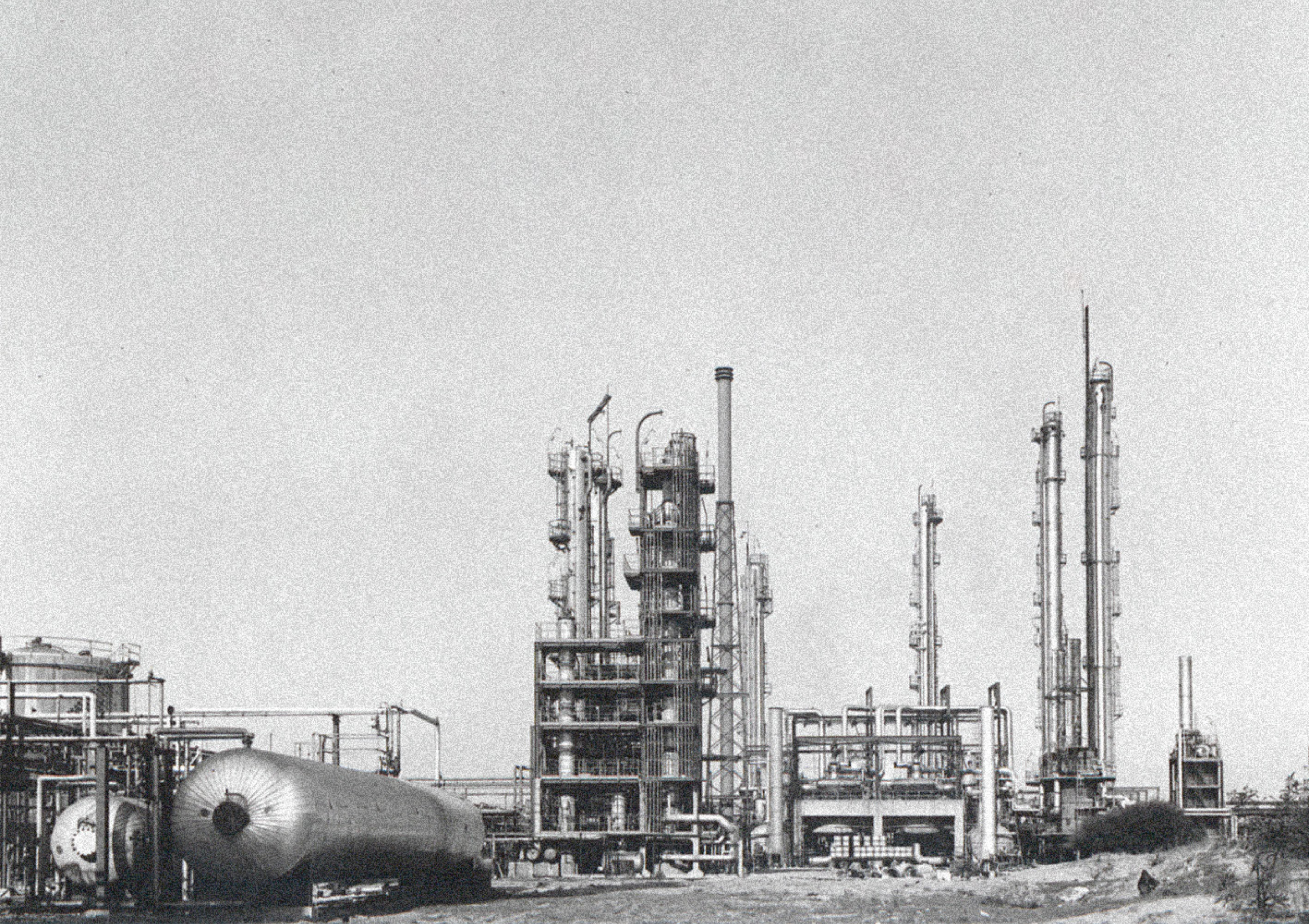
quedotto e la predisposizione di nuovi tratti fognari¹¹⁰. La scoperta del giacimento di Gela, al tempo il più grande in Italia, presentò un'opportunità di sviluppo, sebbene non facile da sfruttare dal momento che il greggio estratto a Gela ha caratteristiche particolari che ne impediscono la lavorazione nei normali processi di raffinazione. Questa caratteristica mise Enrico Mattei di fronte a una scelta strategica: limitarsi all'estrazione del greggio o procedere alla sua lavorazione completa in loco, al fine di produrre benzine, olii minerali, concimi chimici e materie plastiche.

Questa seconda opzione venne accolta con forte scetticismo negli ambienti politici nazionali per via della collocazione geografica dell'area, della mancanza di infrastrutture adeguate, quali strade a scorrimento veloce o ferrovie, della presenza di fondali marini bassi e sabbiosi, che impedivano l'accesso alle navi, e della scarsità di acqua necessaria ai processi industriali¹¹¹. Nonostante questo, Mattei riuscì a superare le obiezioni del governo centrale, realizzando ciò che molti consideravano un vero e proprio "colpo di mano"¹¹², grazie anche al sostegno dell'amministrazione locale, la quale supportò con forza la realizzazione del progetto. Come riportato da P. Saitta: "L'industrializzazione perseguita da Mattei è dunque un esempio di processo dirigista, perseguito centralmente, ad opera di un soggetto che incarna il concetto di "potenza", che può scegliere gli interlocutori politici, allearsi con essi contro le forze che gli si oppongono, utilizzare ai propri fini i bisogni diffusi nella popolazione, promuovere una propria ideologia (fondata in questo caso su una certa idea di sviluppo), influenzare l'opinione pubblica, trasformare permanentemente i territori."¹¹³.

La prima pietra dello stabilimento, progettato per trattare oltre tre milioni di tonnellate di petrolio all'anno, venne posta nel 1960. Per sfruttare appieno il

giacimento petrolifero, Eni ideò un processo di lavorazione innovativo, in grado di ottenere, con elevata efficienza economica, ingenti quantità di prodotti di largo consumo e di pregio: prodotti chimici, materie plastica, fertilizzanti, solventi, carburanti e combustibili liquidi e solidi. In parallelo, nei cinque anni successivi, vennero realizzate da parte dell'azienda anche una serie di infrastrutture fondamentali: un pontile di tre chilometri per l'approdo delle navi petroliere, una diga sul fiume Dirillo, un acquedotto lungo 40 km per l'approvvigionamento idrico e il quartiere Macchitella: un villaggio residenziale per i dipendenti capace di ospitare 800 famiglie. Durante questa fase, il consenso popolare fu quasi unanime e la popolazione accolse positivamente Mattei. Egli viaggiava per l'isola, parlava nelle piazze affermando la necessità di riscatto per le popolazioni meridionali e promuoveva lo sviluppo del Mezzogiorno diffondendo l'ideale positivista dell'industrializzazione con il coinvolgimento della gente comune¹¹⁴.







1960_BOOM INDUSTRIALE ED ESPANSIONE URBANA

¹¹⁵ SAITTA, P., op.cit., pag. 42.
¹¹⁶ SAITTA, P., op.cit., pag. 50.
¹¹⁷ SAITTA, P., op.cit., pag. 50.
¹¹⁸ SAITTA, P., op.cit., pag. 50.
¹¹⁹ AMATA, G., D'AGATA, D., GAMBUZZA, M., CAVELLI, C. F., MORIANI, op. cit., pag. 144
¹²⁰ SAITTA, P., op.cit., Pag. 51.
¹²¹ L'Autostrada del Sole (A1) è la più lunga e importante autostrada italiana: collega Milano a Napoli passando per Bologna, Firenze e Roma. Rappresentò un'opera simbolo del cosiddetto "miracolo economico italiano" degli anni '50-'60, perché univa finalmente il Nord produttivo al Centro-Sud e divenne il segno tangibile della modernizzazione del Paese. Per la sua portata infrastrutturale ed economica fu definita "l'opera del secolo" e rimase a lungo un'icona del progresso italiano.
¹²² HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 18-19.
¹²³ La porzione di città denominata Terranova durante il periodo della dominazione federici-ana (1233 d.C.)
¹²⁴ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 19.

Immagine:
-Piattaforma nel porto, '60-'70
Fonte: Archivio Storico ENI.

Immagine Pagina Successiva:
-Perforazione, anni '60-'70
-Costruzione dello Stabilimento, anni '60-'70
Fonte: Archivio Storico ENI.

Dal 1956 al 1960, Gela visse un clima inedito, caratterizzato da un brulicare di trivelle e impianti al punto da essere definita una città "texana". Nel 1959, con il pozzo Mare Gela 1, le perforazioni offshore dimostrarono che il giacimento si stendeva anche nelle acque antistanti la piana. Si trattava delle prime operazioni in mare aperto realizzate in Europa, un primato che segnò l'inizio di una nuova fase per l'industria energetica italiana¹¹⁵. Alla fine di quell'anno venne fondata la società Anic Gela, partecipata della Anic e della Società Finanziamenti Idrocarburi (Sofid), per la lavorazione del petrolio e dei suoi derivanti. Fece seguito un biennio di forte dinamismo economico ed urbano, trainato dall'edilizia industriale e caratterizzato da espropri che colpirono piccoli e grandi proprietari agricoli.

Alla fine del 1961 non solo si raggiunse la piena occupazione a Gela, ma si iniziò a registrare una carenza di manodopera. L'Anic si concentrò soprattutto sull'assunzione e sulla formazione del personale, composto in larga parte da giovani manovali privi di qualifiche specifiche ai quali il contratto nazionale dei chimici garantiva salari piuttosto contenuti¹¹⁶. Accanto alle 250 persone integrate stabilmente nell'organico, le imprese appaltatrici occupavano 2.472 operai impegnati nella costruzione degli impianti, delle strade e degli alloggi¹¹⁷. Dalla metà del 1962 prese avvio la fase del montaggio degli impianti, durante la quale l'occupazione toccò il suo massimo. Le aziende specializzate arrivarono ad assumere circa 2.250 operai, ai quali si sommarono i lavoratori impiegati nell'edilizia e quelli dipendenti dall'Anic, per un totale di circa 7.000 addetti, di cui soltanto 3.000 provenienti dal territorio gelese¹¹⁸.

Nel 1962, con la realizzazione di gran parte delle strutture, si diffuse tra gli operai il timore di dover tornare all'incertezza economica delle campagne

dopo aver sperimentato per la prima volta continuità occupazionale e regolarità salariale¹¹⁹. Paura che si rivelò fondata, poiché l'avvio della produzione nel 1963, seppur con impianti non ancora completati, portò al licenziamento di circa 2.000 operai, tra meccanici e edili. Questo nonostante la previsione che, a pieno regime, lo stabilimento avrebbe richiesto un organico di circa 2.500 lavoratori e che almeno un migliaio di assunzioni potessero venire entro la fine dell'anno. Tuttavia, si trattava di personale qualificato, in gran parte maestranze provenienti dal Nord Italia. Tra gli operai locali cresceva quindi l'incertezza e, per molti di coloro che non trovarono più impiego, l'emigrazione divenne l'unica prospettiva concreta¹²⁰.

Nonostante questa precarietà, la dinamicità che si protrasse per l'intero decennio pose Gela fra le aree urbane a maggiore sviluppo in Italia, al punto che la realizzazione del polo petrolchimico venne paragonato all'effetto trainante che ebbe in diverse località la costruzione dell'Autostrada del Sole¹²¹. Insieme con lo sviluppo del petrolchimico ebbe luogo una profonda trasformazione urbana dovuta all'aumento della popolazione, passata in 20 anni da 43.678 a 67.058 abitanti¹²². La costruzione dello stabilimento modificò profondamente la città: si assistette alla densificazione del nucleo storico, che portò alla migrazione delle classi più abbienti e alla realizzazione del villaggio residenziale di Macchitella. La vecchia Gela restava circoscritta all'interno delle mura della città antica¹²³, con poche addizioni attorno al nucleo centrale, per lo più collocate a margine della collina su cui questo sorge. La crescita urbana era infatti stata per lungo tempo costretta dalle difficili condizioni ambientali, in particolare la presenza di terreni paludosi e malsani ai piedi delle alture principali¹²⁴. Queste limitazioni rendevano difficile l'espansione ancora nei primi anni Sessanta, con la con-





¹²⁵ <http://www.gelabeniculturali.it/DISTRETTO%20GELESE%20MAGGIO%202024.htm>

¹²⁶ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 25.

¹²⁷ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 26.

¹²⁸ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 27.

¹²⁹ Archivio degli iblei, "SCONVOLGIMENTI - Gela prima e dopo l'industrializzazione nel racconto dei suoi abitanti," YouTube video, September 6, 2024, 31:50. (<https://www.youtube.com/watch?v=NyP-xBOvPBk>).

Immagine:
-Macchitella, anni '70-'80
Fonte: Archivio Storico ENI.

Immagine Pagina Successiva:
-Piano Regolatore Generale Gela, 1968
Fonte: Uffici dell'Urbanistica Gela.

sequenza che la nuova popolazione arrivata a Gela per lavorare nel nuovo stabilimento si riversò in maggior parte nei quartieri più antichi, che finirono per diventare sempre più sovraffollati, ospitando soprattutto le classi popolari e i ceti più disagiati. In quegli anni la città si presentava con strade perlo più acciottolate o non asfaltate, abitazioni prive di servizi igienici, caratterizzate da un modello tipico della Sicilia occidentale, ovvero, un solo vano, diviso artificialmente in spazi destinati a vari usi, in cui alloggiavano spesso anche animali e veniva usato come rimessa per attrezzature agricole. L'eccessivo affollamento di questi ambienti creava condizioni insalubri, favorendo la diffusione di malattie come la tubercolosi e tifo.

Queste condizioni spinsero la piccola e media borghesia a cercare nuove opportunità abitative in zone più salubri e con affaccio al mare, in particolare la collina di Capo Soprano, dove sorsero nuove ville signorili e piccoli palazzi. Parallelamente, si ebbe la realizzazione del quartiere residenziale di Macchitella, progettato da un gruppo d'architetti con a capo Marcello Nizzoli e Mario Olivieri, nel 1960 per i dipendenti, sia operai che dirigenti, di Eni. L'insediamento sorge sull'antico Piano Notaro, un'area di 148¹²⁵ ettari ad ovest della città consolidata. Questo feudo, appartenuto a un importante proprietario terriero della zona, fu edificato dopo l'acquisto dei terreni da parte dell'azienda. Situato a ridosso del mare, il villaggio venne concepito secondo i criteri dell'urbanistica moderna: grandi spazi aperti, palazzine residenziali dai tre ai cinque piani con servizi collettivi come scuola, ospedale, chiesa, aree commerciali. L'obiettivo era di creare un villaggio autosufficiente, separato e autonomo dalla città, capace di garantire una serie di servizi funzionali e necessari alla vita quotidiana¹²⁶. Tale scelta non fu, tuttavia, priva di problemi e polemiche. Macchitella venne da

subito percepita come "isola": una sorta di enclave inaccessibile e separata da Gela sia per la collocazione periferica, sia per la distanza culturale e sociale dei nuovi abitanti, il cui lavoro in fabbrica rendeva difficile le interazioni con la comunità locale. Allo stesso tempo, questo spazio era detto "oasi privilegiata", poiché, sebbene isolato, il quartiere presentava servizi inusuali per la maggior parte della popolazione gelese, come presidi sanitari, disponibilità costante di acqua potabile, spazi esclusivi e una spiaggia privata.

Questa separazione fisica e l'abbondanza di servizi vennero viste quale tentativo di creare una sorta di élite, distinta dalla comunità locale per condizioni economiche e status sociale. In questo senso, i benefici offerti dal villaggio erano sì una forma di privilegio, ma anche di ricatto: la perdita del lavoro avrebbe comportato non solo la disoccupazione, ma anche l'esclusione da tutti i privilegi garantiti dal quartiere¹²⁷. La costruzione di Macchitella, ultimata nel 1964, ha contribuito a rendere più evidente la frattura sociale fra nuovi e vecchi abitanti, ricchi e poveri, cristallizzandola entro uno spazio urbano protetto e isolato fonte di frequenti tensioni¹²⁸. Emblematico, a questo proposito, l'episodio avvenuto nel 1964: una protesta di giovani gelesi che rivendicavano l'accesso alla spiaggia adiacente al villaggio a cui era precluso l'uso. Infine, si può affermare che la stessa configurazione del quartiere, circondato da barriere fisiche e simboliche, lo rese agli occhi della comunità gelese un "territorio proibito", fonte di malcontento e conflitti sociali¹²⁹.

Nel corso degli anni, il Comune di Gela è stato regolamentato, in un primo momento, dal Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con D.A. n. 171 del 18 luglio 1971, e successivamente, per disciplinare l'attività urbanistico-edilizia e favorire il riordino degli insediamenti abusivi, dal Piano Regolatore Partico-



ALLEGATO ALLA DELIBERA DEL COMMISSARIO REGIONALE
REGIONALE N. 452 DEL 16/5/1988

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. A. Bronte)
BRONTE

IL COMMISSARIO REGIONALE
(Dott. Onofrio Zuccone)
ZACCONE

16 MAG 1988

COMUNE DI GELA
(Provincia di Caltanissetta)

**PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO
DI RECUPERO**
ai sensi della L.R. 10/08/86, n.37

P.R.1
controdeduzioni alle opposizioni

Ing. S. Andaloro
Ing. A. Canale
Ing. V. Saluci
Arch. A. Tarinitti
Ing. F. Vacante

COMMISSIONE PROVINCIALE CONTROLLO DI CALTANISSETTA
che questa Commissione di controllo ha visto la presente
delibera e la stessa è stata approvata il 29.11.1988
Nella presente delibera sono stati approvati i contenuti
della stessa delibera e la stessa è stata approvata il 29.11.1988
Caltanissetta il 29.11.1988

Il Sindaco
Il Segretario Generale

CITTA' DI GELA
piano regolatore generale

stesura 1968

I PROGETTISTI
arch. luciana natoli di cristina
ing. umberto di cristina
ing. giuseppe mannino
ing. domenico saladino

Ing. S. Andaloro
Ing. A. Canale
Ing. V. Saluci
Arch. A. Tarinitti
Ing. F. Vacante



- Cimiteriali
 - Sprivo
 - Ferroviario
 - Balneari
 - Istruzione Superiore
- D. ZONE A VERDE**
- Zona del verde pubblico
 - ottorizzato
 - archeologico
 - di rispetto

CITTA' DI GELA
**PIANO REGOLATORE
GENERALE**

Redatto in conformità al voto n. 5647/5872
del 30.9.1970 espresso dal C. T. A. del
Proveditorato alle OO.PP. di Palermo e di
cui alla nota Asessorato alle Sviluppo Econ.
micio n. 12550 del 21.11.1970

2

Zonizzazione generale
planimetria 1:50.000

L'ing. Capo del Comune
Gela, li 24.11.1988

¹³⁰ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 22.

¹³¹ HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 21.

¹³² HYTTEN E., MARCHIONI M., op. cit., pag. 22.

Immagine:

-Sfere GPL

Fonte: Archivio Storico ENI.

Immagine Pagina Successiva:

-Prg_Asi_gela_03/04 Sistemazione Area Industriale

Fonte: Uffici dell'Urbanistica Gela.

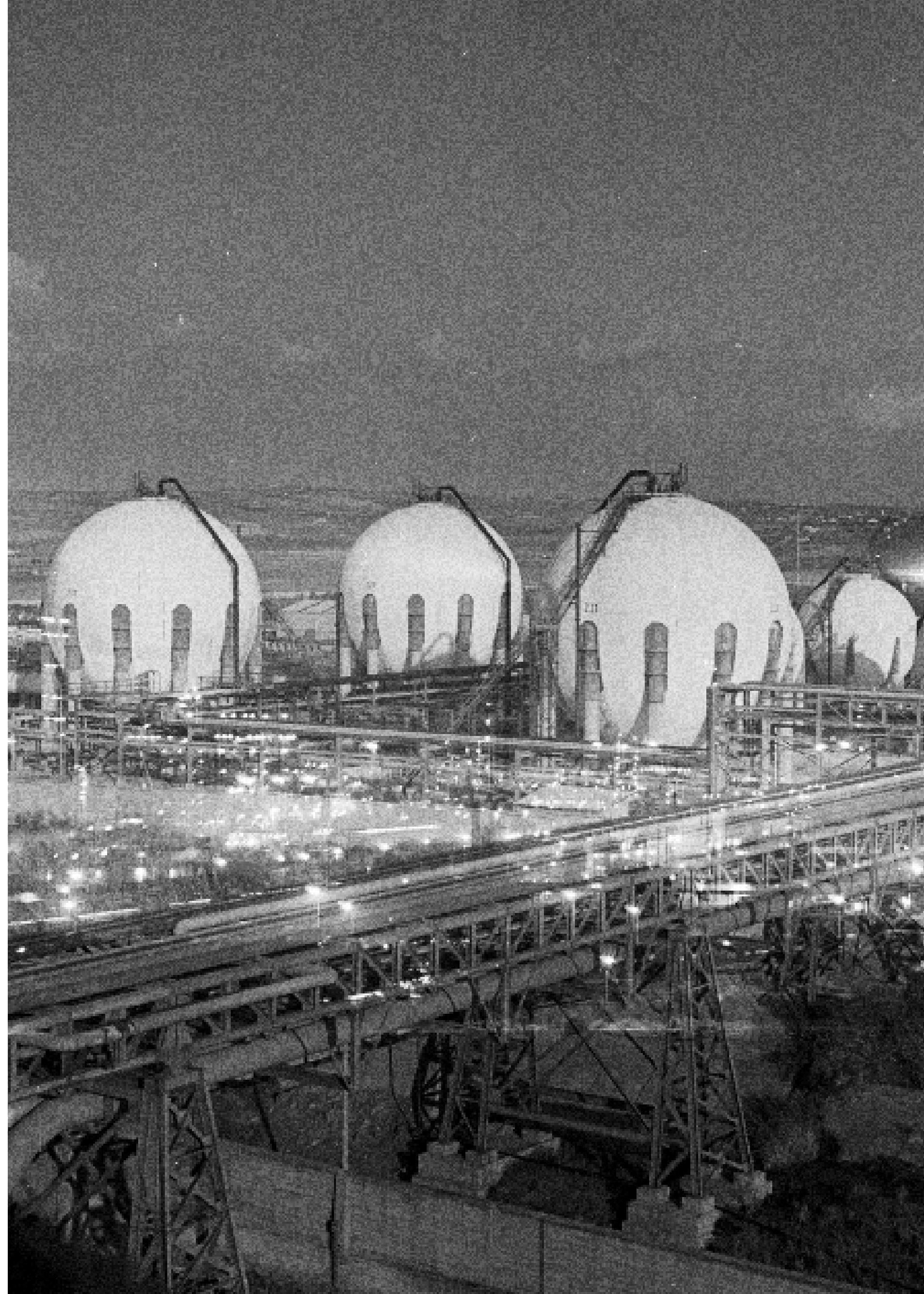
lareggiato di Recupero, redatto ai sensi della L.R. 10 agosto 1986, n. 37 e approvato nel 1989.

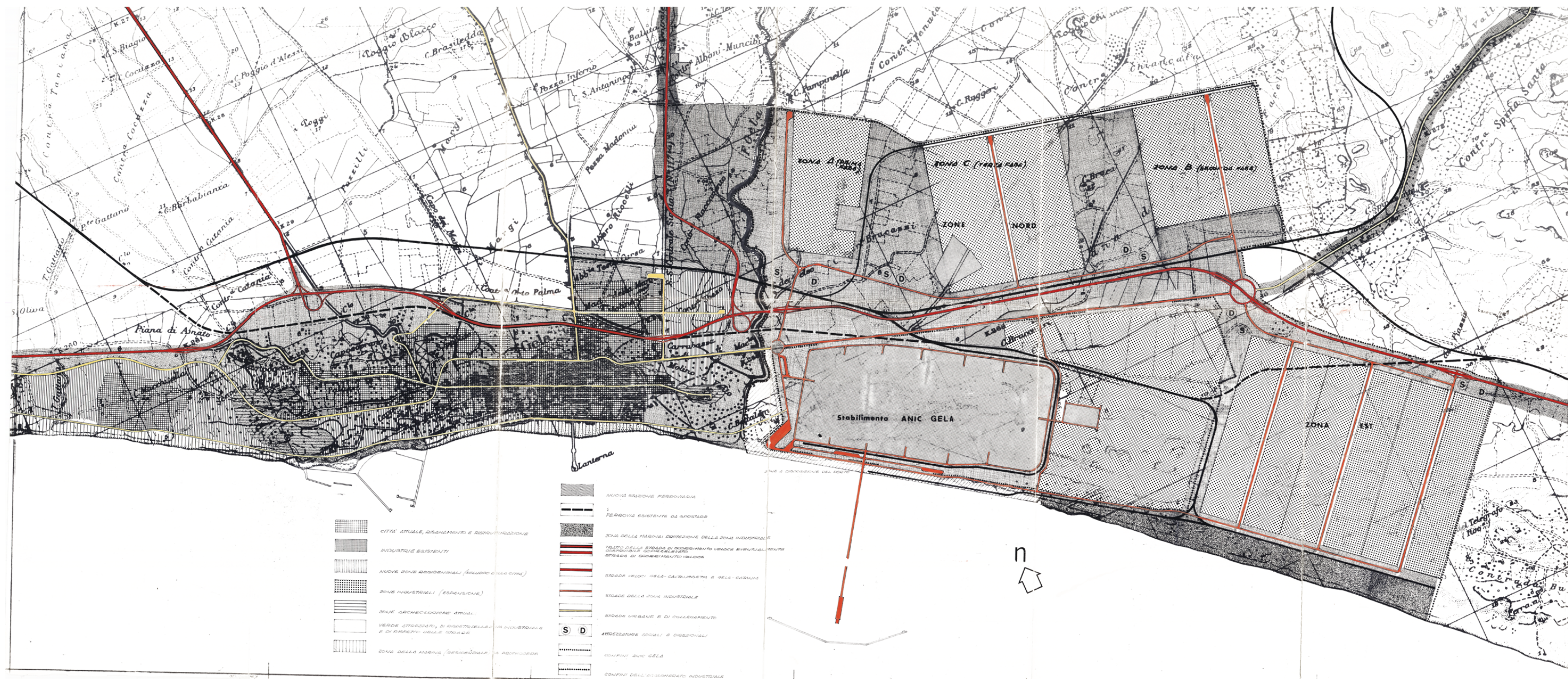
Accanto alla realizzazione del quartiere di Macchitella, uno dei fenomeni più rilevanti di quel periodo fu la rapida formazione di nuovi quartieri popolari: piccoli nuclei abitativi sorti spontaneamente ai margini del centro storico, in assenza di pianificazione e di strumenti urbanistici adeguati. Questi insediamenti si svilupparono in un contesto caratterizzato da un vuoto normativo e da un forte bisogno abitativo, non sostenuto da una politica pubblica strutturata¹³⁰.

Il PRG del 1971, approvato dal Consiglio comunale, individuava come principale direttrice di sviluppo urbano l'area di Capo Soprano, con l'obiettivo di collegare la città al villaggio di Macchitella e alle nuove zone ritenute idonee all'edificazione. Sia questo piano, sia il successivo Piano Particolareggiato di Recupero del 1989, evidenziavano inoltre la necessità di riqualificare e rinverdire le aree collinari e i versanti prospicienti la pianura, ritenuti all'epoca ambienti malsani e da risanare¹³¹.

Tuttavia, nel periodo di vuoto urbanistico compreso tra i due strumenti di pianificazione, tali aree furono progressivamente occupate da costruzioni spontanee: famiglie di lavoratori agricoli, manovali ed emigrati decisero di risolvere autonomamente il problema della casa, acquistando piccoli lotti di terreno e costruendo abitazioni "alla giornata", finanziate spesso con le rimesse inviate dai parenti all'estero. Queste nuove abitazioni, pur informali, risultavano più ampie e funzionali rispetto a quelle tradizionali.

L'assenza di una concreta politica pubblica per l'edilizia residenziale rese questo modello di crescita spontanea praticamente inevitabile, producendo effetti duraturi sulla struttura urbana e sulla qualità complessiva del tessuto sociale e territoriale di Gela¹³².





DATA 24-2-1967

RAPP. 1:10'000

1970_CRISI PETROLIFERA E RICADUTE SULLA CITTA'

¹³³ HEIN C. (a cura di), (2021), OIL SPACES EXPLORING THE GLOBAL PETROLEUM-SCAPE, in C HEIN., "SPACE, TIME, AND OIL: The Global Petroleumscape", Routledge, Taylor & Francis Group, New York-Londra, Pag. 4.

¹³⁴ HEIN C., op.cit., Pag. 4.

¹³⁵ HEIN C., op.cit., Pag. 5.

¹³⁶ HEIN C., op.cit., Pag. 5.

¹³⁷ U.S. Department of State, "Oil Embargo, 1973-1974", Office of the Historian, consultato 25 ottobre 2025, <https://history.state.gov/milestones/1969-1976/oil-embargo>.

¹³⁸ HEIN C., op.cit., Pag. 5.

¹³⁹ ENI. Rapporto Energia e Ambiente in Italia 1973-1975. Archivio Storico ENI.

Immagine:
-Stabilimneto, 1970
Fonte: Archivio Storico ENI.

Immagine Pagina Successiva:
-Impianto Etilene, 1972
Fonte: Archivio Storico ENI.

Il concetto di petroleumscape nasce dalla consapevolezza che il petrolio non è soltanto una fonte energetica astratta, ma una sostanza materiale capace di incidere profondamente sulla configurazione dello spazio fisico e sociale. La sua presenza permea architetture, infrastrutture, città e paesaggi, lasciando tracce visibili e durature nella struttura del territorio contemporaneo. L'“olio di roccia”, come veniva anticamente definito, è una risorsa naturale che affiora spontaneamente dal suolo e che l'umanità ha impiegato sin da epoche remote per scopi pratici; tuttavia, è solo con l'avvento dell'industrializzazione che il suo utilizzo assume dimensioni globali e sistemiche¹³³.

La materialità del petrolio e delle infrastrutture necessarie alla sua estrazione, trasformazione, distribuzione e consumo, ha modellato non solo l'economia e la politica, ma anche il paesaggio costruito. Oleodotti, raffinerie, stazioni di servizio, porti industriali e autostrade rappresentano una rete spaziale che collega territori e ne definisce la morfologia. Il petrolio, dunque, è allo stesso tempo materia prima e dispositivo spaziale, capace di generare nuovi modi di abitare, muoversi e produrre. Le sue logiche di produzione e distribuzione, profondamente radicate nello spazio, hanno inoltre contribuito a plasmare i rapporti geopolitici globali: la competizione per l'accesso alle risorse petrolifere ha determinato guerre, mutamenti di confini e l'emergere di nuove egemonie economiche¹³⁴.

L'espansione delle tecnologie di trivellazione e raffinazione, a partire dalla fine del XIX secolo, rese possibile la diffusione del petrolio su scala planetaria. Tuttavia, fu l'invenzione dell'automobile e la sua successiva produzione di massa, insieme alla meccanizzazione industriale, a innescare un salto di scala nella domanda energetica. Il petrolio divenne così la spina dorsale del sistema industriale moderno, de-

terminando la crescita di conglomerati multinazionali e influenzando la forma stessa dello Stato-Nazione¹³⁵.

Nel periodo compreso tra il 1940 e il 1970, il petrolio divenne inoltre materia fondante dell'innovazione materiale: la plastica e i derivati petrolchimici entrarono in modo massiccio nella vita quotidiana e nell'architettura, modificando gli standard estetici e costruttivi della modernità¹³⁶.

L'equilibrio costruito intorno al petrolio come risorsa inesauribile si incrinò nel 1973, quando la guerra del Kippur tra Israele, Egitto e Siria innescò una crisi energetica globale. I Paesi arabi membri dell'OAPEC, in risposta al sostegno occidentale a Israele, proclamarono un embargo sulle esportazioni di petrolio e ridussero drasticamente la produzione. Nel giro di pochi mesi, il prezzo del greggio quadruplicò, passando da meno di 3 dollari a oltre 12 dollari al barile¹³⁷. La crisi del 1973, definita anche “primo shock petrolifero”, rappresentò uno spartiacque storico: rese evidente la dipendenza strutturale delle economie industrializzate da una risorsa concentrata in aree geopoliticamente instabili e mise in discussione il paradigma di crescita illimitata che aveva caratterizzato i “Trenta gloriosi” del dopoguerra¹³⁸.

In Italia, come in molti altri Paesi importatori, le conseguenze furono immediate. L'aumento vertiginoso dei costi energetici provocò inflazione, contrazione produttiva e crisi occupazionale. Il governo intervenne con misure di contenimento dei consumi: nacquero le celebri “domeniche a piedi”, la riduzione dell'illuminazione pubblica e la limitazione degli orari di apertura di esercizi commerciali¹³⁹. Queste misure, oltre a essere risposte emergenziali, segnarono una trasformazione culturale nel rapporto con l'energia e con lo spazio urbano. Le città, fino ad allora modellate sul mito della mobilità privata e del consumo illimitato, inizia-





¹⁴⁰ HEIN C., op.cit., Pag. 6.

¹⁴¹ HEIN C., op.cit., Pag. 6.

¹⁴² Archivio degli ibilei, op.cit., 40:20.

¹⁴³ Archivio degli ibilei, op.cit., 40:30.

¹⁴⁴ SAIITTA, P., op.cit., Pag. 57.

¹⁴⁵ SAIITTA, P., op.cit., Pag. 57-58.

¹⁴⁶ SAIITTA, P., op.cit., Pag. 58.

¹⁴⁷ SAIITTA, P., op.cit., Pag. 56-57.

Immagine:

-Stabilimneto, 1972

Fonte: Archivio Storico ENI.

rono a confrontarsi con i limiti materiali delle risorse e con la necessità di ripensare modelli insediativi, trasporti e architetture secondo criteri di risparmio energetico e sostenibilità¹⁴⁰.

La crisi petrolifera rese visibile ciò che il concetto di petroleumscape esprime con forza: la dimensione spaziale dell'energia. Ogni infrastruttura petrolifera, ogni rete di distribuzione, ogni spazio urbano fondato sull'automobile rappresentava un frammento di un sistema globale interconnesso. Quando quel sistema entrò in crisi, si rivelò anche la sua vulnerabilità fisica: la dipendenza da un materiale finito e concentrato altrove¹⁴¹.

L'evento del 1973-74 può quindi essere letto non solo come crisi economica, ma come momento di consapevolezza territoriale: l'energia, da elemento invisibile della modernità, divenne fattore determinante della progettazione urbana e architettonica.

Questa dimensione globale trova nel caso di Gela una declinazione territoriale emblematica, dove le logiche dell'industria petrolifera si traducono in forme spaziali, sociali e ambientali concrete.

Il 19 maggio del 1971, l'Unità titola: "Nuvola tossica invade Gela: migliaia fuggono presi dal panico"¹⁴². A seguito di un guasto avvenuto in uno stabilimento che produce acido solforico, il vento trascinò una enorme nuvola bianca sulla città. Fu un episodio traumatico: migliaia di persone scapparono nelle campagne, due donne morirono a seguito di incidenti stradali e quattro persone rimasero intossicate dall'esalazione del gas. A seguito di tale evento venne aperta un'inchiesta che nell'ottobre del 1973 portò la Commissione della Regione a prendere atto delle lavorazioni nocive nello stabilimento Anic¹⁴³.

La storia dello stabilimento è segnata anche da promesse industriali non mantenute. Nel 1974, per contenere le

tensioni sindacali dinanzi al calo degli investimenti, Eni si impegnò a stanziare 200 miliardi di lire per la costituzione di nuovi impianti e il potenziamento di quelli esistenti. L'iniziativa, che prevedeva una fase di progettazione nel 1977 e l'inizio dei lavori nel 1978, avrebbe dovuto portare investimenti pari a 360 milioni di lire, per garantire 700 posti di lavoro a Gela. Ma nel documento Anic datato 6 maggio 1977, dopo anni di attesa e aspettative, tali impegni vennero ridimensionati e si accompagnarono a un taglio occupazionale di 2.000 addetti, in gran parte legato al settore appalti¹⁴⁴. La reazione sindacale fu decisa e i licenziamenti vennero convertiti in cassa integrazione speciale per 1.400 addetti¹⁴⁵. Nello stesso periodo si registrò un forte rallentamento nel settore della raffinazione, che portò alla cosiddetta "conservazione" di ben tre impianti, una formula che mascherò la loro effettiva inattività fino al 1983¹⁴⁶. Un'ulteriore e più profonda crisi si manifestò nel 1978, quando il numero dei lavoratori degli appalti venne dimezzato rispetto al triennio precedente. I livelli occupazionali alti che avevano caratterizzato gli anni del boom si erano rivelati effimeri: si trattava per lo più di assunzioni temporanee che dipendevano essenzialmente dalla costruzione e dall'avvio di nuovi impianti¹⁴⁷.

A termine degli anni Settanta il petrolchimico appariva sotto attacco, con l'Unità che titolava "Tensione vivissima – Inquinamento a Gela: 15 nuovi avvisi di reato – Ad altrettanti amministratori – L'Anic dovrà presentare un piano di bonifica" (18 novembre 1979) e "In pericolo 6 mila posti di lavoro, L'Anic sotto accusa a Gela per inquinamento" (16 dicembre 1979). Questi episodi rivelano come la presenza industriale, oltre a produrre sviluppo, introducesse nel territorio forme di vulnerabilità e rischio prima sconosciute.

Nel corso degli anni '80 e '90, la produzione dello stabilimento conobbe un progressivo rafforzamento e una cre-



¹⁴⁸ ENI, Gela e la sua Raffineria "una storia per immagini", Tipografia Priulla (PA), 2006, Pag. 74.

¹⁴⁹ ENI, op.cit., Pag. 74.

¹⁵⁰ ENI, op.cit., Pag. 74.

¹⁵¹ ENI, op.cit., Pag. 74.

¹⁵² SAITTA, P., op.cit., Pag. 58.

Immagine:

-ENI, Impianto FCC, 1972

Fonte: Archivio Storico ENI.

Immagine Pagina Successiva:

-Veduta esterna dello stabilimento, anni '70

Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

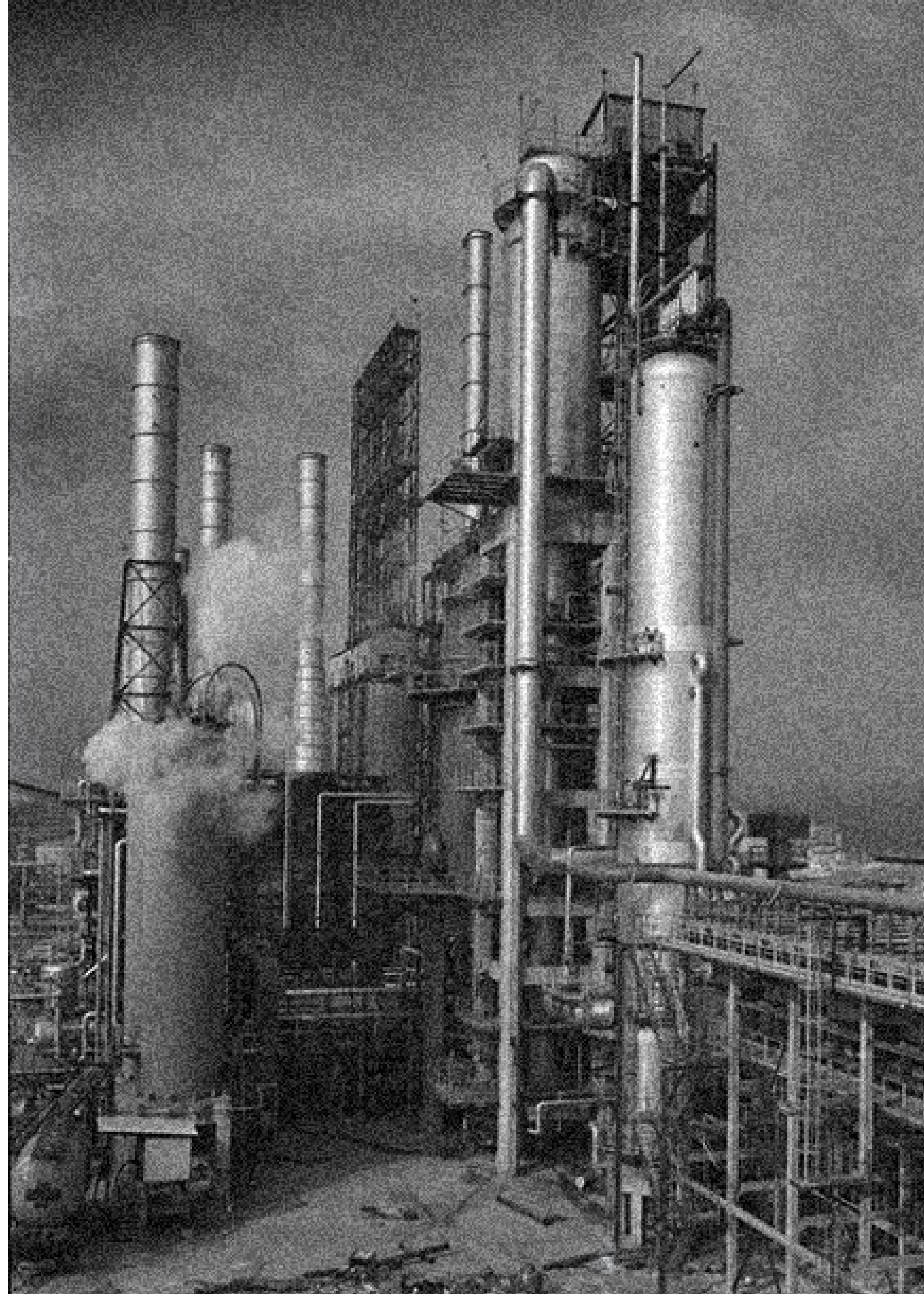
scente stabilità. L'impiego di greggi pesanti, poco richiesti da altre raffinerie, contribuiva consolidare la struttura dello stabilimento, che alla fine degli anni 90 raggiunse una posizione di assoluto vantaggio competitivo, riconosciuto a livello europeo, grazie all'elevata efficienza di conversione dei processi¹⁴⁸. L'evoluzione tecnologica si concentrò in particolare sull'intelligenza termica degli impianti di distillazione primaria, finalizzata ad incrementare la capacità di lavorazione complessiva della raffineria. La tradizionale strumentazione analogica venne sostituita da moderni sistemi elettronici computerizzati DCS (Distributed Control System), migliorando il controllo e l'efficienza dei processi¹⁴⁹.

In questo periodo fece la sua comparsa anche La benzina verde, priva di additivi al piombo, che diventa componente stabile della produzione. Parallelamente, l'impianto FCC fu potenziato con un sistema di recupero energetico di ultima generazione, il cosiddetto "Turbo Expander", riducendo significativamente i consumi energetici¹⁵⁰. Alla fine degli anni 80 viene inoltre realizzato un nuovo complesso che include l'impianto di Cooking 2, progettato per trattare residui provenienti da altri reparti e convertirli in prodotti di maggiore valore. Verso la fine degli anni '90, la raffineria di Gela si distinse come la prima in Europa ad adeguare il contenuto di benzene nelle benzine a valori inferiori all'1%¹⁵¹.

Un ulteriore colpo arrivò nel 1980, con la crisi del ciclo dei fertilizzanti semplici azotati: solfato e urea. Gli impianti vennero definitivamente fermati perché la produzione di quei prodotti era ritenuta antieconomica¹⁵². In ogni caso la storia dello stabilimento gelese non può essere interpretata su un piano esclusivamente locale. L'Anic e successivamente l'Eni, non erano imprese radicate nel territorio, ma operavano all'interno di strategie nazionali e, so-

prattutto, di un mercato internazionale caratterizzato da oscillazioni e squilibri strutturali.

La parabola industriale di Gela evidenzia come il petroleumscape non sia soltanto un concetto astratto, ma un dispositivo spaziale concreto, in cui le dinamiche globali dell'energia si inscrivono nel paesaggio locale. Le crisi del 1973 e del 1980 non furono solo momenti di contrazione economica, ma vere e proprie cesure territoriali, che resero visibile la dipendenza strutturale di intere comunità da un ciclo produttivo fragile e centralizzato. In questo senso, il territorio diventa archivio materiale del sistema petrolifero: un paesaggio della dipendenza, ma anche della sua crisi.





1990_QUESTIONE AMBIENTALE E IL RIDIMENSIONAMENTO DEL POLO CHIMICO

¹⁵³ SAITTA, P., op.cit., Pag. 10.

¹⁵⁴ Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta- Sicilia orientale, Roma martedì 2 maggio 1995, Pag. 17.

¹⁵⁵ Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, op.cit., Pag. 24.

¹⁵⁶ Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, op.cit., Pag. 41.

Immagine:
-Petrochimico fine anni '70
Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

Immagine Pagina Successiva:
1-Petrochimico,1977
2-Petrochimico,1973
Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

Già all'inizio degli anni '90, Gela fu riconosciuta come una delle aree italiane più compromesse dal punto di vista ambientale. Con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990, il territorio venne ufficialmente dichiarato "Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale", in base all'art. 7 della legge 349/1986, a causa delle gravi alterazioni riscontrate nell'aria, nelle acque e nel suolo¹⁵³.

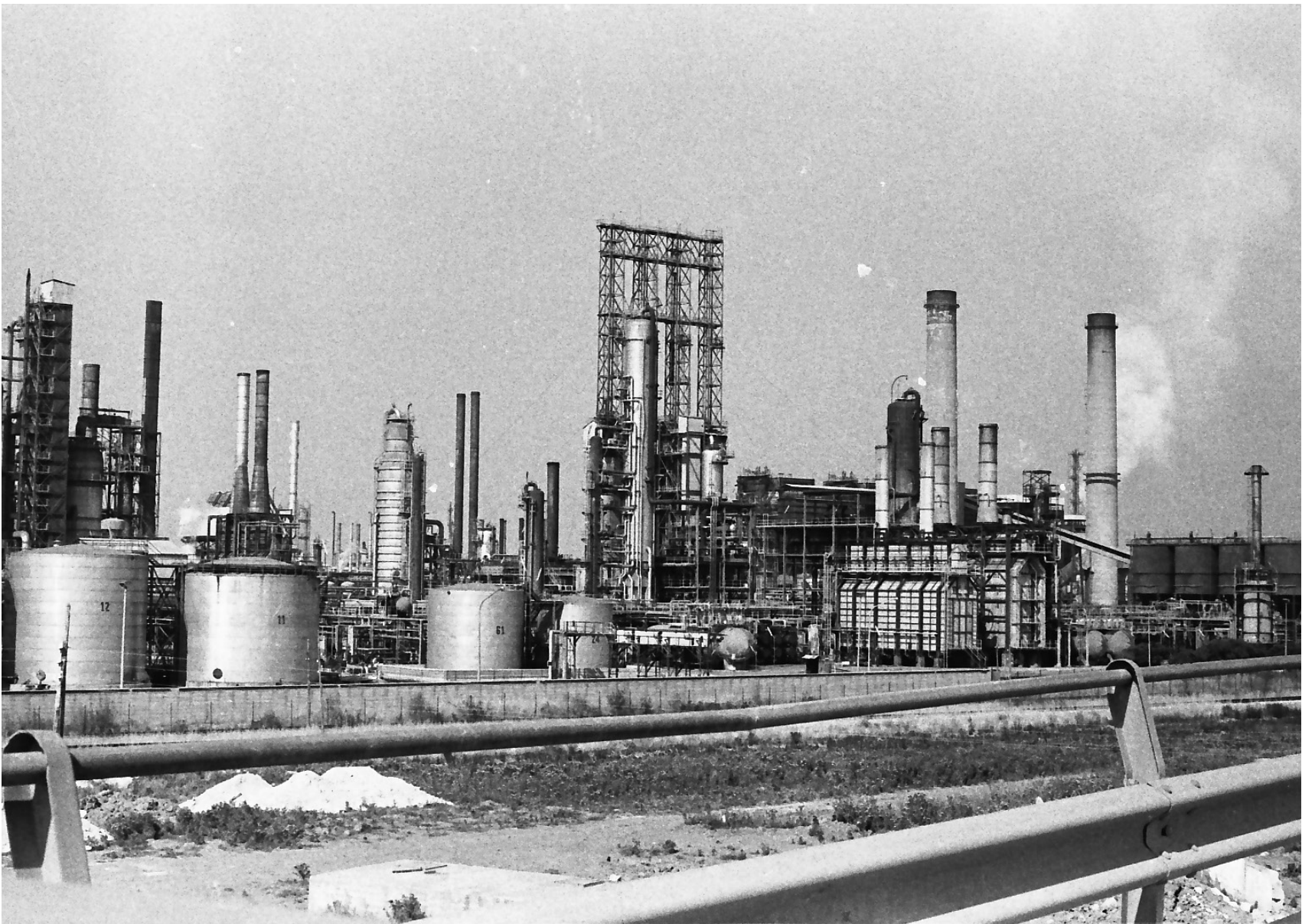
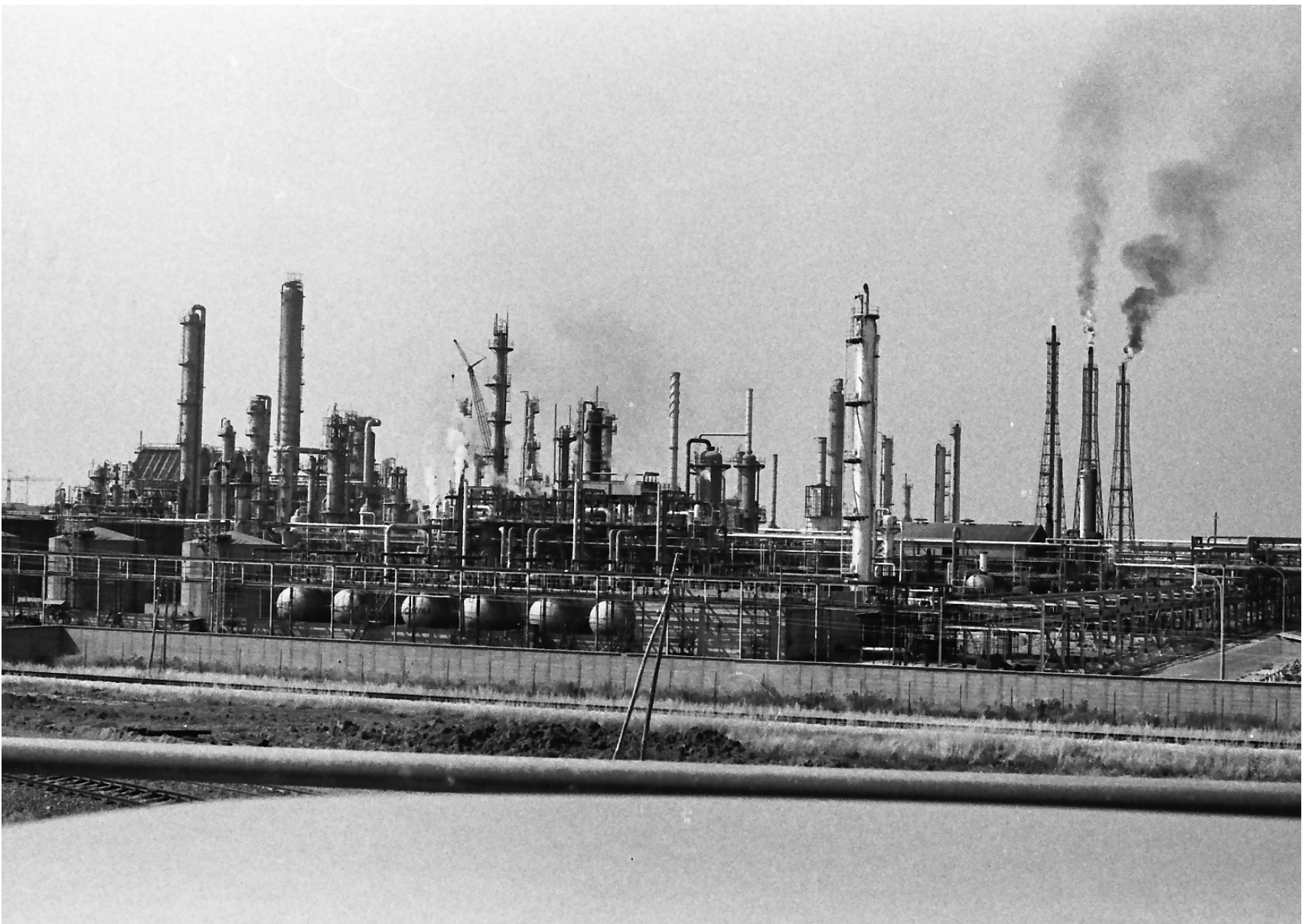
Per fronteggiare la situazione, nel 1995 il sito gelese fu incluso nel Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Caltanissetta, approvato con D.P.R. del 17 gennaio. Tale piano, sostenuto da circa 20 milioni di euro di finanziamenti, mirava a delineare un quadro completo delle criticità ambientali e a programmare interventi di bonifica e contenimento del rischio, analogamente a quanto previsto per il polo industriale di Priolo¹⁵⁴. L'area interessata, comprendente circa 4,7 km² di superficie industriale e 46 km² di aree marine, risultava fortemente compromessa dalle emissioni del polo petrolchimico. Le principali fonti di inquinamento atmosferico erano infatti gli impianti industriali della Raffineria Praoil e degli stabilimenti Enichem Anic e Isaf.

La raffineria Praoil, con 24 punti di emissione, rilasciava in atmosfera grandi quantità di fumi derivanti dalla combustione di gas e olio combustibile, con elevati livelli annui di biossido di zolfo, ossidi di azoto e particolato, oltre a microinquinanti come benzene, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti e composti tossici. Gli stabilimenti Enichem, dotati complessivamente di oltre 70 camini, contribuivano invece con emissioni significative di etilene, acrilonitrile e idrocarburi. Anche l'impianto Isaf generava emissioni rilevanti di anidride solforosa, acido solforico e fosforico, fluoro e ammoniaca. Nel complesso, le emissioni di biossido di zolfo dell'intero polo petrolchi-

mico superavano le 84.000 tonnellate annue, di cui circa il 98% proveniente dalla Praoil, che risultava anche responsabile del 90% delle emissioni di polveri. Venivano inoltre rilasciati altri inquinanti, sebbene in quantità minori, come ammoniaca, dicloroetano, cianuri e fluoro¹⁵⁵. Alla luce di questa grave situazione ambientale, il Piano di risanamento individuò una serie di obiettivi generali: migliorare la qualità dell'aria, delle acque e del suolo, ridurre i rischi per la salute della popolazione e per la sicurezza industriale, e promuovere la riqualificazione del territorio. Gli interventi previsti riguardavano l'adeguamento degli impianti ai limiti di emissione, il contenimento delle emissioni diffuse, la gestione corretta dei rifiuti industriali, il recupero delle discariche dismesse e l'ottimizzazione del sistema idrico per ridurre l'inquinamento marino.

Infine, era previsto il potenziamento delle strutture di monitoraggio e controllo ambientale e l'istituzione di strumenti per la valutazione dello stato di salute della popolazione, al fine di correlare eventuali patologie con l'esposizione alle sostanze inquinanti. In sintesi, già in quegli anni Gela rappresentava un caso emblematico di emergenza ambientale nazionale: un territorio profondamente segnato dall'industrializzazione pesante, ma anche tra i primi ad avviare un piano strutturato di risanamento e bonifica, a testimonianza della consapevolezza dell'urgenza di intervenire per ripristinare gli equilibri ecologici compromessi¹⁵⁶.

Con gli anni Duemila si verificarono due eventi che misero in discussione l'attività dello stabilimento. Nel 2002 il governo nazionale chiese a Eni di fermare la produzione, poiché veniva utilizzato il pet-coke, una miscela di sostanze altamente nocive: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), metalli pesanti, come vanadio e nichel, ed ele-





1



2

¹⁵⁷ SALINITRO F., op. cit., pag. 134.

¹⁵⁸ SALINITRO F., op. cit., pag. 129

¹⁵⁹ Ibidem.

¹⁶⁰ Legge 6 maggio 2002, n. 82: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2002, u.v. 26/08/2025. (<https://leg14.camera.it/parlam/leggi/020821.htm>)

¹⁶¹ Archivio degli iblei, op.cit., 41:60.

¹⁶² Ivi, 41:56.

¹⁶³ Un organismo istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che a sua volta si avvale della collaborazione dell'ISPRA e delle Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA).

Immagine:

-Vista di Gela, 1977

Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

Immagine Pagina Successiva:

-Petrochimico fine anni '80

Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

vati tenori di zolfo (oltre il 7%) e cloro. Queste sostanze oltre ad avere una tossicità intrinseca, sono classificate come cancerogene (alcuni IPA come il benzopirene e il mutagene sono responsabili di tumori di varia natura e delle malformazioni neonatali). La magistratura accertò che, tra il 1922 e il 2003, su circa 10.000 nascite, 520 bambini presentano malformazioni¹⁵⁷.

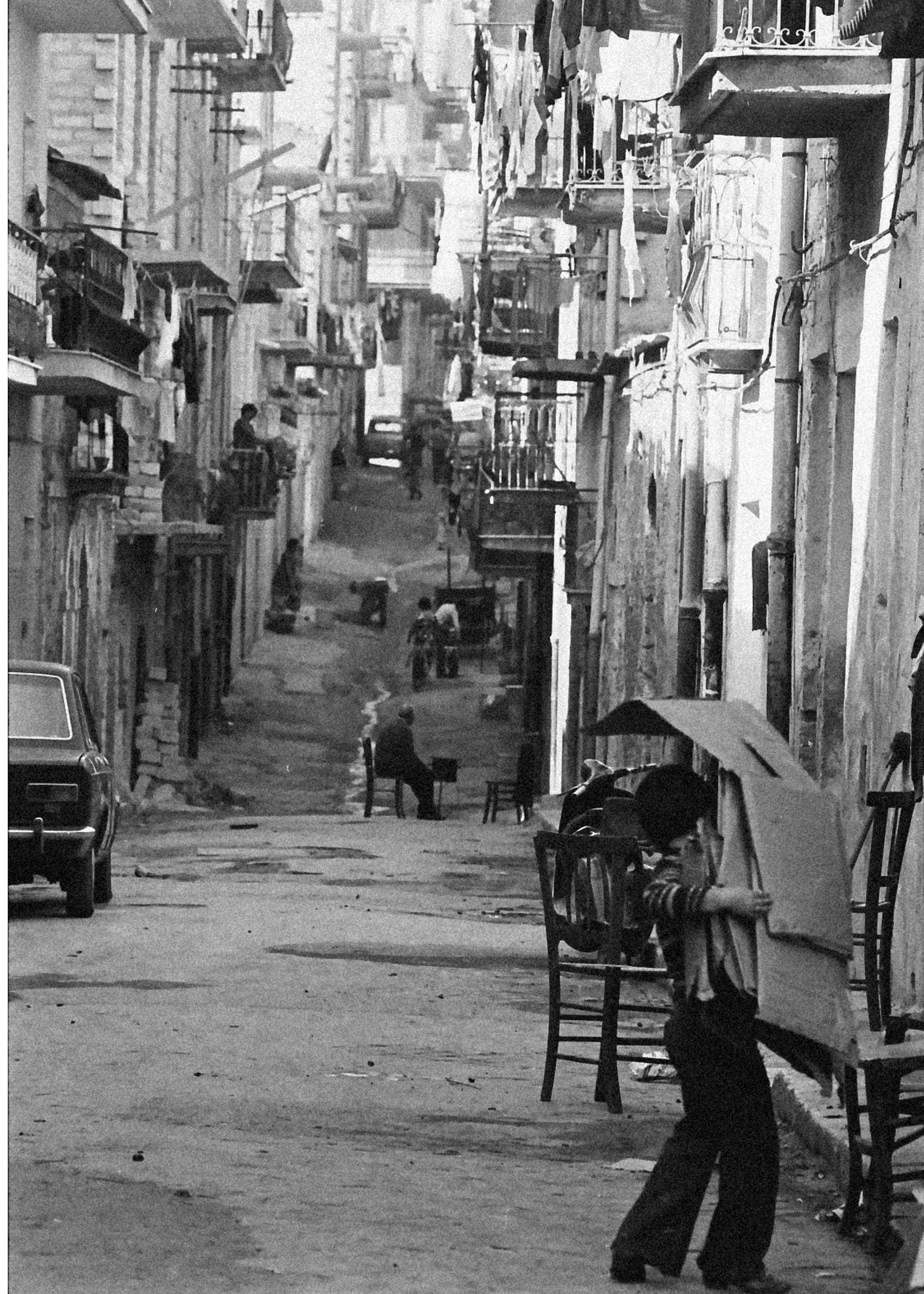
Le indagini del dipartimento di epidemiologia ASL di Roma e dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Sicilia condotte a Gela giunsero a conclusioni allarmanti. Nel "Rapporto sullo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia" del 2003 si legge: "è stato riscontrato un importante eccesso di ricoveri per asma nella popolazione pediatrica e un eccesso di patologie tumorali sia negli uomini che nelle donne. [...] Eccessi di ricoveri in entrambi i generi per le malattie respiratorie, in particolare per la patologia acuta e cronica, nonché l'asma bronchiale è riscontrato anche nella popolazione infantile, e per le malattie cardiovascolari. [...] Eccessi nelle persone ricoverate per pneumoconiosi negli uomini e per le malattie renali delle donne. Più articolate la possibile interpretazione dell'aumento dei tumori della laringe, della vescica e dei linfomi, forme tumorali che sono state associate ad esposizione in ambiente di lavoro. [...] Tra le produzioni industriali segnalate in letteratura per il tumore della vescica c'è l'industria per la raffinazione del petrolio, la produzione di oli minerali e di vernici.

Per le arie di Augusta e Gela, è verosimile che gli eccessi di mortalità e morbosità osservati siano attribuibili a disposizioni ambientali professionali legate ai numerosi impianti industriali, alle discariche presenti e al conseguente inquinamento ambientale"¹⁵⁸. Nonostante queste indagini, i rappre-

sentanti del petrolchimico negarono l'esistenza di un legame diretto tra le emissioni e i danni alla salute.

Malgrado il rischio sanitario, quando la magistratura dichiarò illegale l'uso del pet-coke e si paventò la chiusura dello stabilimento, la città reagì compatta a favore dell'industria. Il 7 marzo 2002, oltre 20.000 persone, con il supporto di sindacati e rappresentanti locali, scesero in piazza a sostegno del commissario straordinario di Gela e dei dirigenti dell'Agip petroli. In quell'occasione uffici, scuole e numerosi negozi della città, rimasero chiusi¹⁵⁹. Le proteste proseguirono fino a giungo, anche con momenti di forte tensione, episodi violenti e barricate agli ingressi della città. Queste dimostrazioni portarono il governo ad approvare il Decreto-Legge 7 marzo 2002, n. 22¹⁶⁰, che sancì la legalizzazione del pet-coke, definito un "prodotto e combustibile" e non più un rifiuto da trattare. Questo consentì la prosecuzione delle attività industriali. Inoltre, Agip si rese disponibile ad organizzare screening sanitari, con l'obiettivo di monitorare i dipendenti al fine di prevenire eventuali problemi di salute¹⁶¹. Tuttavia, il trasferimento del centro direzionale Eni a Ponte Olivo, oltre 10 chilometri dalla raffineria, non fece che alimentare i sospetti riguardo la pericolosità degli impianti. Inoltre, nel corso degli anni, molti lavoratori e familiari continuarono a denunciare casi di tumore e decessi legati all'esposizione prolungata ai fumi e ai gas tossici.

Negli anni successivi, l'intervento della magistratura, la pressione dell'opinione pubblica e la crescente attenzione della stampa portarono ad un'accelerazione dei progetti di risanamento. Nel giugno 2004 venne redatto un progetto volto a rafforzare le barriere di contenimento delle acque sotterranee, già gravemente contaminate, mediante l'estensione del diaframma plastico realizzato negli anni Ottanta e l'introdu-





¹⁶⁴ È un progetto sugli investimenti ambientali, “progetto per nuove regole comportamentali dell’ENI fondate sull’eccellenza, la cooperazione, lo sviluppo sostenibile, la centralità della persona, l’attenzione al cliente...”¹⁶⁴ Italia e a Gela vogliamo puntare al massimo della tecnologia – ha detto il direttore generale – ma è fondamentale avere un rapporto con il territorio senza il quale non possiamo fare la nostra attività. La sensibilità ambientale inoltre è oggi la strategia vincente per stare nel mercato” (SALINITRO F., op. cit., pag. 134.)

¹⁶⁵ Tg10.it, “uno studio durato 2 anni sull’uso del Pet-Coke come combustibile nella centrale termoelettrica di Gela, sulle conseguenze all’ambiente e sui rischi per la salute...”, 23 novembre 2006.

¹⁶⁶ Legambiente, La chimera delle bonifiche. L’urgenza del risanamento ambientale in Italia, i ritardi del Programma nazionale e le proposte di Legambiente, Roma: Legambiente, 2005. Versione PDF scaricata da <https://noecomafia.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/12/La-Chimera-Delle-Bonifiche-2005.pdf> U.V. 26/11/2025.

¹⁶⁷ Il Manifesto. “Archivio.”, “Appalti e mafia a Gela”, intervista a Rosario Crocetta, 2004, <https://ilmanifesto.it/archivio/2003045938> U.V. 20/11/2025)

¹⁶⁸ A cura di PARISI F. “L’ENI dice addio alla chimica, chiude dopo trent’anni l’impianto polietilene” Quotidiano di Gela, 31 agosto 2013 (<https://quotidianodigela.it/l-eni-dice-addio-alla-chimica-chiude-dopo-30-anni-il-polietilene/>)

Immagine:
-Vista di Gela, 1974
Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

Immagine Pagina Successiva:
-Petrochimico fine anni ‘70
Fonte: Archivio Francesco Cerniglia.

zione di nuovi sistemi di pompaggio e riutilizzo delle acque emunte¹⁶². L’anno seguente la raffineria ottenne la certificazione Eco-management and Audit Scheme (EMAS) rilasciata dal Comitato Ecolabel Ecoaudit¹⁶³ ad enti che, non solo rispettano i limiti normativi, ma si impegnano per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. A riguardo, l’Agip di Gela dichiarò di voler aprire un nuovo dialogo con la comunità, investire negli impianti e adottare modelli di gestione sostenibili, come ripetuto nel piano “iride”¹⁶⁴. Tuttavia, ancora nel novembre 2006 Legambiente pubblicò uno studio biennale che confermava le criticità dell’impianto, in particolare la pericolosità del pet-coke nella centrale termoelettrica. Secondo l’associazione, era ormai evidente il legame tra l’inquinamento prodotto del petrolchimico, l’aumento dei casi di tumore e la frequenza doppia di malformazioni neonatali rispetto al resto d’Italia¹⁶⁵. Gli IPA, in particolare, sarebbero in grado di generare diossine difficilmente eliminabili, con effetti cumulativi nell’organismo umano tramite la catena alimentare. Legambiente sosteneva che l’impianto di abbattimento SNOX istallato da Agip, non era sufficiente a neutralizzare tali sostanze. L’associazione suggeriva invece l’adozione di soluzioni già note all’Eni come la tecnologia Eni Slurry Technology (EST), che riduce la produzione di coke aumentando le rese di carburante, e il processo di classificazione Gas to Liquid (GTL). “Non chiediamo altro che applicare a Gela le migliori tecnologie di cui già dispone”, concludeva Legambiente¹⁶⁶.

In parallelo alla crisi sanitario-ambientale, emergevano casi di infiltrazioni mafiose tanto negli appalti dell’industria petrolchimica che nella gestione delle attività in ambito urbano. In un’intervista del 2004, l’allora sindaco Rosario Crocetta dichiarò: “A Gela tutti gli appalti del petrolchimico vengono controllati dalla mafia, mentre l’80%

dei commercianti è costretto a pagare il pizzo: questo non è più tollerabile”¹⁶⁷. Il primo cittadino rimproverava all’Agip e ad Assindustria di Caltanissetta la mancata firma del protocollo di legalità sottoscritto da Comune e Prefettura contro le infiltrazioni mafiose. L’Agip aveva infatti contestato la clausola di gradimento del protocollo, in base alla quale il comune può acquisire in via preventiva il certificato antimafia. Una questione spinse l’allora presidente della commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro ad intervenire. Le continue pressioni e la crisi della produzione portarono al progressivo ridimensionamento del polo industriale.

La dismissione dell’ultimo impianto di tipo chimico della raffineria di Gela avvenne nel 2007. Le produzioni dei vecchi impianti comprendevano: fertilizzanti, materie plastiche, benzina, gasoli, oli lubrificanti, carbone, soda caustica, acido cloridrico, acido solforico, additivi, detergenti, solventi, zolfo, pet coke e molti altri prodotti chimici. All’interno del sito erano presenti anche: un grande centro imbottigliamento e distribuzione di gas, una centrale termoelettrica e grandi impianti per la dissalazione e depurazione delle acque. Cinque anni più tardi chiuse anche l’ultimo impianto di polietilene, sancendo il definitivo abbandono della chimica e della produzione di materie plastiche nel polo di Gela. Tale chiusura provocò problemi per l’indotto, generando una serie di proteste da parte dei lavoratori e camionisti per impedire la dismissione dell’impianto¹⁶⁸.





¹⁶⁹ Di Redazione, Gela, in fiamme la raffineria Eni, Giornale di Sicilia, 15 marzo 2014, (https://gds.it/articoli/archivio/2014/03/15/gela-in-fiamme-la-raffineria-eni-329190-0f588e11-90f9-4334-babc-8e810219e7fc/?utm_source=chatgpt.com)

¹⁷⁰ La raffineria di Gela blocca la produzione, La Repubblica 25 Marzo 2014, (https://palermo.repubblica.it/cronaca/2014/03/25/news/la_raffineria_di_gela_blocca_la_produzione-81831096/?utm_source=chatgpt.com)

¹⁷¹ Di Redazione, Raffineria di Gela, l'appello della Cisl: bisogna ripartire subito, Si 24, giovedì 27 Marzo 2014 (https://www.si24.it/2014/03/27/raffineria-di-gela-lappello-della-cisl-bisogna-ripartire-subito/44360/?utm_source=chatgpt.com)

¹⁷² A Gela tutti in piazza per la raffineria, Rainews 28 luglio 2014 (https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/gela-raffineria-sciopero-corteo-sindacati-3f7c84cc-406c-46c7-b8d0-cffcd2827695.html?utm_source=chatgpt.com)

“Gela, il corteo del lavoro” L’Unità, martedì 29 luglio 2014 .

“Salviamo la raffineria - Gela si ferma contro l’ENI” l’Unità martedì 29 luglio 2014 .

¹⁷³ ENI S.p.A., Dichiarazione ambientale 2022-2024 - Raffineria di Gela, 30/04/2023, PDF, pag. 5 (<https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-Raffineria-Gela.pdf>)

¹⁷⁴ ENI S.p.A., Dichiarazione ambientale 2019-2021 - Raffineria di Gela, 30/04/2021, PDF, pag. 9 (<https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-2020-Bio-Raffineria-Gela.pdf>)

¹⁷⁵ Eni Mediterranea Idrocarburi (Enimed) è controllata da Eni SpA e dal 1° gennaio 2005 opera tutte le attività di ricerca e produzione idrocarburi Eni in Sicilia. Enimed produce da 14 concessioni di coltivazione circa 9 milioni di barili di idrocarburi liquidi e gassosi all’anno, da 80 pozzi attivi di cui 8 offshore (4 su piattaforma e 4 sottomarini), collegati a 8 impianti di trattamento olio e gas.

Le principali concessioni di coltivazione di giacimenti olio si trovano nelle aree di Gela (CL), onshore ed offshore, e di Ragusa. I principali giacimenti gas si trovano in offshore con il campo di Argo e Cassiopea messo in produzione nel 2024, seguono i campi nelle aree di Gagliano (EN) e di Bronte (CT). (Assorisorse, Eni Mediterranea Idrocarburi (Enimed), scheda aziendale, <https://www.assorisorse.org/chi-siamo/associate/enimed-eni-mediterranea-idrocarburi-spa/> U.V. 20/11/2025.

¹⁷⁶ Ministero dello Sviluppo Economico, “Verbale di riunione ENI,” Archivio Web, 15 febbraio 2021 (archiviato), , <https://web.archive.org/web/20210215021435/https://www.mise.gov.it/index.php/it/160-impresa/impresedifficolta/verbali/2034567-verbale-di-riunione-eni> U.V.

Nella mattinata del 15 Marzo 2014, un incendio divampò all’interno della raffineria, interessando l’isola 7 nord, negli impianti Topping 1 e Coking 1, collegati da una tubazione da cui si era verificata la perdita di idrocarburi ad alta temperatura. Le fiamme generarono una densa colonna di fumo nero, visibile a chilometri di distanza che destò preoccupazione anche in città. Per fortuna, non vi furono feriti e i danni strutturali sembrarono inizialmente contenuti¹⁶⁹. Tuttavia, dieci giorni dopo venne bloccata la linea di produzione del greggio e rimasero parzialmente funzionanti soltanto la centrale termoelettrica e gli impianti secondari. Alla base di tale decisione furono rilevanti non solo i danni dovuti all’incendio, ma anche il successivo sequestro degli impianti da parte della procura, unitariamente a ritardi nelle autorizzazioni regionali, che bloccarono i 700 milioni di investimenti. Tra i sindacati crebbe nuovamente il timore per il destino dei lavoratori dell’indotto¹⁷⁰, dal momento che la chiusura dell’ultima linea di produzione della raffineria metteva a rischio 1.500 posti di lavoro, tra diretto e indotto¹⁷¹. Venne quindi indetta una grande manifestazione il 29 luglio, cui parteciparono più di 20.000 persone, non solo di lavoratori e sindacati ma anche di molti cittadini, che sfilarono contro la chiusura dello stabilimento¹⁷².

A seguito di questi eventi, nel novembre del 2014 venne sigillato il Protocollo d’Intesa per l’Area di Gela tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana, il Comune di Gela e le principali realtà industriali e sindacali del territorio¹⁷³. Il Protocollo segnò l’avvio del progetto di riconversione della raffineria in bioraffineria, ovvero polo industriale destinato alla produzione di biocarburanti da biomasse vegetali animali¹⁷⁴. Nello stesso anno, Eni comunicò l’avvio di un progetto di riconversione dello stabilimento, da portare avanti in parallelo a Gela e Venezia. Il progetto prevedeva una prima fase

di bonifica seguita dall’avvio della produzione di biocarburanti. Il 17 marzo 2016, il Ministero dell’Ambiente rilasciò il decreto necessario alla realizzazione degli impianti. Pochi giorni dopo, il 24 marzo 2016, si concluse l’iter autorizzativo e agli inizi di aprile partirono i lavori per la costruzione della nuova linea produttiva. Il 19 aprile 2016, si svolge presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la riunione per la verifica del Protocollo di Intesa per l’area di Gela. In quell’occasione venne comunicato che, sul fronte del risanamento ambientale, erano stati aperti i ventidue cantieri, di cui cinque già ultimati, con un investimento complessivo di 64 milioni di euro. Nel 2016 risultavano avviati tre nuovi cantieri, mentre altri sedici sarebbero partiti a seguito delle autorizzazioni. Sul versante delle bonifiche ENIMED¹⁷⁵ erano operativi due cantieri, con un terzo previsto per giugno, in attesa del decreto della regione siciliana per le analisi di rischio relative ai siti pozzo Dirillo e Gela¹⁷⁶.

Successivamente, con il decreto ministeriale n. 218 del 7 agosto 2017, venne concessa l’autorizzazione integrata ambientale per la produzione di biocarburanti, avviando la fase due del progetto. Nell’ottobre dello stesso anno, la raffineria cede a Syndial, oggi Eni Rewind, gli impianti legati al trattamento delle acque (scarichi, biologico, falda e barriera idraulica), per i quali viene richiesta una specifica autorizzazione regionale all’esercizio¹⁷⁷. Nel dicembre 2019, entrano in funzione a regime gli impianti della bioraffineria di Gela. Tra questi figurano l’impianto di produzione di idrogeno (steam reforming), la sezione ECOFINING (con impianto deossigenazione e impianto di isomerizzazione), l’impianto per il pretrattamento delle biomasse e le strutture di stoccaggio di biomasse biocarburanti. Viene inoltre messo in esercizio l’impianto LOCAT, autorizzato con DM 236/2012, per l’abbattimento del H2S e La produzione di zolfo umido¹⁷⁸. Dal



20/11/2025.

¹⁷⁷ ENI S.p.A., op. cit., PDF, pag. 10 (<https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-2020-Bio-Raffineria-Gela.pdf>)

¹⁷⁸ Ibidem.

¹⁷⁹ Ibidem.

¹⁸⁰ Ivi, pag. 5

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ Ibidem.

¹⁸⁴ Eni, “Eni: a Gela avviato il programma di demolizione degli impianti inattivi,” 10 marzo 2021, <https://www.eni.com/it-IT/media/news/2021/03/eni-gela-avviato-programma-demolizione-impianti-inattivi.html>. U.V. 26/11/2025.

¹⁸⁵ la società del gruppo dedicata agli interventi ambientali.

¹⁸⁶ Eni, “Eni: a Gela avviato il programma di demolizione degli impianti inattivi,” 10 marzo 2021.

¹⁸⁷ Ibidem.

¹⁸⁸ Ibidem.

¹⁸⁹ Ibidem.

¹⁹⁰ ENI S.p.A., op. cit., pag. 5.

¹⁹¹ Questo viene poi portato a San Lazzaro dove realizza un ventaglio molto ampio di prodotti: il GPL, utilizzato sia in ambito domestico sia come carburante per i veicoli, e il propilene, destinato alle produzioni petrolchimiche. Vengono inoltre ottenuti carburanti come benzina e gasolio, impiegati rispettivamente per l'autotrazione e per il riscaldamento, oltre al kerosene destinato all'aviazione. La struttura produce anche olio combustibile per le centrali elettriche, bitumi e asfalti per l'edilizia e lo zolfo in forma liquida. Un ulteriore output è il gas di sintesi (syngas), che alimenta la centrale termoelettrica di Ferrera Erbognone, situata nelle immediate vicinanze. (Eni, Raffineria di Sannazzaro de' Burgondi: Dichiarazione ambientale 2023–2025. 2023, <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/azioni/attivita-mondo/italia/progetti/sannazzaro/Raffineria-di-Sannazzaro-de-Burgondi-Dichiarazione-Ambientale-2023-2025.pdf> U.V. 26/11/2025)

Immagine Pagina Precedente:

-Vista esterna dello stabilimento

Immagine Pagina Succesiva:

-Vista dell'ex discarica di fosfogessi di Gela, 2025,

Fonte: ENI, “Gela, esempio di riconversione industriale” YouTube video, pubblicato 10 gennaio 2025.

allora la raffineria opera con un duplice assetto: da un lato come bioraffineria per la produzione di biocarburanti, dall'altro come hub logistico per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio ENIMED. Le attività sono autorizzate dei decreti ministeriali AIA DM 218/2017 e DM 236/2012, che includono anche gli impianti preesistenti della ex raffineria e le infrastrutture dedicate alla sicurezza ambientale e alle bonifiche¹⁷⁹.

Con l'avvio della produzione di biocarburanti nel 2019, la bioraffineria di Gela ha trasformato la produzione entro logiche di economia circolare e utilizzo di biomasse¹⁸⁰. Un ulteriore passo nel potenziamento del polo è stato raggiunto nel 2021, con l'entrata in funzione dell'impianto Biomass Treatment Unit, che consente di impiegare al 100% scarti materie prime residue per produrre HVO-diesel, HVO-nafta, HVO-gpl e biojet fuel. Nello stesso anno sono state lavorate, nel rispetto delle certificazioni europee, oltre 500.000 tonnellate di biomassa¹⁸¹. Nel 2022 è stato centrato l'obiettivo di produrre HVO-diesel privo di olio di palma. Guardando al futuro, il sito sarà protagonista anche nella filiera dei Carburanti Sostenibili per l'Aviazione (SAF), con la produzione di circa 150.000 tonnellate annue da parte di Eni Biojet a partire dal 2024, una quantità in grado di soddisfare il fabbisogno italiano per il 2025¹⁸².

Parallelamente, entro il più vasto programma di riconversione, Eni ha avviato attività di decommissioning degli impianti obsoleti. Questi interventi, oltre a liberare aree da destinare a nuovi utilizzi, hanno effetti positivi anche sul piano occupazionale, economico e ambientale . Inoltre, attraverso Eni Rewind proseguono i programmi di bonifica dei suoli e della falda, con l'obiettivo di restituire aree industriali dismesse e rendere disponibili a nuovi impianti di produzione di energia rin-

novabile, destinata sia al fabbisogno interno sia alla rete nazionale¹⁸³.

Il programma di interventi deriva dal Protocollo firmato nel dicembre 2019 tra il Ministero dell'Ambiente ed Eni, con il quale le parti hanno definito un percorso finalizzato alla decarbonizzazione, alla mitigazione degli impatti ambientali e alla riqualificazione delle aree ormai estranee alle attività di raffinazione tradizionale. In base a questo accordo, Eni ha assunto l'impegno di abbandonare in modo permanente le configurazioni produttive basate sulla lavorazione degli oli minerali e di smantellare, nell'arco di dieci anni, tutti gli impianti non funzionali alla produzione di biocarburanti¹⁸⁴.

La Raffineria di Gela S.p.A. ha quindi affidato a Eni Rewind¹⁸⁵, il compito di procedere alla demolizione del camino SNOX, della centrale termoelettrica con i gruppi termici G100, G200 e G300 e il relativo parco serbatoi, delle unità Coking 1 e 2 e della torcia D-D1. Sono inoltre già avviate le operazioni di smantellamento dell'impianto Texaco e dell'impianto di lavaggio gas, tecnologie ormai superate che in passato producevano idrogeno per la raffineria. Anche l'impianto per la produzione di acido solforico è in fase di predisposizione alla demolizione. Nella zona della logistica mare, infine, sono in corso le attività per la rimozione delle cinque condotte del cosiddetto “pontiletto”, utilizzate un tempo per caricare prodotti petroliferi sulle navi cisterna¹⁸⁶.

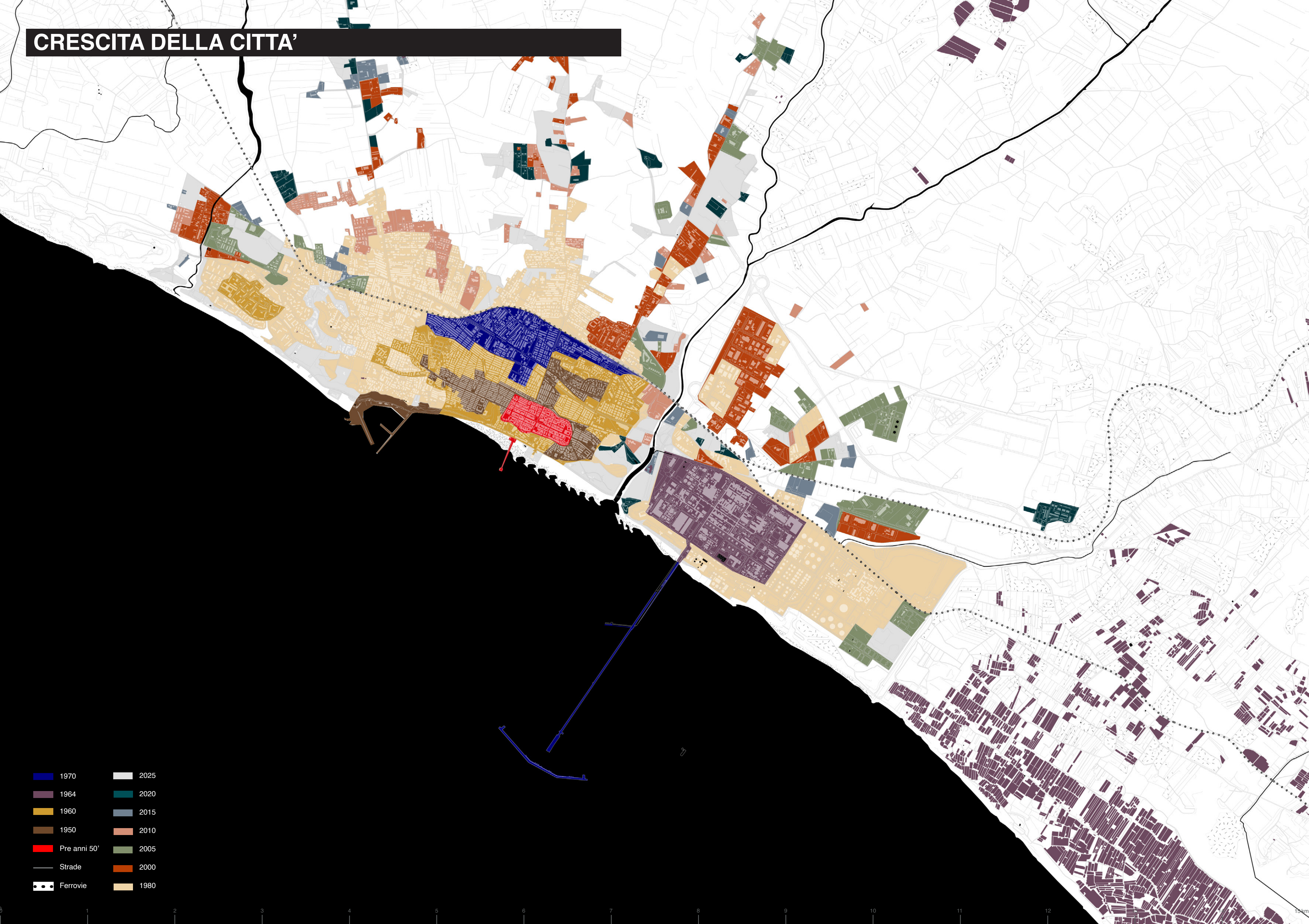
Le opere sono già in esecuzione e comportano un investimento complessivo superiore ai 25 milioni di euro. Entro la fine dell'anno è previsto il completamento delle demolizioni del camino SNOX, del gruppo termico G300 e delle strutture Coking 1 e 2. Le attività coinvolgeranno mediamente una ventina di lavoratori l'anno, in prevalenza provenienti dal territorio di Gela¹⁸⁷. Coerentemente con i principi dell'economia circolare, si favorisce il recupero

e il riutilizzo dei materiali derivanti dagli smantellamenti: ad oggi sono state avviate a riciclo quasi 2.900 tonnellate di rottami metallici, tra ferro, acciaio inox, alluminio, oltre a motori e cavi elettrici, destinati a essere reimpiegati in ambito civile e industriale¹⁸⁸. Gli interventi modificheranno significativamente il profilo visivo dell'area industriale gelese: la torcia, infatti, raggiunge i 150 metri di altezza, il camino SNOX supera i 145 metri e le strutture Coking si elevano fino a circa 80 metri¹⁸⁹.

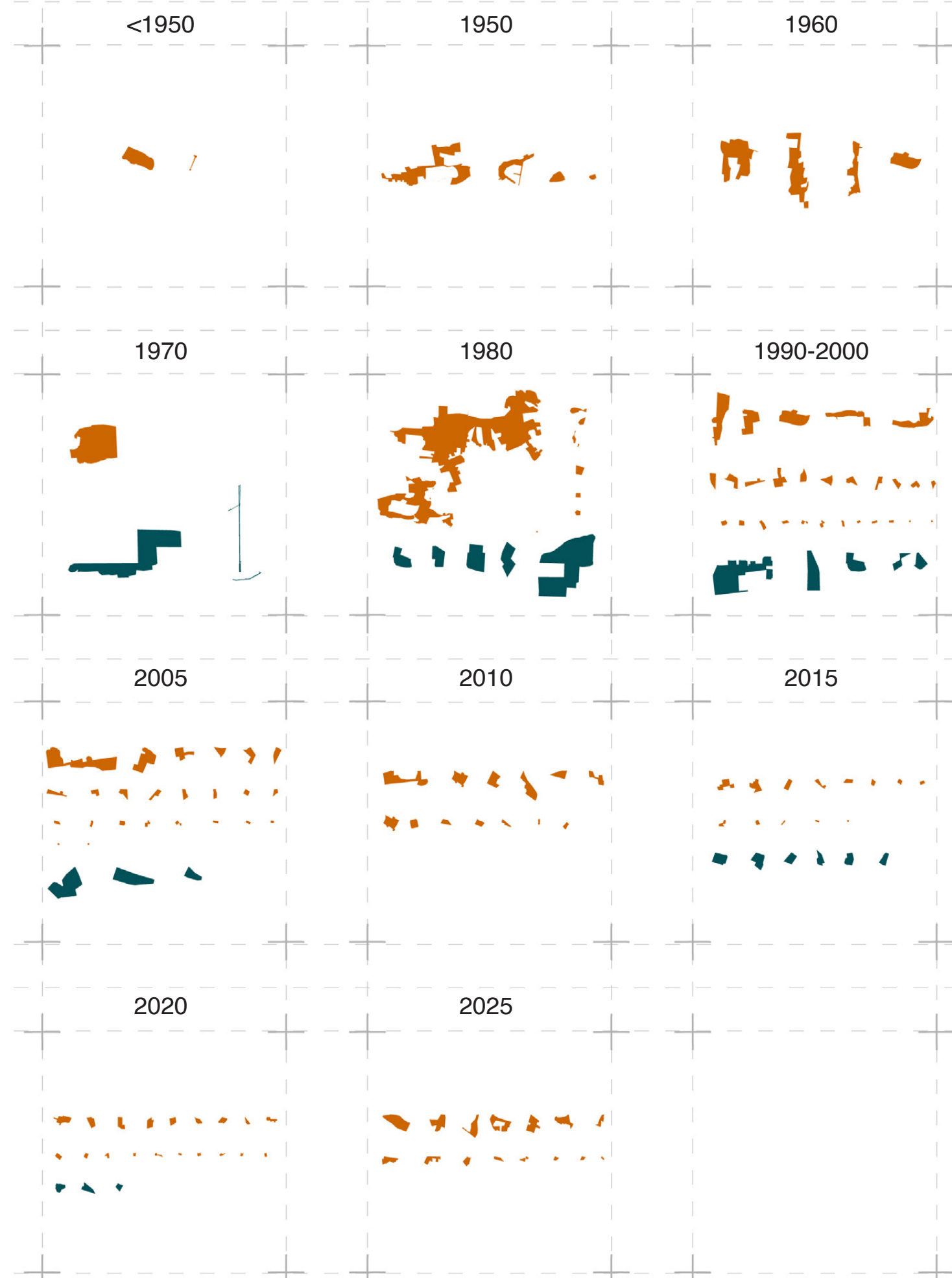
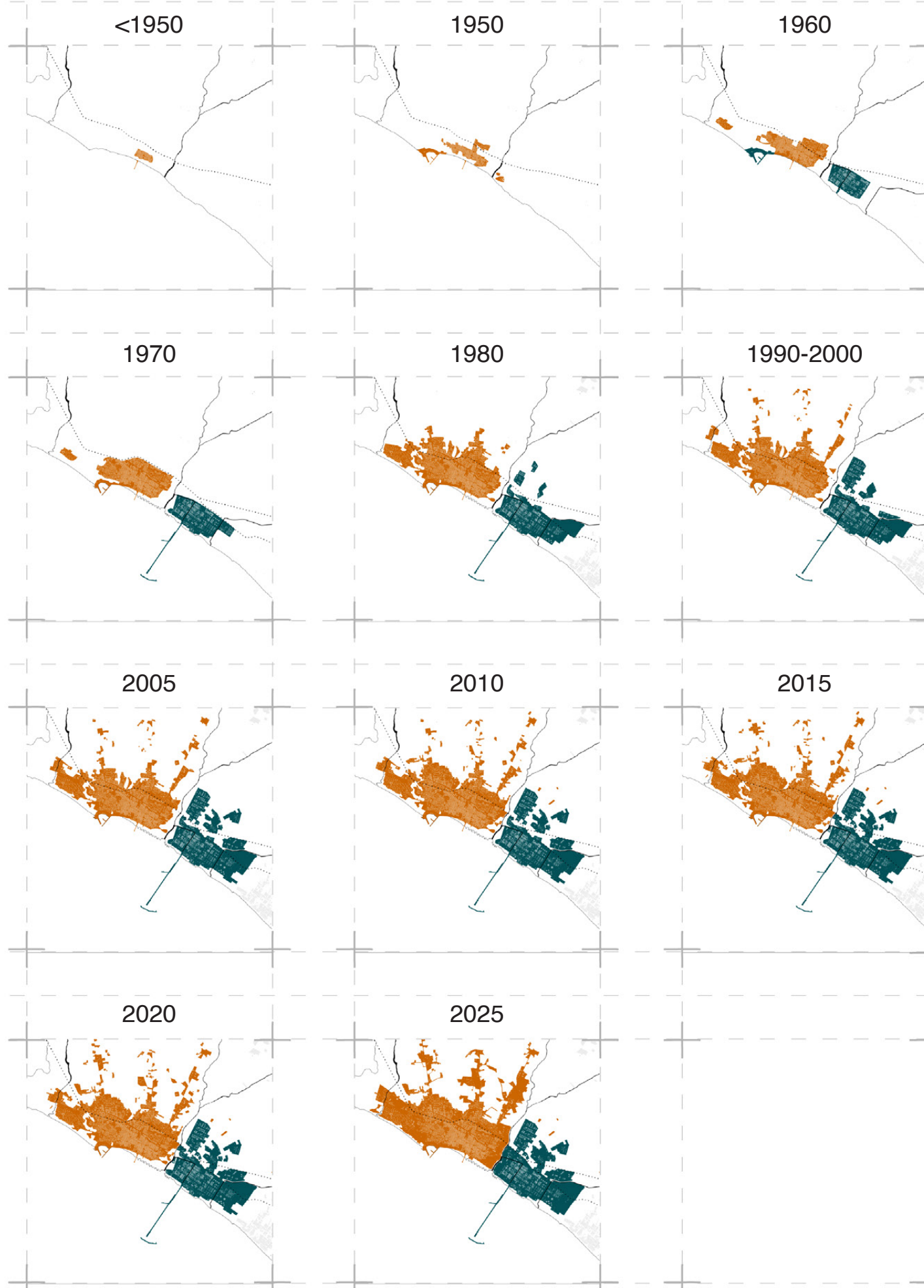
Il percorso intrapreso da Eni a Gela rappresenta una sfida di lungo periodo, che unisce innovazione tecnologica, tutela ambientale e sviluppo industriale, confermando il sito come punto di riferimento strategico nella transizione energetica italiana ed europea¹⁹⁰. Tuttavia, la fine della raffineria tradizionale ha provocato un serio ridimensionamento della forza lavoro, con il polo industriale che è passato dai 4.000 dipendenti degli anni Settanta ai 400 di oggi. In questo senso, la bioraffineria non appare in grado di mantenere i livelli occupazionali dell'industria chimica precedente, questo nonostante, oltre al nuovo polo, vengano ancora estratte a Gela 1.800.000 milione di tonnellate di greggio l'anno¹⁹¹.



CRESCITA DELLA CITTA'



- | | |
|--------------|------|
| 1970 | 2025 |
| 1964 | 2020 |
| 1960 | 2015 |
| 1950 | 2010 |
| Pre anni 50' | 2005 |
| Strade | 2000 |
| Ferrovie | 1980 |

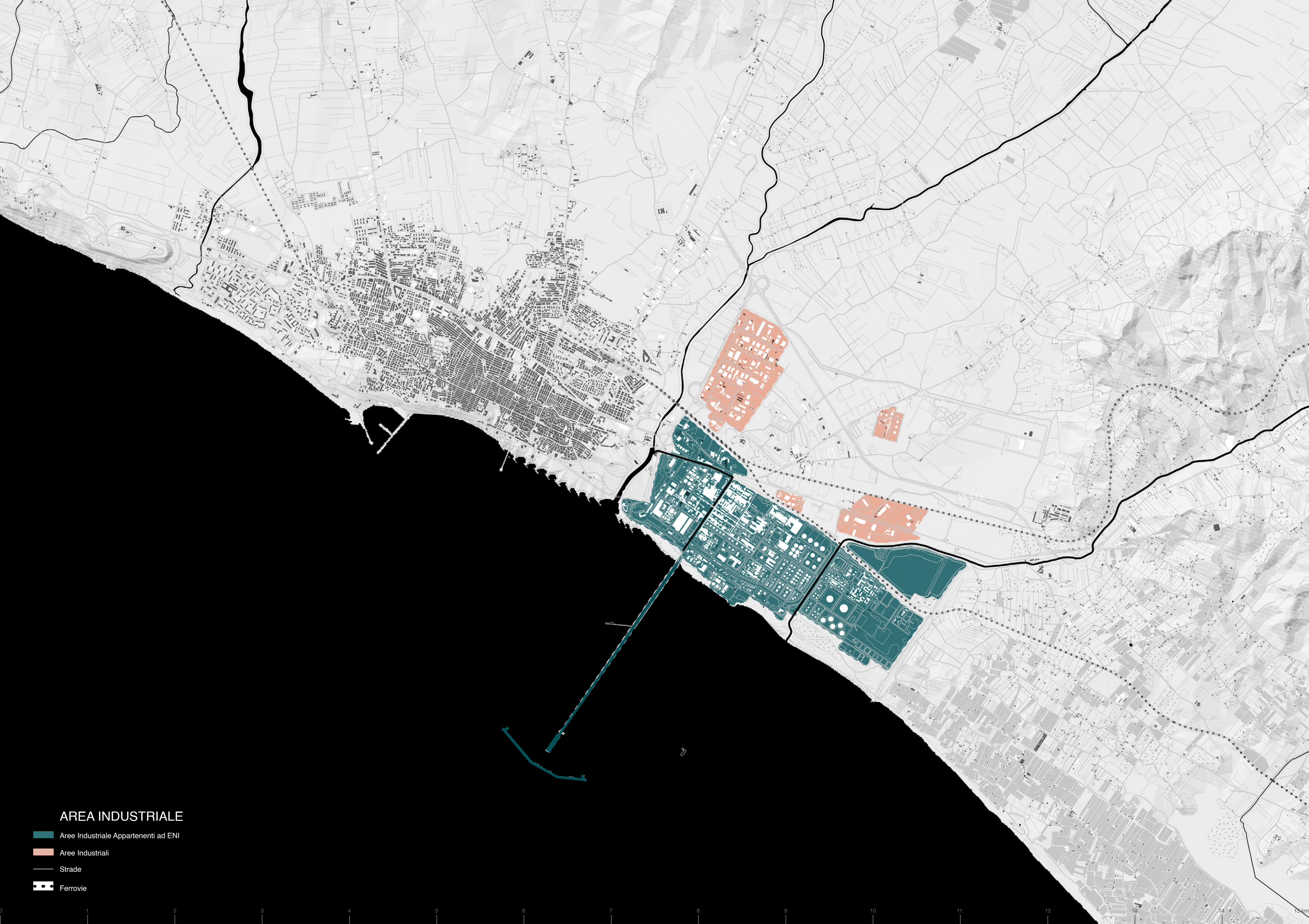


03

DENTRO LA CENTRALE

"A Gela siamo passati da una raffineria che trattava materie prime fossili a una bioraffineria moderna che lavora materie prime di scarto. [...] Gela è un perno centrale della nostra transizione energetica. Con gli HVO, carburanti già disponibili in distribuzione, e con il SAF, il primo carburante sostenibile per l'aviazione prodotto in Italia proprio qui a Gela, stiamo già rispondendo alla sfida della decarbonizzazione. Continuiamo a portare avanti il solco tracciato da Enrico Mattei. Per affrontare la transizione servono competenze, senso di appartenenza e lavoro di squadra."

-Marco Petracchini, presidente di Enilive



AREA INDUSTRIALE

-  Aree Industriali Appartenenti ad ENI
-  Aree Industriali
-  Strade
-  Ferrovie

¹⁹² Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela, (https://www.eni.com/enirewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-gela.html U.V. 19/11/2025)

¹⁹³ Ibidem.

¹⁹⁴ Ibidem.

¹⁹⁵ Ibidem.

¹⁹⁶ Sono tecnologie innovative sviluppate da Eni per la bonifica di falde acquifere contaminate da idrocarburi, rimuovendo selettivamente e in modo automatico sostanze organiche disperse attraverso filtri idrofobici/oleofili, garantendo un recupero più efficace rispetto ai metodi tradizionali, e sono parte di un approccio più ampio di bonifica sostenibile.

¹⁹⁷ Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela

¹⁹⁸ ENI. “Gela – Attività in Italia.” ENI – Attività mondo, (https://www.eni.com/it-IT/azioni/attivita-mondo/italia/gela.html U.V. 22/11/2025)

¹⁹⁹ Ibidem.

²⁰⁰ Ibidem.

Immagine:

-Vista dello Stabilimento

-Impianto di Steam Reforming

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.

Immagine Pagina Successiva:

-Vista dell'ex discarica di fosfogessi, 2025

Fonte: ENI, “Gela, esempio di riconversione industriale” YouTube video, pubblicato 10 gennaio 2025”.

Attività e Progetti di Transizione Energetica

Il rilancio industriale di Gela si basa sulla riconversione della raffineria tradizionale in bioraffineria, integrata con le attività di bonifica e sviluppo delle energie rinnovabili¹⁹².

Alcuni impianti principali del sito includono:

-Trattamento acque di falda (300 m³/h) e TAS (1.200 m³/h), di proprietà Eni, per acque reflue multisocietarie e percolato delle discariche comunali e della raffineria¹⁹³.

-Impianti Biologico Urbano (400 m³/h) e Biologico Industriale (1.200 m³/h), di proprietà della Regione Siciliana, per la depurazione dei reflui civili e industriali¹⁹⁴.

Per quanto riguarda le attività di decommissioning e bonifica seguono un programma articolato in quattro fasi: svuotamento del decantatore e trattamento dei fanghi; svuotamento dei serbatoi e trattamento della fase liquida; demolizione dell'impianto acido fosforico, decantatore e serbatoi; costruzione, coltivazione e chiusura della Discarica Fosfogessi ISAF¹⁹⁵.

Le tecnologie innovative impiegate, come campionatori passivi e dispositivi e-hyrec¹⁹⁶, permettono di ottimizzare la bonifica dei suoli e della falda, evitando l'estrazione di risorse idriche preziose.

Oggi, la Bioraffineria di Gela produce biocarburanti sostenibili e materie prime per la chimica verde, integrando la produzione industriale con la sostenibilità ambientale¹⁹⁷.

Negli ultimi anni, Gela sta diventando un territorio sempre più orientato verso le energie rinnovabili e la sperimentazione tecnologica. Un esempio significativo è il parco fotovoltaico da 5 MW installato da Eni Rewind nell'area della ex discarica dei fosfogessi, oggi definitivamente messa in sicurezza: un intervento che ha permesso di restituire valore produttivo a un sito a lungo compromesso. A questo primo impian-

to se ne affianca un secondo, di circa 1 MW, realizzato da Eni New Energy su terreni appartenenti alla stessa Eni Rewind, ampliando così la capacità di generazione solare nell'area¹⁹⁸.

Parallelamente, il Nuovo Centro Oli ospita il primo impianto sperimentale italiano di solare a concentrazione (CSP), sviluppato in collaborazione con il MIT e il Politecnico di Milano. Questa tecnologia, che utilizza sistemi ottici per concentrare la radiazione solare, viene testata con l'obiettivo di verificare la sua applicabilità sia per la produzione di energia termica destinata ai processi industriali, sia per la generazione di elettricità da utilizzare direttamente in sito. Se i risultati saranno positivi, il modello potrà essere replicato in altri impianti produttivi sul territorio nazionale. L'iniziativa rientra nel progetto SOLARGRID, parzialmente finanziato dal MIUR e dedicato alla ricerca industriale e allo sviluppo di soluzioni innovative nel campo dell'energia solare¹⁹⁹.

Grazie alla combinazione tra impianti fotovoltaici installati su aree industriali dismesse, sperimentazioni avanzate come il CSP e la presenza di infrastrutture energetiche già consolidate, Gela si sta trasformando in un vero e proprio polo regionale per la transizione energetica²⁰⁰.







²⁰¹ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali, <https://www.enirewind.com/upload/2025/11/12/171428837-023c2b33-2f30-427d-b8bc-236bf3e9b496.pdf> U.V. 12 novembre 2025.

²⁰² Le palancole perimetrali sono barriere fisiche (spesso in acciaio, cemento o PVC) che delimitano un'area, fungendo da contenimento laterale per scavi o per sostenere terreni.

²⁰³ Il sistema di capping superficiale è una copertura multistrato (con geosintetici e terra) applicata su siti come discariche o aree contaminate per sigillare il terreno, impedire infiltrazioni d'acqua e controllare i gas (come il metano), prevenendo danni ambientali e permettendo talvolta la riqualificazione del sito.

²⁰⁴ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²⁰⁵ E' una tecnica di bonifica "in situ" che rimuove simultaneamente dal sottosuolo contaminanti organici (come idrocarburi, LNAPL) presenti in diverse forme, creando una depressione nei pozzi di estrazione per aspirare contemporaneamente liquidi e gas, trattando zona satura e insatura in un unico processo.

²⁰⁶ L'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) è un provvedimento semplificato che unifica sette autorizzazioni ambientali in un unico titolo, istituito dal DPR 59/2013.

²⁰⁷ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²⁰⁸ Gli impianti specifici "Texaco" e "Lavaggio gas" fornivano idrogeno alla raffineria e sono stati demoliti, durante la riconversione in bioraffineria.

²⁰⁹ La "zona Lavaggio Gas" alla bioraffineria Eni di Gela serve per purificare il gas (syngas) prodotto durante il processo di trasformazione di materie prime vegetali e di scarto in biocarburanti (HVO).

²¹⁰ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²¹¹ Ibidem.

²¹² Legati principalmente alla gestione delle acque sotterranee inquinate dalla storica raffineria, parte di un complesso sistema di bonifica gestito da Eni per trattare le acque prelevate da varie aree e depurarle tramite impianti.

²¹³ Impianto di Trattamento Acque di Falda

²¹⁴ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²¹⁵ L'acrilonitrile (ACN) è un liquido incolore, infiammabile e dall'odore pungente, usato come monomero per produrre fibre sintetiche (come quelle acriliche), resine (come l'ABS e il SAN), gomme e plastiche.

²¹⁶ Si occupava della produzione di fertilizzanti e all'impatto sulla vasta e fertile Piana di Gela.

²¹⁷ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²¹⁸ L'impianto produceva acido solforico, acido solforico e monofosfato ammonico, utilizzati principalmente per la produzione di fertilizzanti.

²¹⁹ La società ISAF (Industria Siciliana Acido Fosforico)

²²⁰ Eni Rewind, Gela: Interventi Ambientali.

²²¹ Ibidem

Nel 2018 il Ministero dell'Ambiente ha autorizzato i Progetti Operativi di Bonifica dei suoli insaturi relativi alle Isole 1, 2, 6 e 17 del sito multisocietario di Gela, segnando un passaggio fondamentale nel percorso di risanamento ambientale dell'area industriale. Gli interventi sono stati progettati con l'obiettivo di ridurre le sorgenti di contaminazione e prevenire la migrazione degli inquinanti verso la falda²⁰¹.

Nell'Isola 1 è stato realizzato un intervento di messa in sicurezza permanente, basato su palancole perimetrali²⁰² e su un sistema di capping superficiale²⁰³ con drenaggio delle acque meteoriche. A conclusione delle opere, Eni Rewind gestisce il monitoraggio post-operam per la verifica dell'efficacia dell'intervento nel lungo periodo²⁰⁴.

Per le Isole 2, 6 e 17, le attività hanno riguardato rispettivamente la rimozione dei terreni superficiali contaminati e la ricollocazione delle infrastrutture interferenti, il completamento dell'impermeabilizzazione dei suoli e la predisposizione delle opere necessarie alle fasi successive di bonifica. In queste aree è prevista l'applicazione della tecnologia di Multi Phase Extraction (MPE)²⁰⁵, il cui avvio operativo resta subordinato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale²⁰⁶ (AUA)²⁰⁷.

Un intervento specifico riguarda l'Isola 5, corrispondente all'ex area Texaco²⁰⁸, dove la bonifica dei suoli insaturi è stata suddivisa in due sub-aree. La zona Lavaggio Gas²⁰⁹ è stata bonificata tra il 2023 e il 2024, mentre nell'area Impianti Texaco le attività sono state avviate nell'agosto 2024²¹⁰.

Nell'Isola 9, di proprietà ISAF, sono stati completati nel 2021 gli scavi superficiali dei terreni contaminati e, dal 2022, è in esercizio la prima fase del sistema di bonifica, limitatamente alla componente liquida. Le successive fasi risultano in corso di realizzazione²¹¹. Parallelamente agli interventi sui suoli, è attivo il Progetto di Bonifica delle

acque di falda, approvato nel 2004 e aggiornato nel 2014 e nel 2021. Il sistema prevede il contenimento idraulico della falda multisocietaria mediante una barriera fronte mare costituita da 75 pozzi di emungimento²¹², con convogliamento delle acque all'impianto di trattamento TAF²¹³ (300 m³/h). Le varianti progettuali hanno introdotto l'impianto di pretrattamento Taffino e l'estensione del perimetro di intervento alle aree Enimed. Il monitoraggio idraulico e idrochimico è in corso dal 2010²¹⁴.

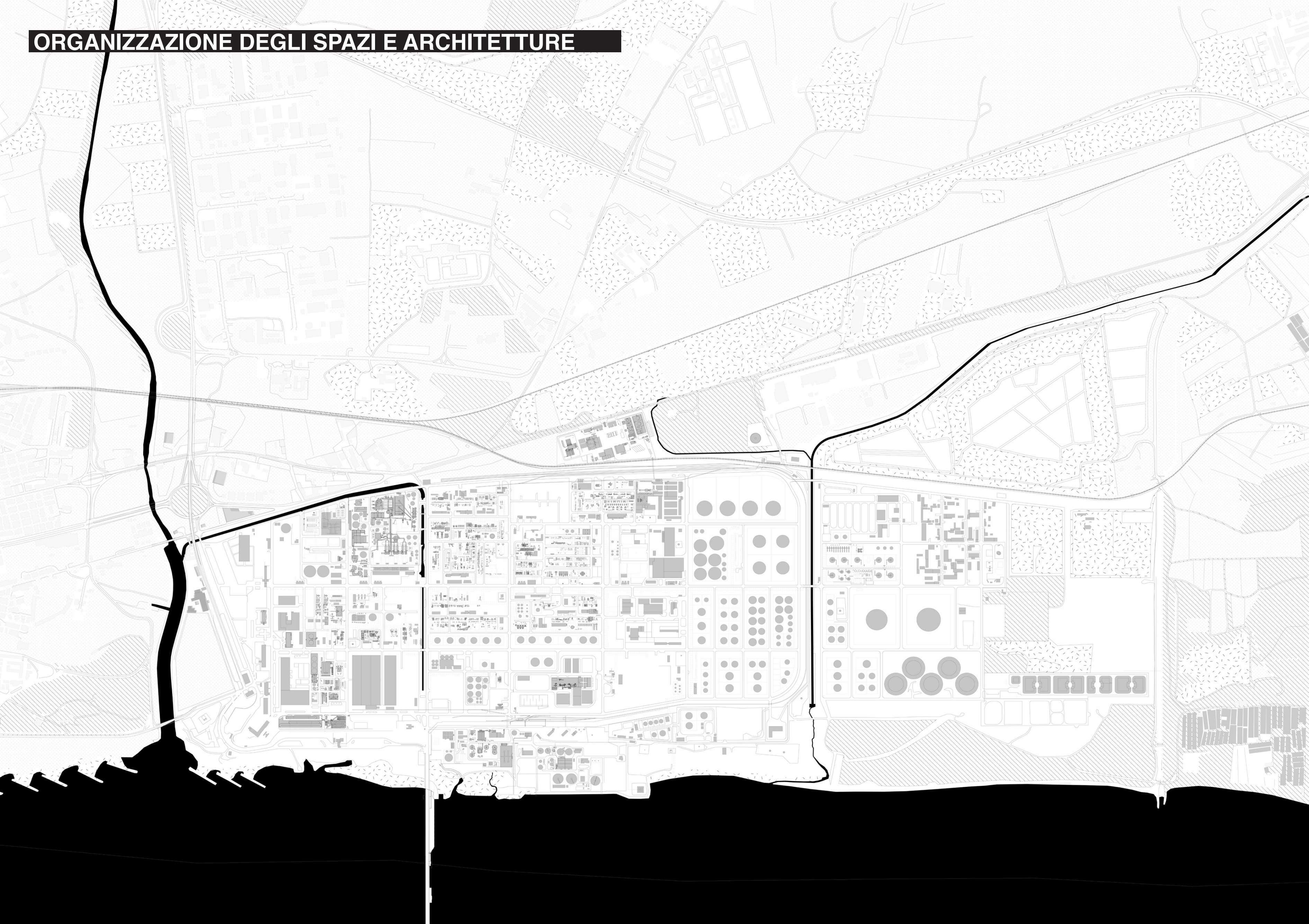
Accanto alle attività di bonifica ambientale, il sito è interessato da un ampio programma di decommissioning industriale. Nelle Isole 6 e 17 è in corso lo smantellamento dell'impianto di Acrilonitrile²¹⁵ e delle strutture dell'ex area Agricoltura²¹⁶, con completamento previsto entro il 2027²¹⁷.

Di particolare rilievo è l'intervento sull'ex impianto di acido fosforico ISAF²¹⁸, attivo dal 1966 al 1992. Dopo la messa in sicurezza permanente della discarica di fosfogessi²¹⁹, completata nel 2012, l'area è stata valorizzata attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico da 5 MW. Il decommissioning delle strutture produttive, avviato nel 2016, prosegue secondo un programma articolato in più fasi, con conclusione prevista entro il 2029²²⁰.

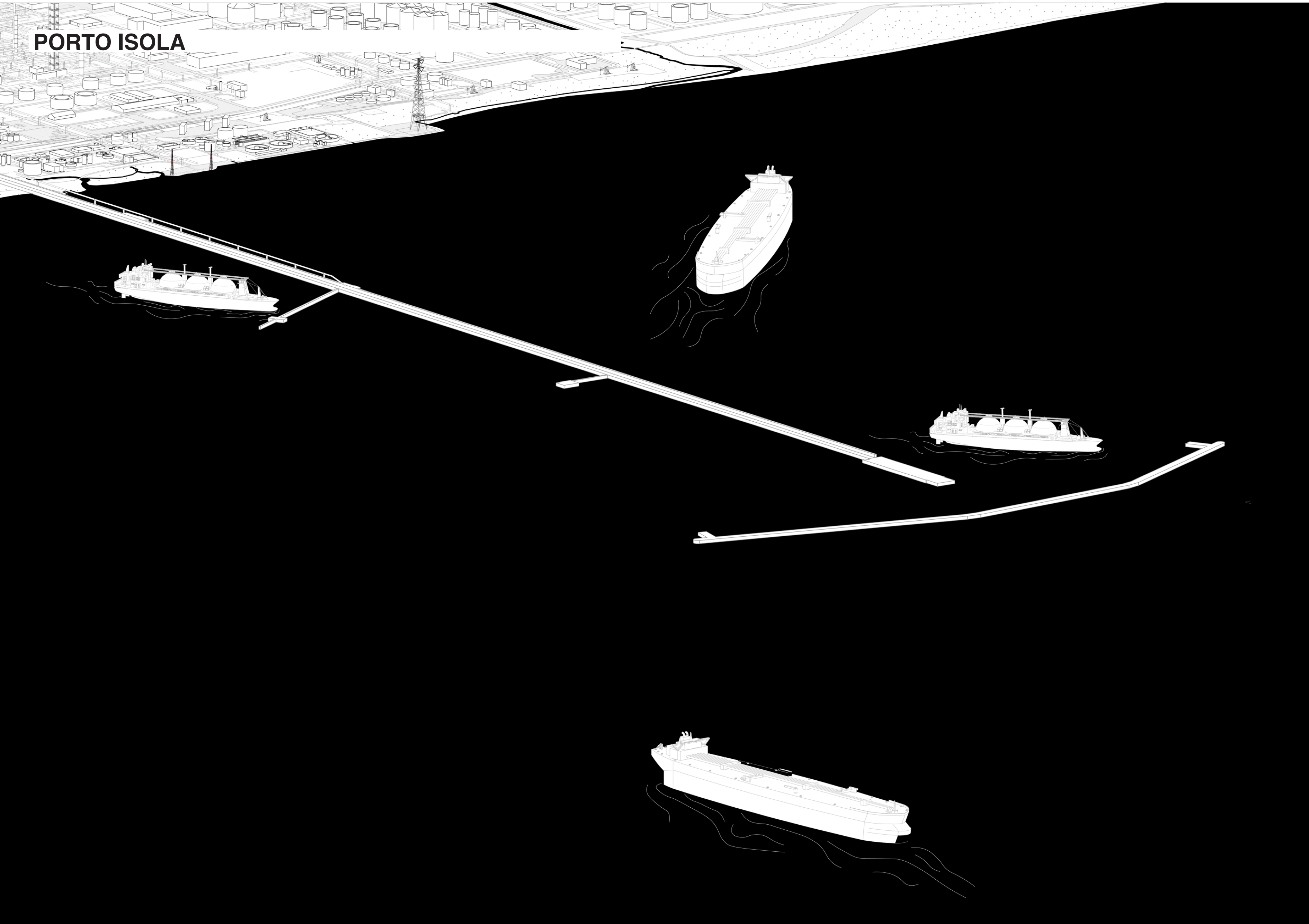
Infine, nell'ambito del Protocollo d'Intesa del 2019 tra Eni e il Ministero dell'Ambiente, sono in corso le attività di smantellamento degli impianti di raffinazione tradizionale, con il recupero di circa 12.000 tonnellate di materiali destinati al riciclo. Il completamento delle operazioni è previsto entro il 2025²²¹.



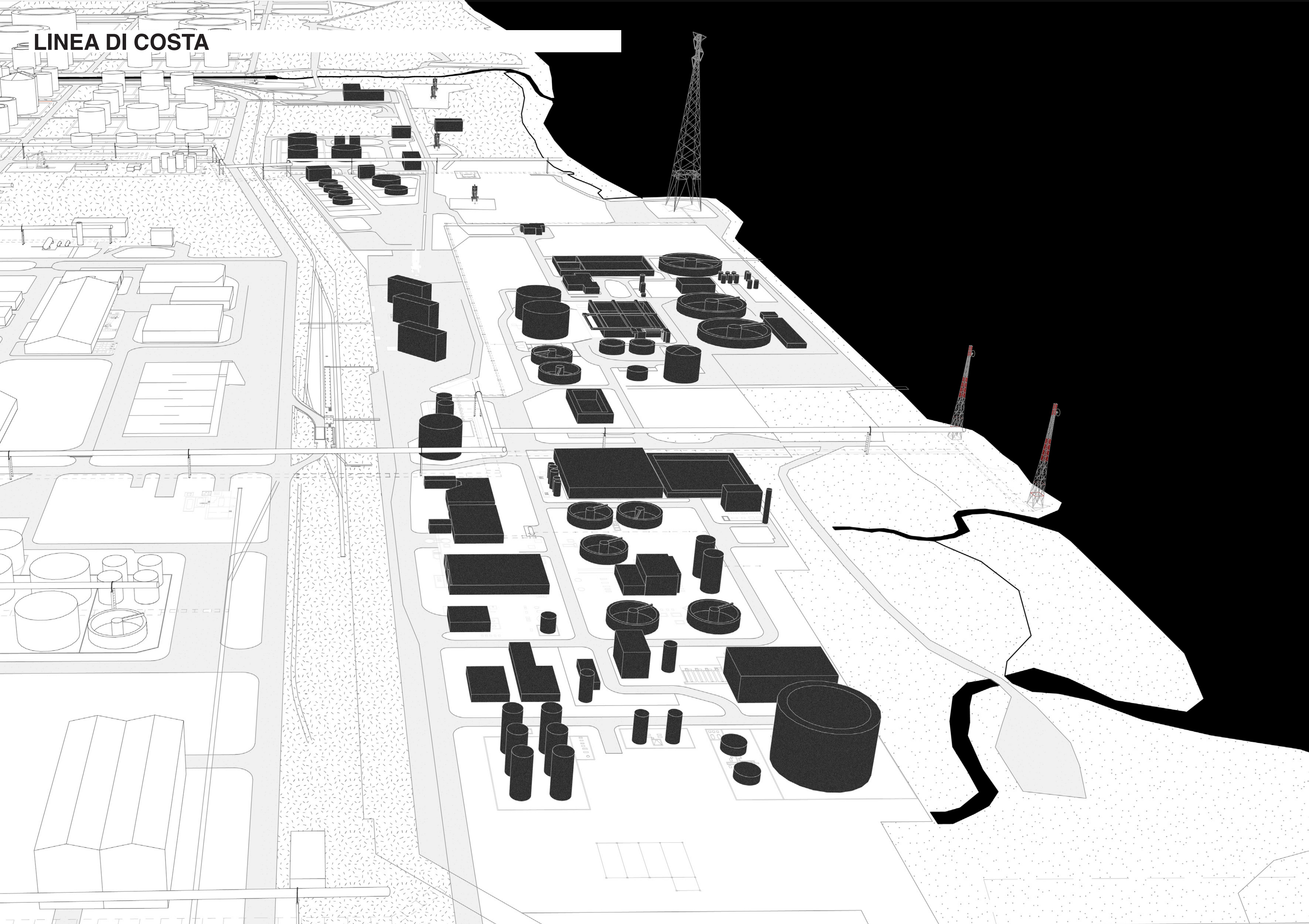
ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E ARCHITETTURE



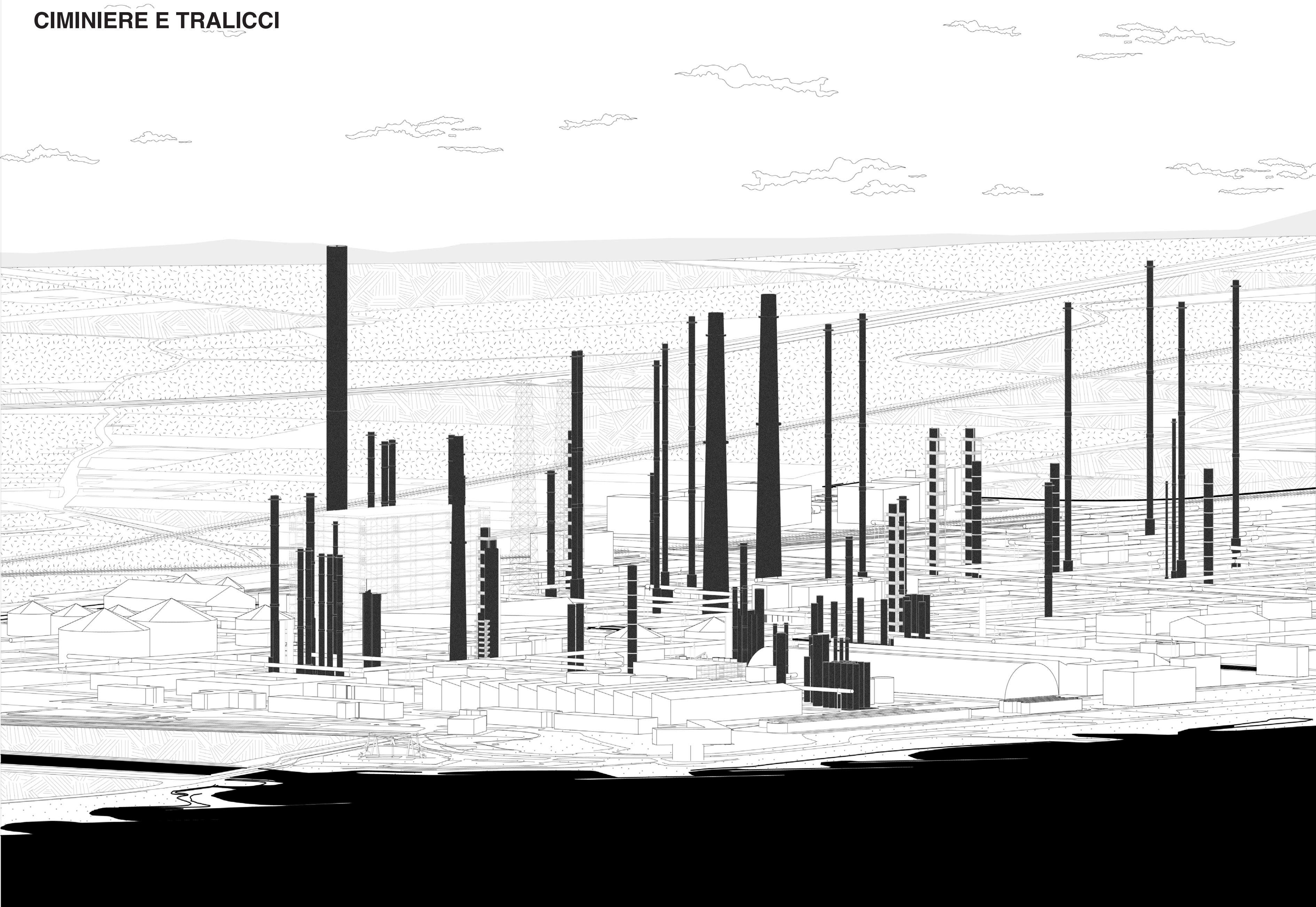
PORTO ISOLA



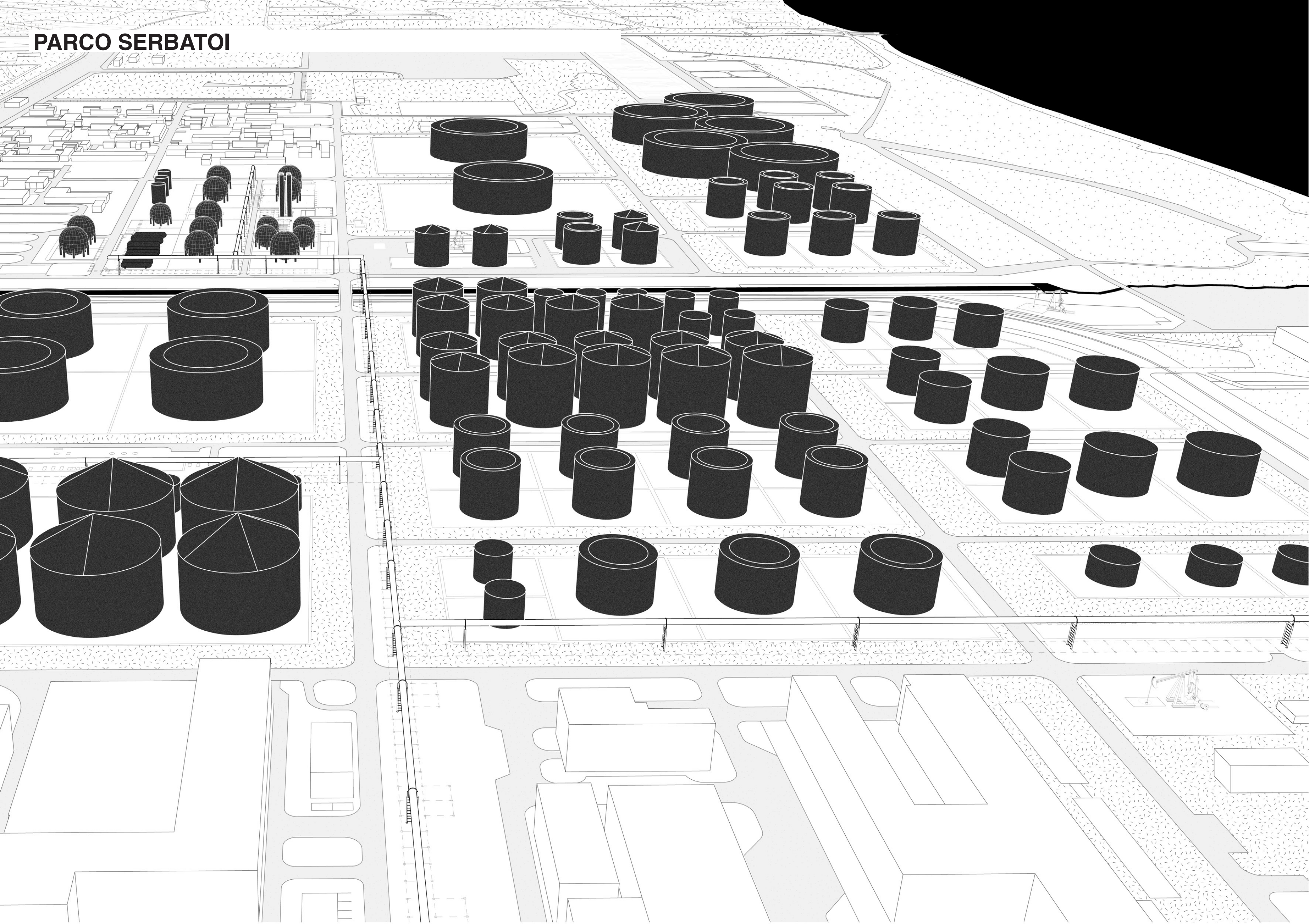
LINEA DI COSTA



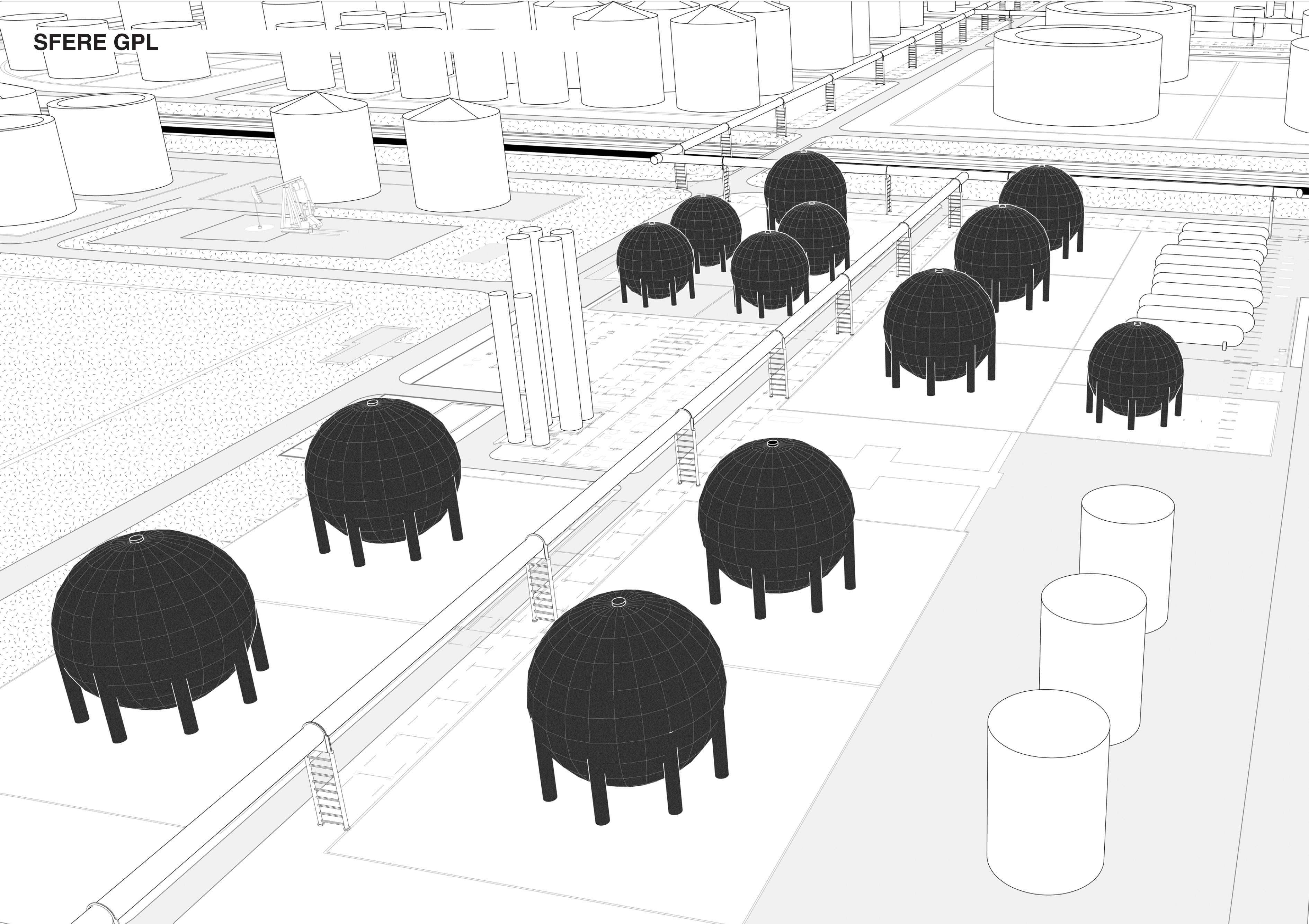
CIMINIERE E TRALICCI



PARCO SERBATOI



SFERE GPL



AREE IN TRASFORMAZIONE

- Aree Interne Al Sito Ma Non Afferenti Al Rage
- Aree Disponibili Post Intervento
- Aree in Trasformazione
- Aree Disponibili
- Impianti Operativi
- Aree Bio-Raffineria
- Strade
- Ferrovie

T.A.F-SYNDIAL
IMP. BIOFISSAZIONE
SYNDIAL
T.A.S-SYNDIAL
ISAF
ECORIGEN
IMP. BIOLOGICO
SYNDIAL
ENIMED
IMPIANTO TAB
PETROLTECNICA
AIR-LIQUIDE
DITTE ESTERNE

1



4



2



5



3

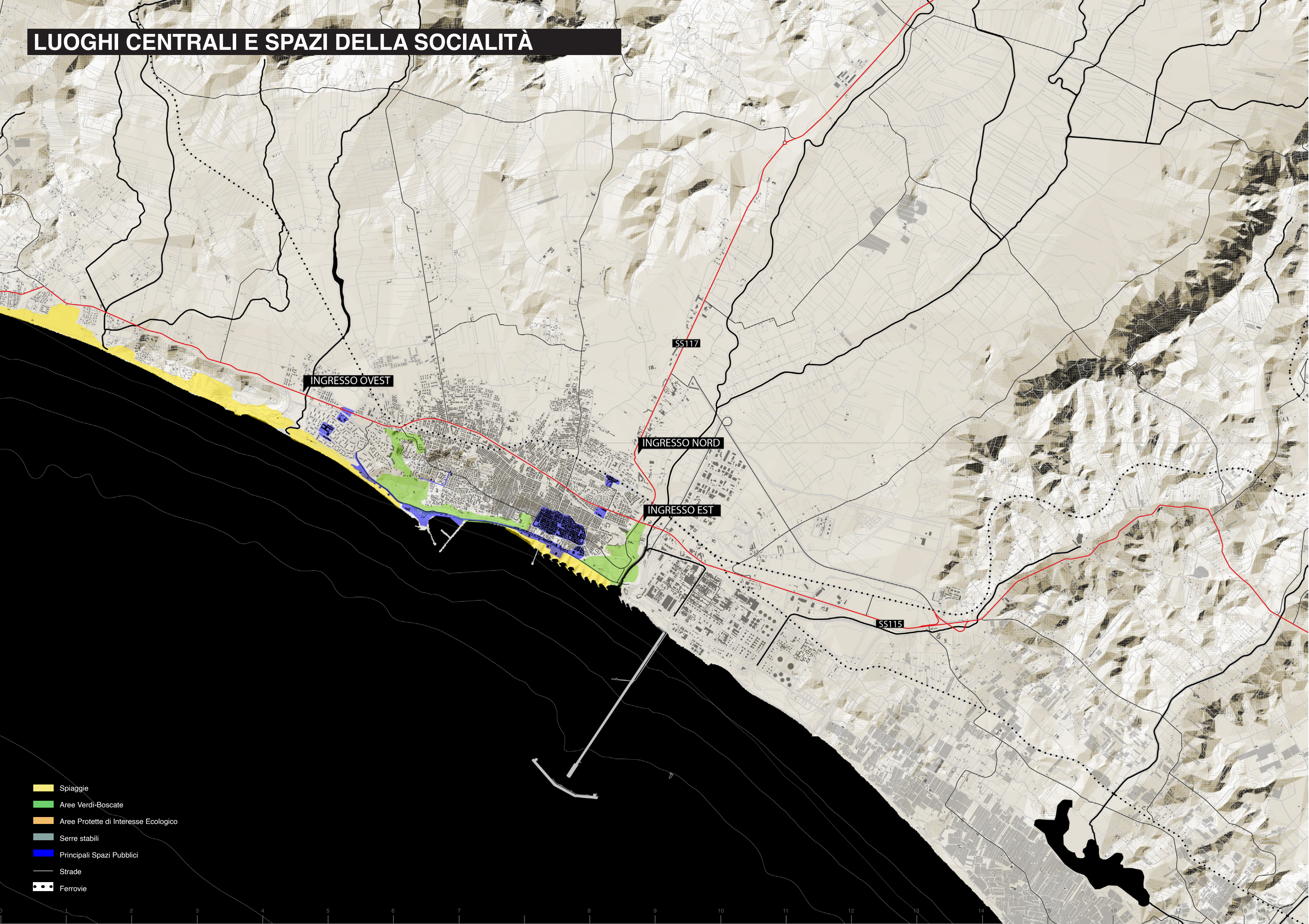


6

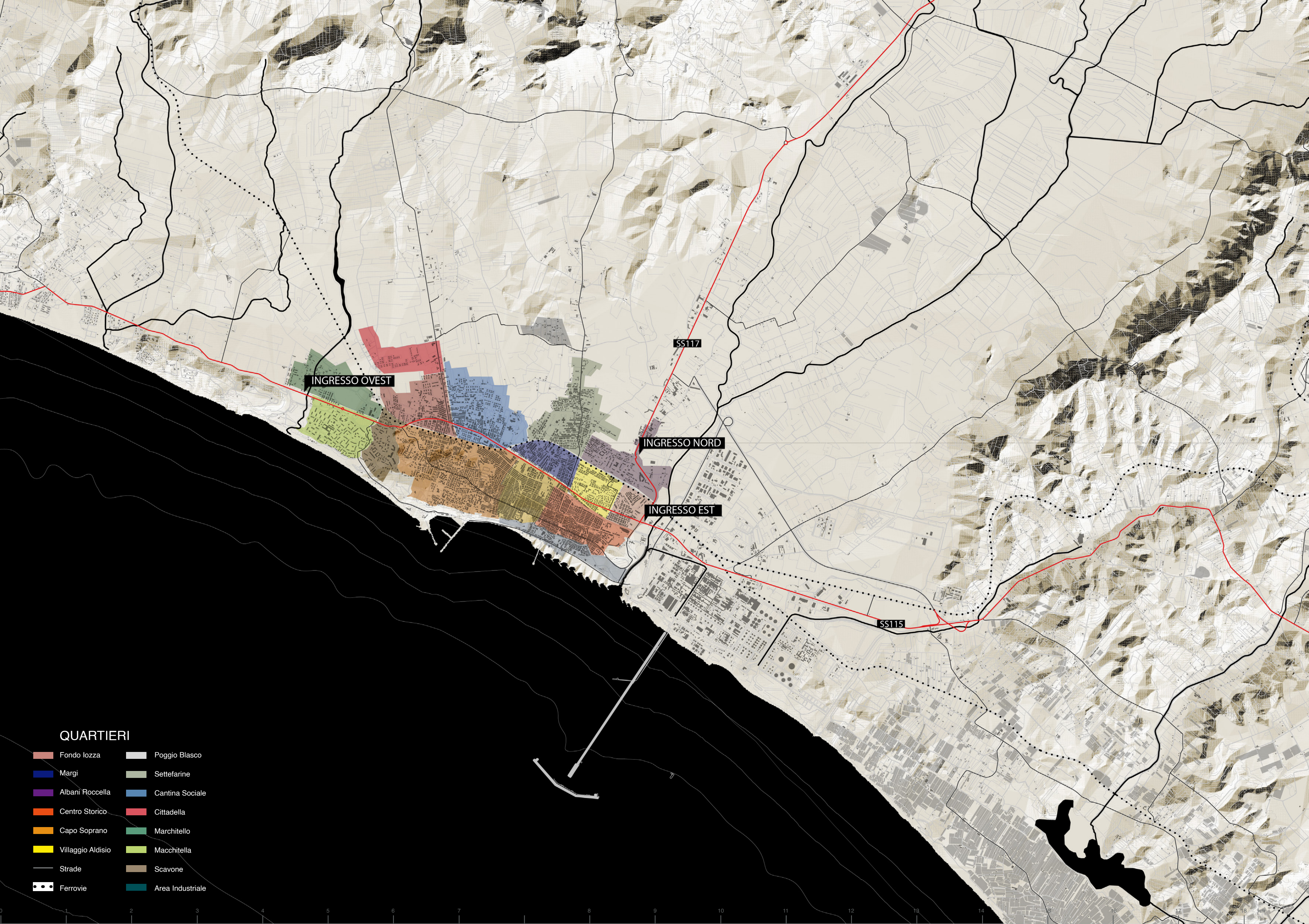


"A Gela lo stato ha un debito, un'intera città, un'intera popolazione, messa a rischio dagli effetti del processo di industrializzazione per affermare un'economia senza "limiti". Dovrebbe essere un luogo dove riflettere per porre le fondamenta di una nuova economia basata su principi di sostenibilità. Se salviamo Gela possiamo salvare il mondo"

LUOGHI CENTRALI E SPAZI DELLA SOCIALITÀ



- Spiagge
- Aree Verdi-Boscate
- Aree Protette di Interesse Ecologico
- Serre stabili
- Principali Spazi Pubblici
- Strade
- Ferrovie



QUARTIERI

- | | |
|-------------------|------------------|
| Fondo Iozza | Poggio Blasco |
| Margi | Settefarine |
| Albani Roccella | Cantina Sociale |
| Centro Storico | Cittadella |
| Capo Soprano | Marchitello |
| Villaggio Aldisio | Macchitella |
| Strade | Scavone |
| Ferrovie | Area Industriale |

²⁴⁵ Di Mari, Giuliana, Emilia Garda, Omar Scicolone, and Alessandra Renzulli.
²⁰²⁵. Gela e polo petrolchimico: Tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green. Torino: Politecnico di Torino; Roma: Sapienza Università di Roma. Pubblicato il 9 giugno 2025, Pag. 5.
²⁴⁶ Ibidem.
²⁴⁷ Ibidem.
²⁴⁸ Ivi, Pag. 6.
²⁴⁹ Ibidem.
²⁵⁰ Ibidem.
²⁵¹ L'evento congiunge le celebrazioni della Patrona di Gela agli usi e costumi della sua storia medievali, ai tempi della corte di Federico II di Svevia (Comune di Gela. "VI Palio dell'Alemanna." Comune di Gela.)
²⁵² Gela Le Radici del Futuro. "Area fitness outdoor dinanzi al playground. Via ai lavori."
²⁵³ Antinoro, F. "Settefarine, emblema del degrado e dell'abusivismo edilizio selvaggio". Corriere di Gela.
²⁵⁴ Gela Le Radici del Futuro. "Lungomare Federico II, il cuore del mare e della movida estiva a Gela."

Il territorio di Gela alterna aree pianeggianti e zone collinari. La vasta piana di Gela – la seconda più estesa dell'isola – si apre verso il litorale meridionale, mentre l'entroterra confina con i comuni di Butera, Mazzarino, Niscemi, Caltagirone e Acate. Il golfo di Gela, ampio e poco inciso, è il più grande della Sicilia. Lungo la costa si innalzano tre principali rilievi collinari, uno dei quali ospita il nucleo storico della città²⁴⁵. Il polo petrolchimico è sorto in un'area strategica: a sud-ovest si affaccia sul Mediterraneo, a ovest confina con l'abitato di Gela, mentre a nord-ovest è delimitato dal fiume Gela, dalla SS115 e dalla linea ferroviaria Gela–Siracusa. A sud-est si estende invece il sito SIC "Torre Manfria, Biviere e Piana di Gela". Nei pressi della raffineria si trovano importanti infrastrutture viarie come la superstrada Gela–Caltagirone–Catania, la Gela–Caltanissetta e le linee ferroviarie per Palermo e per Catania. La posizione favorevole dell'impianto consente la movimentazione delle merci sia via terra sia via mare grazie al pontile, alla diga foranea e al campo boe. Al momento della sua realizzazione, lo stabilimento risultava addirittura più esteso della stessa città²⁴⁶.

La crescita urbanistica di Gela è stata profondamente influenzata dal polo industriale. Molti dei quartieri oggi limitrofi non esistevano prima della costruzione del petrolchimico: sono nati per rispondere alla domanda abitativa che l'arrivo della raffineria aveva generato, spesso però senza una pianificazione organica. Quartieri come Macchitella, Settefarine, Cantina Sociale, Modernopoli, Cittadella, Albani Roccella, Fondo Iozza, Piano Notaro e Scavone si sono sviluppati parallelamente alle esigenze dello stabilimento²⁴⁷.

Negli anni Sessanta prese forma la parte industriale della città e, temporaneamente, venne progettato il quartiere di Macchitella, destinato a dirigenti, impiegati e operai del polo.

Fino alla seconda metà degli anni Settanta Macchitella costituì un centro urbano autonomo, dotato di servizi e caratteristiche tipiche delle nuove urbanizzazioni del Settentrione. Il progetto architettonico fu elaborato da un team guidato da Marcello Nizzoli, che semplificò e reinterpretò un precedente e più complesso disegno di Edoardo Gellner. Il piano originario prevedeva due quartieri residenziali, collocati su livelli topografici differenti e uniti da un centro sociale posto come elemento di raccordo. Solo una parte dell'intero progetto venne però realizzata, mentre il quartiere previsto sulla collina rimase irrealizzato²⁴⁸.

All'epoca fece discutere la scelta di collocare Macchitella distante dal centro storico, separata da un'ampia area agricola. Con l'espansione urbana successiva, quelle distanze si sono annullate, ma lo sviluppo è avvenuto in modo rapido e disordinato: edilizia selvaggia, abusivismo, speculazione e scarsa attenzione al paesaggio e alle norme urbanistiche hanno portato la città, in appena quindici anni, a quintuplicare la sua estensione in maniera disomogenea²⁴⁹. Negli anni Novanta, con l'approvazione del nuovo PRG, si definì l'espansione nell'area intermedia tra la città storica e Macchitella – all'epoca ancora un quartiere privato – dando così origine a nuove zone residenziali, tra cui quella di Caposoprano²⁵⁰.

Oggi i luoghi della socialità a Gela si distribuiscono in modo disomogeneo sul territorio urbano, riflettendo in maniera evidente le differenze qualitative tra i quartieri e il diverso grado di attrattività degli spazi pubblici. Dalla lettura della mappa emergono alcune polarità consolidate, capaci di concentrare attività, flussi e relazioni sociali, contrapposte ad ambiti urbani privi di funzioni collettive e caratterizzati da condizioni di marginalità. Un ruolo centrale è svolto dal centro antico, che rappresenta uno dei principali poli della vita collettiva

della città. La sua importanza è legata sia al valore storico e turistico, sia alla capacità di ospitare eventi di forte richiamo. Manifestazioni come il Palio dell'Alemanna²⁵¹, principale festa medievale di Gela, trasformano le piazze e le strade del centro antico in luoghi di intensa socialità, animati da sfilate in costume, rievocazioni storiche, sbandieratori, falconieri, arcieri e rappresentazioni dei mestieri e delle corti medievali. Al di là degli eventi, il centro antico mantiene una vitalità costante grazie alla presenza di numerosi bar che animano la vita notturna e di attività commerciali che ne garantiscono la frequentazione durante il giorno, configurandosi come uno spazio urbano vissuto in diverse fasce orarie.

Accanto a questo polo storico si colloca il quartiere di Macchitella, che soprattutto nel periodo estivo assume un ruolo centrale nella socialità urbana. La sua prossimità al mare, unita alla presenza di servizi e attrezzature per il tempo libero, ne fa un forte attrattore cittadino. Bar, lidi balneari, playground²⁵² e spazi aperti attrezzati costituiscono luoghi di ritrovo quotidiano, frequentati in particolare dai giovani. In questo contesto, lo spazio pubblico non è solo un luogo di passaggio, ma diventa ambito di permanenza, incontro e relazione.

A questa condizione si contrappone il quartiere di Settefarine, che rappresenta uno degli esempi più evidenti di fragilità urbana. Qui prevale una funzione esclusivamente residenziale, priva di servizi attrattivi e di spazi pubblici di qualità. I pochi luoghi aperti presenti risultano scarsamente curati e non incentivano la frequentazione, generando un ambiente urbano poco vissuto e incapace di favorire dinamiche di socialità. L'assenza di centralità riconoscibili contribuisce a rafforzare una percezione di degrado e isolamento, rendendo il quartiere marginale rispetto alla vita collettiva della città²⁵³.

Un ulteriore asse fondamentale della socialità urbana è rappresentato dal lungomare, che costituisce uno dei principali spazi di aggregazione di Gela. La relazione diretta con la costa, la presenza diffusa di lidi, ristoranti e bar, e la vocazione ricreativa dell'area ne fanno un luogo fortemente attrattivo sia per i residenti sia per i visitatori. Il lungomare non è solo uno spazio di svago quotidiano, ma diventa anche scenario privilegiato per eventi e feste, assumendo un ruolo centrale nella costruzione dell'immagine urbana e nella vita sociale e notturna della città²⁵⁴.

Nel complesso, la mappa dei luoghi della socialità di Gela restituisce l'immagine di una città caratterizzata da forti polarizzazioni: da un lato spazi attrattivi, capaci di sostenere relazioni sociali e pratiche collettive; dall'altro ambiti urbani privi di qualità e funzioni, che faticano a inserirsi nei circuiti della vita cittadina. Questa lettura evidenzia come la rigenerazione urbana debba necessariamente confrontarsi con il tema della socialità, riconoscendo e rafforzando i luoghi esistenti e intervenendo nei contesti marginali per restituire loro un ruolo attivo nel sistema urbano.

CENTRO ANTICO

Nel 2025 Gela si trova in una fase di profondo cambiamento, segnata dal progressivo superamento del modello industriale petrolchimico e dall’emergere di nuove pratiche sociali, culturali e urbane. Accanto ai grandi processi di riconversione infrastrutturale e ambientale, si affermano iniziative dal basso che contribuiscono a ridefinire il significato e l’uso dello spazio pubblico. In questo contesto, i murales realizzati dai ragazzi dell’associazione Civico 111 testimoniano il ruolo attivo delle realtà associative locali nei processi di rigenerazione urbana e sociale della città di Gela. Attraverso la street art, spazi urbani marginali vengono riqualificati e restituiti alla comunità, contribuendo a una nuova narrazione della città fondata su partecipazione, creatività e crescita collettiva.



Piazza Umberto I, 2025





Incrocio Piazza Umberto I e Via Navarra Bresmes, 2025



MACCHITELLA E SETTEFARINE

Macchitella e Settefarine presentano caratteri urbani differenti e ruoli distinti all'interno della struttura della città di Gela. Macchitella si configura come un ambito dotato di spazi e funzioni capaci di attrarre utenti. In particolare, il playground di Macchitella, grazie alla prossimità al mare e ai lidi, svolge una funzione di spazio pubblico attrattivo, generando flussi e favorendo attività sportive, ricreative e occasioni di incontro, mentre di recente apre Macchitella Lab, nato dalla riqualificazione dell'ex Casa Albergo Eni, rappresenta un polo per coworking, formazione e incubazione di imprese. Settefarine, invece, è caratterizzato prevalentemente da una funzione residenziale e da una dotazione limitata di spazi pubblici e attrezzature in grado di attivare dinamiche di attrazione e aggregazione. Il quartiere si configura pertanto come ambito a forte vocazione abitativa, nel quale gli spazi collettivi svolgono un ruolo essenzialmente di prossimità, con una fruizione prevalentemente locale.

Macchitella, 2025





Playground a Macchitella, 2025

Fonte: Gela Le Radici del Futuro. 2018. “Basket.” Gela Le Radici del Futuro, 21 maggio 2018.

Macchitella Lab, 2025



Settefarine, 2025





Settefarine, 2025



STAZIONE

La stazione di Gela svolge un ruolo rilevante come nodo di mobilità e come luogo di arrivo e di partenza, configurandosi anche come uno degli ingressi alla città. L'area è interessata da progetti comunali di riqualificazione orientati al miglioramento degli spazi circostanti, al rafforzamento delle connessioni con il tessuto urbano e alla valorizzazione della stazione come punto di interscambio e spazio urbano riconoscibile.

Stazione degli autobus e dei treni, 2025





LUNGOMARE

Il lungomare di Gela funge da cerniera tra il tessuto urbano e la costa, trasformandosi in un luogo di passeggio, socialità e incontro. I suoi spazi aperti e le connessioni pedonali ne fanno un elemento strategico per la vita della città e la valorizzazione del paesaggio costiero.

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.



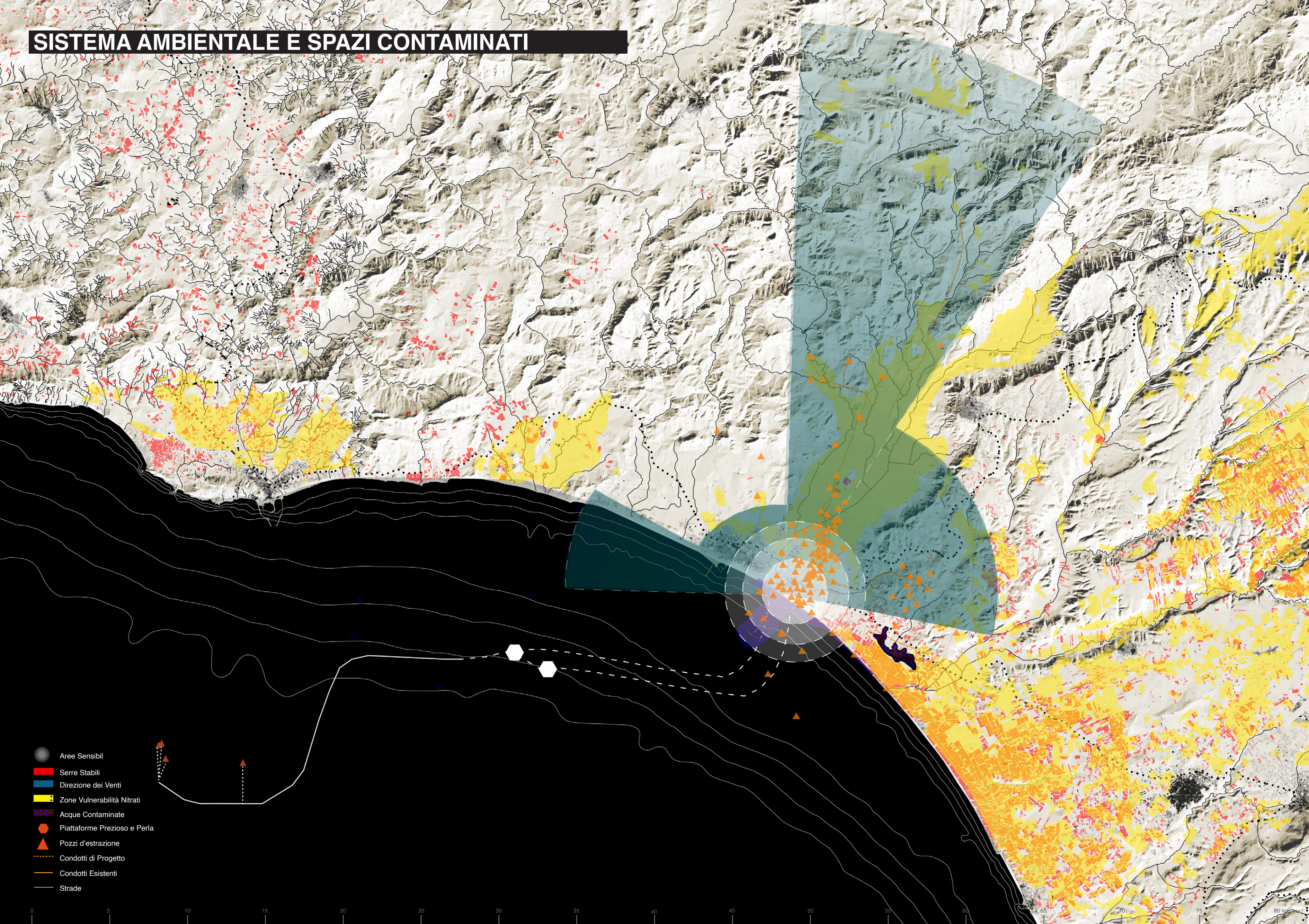
La Conchiglia, teatro all'aperto costruito negli anni '50, rappresenta un riferimento storico e culturale di Gela, oggi purtroppo segnato da abbandono e degrado, nonostante il suo valore come luogo di aggregazione e memoria collettiva lungo il lungomare.

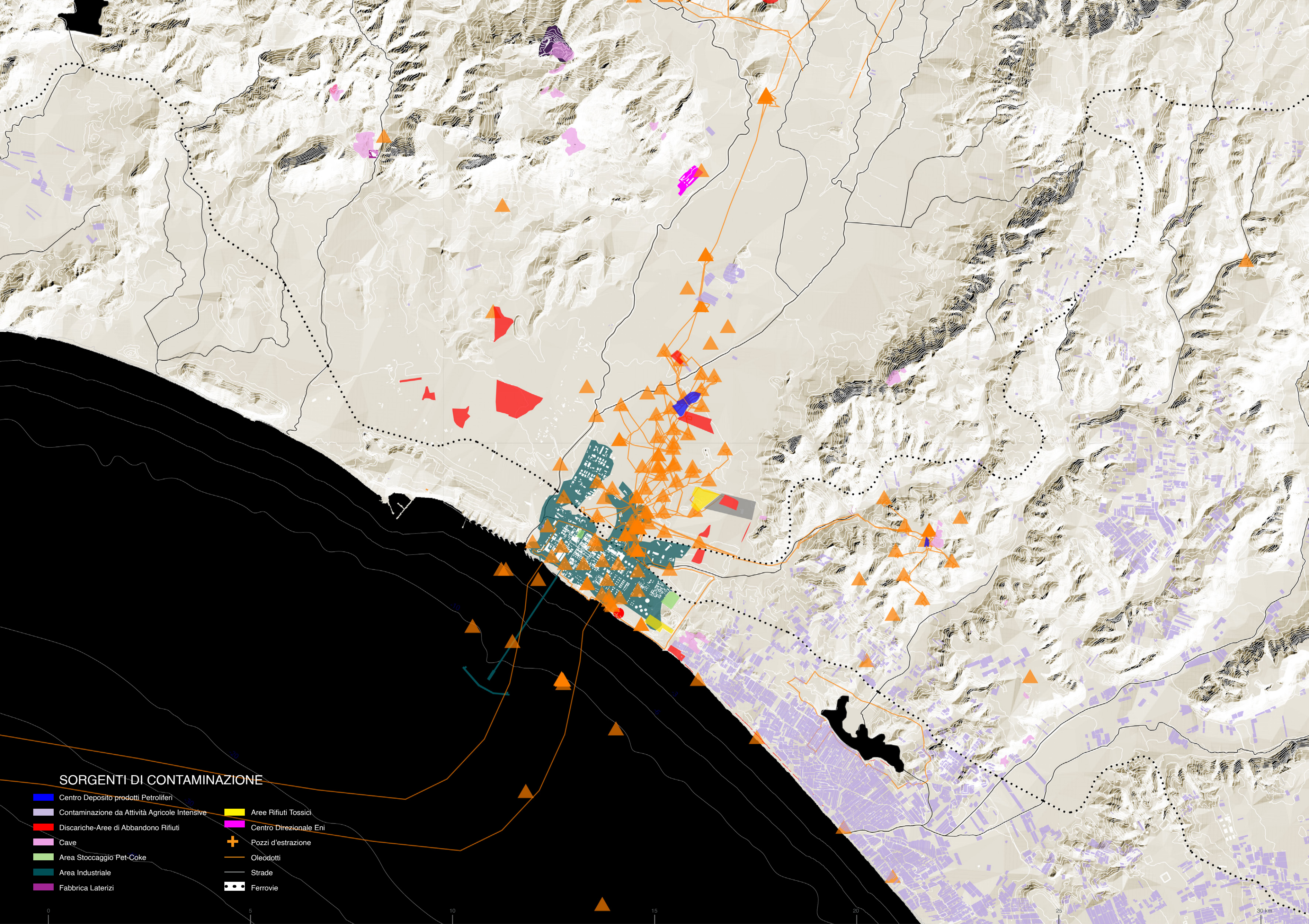


Il Porto Rifugio è ancora in uso ma limitato da fondali insabbiati e criticità strutturali. Progetti recenti mirano a riqualificare l'area e potenziare l'infrastruttura, restituendo al porto un ruolo strategico per Gela e il territorio circostante.



SISTEMA AMBIENTALE E SPAZI CONTAMINATI





SORGENTI DI CONTAMINAZIONE

- | | |
|--|--|
|  Centro Deposito prodotti Petroliferi |  Aree Rifiuti Tossici |
|  Contaminazione da Attività Agricole Intensive |  Centro Direzionale Eni |
|  Discariche-Aree di Abbandono Rifiuti |  Pozzi d'estrazione |
|  Cave |  Oleodotti |
|  Area Stoccaggio Pet-Coke |  Strade |
|  Area Industriale |  Ferrovie |
|  Fabbrica Laterizi | |

0 5 10 15 20 25 30 km

²⁵⁵ Il Post, “La riserva naturale di Gela aspetta da 30 anni una bonifica urgente,” Il Post, 25 ottobre 2025, <https://www.ilpost.it/2025/10/25/riserva-naturale-biviere-gela-bonifica/> U.V. 12/01/2026.

²⁵⁶ Dal 1995 le istituzioni hanno più volte annunciato interventi di risanamento della riserva del Biviere di Gela, senza però affrontare in modo risolutivo le cause strutturali della contaminazione. Nonostante il riconoscimento come sito Ramsar dal 1987 per l’elevato valore di biodiversità, l’area presenta ancora gravi criticità ambientali. Secondo la Lipu, almeno 34 specie versano in uno stato di conservazione sfavorevole e necessitano di interventi urgenti. (Il Post, “La riserva naturale di Gela aspetta da 30 anni una bonifica urgente,” Il Post, 25 ottobre 2025, <https://www.ilpost.it/2025/10/25/riserva-naturale-biviere-gela-bonifica/> U.V. 12/01/2026.)

²⁵⁷ Il Post, op. cit.

²⁵⁸ Ibidem.

²⁵⁹ Regione Siciliana. Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Interventi Strutturali; Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Territorio e Ambiente, Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Nota esplicativa, 2005, Pag. 49.

²⁶⁰ Ibidem.

²⁶¹ L’eutrofizzazione è un processo di alterazione degli ecosistemi acquatici causato dall’eccessivo apporto di nutrienti, in particolare azoto e fosforo, che induce proliferazioni algali, riduzione dell’ossigeno disciolto e peggioramento della qualità delle acque, con effetti negativi sulla fauna acquatica.

²⁶² Il Post, op. cit.

²⁶³ SIC (Siti di Importanza Comunitaria): Focalizzati sulla protezione di habitat rari e specie di flora e fauna (tranne gli uccelli). Una volta approvati e dotati di misure di conservazione, diventano ZSC (Zone Speciali di Conservazione). ZPS (Zone di Protezione Speciale): Queste sono “case sicure” dedicate esclusivamente alla tutela degli uccelli selvatici e dei loro habitat di nidificazione o passaggio.

²⁶⁴ ARPA Sicilia – Servizio. Quadro conoscitivo del sito “Biviere Macconi” di Gela. 2007. <https://arta.regione.sicilia.it> , Pag. 265-266.

²⁶⁵ Ivi, Pag. 270.

²⁶⁶ Ivi, Pag. 278.

²⁶⁷ Ivi, Pag. 283.

²⁶⁸ Ivi, Pag. 297-298.

²⁶⁹ Ivi, Pag. 306-307.

²⁷⁰ Ivi, Pag. 310.

²⁷¹ Ivi, Pag. 325.

Il territorio di Gela è interessato da un quadro ambientale complesso, caratterizzato dalla compresenza di fonti di contaminazione di origine agricola e industriale, che incidono in modo significativo sulla qualità del suolo, delle acque superficiali e sotterranee e dell’atmosfera. Tale contesto ha contribuito, nel tempo, al degrado di ecosistemi di elevato valore naturalistico, come la riserva del Biviere di Gela, una zona umida di rilevanza internazionale situata a pochi chilometri dal centro abitato, nel sud-est della Sicilia, il cui equilibrio ecologico risulta fortemente compromesso²⁵⁵.

Inserito tra i Siti di Interesse Nazionale già nel 2000, il Biviere continua a mostrare problematiche analoghe a quelle rilevate negli anni Novanta²⁵⁶, tra cui carenza idrica, degrado degli habitat, eutrofizzazione delle acque, erosione costiera e presenza di rifiuti, in particolare plastici, provenienti dalle serre circostanti. Le indagini ambientali condotte dal 2002 hanno evidenziato la contaminazione di suoli e falde da idrocarburi, metalli pesanti e composti inorganici, spesso oltre i limiti normativi, con potenziali effetti tossici e cancerogeni²⁵⁷.

Nonostante alcuni miglioramenti, il lago non ha mai raggiunto uno stato ecologico e chimico soddisfacente. I monitoraggi Arpa Sicilia del periodo 2020–2022 hanno infatti rilevato concentrazioni superiori ai limiti di legge per mercurio, arsenico e cipermetrina, confermando la persistenza di rischi per la salute e per gli ecosistemi²⁵⁸. Per quanto riguarda l’inquinamento di origine agricola, una delle principali criticità è rappresentata dalla contaminazione da nitrati. Le zone vulnerabili sono state individuate secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs. 152/1999, che prevede un’analisi basata su fattori ambientali predisponenti alla contaminazione delle acque. In particolare, la vulnerabilità delle falde dipende dalle caratteristiche geologiche e dalla

permeabilità dei suoli, dalla capacità del terreno di trattenere o trasformare l’azoto, dalle condizioni climatiche e dall’intensità delle attività agricole e zootecniche presenti²⁵⁹.

Lo studio condotto dalla Regione Siciliana nel 2005 ha evidenziato che i corsi d’acqua superficiali dell’area non presentano criticità rilevanti, poiché molte aree agricole intensive ricadono in zone con scarso deflusso superficiale. Ciò riduce il trasporto diretto dei nitrati verso fiumi e canali, senza tuttavia escludere il rischio di contaminazione delle acque sotterranee. Complessivamente, circa 38.000 ettari del territorio regionale, pari al 5,4%, risultano maggiormente esposti all’inquinamento da nitrati²⁶⁰.

L’uso intensivo di fertilizzanti nelle serre e la presenza di allevamenti zootecnici in prossimità della riserva hanno inoltre determinato elevate concentrazioni di fosforo nelle acque del lago, favorendo fenomeni di eutrofizzazione²⁶¹. A ciò si aggiungono pratiche illecite diffuse, come l’abbandono e la combustione illegale di rifiuti plastici agricoli, facilmente riscontrabili lungo la viabilità rurale dell’area serricola. L’odore acre di plastica bruciata e la presenza ricorrente di fumi testimoniano una pressione ambientale costante e difficilmente controllabile²⁶².

Accanto alle pressioni agricole, l’area di Gela è fortemente segnata dalla presenza del Polo Petrolchimico e di estese aree industriali ad elevato rischio ambientale, alcune delle quali ricadono in siti classificati come di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS)²⁶³. Nel corso degli anni sono stati approvati diversi strumenti normativi e piani di bonifica e disinquinamento (tra cui il D.P.R. 17 gennaio 1995 e il Decreto 18 settembre 2001, n. 468), con l’obiettivo di ridurre l’impatto delle attività industriali e di ripristinare le condizioni dei suoli e delle risorse idriche²⁶⁴.

Le indagini di caratterizzazione ambientale hanno tuttavia evidenziato una contaminazione diffusa, con la presenza di numerosi inquinanti, tra cui metalli pesanti (arsenico, mercurio, nichel, piombo, cadmio, cromo, antimonio e vanadio), idrocarburi, solventi aromatici (BTEx), composti clorurati e idrocarburi policiclici aromatici (IPA)²⁶⁵. Queste sostanze, per la loro persistenza e tossicità, rappresentano un rischio significativo per la salute umana e per gli ecosistemi, contribuendo al degrado ambientale di aree limitrofe come il Biviere.

Un’ulteriore criticità è rappresentata dall’inquinamento atmosferico. Il monitoraggio della qualità dell’aria nel territorio di Gela, effettuato sia dalla rete provinciale sia dal sistema di controllo del Polo Petrolchimico, rileva la presenza di diversi inquinanti, tra cui biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, monossido di carbonio (CO), particolato PM₁₀ e ozono²⁶⁶. Il Polo Petrolchimico, prima della riconversione in Bio-Raffineria, contribuiva in maniera rilevante alle emissioni attraverso circa 97 camini attivi, da cui vengono rilasciati ossidi di zolfo e di azoto, particolato, metalli pesanti e composti organici. Altre attività industriali presenti nell’area emettono sostanze come etilene, acrilonitrile, ammoniaca e ulteriori prodotti chimici²⁶⁷. Anche l’agricoltura intensiva rappresenta una fonte significativa di inquinamento atmosferico, con emissioni di pesticidi, ossidi di azoto, ammoniaca, metano e protossido di azoto. L’ammoniaca deriva principalmente dalla volatilizzazione dei liquami zootecnici e dall’uso di fertilizzanti, con effetti sul suolo, sulle acque e sulla biodiversità²⁶⁸. Particolare attenzione va al fenomeno della dispersione degli inquinanti in atmosfera (plume), che, in presenza di brezze di terra e di mare, può favorire la ricaduta dei contaminanti e la fumi-gazione delle aree circostanti²⁶⁹.

L’inquinamento del suolo e delle falde acquifere è riconducibile sia a cause naturali sia, in misura prevalente, ad attività antropiche. I contaminanti di origine industriale e agricola, come metalli pesanti e composti organici, possono migrare tra i diversi comparti ambientali attraverso processi di lisciviazione, evaporazione e trasporto eolico. Gli effetti principali includono il bioaccumulo negli organismi viventi, la riduzione della biodiversità e la compromissione delle risorse idriche, con ripercussioni dirette sugli ecosistemi naturali e sulle attività umane²⁷⁰.

Nel complesso, l’analisi delle criticità ambientali dell’area di Gela evidenzia un quadro fortemente compromesso, in cui inquinamento atmosferico di origine industriale e agricola, uso di pesticidi, incenerimento illecito di rifiuti, contaminazione da attività petrolchimiche, stoccaggio di Pet Coke, discariche, rischio di incidenti industriali e interventi di bonifica incompleti concorrono a generare impatti rilevanti su flora, fauna, suolo, risorse idriche, paesaggio agricolo e habitat naturali. In tale contesto, la tutela e il recupero della riserva del Biviere di Gela risultano strettamente legati alla capacità di affrontare in modo integrato e sistemico le pressioni ambientali che insistono sull’intero territorio²⁷¹.

AREE NATURALI PROTETTE

“L’attenzione del popolo Gelese negli ultimi settant’anni è sempre stata rivolta al Petrolio, ma il vero petrolio di Gela è la sua immensa storia e la sua ricchezza della biodiversità note al mondo delle scienze”

Emilio Giudice

Montelungo

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.



Lago Biviere nel 2019

Fonte: Alla Scoperta della Riserva Naturale di Gela, Gela Italiani, 13 Febbraio 2019.

SISTEMA FLUVIALE



Fonte: Italia, Jerry. 2025. “Il venerdì nero di Gela, una città sotto assedio tra incendi e veleni.” MeridioNews, 31 maggio 2025.

Fiume Gela, 2025



METANODOTTI

Lavori del metanodotto adiacente all’area di Gela, 2003

Fonte: LIPU Valutazione di incidenza: ZPS ITA050012 “Torre di Manfredonia”, Biviere e Piana di Gela e SIC ITA050011 “Torre Manfredonia”. Dossier. 2012.



DISCARICHE

Discariche abusive a Macconi di Gela, vicino fiume Dirillo

Fonte: LIPU Valutazione di incidenza: ZPS ITA050012 “Torre di Manfredonia”, Biviere e Piana di Gela e SIC ITA050011 “Torre Manfredonia”. Dossier. 2012.



Discarica di Gela, 2016

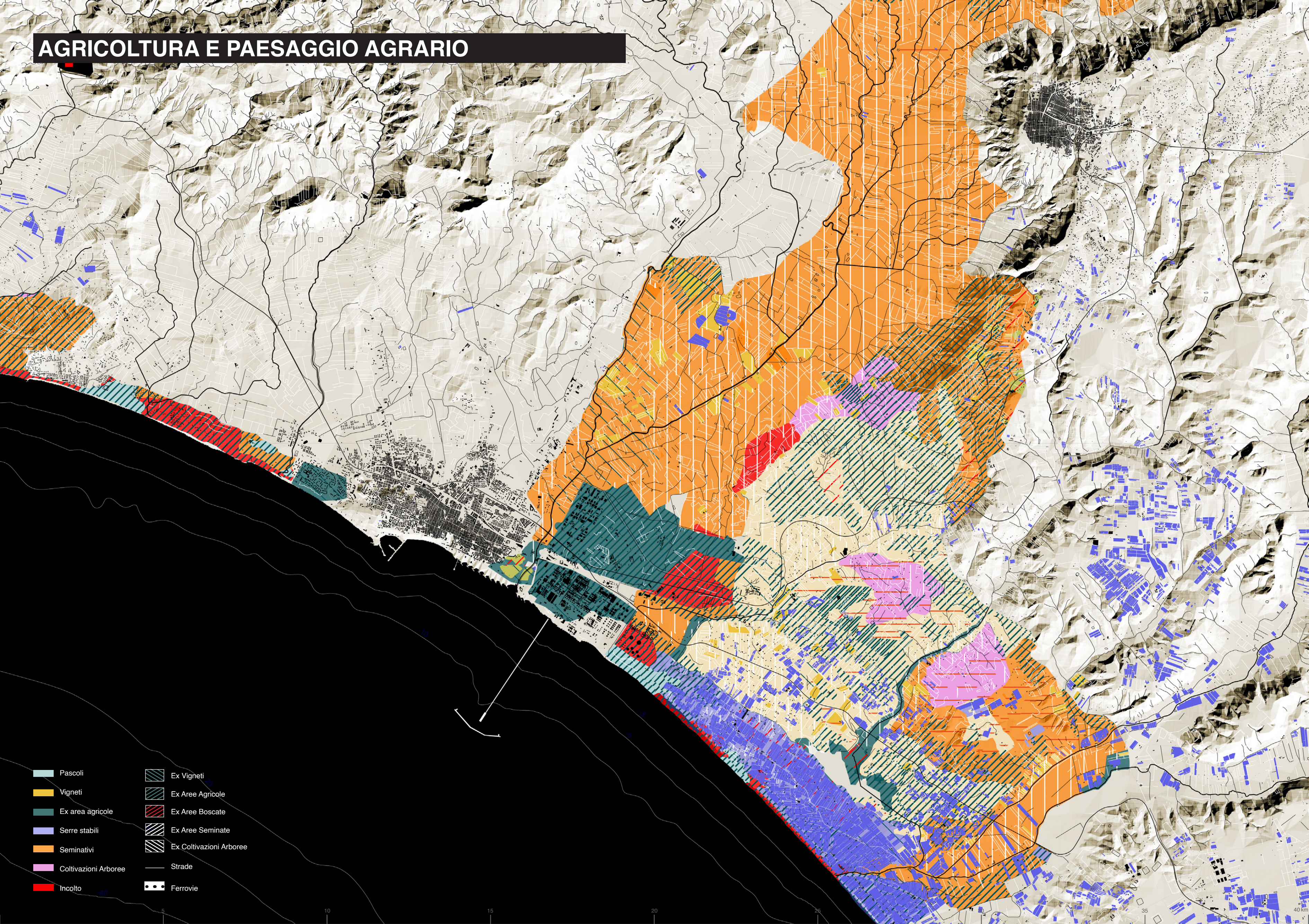
Fonte: Gds.it. “Gela, Crocetta: ‘A breve il conferimento in discarica per i comuni nisseni’,” Giornale di Sicilia, 16 luglio 2016.

Pagina Successiva:
Rifiuti bruciati a poche decine di metri dalla serre dove si coltivano pomodori

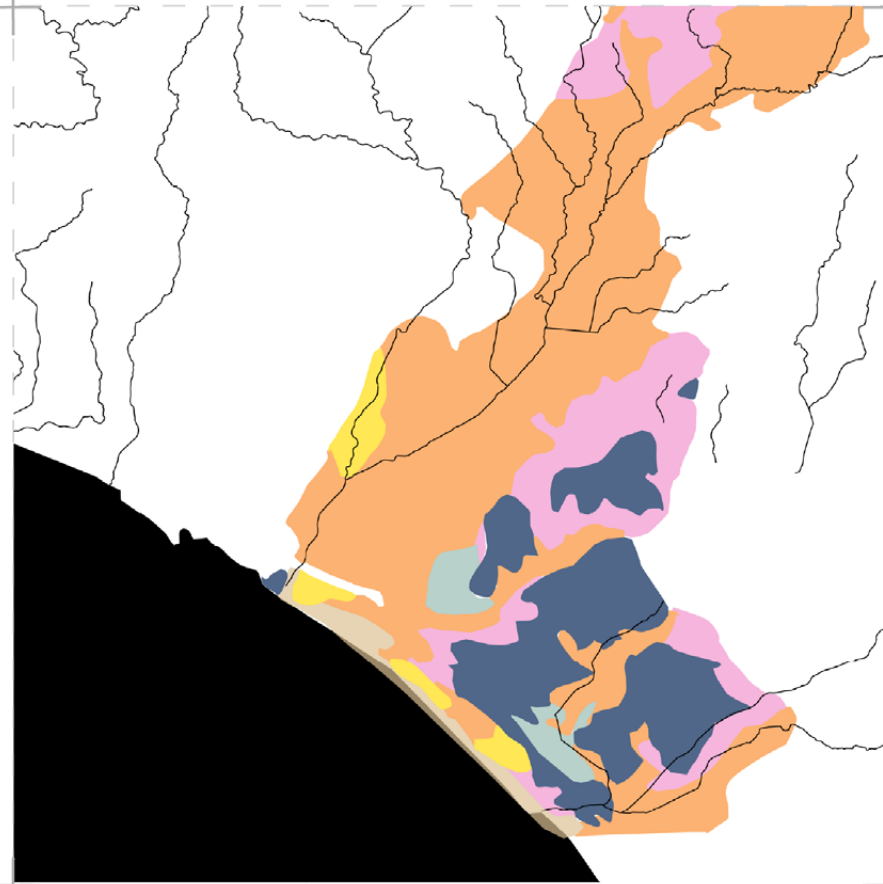
Fonte:Simone Fant, Il Post, “La riserva naturale del Biviere di Gela sarà bonificata.”, 25 ottobre 2025.



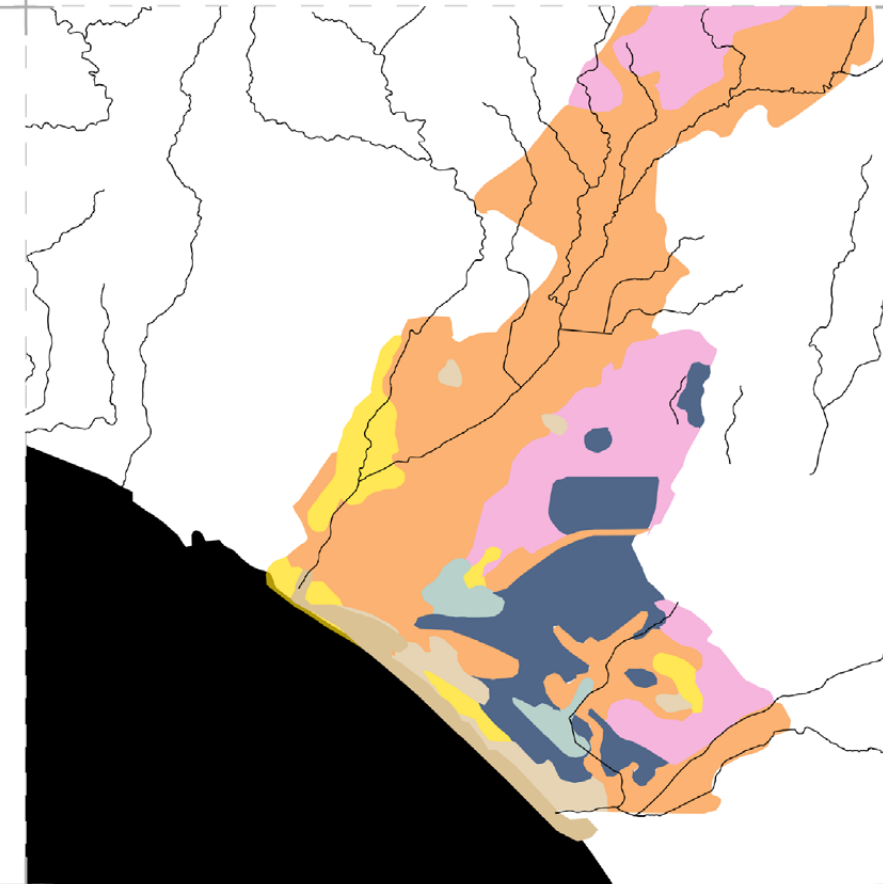
AGRICOLTURA E PAESAGGIO AGRARIO



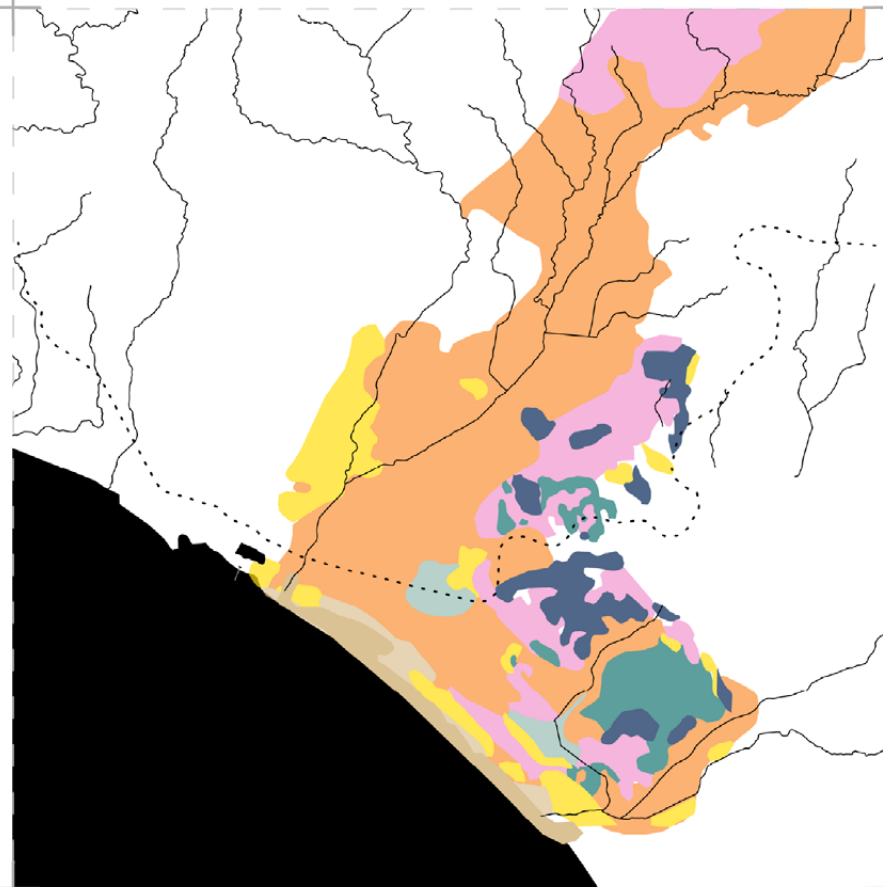
1867



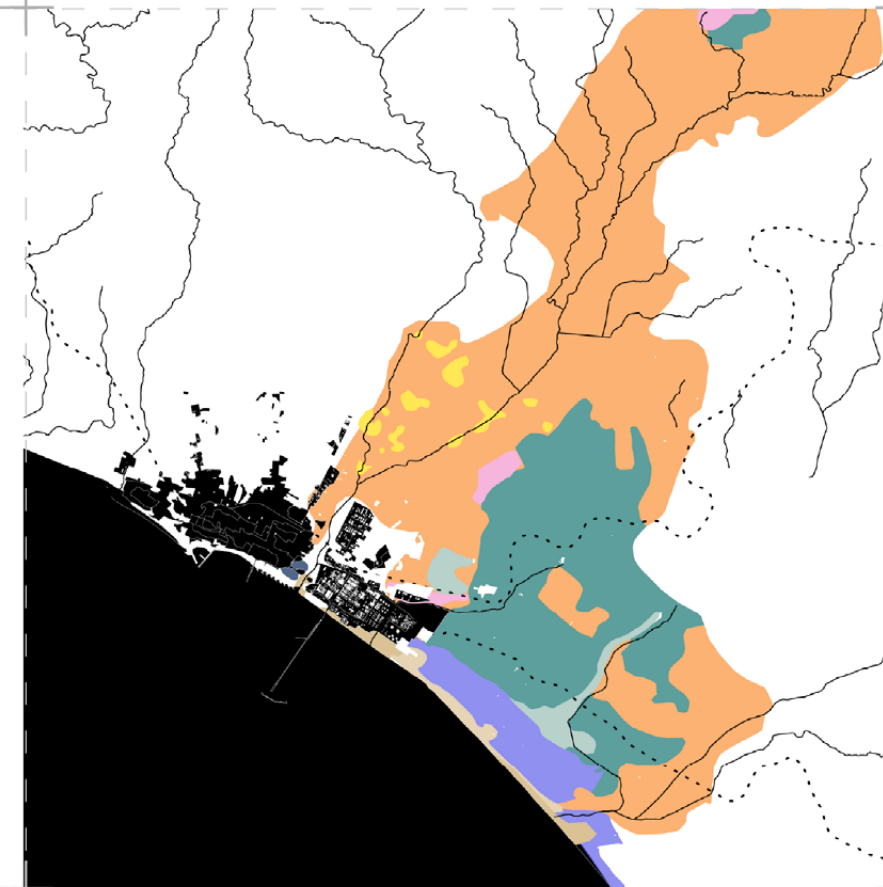
1897



1940



2000



- Tessuto Urbano
- Aree Agricole
- Serre Stabili
- Terre Umide
- Vigneti
- Spiagge e Dune
- Seminativo
- Coltivazioni Arboree
- Foresta
- Ferrovia

²⁷² RTA Sicilia – Servizio. Relazione agro-economica del sito “Biviere Macconi” di Gela. 2007. https://arta.regione.sicilia.it/old_site/web/pdg_definitivi/definitivi/pdg_biviere_macconi_di_Gela/1_relazioni/3%20relazagroeco-nom.pdf, Pag. 556.

²⁷³ Ivi, Pag. 557.

²⁷⁴ Ivi, Pag. 558.

²⁷⁵ Ivi, Pag.561.

²⁷⁶ “La Piana di Gela è inserita tra le IBA (Important Bird Areas – Aree Importanti per gli Uccelli) con il n. 166. Un’area è riconosciuta IBA quando ospita quote significative di specie rare o minacciate, oppure concentrazioni eccezionali di uccelli durante migrazione, sosta o svernamento. Le IBA sono uno standard scientifico (non una designazione legale) che spesso anticipa e supporta le aree della rete europea Natura 2000: -ZPS (Zone di Protezione Speciale “Direttiva Uccelli”), SIC/ZSC (Siti di Importanza Comunitaria poi designati come Zone Speciali di Conservazione “Direttiva Habitat”)”. (Biviere di Gela: IBA, SIC e ZPS,” RNO Biviere di Gela, <https://www.riservabiviere.it/iba-sic-zps-conosciamoli-meglio/> U.V. 05/12/2025.)

²⁷⁷ P. Russo, L. Carullo, e G. Tomaselli, “Analisi del paesaggio rurale delle aree ‘Natura 2000’ di Gela per la comprensione delle dinamiche storiche di trasformazione,” paper presentato al IX Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12–16 settembre 2009, memoria n. 184, Pag. 4.

²⁷⁸ “Natura 2000 è il principale strumento della politica dell’Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell’Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.” (“Rete Natura 2000,” Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), <https://www.mase.gov.it/portale/rete-natura-2000> U.V. 05/12/2025.)

²⁷⁹ P. Russo, L. Carullo, e G. Tomaselli, Op. Cit., Pag. 1.

²⁸⁰ Ivi, Pag. 2.

²⁸¹ Ivi, Pag.7.

²⁸² Ivi, Pag. 5.

²⁸³ Ivi, Pag.7.

²⁸⁴ È un progetto europeo che monitora la copertura e l’uso del suolo in Europa, fornendo dati standardizzati per supportare le politiche ambientali, dalle quali sono state estratte le informazioni per la realizzazione dell’abaco dia-cronico del terreno.

²⁸⁵ P. Russo, L. Carullo, e G. Tomaselli, Op. Cit., Pag.7.

²⁸⁶ Ivi, Pag.9.

²⁸⁷ RTA Sicilia, op. cit., Pag. 565.

²⁸⁸ P. Russo, L. Carullo, e G. Tomaselli, Op. Cit., Pag.8.

²⁸⁹ Ivi, Pag.9.

Il paesaggio agrario dell’area studiata, comprendente i SIC/ZPS Torre Manfreda, Biviere e Piana di Gela e Biviere Macconi di Gela, presenta una forte prevalenza di terreni agricoli, che occupano circa il 70 % della superficie totale di 17.983 ettari, mentre le aree naturali coprono il 17,8 %, quelle urbanizzate il 2,5 % e il mare il 10,8 %²⁷². Le aree agricole sono dominate dai seminativi, dagli oliveti e dai seminativi irrigui, mentre tra le aree non agricole prevalgono macchia, arbusteti, incolti e corpi idrici²⁷³.

Le aree umide, tra cui i canneti e il lago naturale Biviere, occupano porzioni significative del territorio e sono distribuite in maniera abbastanza uniforme, contribuendo alla biodiversità locale²⁷⁴. Storicamente, la Piana era caratterizzata da un mosaico agrario di colture cerealicole, carciofeti, vigneti e maggesi nudi. Negli ultimi decenni, le modifiche della politica agricola comunitaria hanno favorito la monocoltura di grano duro a scapito dei maggese, l’abbandono di terreni incolti e l’espansione di carciofeti e colture protette, con impatti negativi sull’ecologia del paesaggio²⁷⁵. L’area oggi ricompresa nelle IBA (Important Bird Areas)²⁷⁶ presenta una profonda contraddizione: pur essendo riconosciuta a livello internazionale come nodo fondamentale per le rotte migratorie che collegano l’Europa all’Africa, subisce trasformazioni ambientali che rischiano di comprometterne l’equilibrio ben oltre la scala locale²⁷⁷.

L’analisi comparata dell’uso del suolo nelle diverse epoche, 1867, 1897, 1940 e 2000, consente di leggere le dinamiche che hanno modificato gli assetti agro-forestali delle due aree Natura 2000²⁷⁸ “Biviere Macconi di Gela” e “Piana di Gela”. In questo contesto, i cambiamenti derivanti dall’urbanizzazione, dalla crescita industriale e dallo sviluppo delle pratiche agricole intensive hanno inciso profondamente sull’identità paesaggistica, la quale riflette

non solo valori estetici ma anche la qualità ambientale e culturale del territorio²⁷⁹.

Le aree protette, pur ospitando habitat naturali di grande pregio, sono quindi esposte in modo crescente alle pressioni legate all’espansione urbana, alle infrastrutture e a un’agricoltura sempre più specializzata. Nonostante la loro rilevanza ecologica, “Piana di Gela” e “Biviere Macconi di Gela” risultano tra i territori più vulnerabili della Sicilia proprio a causa di queste pressioni antropiche²⁸⁰.

A partire dagli anni Quaranta, e con particolare intensità nel secondo dopoguerra, l’arrivo e la progressiva espansione del polo petrolchimico hanno rappresentato una cesura profonda nella storia del paesaggio geleso. Le superfici agricole, un tempo estese e continue, sono state progressivamente sottratte alla città e al suo intorno rurale per fare spazio alle installazioni industriali, alle viabilità connesse, agli impianti di estrazione e ai pozzi petroliferi. In pochi decenni, porzioni significative della Piana sono state convertite da spazi agricoli produttivi a zone industriali, alterando la struttura del territorio, frammentandolo e compromettendone la qualità ecologica²⁸¹. Il quadro precedente era molto diverso: nel 1867 il paesaggio era dominato da seminativi e vigneti localizzati soprattutto nelle aree pianeggianti e sui rilievi come Monte Stella; vaste superfici naturali coprivano le dune costiere, le pendici collinari e le aree umide, caratterizzate da boschi, macchia mediterranea e formazioni erbose. Nel 1897, la coltivazione della vite si espanse anche sulle fasce collinari e vicino alle aree umide, mentre i seminativi aumentarono a scapito della macchia mediterranea²⁸².

Nel 1940 si osservano le prime trasformazioni profonde: alla crescita delle superfici coltivate corrisponde una dra-

stica riduzione degli habitat naturali. I boschi, in particolare, scompaiono quasi del tutto, sostituiti da seminativi arborati, uliveti e vigneti che avanzano verso le aree umide e lungo il Dirillo²⁸³. Il secondo dopoguerra segna però la fase più intensa di trasformazione. Industrializzazione, meccanizzazione agricola, urbanizzazione e nuove infrastrutture modificano radicalmente la morfologia territoriale. Le elaborazioni del Corine Land Cover²⁸⁴ mostrano come l’espansione dei suoli artificiali, soprattutto legata al polo petrolchimico sorto nei pressi della foce del Gela, del Biviere e della Piana del Signore, abbia generato pressioni ambientali elevate in un sistema naturale già fragile. L’ulteriore diffusione delle serre in legno e polietilene sulle dune costiere ha aggravato l’erosione, compromesso i suoli e inquinato le falde²⁸⁵.

Le colture tradizionali hanno lasciato spazio a monocolture intensive, come i carciofeti della Piana e ad agricoltura specializzata, mentre la viticoltura sopravvive solo in piccole parcelle familiari. L’espansione urbana e industriale ha comportato perdita irreversibile di suolo, riduzione della biodiversità, alterazione del ciclo idrologico e modificazioni microclimatiche. L’attività del petrolchimico ha inoltre aumentato l’inquinamento atmosferico, acustico e le emissioni climalteranti²⁸⁶.

Negli ultimi anni, alcune colture sono diminuite o aumentate a seconda delle pratiche agricole e delle stagioni di ripresa delle ortofoto: frutteti (-185 ha), oliveti (+147 ha), mandorleti (+15 ha), seminativi (-420 ha), vigneti (+215 ha) e colture protette (+35 ha), con una perdita complessiva di 454 ettari di terreno agricolo²⁸⁷. Questo scenario evidenzia come la combinazione di politiche agricole, nuove colture e la realizzazione del polo industriale abbia profondamente modificato l’assetto agrario e paesaggistico della Piana di Gela.

Nel complesso, lungo la fascia costiera il sistema dunale è quasi completamente scomparso, sostituito da impianti serricoli. I risultati mostrano come la quasi totalità dei boschi e della macchia mediterranea presenti nel 1867 sia stata progressivamente eliminata e rimpiazzata da colture agricole e infrastrutture. Ciò ha comportato una perdita di valore paesaggistico ed ecologico tale da indebolire anche il legame culturale della popolazione con il proprio territorio²⁸⁸.

Le scelte di pianificazione non sono state in grado di governare queste trasformazioni con un disegno coerente e l’assenza di una strategia di sviluppo equilibrata ha favorito interventi discontinui e contraddittori, lasciando il territorio esposto a pratiche agricole, urbanistiche e industriali spesso incoerenti con la sua fragilità ambientale²⁸⁹.

PIANA DI GELA

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.





Piantagioni di carciofi, 2025

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.





Piantagioni di ulivo e mandorlo, 2025

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.



SERRE STABILI E AGRICOLTURA INTENSIVA

“Già nel 1995 le istituzioni sapevano dell’inquinamento causato dai rifiuti industriali e dalle serre, ma non hanno mai fatto nulla di concreto”

-Emilio Giudice

Serre Stabili adiacenti alla Bio-Raffineria, 2025

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.



05

QUEL CHE RESTA DELLO SPAZIO ABITABILE E COSA FARNE

“violenza lenta”: l’ingiustizia ambientale è meglio teorizzata come “sacrificio lento”, un’ecologia politica della vita e della morte, il cui obiettivo è concentrare la morte in alcuni luoghi affinché altri possano sperimentare una vita piena e sostenibile.

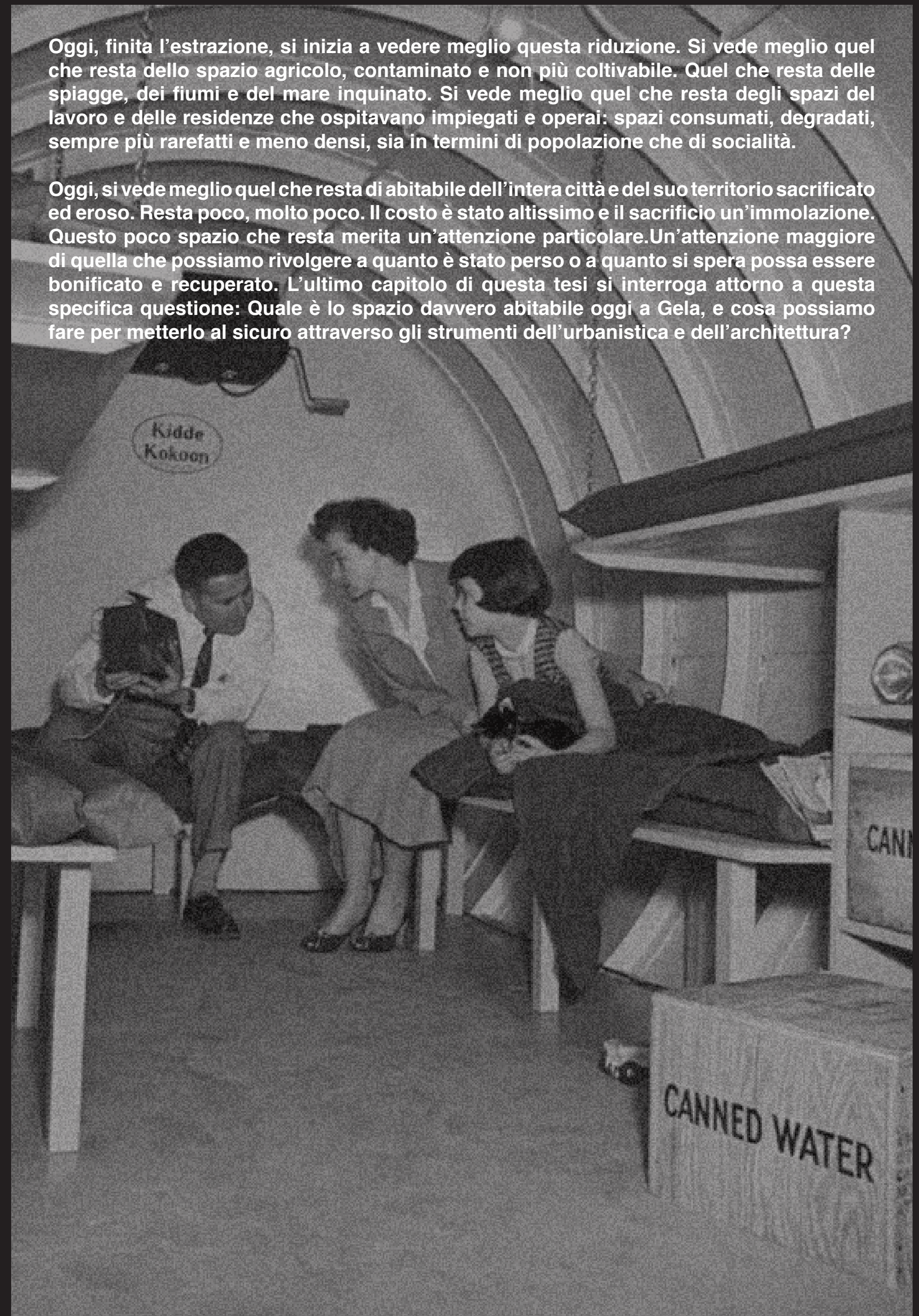


Due ingombranti e opposte mitografie coesistono nella storia recente del territorio gelese. Una prima, che lo descrive come incontaminato e libero di essere attraversato in ogni sua parte, così come era agli inizi del secolo scorso, quando si narra che lungo le sue spiagge si fosse insediata una comunità naturista internazionale. Una seconda, che riduce tutta questa libertà allo spazio interno di un bunker collocato dentro il polo petrolchimico, unico ambiente entro il quale poter sopravvivere in caso di esplosione della centrale.

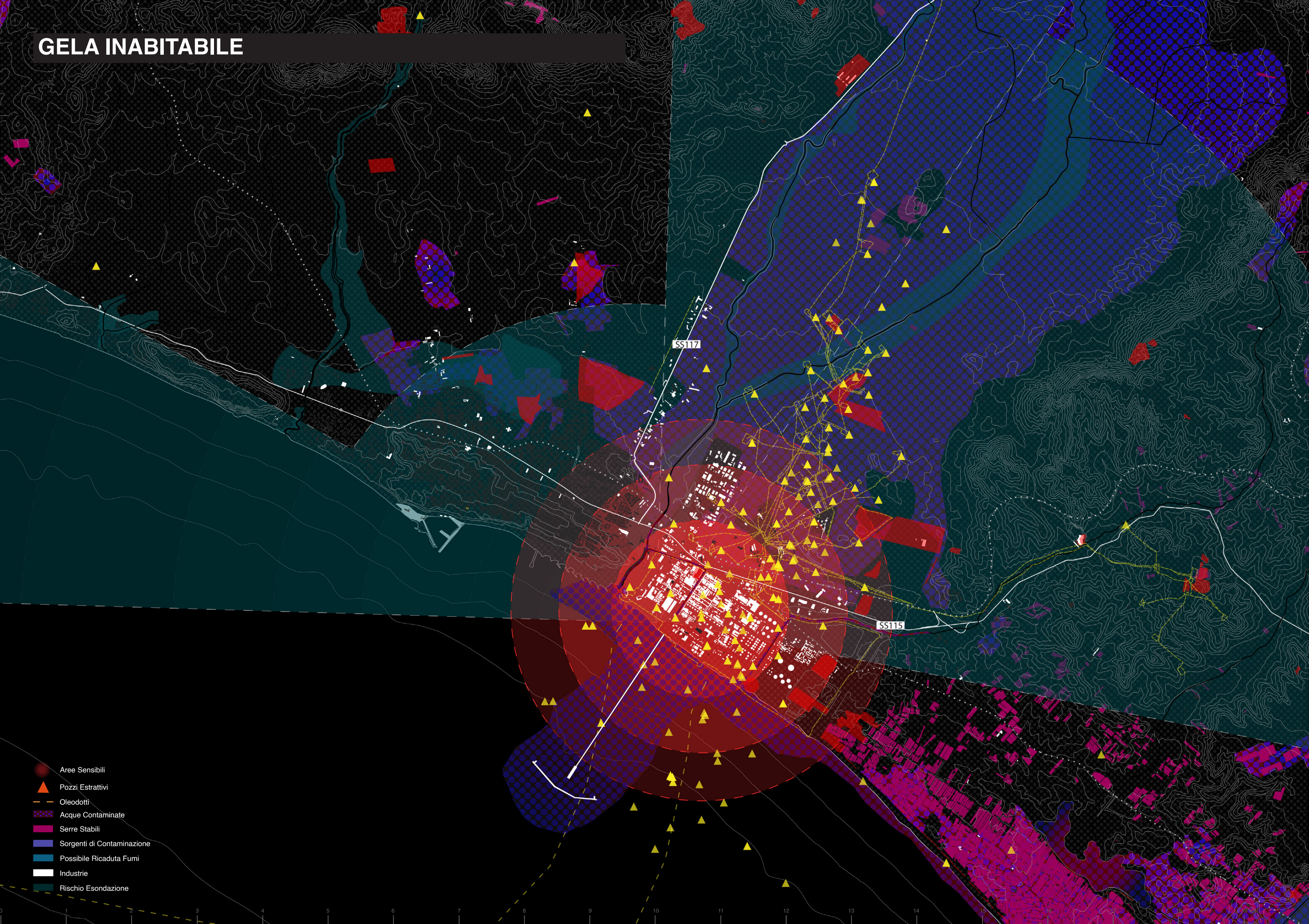
Si tratta di due immagini radicali a partire dalle quali questa tesi ha avviato un ragionamento attorno all'idea di spazio abitabile, sia in termini di estensione che di qualità: da un lato un ecosistema intatto, esteso, accogliente e aperto, dall'altro un interno chiuso, piccolo, inospitale e buio, dove ci si salva da soli, o quasi. Durante la stagione estrattiva lo spazio abitabile di Gela si è progressivamente ridotto.

Oggi, finita l'estrazione, si inizia a vedere meglio questa riduzione. Si vede meglio quel che resta dello spazio agricolo, contaminato e non più coltivabile. Quel che resta delle spiagge, dei fiumi e del mare inquinato. Si vede meglio quel che resta degli spazi del lavoro e delle residenze che ospitavano impiegati e operai: spazi consumati, degradati, sempre più rarefatti e meno densi, sia in termini di popolazione che di socialità.

Oggi, si vede meglio quel che resta di abitabile dell'intera città e del suo territorio sacrificato ed eroso. Resta poco, molto poco. Il costo è stato altissimo e il sacrificio un'immolazione. Questo poco spazio che resta merita un'attenzione particolare. Un'attenzione maggiore di quella che possiamo rivolgere a quanto è stato perso o a quanto si spera possa essere bonificato e recuperato. L'ultimo capitolo di questa tesi si interroga attorno a questa specifica questione: Quale è lo spazio davvero abitabile oggi a Gela, e cosa possiamo fare per metterlo al sicuro attraverso gli strumenti dell'urbanistica e dell'architettura?

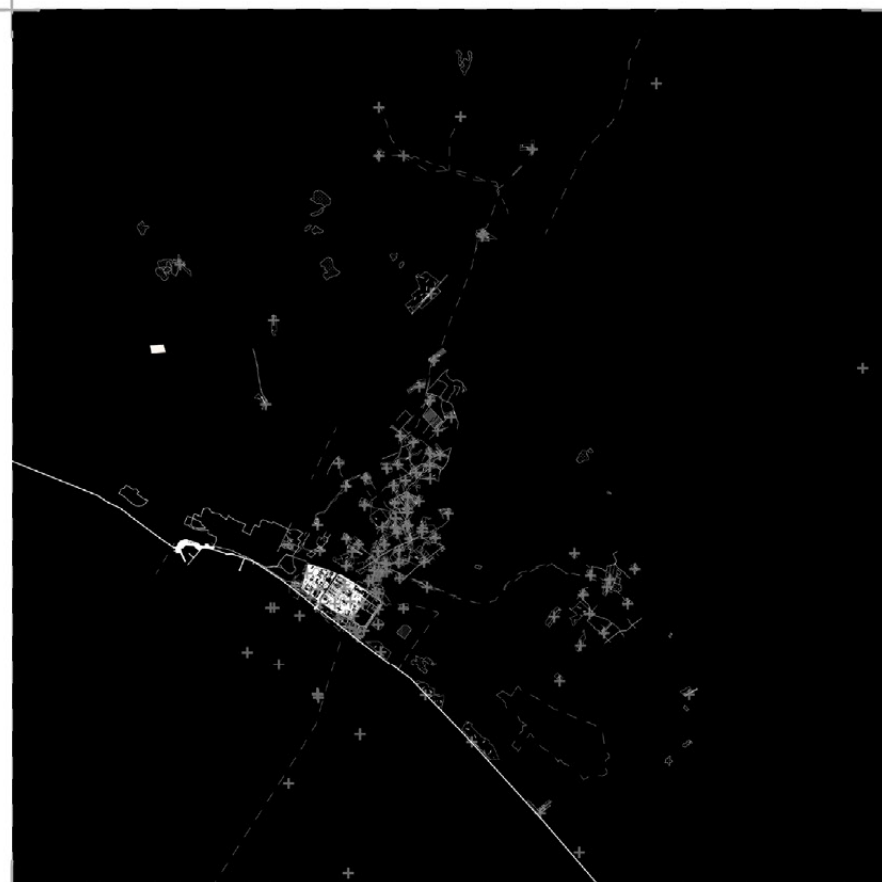


GELA INABITABILE



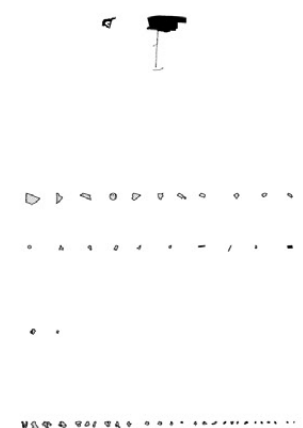
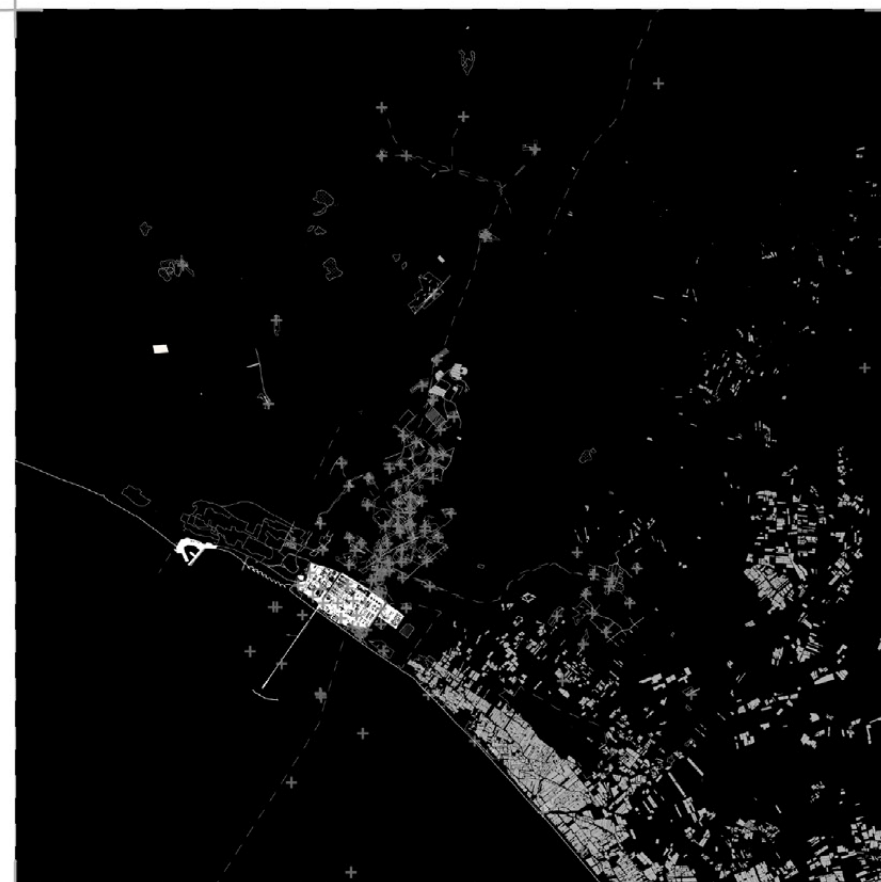
- Aree Sensibili
- ▲ Pozzi Estrattivi
- Oleodotti
- Acque Contaminate
- Serre Stabili
- Sorgenti di Contaminazione
- Possibile Ricaduta Fumi
- Industrie
- Rischio Esondazione

1960

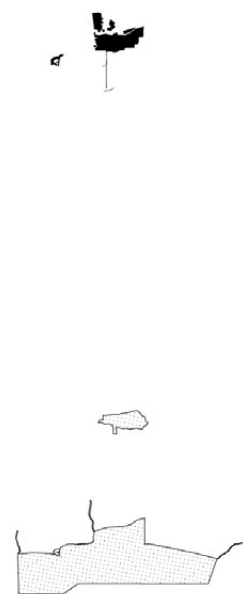
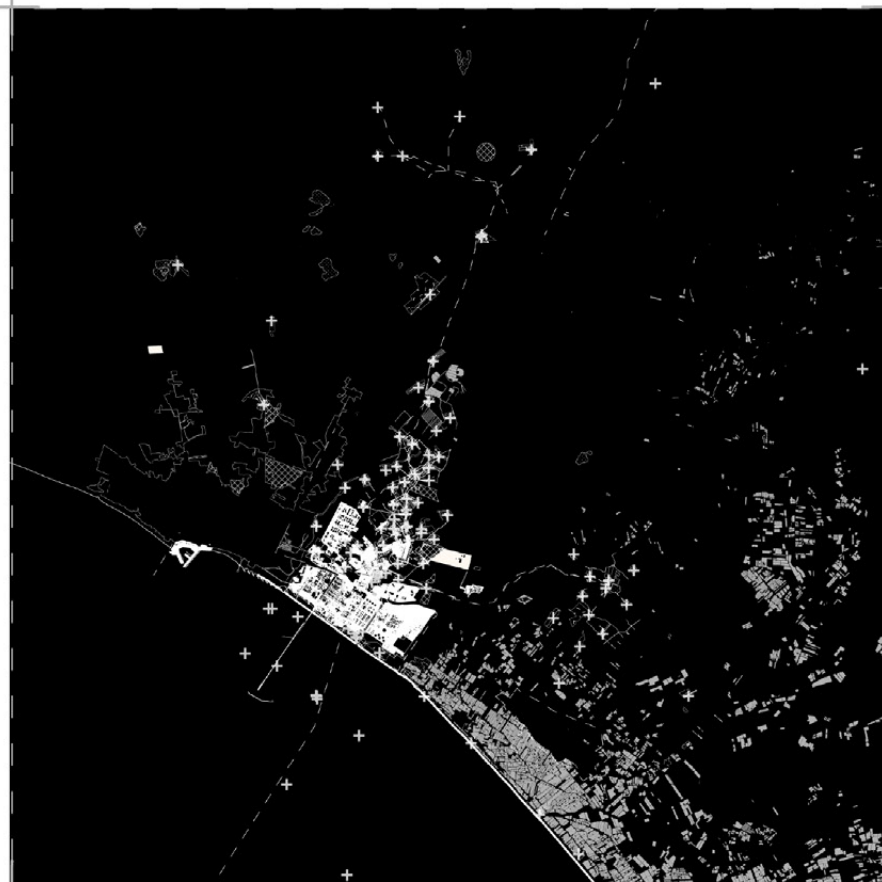


+ 156 POZZI

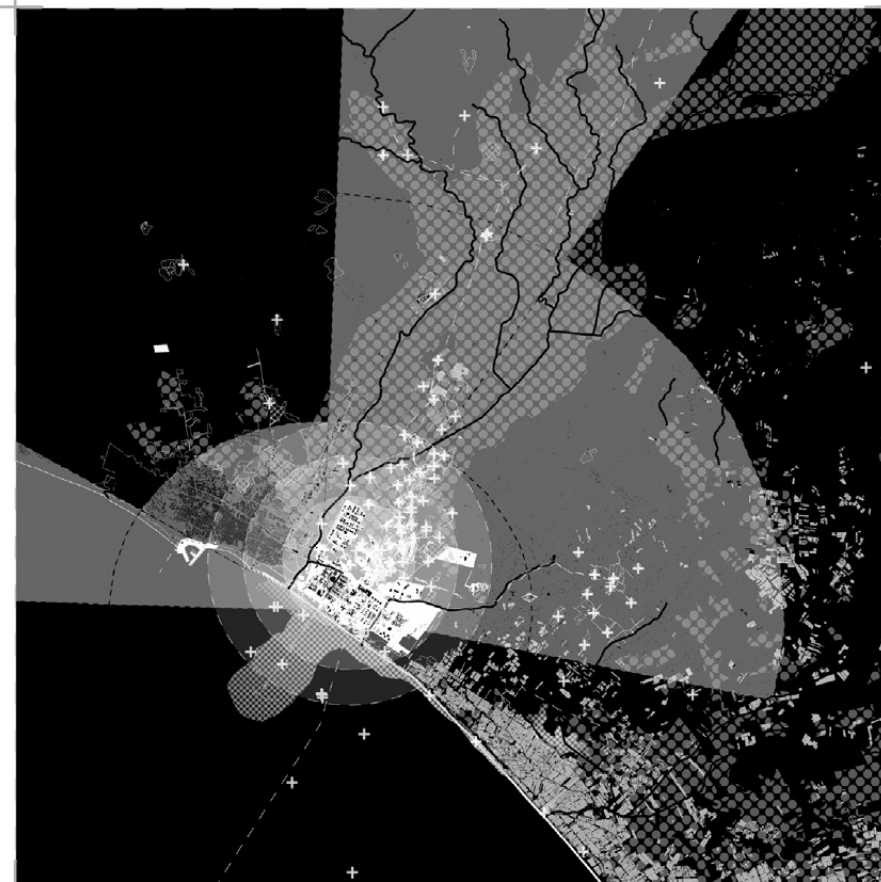
1970



2000



2025



²⁹⁰ Juskus, Ryan. “Sacrifice Zones: A Genealogy and Analysis of an Environmental Justice Concept.” *Environmental Humanities*, March 2023.

²⁹¹ Ibidem.

²⁹² Ibidem.

²⁹³ Ibidem.

²⁹⁴ Ibidem.

²⁹⁵ Ibidem.

²⁹⁶ Ibidem.

“violenza lenta”: l’ingiustizia ambientale è meglio teorizzata come “sacrificio lento”, un’ecologia politica della vita e della morte, il cui obiettivo è concentrare la morte in alcuni luoghi affinché altri possano sperimentare una vita piena e sostenibile²⁹⁰.

Il concetto di zona di sacrificio non nasce all’interno del dibattito sulla giustizia ambientale, ma proviene da un ambito molto diverso: la gestione del bestiame. Negli anni Settanta, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, questa espressione indicava le porzioni di terreno che gli allevatori decidevano di “sacrificare” al degrado – aree vicino ai punti d’acqua o recinti – per preservare il resto dei pascoli. In pratica, una parte del territorio veniva compromessa per garantire la produttività complessiva dell’azienda agricola, bilanciando necessità economiche e tutela delle risorse²⁹¹.

Con la crisi energetica del 1973 il termine assume un significato completamente nuovo. Temendo che le regioni occidentali finissero devastate come le aree minerarie degli Appalachi, movimenti sociali, ricercatori e attivisti iniziarono a usare la metafora agricola per descrivere comunità e territori segnati dalle attività estrattive. Da semplice categoria tecnica, zona di sacrificio divenne così un concetto politico, utile a denunciare luoghi e popolazioni costrette a sopportare gli impatti ambientali necessari a sostenere la crescita economica nazionale²⁹². Negli studi sulla giustizia ambientale il termine si è poi consolidato per indicare spazi colpiti da un sacrificio lento: un deterioramento graduale, spesso invisibile, che compromette salute, ambiente e qualità della vita di alcune comunità a vantaggio di altre. È una lente interpretativa che rivela come la prosperità di certi gruppi sociali si fondi sulla vulnerabilità di altri, rendendo evidente la dimensione etica e politica di tali disuguaglianze²⁹³.

Negli anni Ottanta il concetto viene ripensato dai movimenti indigeni nordamericani, che lo applicano alle lotte contro l’estrazione di uranio e alle attività nucleari nei loro territori. Figure come Russell Means, dell’American Indian Movement, denunciarono come lo sviluppo industriale – sia capitalista che marxista – continuasse a considerare intere popolazioni indigene come “sacrificabili” in nome del progresso energetico. Means sosteneva che tale logica non dipendesse da un singolo sistema politico, ma da una più ampia tradizione euroamericana che, nel tempo, aveva legittimato la distruzione di terre e comunità considerate un “costo accettabile”²⁹⁴.

Altri studiosi indigeni, tra cui Winona LaDuke, Ward Churchill e George Tinker, svilupparono ulteriormente questa prospettiva, trasformando la zona di sacrificio in un concetto centrale per criticare le ecologie politiche prodotte dalla modernità industriale. In particolare, Tinker mise in contrasto la logica occidentale del sacrificio – che distrugge territori e persone per obiettivi astratti – con le pratiche rituali indigene, orientate alla reciprocità e alla rigenerazione del mondo naturale²⁹⁵.

Questa elaborazione teorica ha evidenziato anche un aspetto cruciale: i confini politici non riescono a contenere i flussi di contaminazione generati dall’industria. Come osserva Churchill, chi vive ai margini degli impianti industriali rappresenta la prima linea del sacrificio, ma le loro condizioni anticipano ciò che può accadere a tutti in un sistema che rende l’ambiente e le comunità strutturalmente vulnerabili. Non sorprende, infatti, che le riflessioni successive sul cambiamento climatico e sull’Antropocene abbiano richiamato dinamiche analoghe su scale molto più ampie²⁹⁶.

In questo quadro teorico si colloca la lettura della Gela inabitabile, intesa come indagine dello spazio che è stato sacrificato durante il periodo di espansione dell’industria petrolchimica. La mappa individua porzioni di territorio in cui la violenza lenta si manifesta attraverso l’intreccio tra degrado urbano, esposizione ambientale e marginalità sociale. In particolare, le principali sorgenti di contaminazione della città: il polo petrolchimico, i pozzi di estrazione, le discariche, le serre intensive e le infrastrutture industriali. A queste si aggiunge una fascia di circa 2 km ai margini del petrolchimico, particolarmente esposta agli effetti dell’inquinamento atmosferico e acustico, ulteriormente amplificati dalla presenza di corsi d’acqua e dalla direzione dei venti.

Nel loro insieme, questi elementi configurano una condizione di inabitabilità non episodica ma strutturale, in cui alcune parti della città di Gela risultano sistematicamente destinate a sostenere i costi ambientali, sanitari e sociali dello sviluppo industriale. La Gela inabitabile non è quindi un’eccezione, ma l’espressione territoriale di una logica di sacrificio che opera lentamente, accumulando nel tempo disuguaglianze e vulnerabilità.

COSA RESTA DELLO SPAZIO ABITABILE E COSA FARNE

²⁹⁷ “Con il termine Rete Natura 2000 si indica lo strumento fondamentale della politica ambientale dell’Unione Europea istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, per garantire la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.” (Regione Siciliana – Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana (ORBS). “La Rete Natura 2000.” ORBS – Aree Naturali Protette)

²⁹⁸ La Convenzione di Ramsar (Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale) è un trattato intergovernativo firmato il 2 febbraio 1971 a Ramsar (Iran) per la conservazione e l’uso sostenibile delle zone umide. (Ramsar Convention Secretariat. “Home Page I The Convention on Wetlands.”)

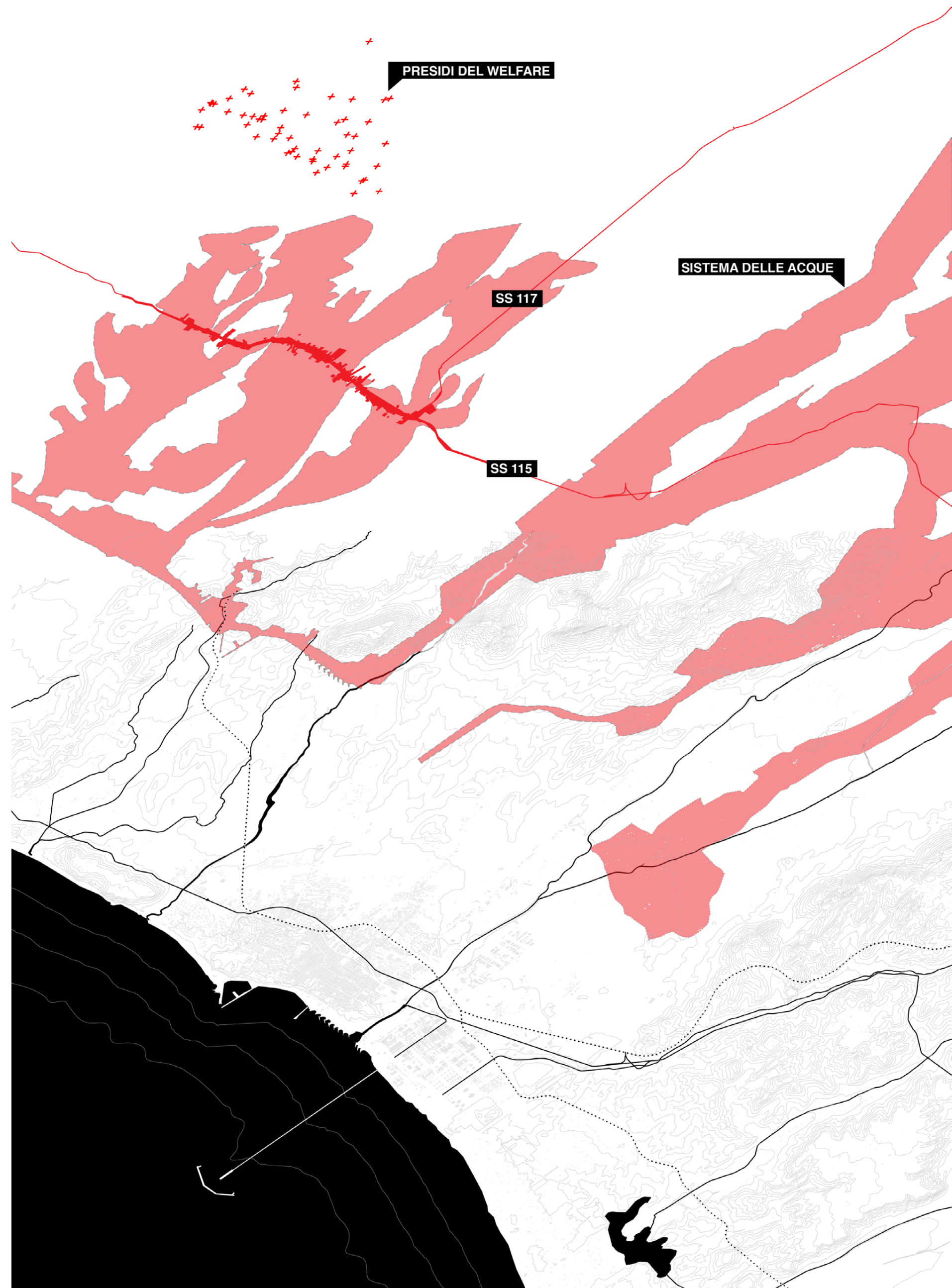
Sebbene la storia recente di Gela sia stata a lungo associata allo sviluppo del polo petrolchimico, il territorio riveste oggi un’importanza riconosciuta a livello europeo, nazionale e internazionale per il suo valore ambientale ed ecologico. La presenza di aree protette, di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ²⁹⁷ e della Riserva Naturale Orientata “Biviere di Gela”, riconosciuta anche nell’ambito della Convenzione di Ramsar²⁹⁸, testimonia il ruolo strategico di Gela nella conservazione della biodiversità e nella tutela degli ecosistemi costieri e umidi del Mediterraneo.

Ma come preservare questi ecosistemi, date le condizioni di inabitabilità illustrate in precedenza? E come ripensare lo spazio urbano a partire dal lascito pesante dell’industria petrolchimica? Lo scenario proposto si sviluppa su tre ambiti di azione, identificando spazi da preservare e potenziare

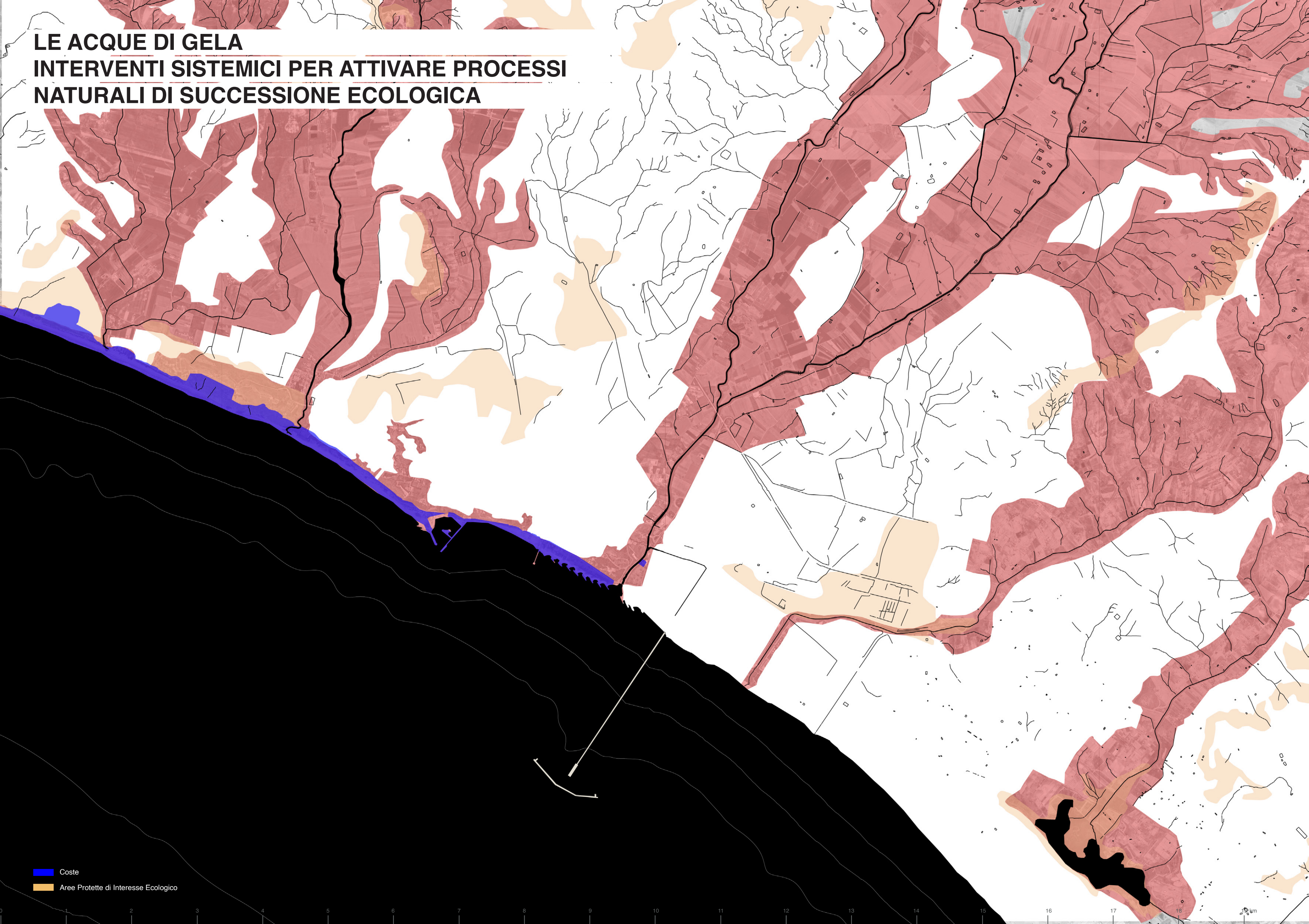
Il primo ambito di intervento riguarda il sistema delle acque., La Piana di Gela ospita una rete articolata di ambienti naturali, aree collinari, sistemi dunali, zone umide, affioramenti rocciosi e il Biviere di Gela, di elevata valenza ecologica, oggi fortemente frammentati e sottoposti a pressioni antropiche. Viene qui proposto un processo di rinaturalizzazione dei corpi idrici, volto a ricostruire dinamiche ecologiche lente e resilienti, migliorare la qualità ambientale e trasformare una criticità storica in una nuova struttura paesaggistica e territoriale.

Il secondo ambito di intervento è la Strada Statale 115, infrastruttura strategica capace di incidere in modo diretto sull’immagine e sulla vivibilità della città. Oggi percepita come un’arteria di attraversamento congestionata e priva di qualità spaziale, essa viene reinterpretata dal progetto come nuova centralità lineare attraverso interventi puntuali di densificazione mirata, la riattivazione dei piani terra con funzioni

commerciali e di servizio e la riqualificazione degli spazi pubblici antistanti. Infine, come terzo ambito di intervento il progetto individua una serie di spazi del welfare da presidiare e potenziare. Scuole, ospedali, strutture sanitarie e locali di associazioni culturali, oggi spesso sottodimensionati o degradati, sono assunti come infrastrutture civiche essenziali. La loro riqualificazione e rifunzionalizzazione dell’esistente consente di migliorare la qualità dei servizi, rafforzare il legame tra cittadini e istituzioni e trasformare questi luoghi in punti di riferimento attivi per i quartieri.



LE ACQUE DI GELA
INTERVENTI SISTEMICI PER ATTIVARE PROCESSI
NATURALI DI SUCCESSIONE ECOLOGICA



Coste
Aree Protette di Interesse Ecologico

²⁹⁹ Osservazione alla revisione del Piano Regolatore di Gela: Misure per una città sostenibile, Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela, 17 novembre 2010, Pag. 1. https://www.riservabiviere.it/wp-content/uploads/2018/02/20101117_misure_per_una_citt_sostenibile.pdf.

³⁰⁰ Gli ambienti litoranei sono ecosistemi costieri dinamici e fragili, zone di transizione tra terra e mare.

³⁰¹ La cenosi (o biocenosi) è in biologia l'insieme delle specie animali e vegetali che vivono e interagiscono in un determinato ambiente (un ecosistema), formando una comunità unica.

³⁰² Osservazione alla revisione del Piano Regolatore di Gela: Misure per una città sostenibile, Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela, 17 novembre 2010, Pag. 4. https://www.riservabiviere.it/wp-content/uploads/2018/02/20101117_misure_per_una_citt_sostenibile.pdf.

³⁰³ La vegetazione idro-igrofila è un insieme di piante che crescono in ambienti molto umidi, lungo rive di fiumi, laghi e zone umide, adatte a terreni saturi d'acqua o periodicamente sommersi. In particolare a Gela, sono presenti le classi di vegetazione del Phragmito-Magnocaricetea e Nerio-Tamaricetea, che rappresentano rispettivamente comunità di grandi cariceti/canne (Phragmites, Magnocaricetum) e di arbusti lungo i fiumi (Tamarici, Nerium), indicando ambienti acquatici o molto umidi.

³⁰⁴ Osservazione alla revisione del Piano Regolatore di Gela: Misure per una città sostenibile, Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela, 17 novembre 2010, Pag. 4-5. https://www.riservabiviere.it/wp-content/uploads/2018/02/20101117_misure_per_una_citt_sostenibile.pdf.

³⁰⁵ Quotidiano di Gela, “Scarichi leciti e inquinanti nel fiume: ‘La Procura, abbiamo le mani legate’.”, 22 Ottobre 2025. (https://quotidianodigela.it/scarichi-leciti-inquinanti-nel-fiume-la-procura-abbiamo-le-mani-legate?utm_source=chatgpt.com. U.V. 22.01.2026)

Immagine Pagina Successiva:
-Sistema fluviale di Gela, 2025
Fonte: Quotidiano di Gela. 2017. “Lo stato del fiume Gela e non solo... salta il vertice in commissione ambiente, Siciliano dà forfait.” Quotidiano di Gela, 8 ottobre 2017.

Una vasta porzione del territorio della Piana di Gela è soggetta a differenti livelli di tutela ambientale, a testimonianza della sua elevata ricchezza e diversità ecosistemica, che ne fanno una delle aree di maggiore rilevanza a livello nazionale e, per alcune specie, anche internazionale²⁹⁹. All'interno del territorio comunale di Gela sono stati individuati numerosi biotopi di elevata valenza scientifico-naturalistica, tra cui: aree collinari, aree umide, affioramenti rocciosi gessoso-calcarei, corsi d'acqua con vegetazione idro-igrofila³⁰⁰, sistemi dunali costieri, affioramenti argilloso-sabbiosi collinari e il Biviere di Gela, un'area umida perenne di rilevanza primaria³⁰¹.

Le aree di più alto interesse naturalistico risultano prevalentemente concentrate nella fascia collinare; tuttavia, anche i contesti costieri conservano habitat di notevole valore faunistico e floristico-vegetazionale. In particolare, sono proprio gli ambienti litoranei³⁰², quali sistemi dunali, zone umide e affioramenti rocciosi, insieme alle ceno- si³⁰³ a essi associate, a caratterizzare in modo significativo dal punto di vista naturalistico l'area di Gela. Nonostante l'elevato grado di frammentazione e isolamento, dovuto alla forte antropizzazione e all'espansione urbana dei territori limitrofi, tali habitat ospitano ancora specie vegetali e animali di grande interesse conservazionistico e scientifico. Questi ambienti risultano tuttavia sottoposti a consistenti pressioni antropiche, che determinano criticità sulla componente biotica e rendono necessaria l'adozione di specifiche strategie di tutela e valorizzazione della biodiversità³⁰⁴.

Il sistema fluviale

“Nel fiume Gela, l'acqua cambia colore. A volte è nera come l'olio, altre viola, altre ancora di un inquietante rosa. E quando scorre, porta con sé un odore acre, quasi insopportabile. Una scena a cui i gelesi si sono tristemente abituati nel tempo”³⁰⁵.

Oggi il fiume Gela rappresenta un sistema fluviale profondamente compromesso, Il problema principale deriva dalla vicinanza del fiume alla zona industriale. Come spiega il Procuratore Salvatore Vella, «in Sicilia la legge regionale non prevede l'obbligo di depurare le acque meteoriche di piazzale. Questo significa che anche le acque piovane che si accumulano nelle aree industriali possono essere scaricate direttamente nel fiume, senza alcun trattamento. Solo nella nostra zona industriale ci sono circa un centinaio di aziende le cui acque di scarico, ad esempio derivanti dal lavaggio delle autocisterne, finiscono nel ciclo delle acque bianche, senza alcun obbligo di depurazione»³⁰⁵.

La strategia progettuale considera l'acqua come un elemento chiave nella strutturazione del territorio. Riconosce il suo ruolo centrale nella definizione dei caratteri ambientali, ecologici e paesaggistici della Piana di Gela. Il progetto si basa sulla lettura e reinterpretazione della carta delle acque. Questa non è solo uno strumento descrittivo, ma un vero e proprio dispositivo progettuale. È in grado di connettere sistemi naturali oggi frammentati e di rivelare potenzialità nascoste del territorio.

La carta delle acque offre una visione unitaria del sistema idrico dell'area di studio. Essa evidenzia il fiume Gela come asse principale, con corsi d'acqua minori e canali secondari che attraversano la piana. Il Biviere di Gela è riconosciuto come una zona umida di grande importanza, e il mare funge da

elemento terminale e ricevitore dell'intero sistema. I corsi d'acqua minori e le zone umide sono reinterpretati come elementi complementari di questa rete. Contribuiscono alla ritenzione, al filtraggio e alla distribuzione naturale delle acque e migliorano la qualità ecologica complessiva.

A partire da questa impostazione, il progetto propone un processo di rinaturalizzazione per i principali corpi idrici della Piana di Gela. Questi spazi sono concepiti come luoghi di natura e acqua, lontani dall'uso intensivo e riportati a dinamiche ecologiche lente e resilienti.

La rinaturalizzazione è tesa a reintrodurre processi naturali virtuosi, come il rallentamento del deflusso, l'espansione controllata delle acque, il filtraggio biologico, la rigenerazione degli habitat e il ripopolamento faunistico. In questo contesto, il fiume, le zone umide e la costa riprendono a funzionare come sistemi dinamici. Qui, l'acqua può di nuovo espandersi, sedimentare, infiltrarsi ed evaporare secondo cicli naturali, oggi fortemente alterati. Coerentemente con questa visione, gli spazi rinaturalizzati sono progettati come ambienti a predominanza naturale, con una presenza umana ridotta, mediata e controllata. L'accesso non avviene tramite infrastrutture invasive, ma con sistemi di mobilità leggera, in particolare percorsi d'acqua e piccole imbarcazioni. Questo approccio permette di attraversare rispettosamente gli ecosistemi più fragili. Il progetto capovolge il tradizionale rapporto tra uomo e ambiente: non è la natura a adattarsi, ma è l'uomo a modificare i propri movimenti e modi di uso in base ai ritmi e alle regole dell'ecosistema.

In questo quadro, la carta delle acque diventa lo strumento principale della rigenerazione territoriale, guidando le scelte progettuali verso una strategia basata sulla continuità ecologica, sulla

resilienza ambientale e sulla valorizzazione del patrimonio naturale esistente. Attraverso la rinaturalizzazione del sistema fluviale, delle aree umide e del litorale, il progetto intende trasformare una delle principali criticità del territorio gelese in una nuova struttura ecologica e paesaggistica.



STRADA STATALE 115
AZIONI RAPIDE E PUNTUALI PER ACCELERARE LA
COSTRUZIONE DI UNA NUOVA CENTRALITÀ



- Spazi da Riqualificare
- Edifici Commerciali
- Edifici in Parte Commerciali
- Edifici Commerciali
- SS115 - SS117

³⁰⁷ Di Mari, Giuliana, Emilia Garda, Omar Scicolone, and Alessandra Renzulli, Op. Cit., Pag. 6.

³⁰⁸ Antinoro, F. “Settefarine, emblema del degrado e dell’abusivismo edilizio selvaggio”. Corriere di Gela.

³⁰⁹ Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela. “Rafforzamento attrattori turistici”, osservazioni al nuovo P.R.G. di Gela. PDF file (Gela: Riserva Biviere di Gela), 2011. https://www.riservabiviere.it/wp-content/uploads/2018/02/20101117_Rafforzamento_attrattori_turisticci.pdf

³¹⁰ La Strada Statale SS115 è la più lunga della Sicilia, con i suoi 383 Km che collegano le cinque province della costa mediterranea (Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siragusa). Il tratto stradale a nord del centro urbano (ex circonvallazione) è stato progressivamente urbanizzato a partire dalla metà degli anni ‘70 dello scorso secolo e, dopo la cessione di un ulteriore tratto di 1,1 km (ovest) al Comune di Gela nel 2007, oggi comprende complessivamente 6 km di tracciato in centro urbano (con limite di 50 km/h). La strada prende il nome di via Venezia ed è una delle arterie commerciali più importanti della cittadina. (Strada statale 115 Sud Occidentale Sicula, Wikipedia, voce in italiano, ultima modifica consultata il 25 gennaio 2026).

Immagine Pagina Successiva:

Vista incrocio via Venezia, 2025

Fonte: Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.

Il tessuto urbano di Gela si presenta oggi come un sistema frammentato, caratterizzato dalla presenza diffusa di ambiti degradati e da una combinazione di fragilità fisiche, sociali e funzionali. A partire dagli anni Cinquanta, in seguito all’insediamento del polo petrolchimico e al conseguente incremento demografico, la città è stata interessata da un rapido processo di espansione urbana. In questo contesto, fenomeni di edilizia incontrollata, abusivismo, speculazione fondiaria e una generale disattenzione nei confronti del paesaggio e delle norme urbanistiche hanno condotto, nell’arco di poco più di quindici anni, a una crescita disomogenea che ha portato Gela a quintuplicare la propria estensione territoriale³⁰⁶.

Gli esiti di questo sviluppo sono oggi evidenti in diversi quartieri, come Settefarine e nei complessi di edilizia residenziale pubblica, dove lo spazio urbano appare privo di una struttura riconoscibile e povero di luoghi collettivi. Si tratta di contesti in cui l’espansione edilizia ha prevalso sulla costruzione di spazi pubblici di qualità, generando ambienti urbani incapaci di favorire la socialità e l’identificazione dei cittadini con il proprio quartiere³⁰⁷. La carenza di centralità riconoscibili e di aree dedicate all’incontro ha contribuito nel tempo a rafforzare condizioni di marginalità, rendendo complessa l’attivazione di processi di rigenerazione diffusa e di riappropriazione dello spazio urbano³⁰⁸.

All’interno di questo quadro critico emerge la necessità di individuare un ambito capace di agire come innesco strategico, un luogo che, per posizione e visibilità, possa incidere sia sull’immagine complessiva della città sia sulla qualità dell’esperienza urbana. In questa prospettiva, la Strada Statale 115 (Via Venezia)³⁰⁹ assume un ruolo centrale. Essa costituisce il principale asse viario di Gela, infrastruttura di ac-

cesso e attraversamento che collega la città al territorio circostante e che è quotidianamente percorsa da residenti, pendolari e visitatori.

Attualmente, questo asse si presenta in uno stato di evidente criticità: una strada congestionata, priva di una chiara gerarchia tra mobilità veicolare, percorsi pedonali e spazi di relazione, affiancata da un edificato spesso incompleto o privo di qualità architettonica. In questo senso, Via Venezia non si limita a riflettere le criticità urbane di Gela, ma finisce per amplificarle, rafforzando una percezione diffusa di abbandono e scarsa abitabilità.

Un elemento centrale della strategia progettuale per Via Venezia è il tempo della trasformazione urbana, inteso come leva fondamentale per garantire che le politiche di rigenerazione producano effetti concreti nel breve periodo. In una città come Gela, segnata da crisi economiche prolungate e da interventi urbani spesso incompiuti, è necessario agire con azioni rapide, progressive e realistiche, capaci di generare cambiamenti tangibili e percepibili dai cittadini fin dalle prime fasi del progetto.

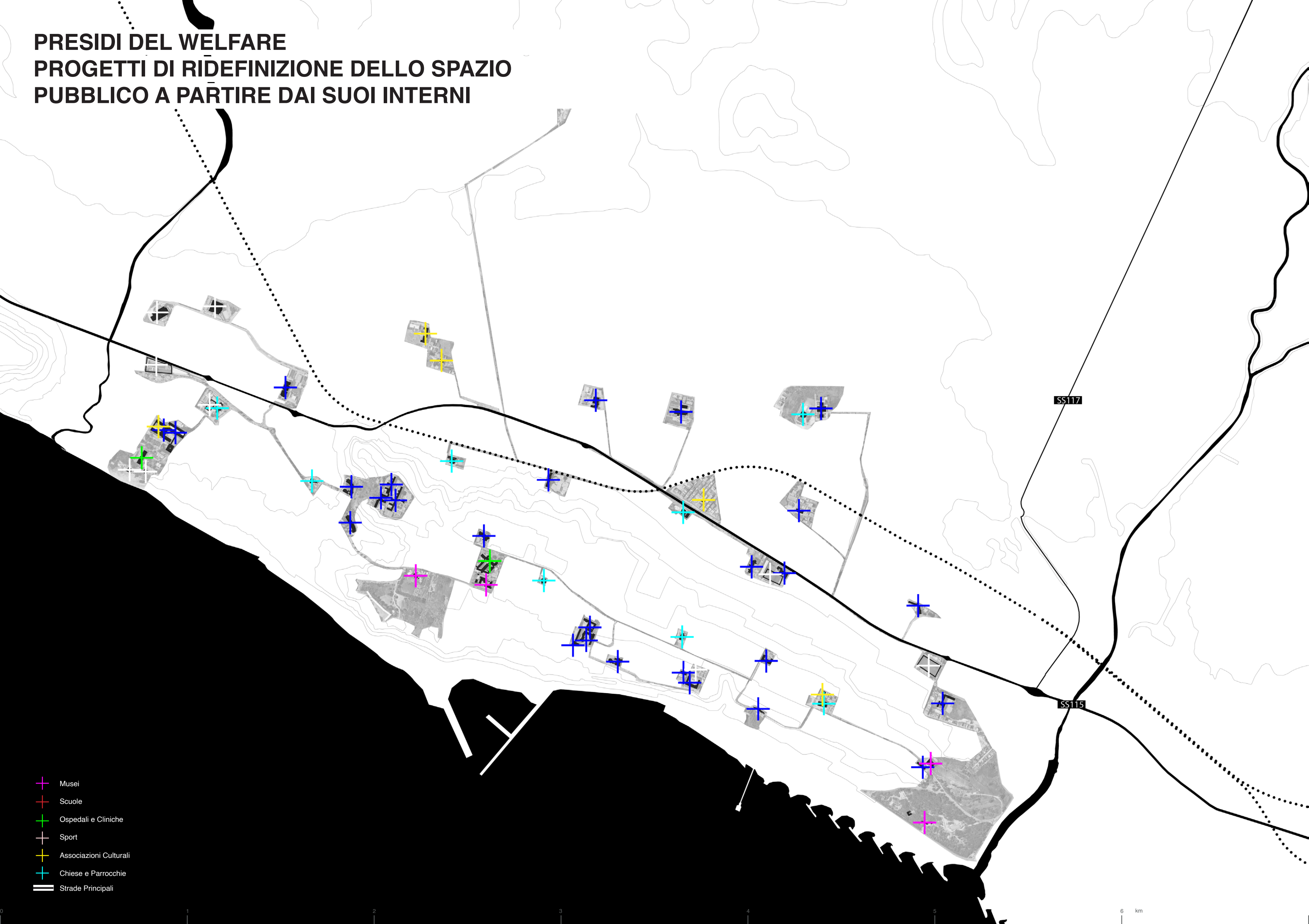
L’intervento prevede una densificazione mirata dell’edificato lungo Via Venezia, pensata come occasione per valorizzare gli immobili esistenti. Negli edifici interamente commerciali si interviene con la sopraelevazione, incrementando la superficie utile senza consumo di suolo, mentre negli edifici a destinazione mista residenziale e commerciale i piani terra sono trasformati in spazi attivi per negozi e altre attività economiche, in grado di rafforzare l’economia locale e animare la vita urbana. Questa strategia permette di riqualificare le facciate, rinnovare gli edifici e valorizzare gli spazi antistanti, creando luoghi di incontro e socialità che integrano la vita quotidiana dei residenti e sostengono il commercio di prossimità.

Uno dei punti di forza di questo approccio è che si basa sul recupero e la riqualificazione dell’esistente, evitando interventi invasivi e lunghi tempi legati a nuove costruzioni, e creando al contempo nuove opportunità occupazionali e servizi per la comunità. Questo tipo di intervento funziona con una collaborazione efficace tra privati e Comune: i proprietari degli immobili potrebbero investire nella ristrutturazione e nella riattivazione dei piani terra, mentre il Comune potrebbe occuparsi della sistemazione e della valorizzazione degli spazi pubblici antistanti, garantendo continuità dei percorsi pedonali e qualità degli spazi aperti.

In questo scenario, la rinascita di Via Venezia non si limita a un miglioramento estetico o funzionale degli edifici: cambia la prospettiva stessa della città, trasformando quella che oggi è percepita come un’arteria di passaggio, da attraversare in fretta, in un luogo in cui fermarsi, sostare e vivere. La riattivazione dei piani terra con negozi, caffè e servizi, insieme alla valorizzazione degli spazi pubblici antistanti, crea punti di incontro capaci di attrarre non solo i residenti, ma anche visitatori e pendolari che attraversano la città, trasformando Via Venezia in una vera centralità urbana.



**PRESIDI DEL WELFARE
PROGETTI DI RIDEFINIZIONE DELLO SPAZIO
PUBBLICO A PARTIRE DAI SUOI INTERNI**



- Musei
- Scuole
- Ospedali e Cliniche
- Sport
- Associazioni Culturali
- Chiese e Parrocchie
- Strade Principali

³¹⁰ “La protesta di associazioni e scuole per la sanità,” Il Gazzettino di Gela, Redazione, 25 settembre 2025.

³¹¹ “Gela, no ai tagli dei posti letto: sit in per salvare l’ospedale,” Giornale di Sicilia, 26 settembre 2025.

³¹² “Una scuola di Gela una di Caltanissetta perdono l’autonomia,” Il Gazzettino di Gela, 24 dicembre 2024.

³¹³ Ibidem.

In ultimo, la strategia di intervento sollecita a presidiare ed investire negli spazi del welfare, come scuole, ospedali, asili, strutture soci-assistenziali. Nel contesto di Gela, il degrado non interessa soltanto gli spazi pubblici aperti, ma colpisce in modo ancora più profondo i luoghi che dovrebbero rappresentare presidi di benessere e di crescita collettiva: scuole, ospedali, asili e strutture sociali. Questi servizi essenziali, spesso trascurati o in stato di progressivo impoverimento funzionale, incidono negativamente sulla qualità della vita dei cittadini e alimentano una diffusa percezione di abbandono.

Le proteste organizzate negli ultimi anni a difesa dell’ospedale “Vittorio Emanuele” testimoniano in modo evidente tale condizione. In una di queste occasioni, una cittadina ha affermato: «I medici fanno il possibile, ma mancano le strutture. I nostri figli non sono figli di serie C»³¹⁰, sottolineando come il problema non risieda esclusivamente nelle risorse umane, ma nella carenza di spazi e infrastrutture adeguate. Parallelamente, numerosi articoli denunciano la riduzione dei posti letto e l’assenza di reparti fondamentali, costringendo molti cittadini a rivolgersi a strutture sanitarie esterne al territorio comunale. Lo slogan ripetuto durante le manifestazioni «Gela non può accettare un ulteriore depotenziamento...»³¹¹ sintetizza efficacemente il sentimento diffuso nella comunità locale.

Una situazione analoga si riscontra anche nel settore dell’istruzione. Le scuole di Gela presentano criticità strutturali ricorrenti, legate alla manutenzione degli edifici, alla carenza di spazi adeguati e a difficoltà organizzative che compromettono la continuità e la qualità del servizio educativo. In diversi casi, la perdita dell’autonomia scolastica rappresenta un ulteriore segnale di indebolimento del sistema educativo locale, con ricadute dirette

sul ruolo della scuola come presidio sociale e culturale³¹². Altri articoli riportano criticità quotidiane legate alla gestione degli spazi scolastici, tra edifici obsoleti, problemi strutturali e difficoltà logistiche che influiscono sulla sicurezza e sulla qualità dell’esperienza educativa³¹³.

In questo contesto, una strategia efficace di rigenerazione urbana deve partire dalla riqualificazione dei servizi essenziali, garantendo alte qualità spaziali. L’approccio proposto invita a svolgere un intervento puntuale e mirato, che, partendo dall’individuazione di scuole, ospedali, presidi medici, alcune parrocchie e spazi di associazioni culturali, investi sul recupero e sulla riqualificazione dell’esistente, piuttosto che sulla costruzione di nuovi edifici o laboratori. Intervenire dall’interno significa ristrutturare, rifunzionalizzare e aprire questi luoghi della città, trasformandoli in presidi civici attivi, capaci di svolgere funzioni che vanno oltre il servizio specifico per cui sono nati.

All’interno della carta dei presidi del welfare, questi luoghi diventano punti di investimento strategico, in grado di rafforzare i servizi essenziali, attivare attività culturali, sportive e collettive anche al di fuori dell’orario di servizio e trasformarsi in punti di riferimento per il quartiere e la comunità. In una città come Gela, segnata da fragilità sociali e infrastrutturali, tali strategie consentono di convertire spazi oggi percepiti come degrado in elementi strutturanti di un più ampio processo di rigenerazione urbana e sociale, contribuendo alla vitalità urbana e alla coesione della comunità.

SCUOLE



Antonietta Aldisio



Asilo Suor Teresa Valse



Enrico Morselli



Enrico Solito



Antonietta Aldisio



Istituto Giovanni Verga



Ettore Majorana



Liceo Classico



Liceo Scientifico
Elio Vittorini



Ragioneria



Nicholas Green



Ettore Romagnoli



Salvatore Quasimodo



Ex Istituto Comprensivo Don
Bosco



Liceo delle Scienze Umane



Istituto Comprensivo Don
Bosco



Istituto Don Lorenzo Milani



Santa Maria di Gesù



Luigi Capuana



CHIESE



Santa Lucia



San Giacomo



Sant'Antonio da Padova



Parrocchia San Evangelista



Chiesa Madre



Parrocchia San Sebastiano



Regina Pacis



Sacro Cuore



SPORT



Stadio



PalaCossiga



PalaLivatino



Piscina



Playground



SANITA'



Ospedale



Clinica Santa Barbara



MUSEI



Bagni Greci



Mura Timolontee



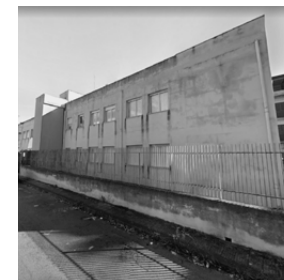
Museo del Mare



Museo Archeologico
Regionale



ASSO- CIAZIONI



Associazione Nuvola



Casa del Volontariato



Civico 111





GELA ABITABILE



- Presidi del Welfare
- Sistema dell'acqua
- SS115 - SS117

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

1960

- ENI, ENI 1961. A cura dell’Ufficio relazioni pubbliche, studi economici e stampa dell’ENI, Roma, 1961.

1980

- AMATA, G., D’AGATA, D., GAMBUZZA, M., CAVELLI, C. F., MORIANI, G. Inquinamento e territorio: il caso Gela. A cura di GIUSEPPE AMATA. Catania: C.U.E.C.M., 1986.

1990

- HYTTEN E., MARCHIONI M., INDUSTRIALIZZAZIONE SEN- ZA SVILUPPO Gela: una storia meridionale, Franco Angeli Editore, Milano, 1991.

2003

-RAPPORTO ASL / Osservatorio Epidemiologico Regione Si- cilia, Rapporto sullo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia, 2003.

2006

-ENI, Gela e la sua Raffineria “una storia per immagini”, Tipogra- fia Priulla, PA, 2006.
-SALINITRO F., Gela, l’identità perduta, Firenze: Alinea, 2008.

2013

-SAITTA P., Spazi e società a rischio. Ecologia, petrolio e muta- mento a Gela. Think Thanks, 2009. 2013
-PARISI F., “L’ENI dice addio alla chimica, chiude dopo trent’anni l’impianto polietilene”, Quotidiano di Gela, 31 agosto 2013.

2020

-COULLING N. HEIN C., THE URBANISATION OF THE SEA, From Concepts and Analysis to Design, Rotterdam: nai010 Pu- blishers, 2020.

2021

-HEIN C. (a cura di), Oil Spaces. Exploring the Global Petroleu- mscape, Routledge, Taylor & Francis Group, New York–Londra, 2021.

VIDEOGRAFIA

-Archivio degli Iblei, Sconvolgimenti – Gela prima e dopo l’indu- strializzazione nel racconto dei suoi abitanti, YouTube, 6 settem- bre 2024. URL: <https://www.youtube.com/watch?v=NyP-xBO-vPBk>
-Enivideochannel. (s.d.). Gela, esempio di riconversione indu- striale [Video]. YouTube.
URL: https://www.youtube.com/watch?reload=9&embeds_refer-ring_euri=https%3A%2F%2Fwww.eni.com%2F&source_ve_pa- th=Mjg2NjQsMTY0NTAz&v=0rXUnVJvfN0&feature=youtu.be
- ENI. “Gela – Attività in Italia.” ENI – Attività mondo. U.V. 22/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/azioni/attivita-mondo/italia/gela.html>

FONTI DOCUMENTALI

1953

-Legge 10 febbraio 1953, n. 136 (istituzione ENI).

1960

-Prg_Asi_gela_03/04 sistemazione area industriale Fonte:Uffici dell’Urbanistica Gela.
- Piano regolatore generale Gela, 1968. Fonte:Uffici dell’Urba- nistica Gela.
1971
-Delibera Regione Sicilia – PRG Comune di Gela, 18 luglio 1971.
-ENI. Rapporto Energia e Ambiente in Italia 1973–1975. Archivio Storico ENI.

1980

- Piano particolareggiato di Recupero, 1989, Fonte:Uffici dell’Ur- banistica Gela.

1990

-Consiglio dei Ministri, Delibera 30 novembre 1990 – “Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale”.

1995

-Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, Approvazione del Piano di disinquinamento del territorio di Caltanissetta, 2 maggio 1995.

2002

-Decreto-Legge 7 marzo 2002 n. 22 (pet-coke), convertito con Legge 6 maggio 2002 n. 82.

2005

-Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste, Diparti- mento Regionale Interventi Strutturali; Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente. Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Nota esplicativa. Febbraio 2005.
- Legambiente, La chimera delle bonifiche. L’urgenza del risana- mento ambientale in Italia, i ritardi del Programma nazionale e le proposte di Legambiente, Roma: Legambiente, 2005. Versio- ne PDF scaricata da <https://noecomafia.legambiente.it/wp-con- tent/uploads/2022/12/La-Chimera-Delle-Bonifiche-2005.pdf> U.V. 26/11/2025.

2007

-ARPA Sicilia – Servizio. Quadro conoscitivo del sito “Biviere Macconi” di Gela. 2007. <https://arta.regione.sicilia.it>
-RTA Sicilia – Servizio. Relazione agro-economica del sito “Bivie- re Macconi” di Gela. 2007. https://arta.regione.sicilia.it/old_site/web/pdg_definitivi/definitivi/pdg_biviere_macconi_di_Gela/1_re- lazioni/3%20relazagroeconom.pdf

2009

-Russo, P., L. Carullo, e G. Tomaselli, “Analisi del paesaggio ru- rale delle aree ‘Natura 2000’ di Gela per la comprensione delle dinamiche storiche di trasformazione.” Paper presentato al IX Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto Memoria n. 184, 12–16 settembre-2009.

2010

- Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela, Osservazione alla revisione del Piano Regolatore di Gela: Misure per una città so- stenibile, 17 novembre 2010, Pag. 1.

URL: https://www.riservabiviere.it/wp-content/uplo- ads/2018/02/20101117_misure_per_una_citt_sostenibile.pdf.

2011

- Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela. “Rafforzamento at- trattori turistici”, osservazioni al nuovo P.R.G. di Gela. PDF file (Gela: Riserva Biviere di Gela), 2011.
URL: https://www.riservabiviere.it/wp-content/uplo- ads/2018/02/20101117_Rafforzamento_attrattori_turistici.pdf.
- Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela. “Via Venezia Boule- vard: Proposta per l’individuazione di una zona speciale ‘B1 (via Venezia)’.” Osservazioni al nuovo P.R.G. di Gela, PDF file (Gela: Riserva Biviere di Gela, 2011).
URL: https://www.riservabiviere.it/wp-content/uplo- ads/2018/02/20101117_Via_Venezia_Boulevard.pdf.

2014

-Protocollo d’Intesa per l’Area di Gela, novembre 2014.
-L’Unità, “Gela, il corteo del lavoro”, 29 luglio 2014.

2015

-Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), “All. A 26–Bacino Idrografico del Fiume Gela, 2015.
<https://va.mite.gov.it/File/Documento/185459>

2016–2017

-Ministero dell’Ambiente, Decreto AIA 17 marzo 2016; DM 218/2017; DM 236/2012.

2021

-ENI S.p.A., Dichiarazione ambientale 2019-2021 - Raffineria di Gela, 30/04/2021, PDF, [https://www.eni.com/assets/documents/ ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-2020-Bio-Raffineria-Gela. pdf](https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-2020-Bio-Raffineria-Gela.pdf)

2023

-ENI S.p.A., Dichiarazione ambientale 2022-2024 - Raffineria di Gela, 30/04/2023, PDF, (<https://www.eni.com/assets/documen- ts/ita/attivita/Dichiarazione-Ambientale-Raffineria-Gela.pdf>)
- Eni, Raffineria di Sannazzaro de’ Burgondi: Dichiarazione ambientale 2023–2025. 2023, (<https://www.eni.com/content/ dam/enicom/documents/ita/azioni/attivita-mondo/italia/progetti/ sannazzaro/Raffineria-di-Sannazzaro-de-Burgondi-Dichiarazio- ne-Ambientale-2023-2025.pdf>)
-Juskus, Ryan. “Sacrifice Zones: A Genealogy and Analysis of an Environmental Justice Concept.” Envi- ronmental Humanities, March 2023. (https://pico.poli- to.it/discovery/fulldisplay?docid=cdi_proquest_journal- s_3043082451&context=PC&vid=39PTO_INST:VU&lan- g=it&search_scope=MyInst_and_CI&adaptor=Primo%20 Central&tab=Everything&query=any,contains,Juskus%20 Ryan&offset=0)

2024

-Legambiente, Finalmente offshore. Sbloccare l’energia eolica offshore per la leadership climatica e industriale italiana, Roma: Legambiente, 2024.
- Ministero per l’Energia e la Gestione dell’Acqua (Malta), Mal- ta-Italy Gas Pipeline Interconnection: Project of Common Inter- est 5.19 - Connection of Malta to the European Gas network - pipeline interconnection with Italy at Gela, (Co-finanziato dal Connecting Europe Facility dell’Unione Europea, s.d.).
- Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Studio di Impatto Ambientale OFFSHORE IBLEO

Campi Gas ARGO e CASSIOPEA Pozzi Esplorativi CENTAU- RO 1 e GEMINI 1, (<https://www.eni.com/it-IT/media/comunica- ti-stampa/2024/08/cs-first-gas-argo-cassiopea.html>)
- Ministero della Transizione Ecologica. Documento 44531, (<ht-tps://va.mite.gov.it/File/Documento/44531>)

2025

-DI MARI G., GARDA E., SCICOLONE O., RENZULLI A., Gela e polo petrolchimico: Tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green, Torino: Politecnico di Torino; Roma: Sapienza Università di Roma, 9 giugno 2025.

SITOGRAFIA

-ENI, Discorso Mattei Gela, ENI.
URL: https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/ media/eventi/gela-60-anni/Discorso%20Mattei%20gela_attore.docx
-Legge 6 maggio 2002, n. 82 (conversione del Decreto Legge 7 marzo 2002 n. 22), Gazzetta Ufficiale.
URL: <https://leg14.camera.it/parlam/leggi/02082l.htm>
-Il Manifesto, “Appalti e mafia a Gela”, intervista a Rosario Cro- cetta, 2004, U.V. 20/11/2025.
URL: <https://ilmanifesto.it/archivio/2003045938>
-Quotidiano di Gela, “L’ENI dice addio alla chimica”, 31 agosto 2013.
URL: <https://quotidianodigela.it/l-eni-dice-addio-alla-chimi- ca-chiude-dopo-30-anni-il-polietilene/>
-SI24.it, “Raffineria di Gela, l’appello della Cisl”, 27 marzo 2014.
URL: <https://www.si24.it/2014/03/27/raffineria-di-gela-lappel- lo-della-cisl...>
-ENI S.p.A., Dichiarazione Ambientale 2019–2021 – Raffineria di Gela, 30/04/2021.
URL: <https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichia- razione-Ambientale-2020-Bio-Raffineria-Gela.pdf>
-ENI S.p.A., Dichiarazione Ambientale 2022–2024 – Raffineria di Gela, 30/04/2023.
URL: <https://www.eni.com/assets/documents/ita/attivita/Dichia- razione-Ambientale-Raffineria-Gela.pdf>
-Assorisorse, Eni Mediterranea Idrocarburi (Enimed), scheda aziendale. U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.assorisorse.org/chi-siamo/associate/eni- med-eni-mediterranea-idrocarburi-spa/>
-identità Siciliana. “Salvatore Aldisio.”, U. V. 20/11/2025.
URL: <https://www.identitasiciliana.eu/aldisio-salvatore/#:~:tex- t=Rieletto%20deputato%20nel%201924%2C%20grazie,- Mor%C3%AC%20a%20Roma%20nel%201964>
-Mordor Intelligence, Italy Oil and Gas Upstream Market, consul- tato 2024. U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.mordorintelligence.it/industry-reports/italy-oil- and-gas-upstream-market>
-Mordor Intelligence, Italy Oil and Gas Market (midstream), con- sultato 2024. U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.mordorintelligence.it/industry-reports/italy-oil- and-gas-market>
-Mordor Intelligence, Italy Oil and Gas Downstream Market, con- sultato 2024. U.V. 20/11/2025.
URL:<https://www.mordorintelligence.it/industry-reports/italy-oil- and-gas-downstream-market>
-U.S. Department of State, “Oil Embargo, 1973–1974”, Office of the Historian, U.V. 25/10/2025.
URL: <https://history.state.gov/milestones/1969-1976/oil-embargo>
- TotalEnergies EP Italia, “Stabilimenti Tempa Rossa”, U.V.

25/10/2025.
URL: <https://ep.totalenergies.it/stabilimenti-tempa-rossa>
-(Webuild Group, “Autostrada del Sole (A1),” U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.webuildgroup.com/progetti/autostrada-del-sole-a1/>.
- Gelabeniculturali. “Distretto Gelese.” U.V. 20/11/2025.
URL: <http://www.gelabeniculturali.it/DISTRETTO%20GELESE%20MAGGIO%202024.htm>.
- A cura di PARISI F. “L’ENI dice addio alla chimica, chiude dopo trent’anni l’impianto polietilene” Quotidiano di Gela, 31 agosto 2013 U.V. 20/11/2025.
URL: <https://quotidianodigela.it/l-eni-dice-addio-alla-chimica-chiude-dopo-30-anni-il-polietilene/>
-Di Redazione, Gela, in fiamme la raffineria Eni, Giornale di Sicilia, 15 marzo 2014, U.V. 20/11/2025.
URL: <https://gds.it/articoli/archivio/2014/03/15/gela-in-fiamme-la-raffineria-eni-329190-0f588e11-90f9-4334-babc-8e810219e7fc/>
-La raffineria di Gela blocca la produzione, La Repubblica 25 Marzo 2014, U.V. 20/11/2025.
URL: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2014/03/25/news/la_raffineria_di_gela_blocca_la_produzione-81831096/
-Di Redazione, Raffineria di Gela, l’appello della Cisl: bisogna ripartire subito, Si 24, giovedì 27 Marzo 2014, U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.si24.it/2014/03/27/raffineria-di-gela-lappello-della-cisl-bisogna-ripartire-subito/44360>
-A Gela tutti in piazza per la raffineria, Rainews 28 luglio 2014, U.V. 20/11/2025.
URL: <https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/gela-raffineria-sciopero-corteo-sindacati-3f7c84cc-406c-46c7-b8d0-cf-fcd2827695.html?>
-Ministero dello Sviluppo Economico, “Verbale di riunione ENI,” Archivio Web, 15 febbraio 2021 (archiviato), U.V. 20/11/2025., URL: <https://web.archive.org/web/20210215021435/https://www.mise.gov.it/index.php/it/160-impresa/imprese-difficolta/verbali/2034567-verbale-di-riunione-eni>
- Eni, “Italia – Le attività del gruppo.”, U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/azioni/attivita-mondo/italia.html>
-Eni, “Fonti rinnovabili.”, U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/azioni/fonti-energetiche/rinnovabili.html>
- Eni e Snam, “Eni e Snam avviano Ravenna CCS, primo progetto di cattura e stoccaggio della CO₂ in Italia,” comunicato stampa, 3 settembre 2024, Eni, U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2024/09/eni-snam-avviano-ravenna-css-primo-progetto-cattura-stoccaggio-co2-italia.html>
- Eni, Eni in Italia (pdf), U.V. 19/11/2025.
URL: https://www.eni.com/assets/documents/LOW__Eni%20in%20Italia_Unico-pagina10.pdf
- Eni Rewind, “Le nostre attività a Priolo – Progetti di bonifica”, U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/enirewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-priolo.html>
- Raul Gardini e l’affare Enimont: Worksheet & Keys,” Italiano della Finanza, accesso 19 novembre 2025, U.V. 19/11/2025.
URL: https://www.italianodellafinanza.it/wp-content/uploads/2021/05/DOWNLOAD_Raul-Gardini-e-laffare-Enimont_Worksheet-and-Keys.pdf. Italiano della finanza
-Ecosistemi, “Il più grande impianto TAF privato in Puglia,” U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.ecosistemi.net/it/case-studies/il-piu-grande-impianto-taf-privato-puglia>
- Raffineria di Milazzo S.C.p.A., “Chi siamo,” U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.raffineriadimilazzo.it/>

- Eni Rewind, “Progetti di bonifica a Gela,” U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/enirewind/it-IT/bonifiche/progetti-bonifica-gela.html>
- Ministero dell’ambiente e della Sicurezza Energetica, Petrolio - produzione greggio, U.V. 18/11/2025
URL: <https://www.mase.gov.it/portale/produzione-1>
-“Petrolio in Italia: situazione attuale,” Modo Fluido – Hydac, U.V. 18/11/2025.
URL: <https://modofluido.hydac.it/petrolio-italia-situazione-attuale>
- Fiorenzo Fumanti, “Siti di estrazione di risorse energetiche: olio e gas,” Indicatori ambientali – ISPRA, aggiornato al 31 dicembre 2024, U.V. 18/11/2025.
URL: <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/georisorse/siti-di-estrazione-di-risorse-energetiche-olio-e-gas>
-Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Impianti offshore da fonti energetiche rinnovabili, U.V. 18/11/2025.
URL: <https://www.mase.gov.it/portale/impianti-offshore-da-fonti-energetiche-rinnovabili>
-Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Infrastrutture transeuropee - Progetti di interesse comune (PIC), U.V. 18/11/2025.
URL: <https://www.mase.gov.it/portale/reti-transeuropee>.
- Melita TransGas Co. Ltd, “Home,” U.V. 18/11/2025.
URL: <https://melitatransgas.com/mt/>
- Illumina Ingegneria, “Comunità Energetiche Rinnovabili in Sicilia: un modello per il futuro sostenibile,” U.V. 18/11/2025.
URL: <https://www.illuminaingegneria.it/comunita-energetiche-rinnovabili-in-sicilia-un-modello-per-il-futuro-sostenibile/>
-Eni, “Solare termico,” U.V. 19/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/azioni/tecnologie-transizione-energetica/energie-rinnovabili/solare-termico.html>
- Eni, “Eni: a Gela avviato il programma di demolizione degli impianti inattivi,” 10 marzo 2021, U.V. 26/11/2025.
URL: <https://www.eni.com/it-IT/media/news/2021/03/eni-gela-avviato-programma-demolizione-impianti-inattivi.html>.
- Biviere di Gela: IBA, SIC e ZPS,” RNO Biviere di Gela, U.V. 05/12/2025.
URL: <https://www.riservabiviere.it/iba-sic-zps-conosciamoli-meglio/>
-“Rete Natura 2000,” Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), U.V. 05/12/2025.
URL: <https://www.mase.gov.it/portale/rete-natura-2000>
- Quotidiano di Gela, “Scarichi leciti e inquinanti nel fiume: ‘La Procura, abbiamo le mani legate’.”, 22 Ottobre 2025.
URL: https://quotidianodigela.it/scarichi-leciti-inquinanti-nel-fiume-la-procura-abbiamo-le-mani-legate?utm_source=chatgpt.com. U.V. 22.01.2026.
-Riserva Biviere. “Osservazioni al piano regolatore di Gela.” URL: <https://www.riservabiviere.it/osservazioni-al-piano-regolatore-di-gela/> U.V. 22.01.2026.
-Strada statale 115 Sud Occidentale Sicula, Wikipedia, voce in italiano, ultima modifica consultata il 25 gennaio 2026.
URL: https://it.wikipedia.org/wiki/Strada_statale_115_Sud_Occidentale_Sicula U.V. 22.01.2026.
- “La protesta di associazioni e scuole per la sanità,” Il Gazzettino di Gela, Redazione, 25 settembre 2025.
URL: <https://www.ilgazzettinodigela.it/la-protesta-di-associazioni-e-scuole-per-la-sanita/>, U.V. 22.01.2026.
- Gela, no ai tagli dei posti letto: sit in per salvare l’ospedale,” Giornale di Sicilia, 26 settembre 2025.
URL: <https://caltanissetta.gds.it/articoli/cronaca/2025/09/26/gela-no-ai-tagli-dei-posti-letto-sit-in-per-salvare-lospedale-cf83361588de4561a23e2ef4ce97092a/> U.V. 22.01.2026.
- “Una scuola di Gela una di Caltanissetta perdono l’autonomia,”

Il Gazzettino di Gela, 24 dicembre 2024.
URL: <https://www.ilgazzettinodigela.it/una-scuola-di-gela-una-di-caltanissetta-perdono-lautonomia>. U.V. 22.01.2026.
- “Anno scolastico nuovo, problemi vecchi,” Il Gazzettino di Gela, 12 settembre 2024.
URL: <https://www.ilgazzettinodigela.it/anno-scolastico-nuovo-problemi-vecchi>. U.V. 22.01.2026.
-Comune di Gela. “VI Palio dell’Alemanna.” URL: <https://www.comune.gela.cl.it/it/eventi/vi-palio-dell-aleman-na> U.V. 27.01.2026
-Gela Le Radici del Futuro. “Area fitness outdoor dinanzi al playground. Via ai lavori.” URL: <https://www.gelaleradicidelfuturo.com/blog/area-fitness-outdoor-dinanzi-al-playground-via-ai-lavori/> U.V. 27.01.2026
-Antinoro, F. “Settefarine, emblema del degrado e dell’abusivismo edilizio selvaggio”. Corriere di Gela.
URL: <https://www.corrieredigela.it/leggi.asp?idn=CDG150926&idc=> U.V. 27.01.2026
-Gela Le Radici del Futuro. “Lungomare Federico II, il cuore del mare e della movida estiva a Gela.” URL: <https://www.gelaleradicidelfuturo.com/svago/lungomare-federico-ii/> U.V. 27.01.2026
-Regione Siciliana – Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana (ORBS). “La Rete Natura 2000.” ORBS – Aree Naturali Protette.
URL: <https://orbs.regione.sicilia.it/aree-protette/rete-natura2000.html> U.V. 27.01.2026
- Ramsar Convention Secretariat. “Home Page I The Convention on Wetlands.” URL: <https://www.ramsar.org>

FONTI FOTOGRAFICHE

-Dove non è specificato le Foto sono D’autrice raffigurante Gela nell’estate 2025.
- ENI, Archivio storico. Fotografie. Fotografie / Archivio Storico. URL: <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/explore/photos/> U.V. 20/11/2025
- ENI, Archivio storico. (s.d.). Documenti / Archivio Storico. URL: <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/explore/documents/> U.V. 20/11/2025.
- Archivio Fotografico di Francesco Cerniglia
-Samuele Renna e William Francis, video commissionato dal quotidiano di Gela.
- ENI/Corriere. (2022, 2 novembre). Isab, raffineria italiana che riceve petrolio russo: Urso, ma non viola sanzioni. Corriere della Sera.
URL: https://www.corriere.it/economia/aziende/22_novembre_02/isab-raffineria-italiana-che-riceve-petrolio-russo-urso-ma-non-viola-sanzioni-081940ea-5b00-11ed-b909-d-31977d24b2b.shtml Corriere della Sera U.V. 20/11/2025
- Ferraino, Giuliana. 2022. “Isab, raffineria italiana che riceve petrolio russo. Urso: ‘Ma non viola le sanzioni’.” Corriere della Sera, 2 novembre 2022.
URL: https://www.corriere.it/economia/aziende/22_novembre_02/isab-raffineria-italiana-che-riceve-petrolio-russo-urso-ma-non-viola-sanzioni-081940ea-5b00-11ed-b909-d-31977d24b2b.shtml. U.V. 25/01/2026.
-Accolla, Michele. 2024. “Siracusa I Nuove nubi sul petrolchimico. L’Eni pronta a chiudere l’impianto di etilene di Versalis.” Web-marte.tv, 23 ottobre 2024.
URL: <https://www.webmarte.tv/siracusa-nuove-nubi-sul-petrol->

chimico-leni-pronta-a-chiudere-limpianto-di-etilene-di-versalis/. U.V. 25/01/2026.
- Vivimilazzo.it. (2021, 1 ottobre). Raffineria di Milazzo: riavviato impianto HDT1 Reforming.
URL: <https://www.vivimilazzo.it/2021/10/raffineria-di-milazzo-riavviato-impianto-hdt1-reforming-.html> U.V. 20/11/2025.
-Comitato cittadini contro l’inceneritore del Mela, “Raffineria di Milazzo, prioritaria è la riduzione dell’inquinamento,” Terre di Frontiera, 19 febbraio 2020.
Url: <https://www.terredifrontiera.info/riduzione-inquinamento-raffineria-milazzo/> U.V. 25/01/2026.
- Vista offshore, Piattaforma Prezioso Gela, “la Repubblica”. URL: https://www.repubblica.it/venerdi/2021/02/02/news/una_trivella_sul_mare-284122850/, U. V. 29/12/2025.
-Torrente, Mario. 2024. “I Parchi del vento ed il futuro dell’energia eolica in Sicilia.” TelesudWeb, 17 settembre 2024.
URL: <https://www.telesudweb.it/17-09-2024/i-parchi-del-vento-e-ed-il-futuro-dellenergia-green-del-vento> , U.V. 29/12/2025.
-Gela Le Radici del Futuro. 2018. “Basket.” Gela Le Radici del Futuro, 21 maggio 2018.
URL: <https://www.gelaleradicidelfuturo.com/sport/basket/> U.V. 20/01/2026
- Alla Scoperta della Riserva Naturale di Gela, Gela Italiani, 13 Febbraio 2019.
- LIPU Valutazione di incidenza: ZPS ITA050012 “Torre di Manfria”, Biviere e Piana di Gela e SIC ITA050011 “Torre Manfria”. Dossier. 2012.
- Gds.it. “Gela, Crocetta: ‘A breve il conferimento in discarica per i comuni nisseni’,” Giornale di Sicilia, 16 luglio 2016.
- Il Post, “La riserva naturale del Biviere di Gela sarà bonificata.”, 25 ottobre 2025.
URL: <https://www.ilpost.it/2025/10/25/riserva-naturale-biviere-gela-bonifica/> U.V. 25/01/2026.
- Wikipedia. 2025. Piana di Gela - Geloi Wetland. Wikimedia Commons.
URL: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Piana_di_Gela_-_Geloi_Wetland.jpg.
- Italia, Jerry. 2025. “Il venerdì nero di Gela, una città sotto asse-dio tra incendi e veleni.” MeridioNews, 31 maggio 2025.
URL: <https://meridionews.it/venerdi-nero-gela-incendi-veleni-disastro-ambientale/>.
-Frame fotografici presi da: (enivideochannel. (s.d.). Gela, esempio di riconversione industriale, YouTube.
URL: https://www.youtube.com/watch?reload=9&embeds_refering_euri=https%3A%2F%2Fwww.eni.com%2F&source_ve_path=Mjg2NjQsMTY0NTAz&v=0rXUnVJvfN0&feature=youtu.be U.V. 20/11/2025.
- Industry Chemistry. “SARPOM Srl – IP Gruppo API.” URL: <https://www.industrychemistry.com/aziende/sarpom-srl-ip-gruppo-api/> U.V. 22/11/2025.
- Eunews. “Energia, Via Libera della Commissione Ue All’acquisizione di Saras da Parte di Vitol Holding.” June 7, 2024.
URL: <https://www.eunews.it/2024/06/07/energia-vitol-holding-acquista-saras/> U.V. 22/11/2025.
- Assorisorse, “Energean Italy S.p.A.,” Assorisorse – Chi siamo / Associate.
URL: <https://www.assorisorse.org/chi-siamo/associate/energean-italy-spa/> U.V. 22/11/2025
-Gela Le radici del futuro. “Alla Verga un murales che omaggia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.”, 2023.
URL: <https://www.gelaleradicidelfuturo.com/notizie/alla-verga-un-murales-che-omaggia-giovanni-falcone-e-paolo-borsellino/> U.V. 03/02/2026
- ViU News, “Dimensionamento scolastico a Gela: Sturzo e Mor-

selli verso l'accorpamento, chiesta maggiore equità nei tagli,” 31 ottobre 2024. URL: https://www.viu.news/ dimensionamento-scolastico-a-gela-sturzo-e-morselli-verso-lac-corpamento-chiestamaggiore-equita-nei-tagli/ U.V. 31/01/2026.

- Giornale di Sicilia, “Crolla il controsoffitto di una scuola a Gela.” Cronaca, 14 novembre 2017. https://caltanissetta.gds.it/articoli/cronaca/2017/11/14/crolla-il-controsoffitto-di-una-scuola-agela-5adfe-da2-554d-4b31-90cf-9f9d3061cad2/ U.V. 31/01/2026.

- Dotti, Marco, “Casa del Volontariato di Gela: uno spazio per il bene comune.” Vita.it, 20 aprile 2016. https://www.vita.it/casa-del-volontariato-di-gela-uno-spazio-per-il-bene-comune/ U.V. 31/01/2026.

- Il Gazzettino di Gela, “Deliberato il finanziamento per i lavori della scuola Aldisio.”, 4 agosto 2022. https://www.ilgazzettinodigela.it/deliberato-il-finanziamento-per-i-lavori-della-scuolaaldisio. U.V. 31/01/2026.

- Ministero dell’Istruzione e del Merito, “Suor Teresa Valsè.”, s.d. URL: https://unica.istruzione.gov.it/cercalatuascuola/istituti/CL1E002008/suor-teresa-valse/ U.V. 31/01/2026.

- Ministero della Cultura; Wikimedia Commons, “Bagni greci di Gela, veduta dall’alto,” 4 maggio 2025. URL: https://it.wikivoyage.org/wiki/File:Bagni_greci_di_Gela,_veduta_dall%27alto.jpg U.V. 31/01/2026.

- NewSicilia, “Chiesa Santa Lucia, via ai lavori: ‘darà ossigeno al quartiere.’”, 29 agosto 2014. URL: https://newsicilia.it/caltanissetta/archivio/chiesa-santa-lucia-via-ai-lavoridara-ossigeno-alquartiere/5321/ U.V. 31/01/2026.

- Breakapp, “Anche l’Istituto Tecnico Tecnologico E. Morselli di Gela rivoluziona la ricreazione con Breakapp.”, 16 gennaio s.d. URL: https://www.breakapp.eu/itt-morselli-gela/ U.V. 31/01/2026.

- QDS.it, “Gela, l’elementare Solito è off-limits, si cercano finanziamenti.”, 3 settembre 2021. URL: https://qds.it/gela-scuola-elementare-solito-offlimits-si-cercano-finanziamenti/ U.V. 31/01/2026.

- Wikimedia Commons, Gela, Chiesa di San Giacomo Maggiore, foto di Antonio Pignato, 28 settembre 2020. URL: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Gela,_Chiesa_di_San_Giacomo_Maggiore.jpg U.V. 31/01/2026.

- Istituto Comprensivo Statale G. Verga, “Scuola Secondaria di I Grado ‘G. Verga’.”, s.d. URL: https://www.vergagela.edu.it/indirizzo-di-studio/scuola-secondaria-di-i-grado-g-verga/ U.V. 31/01/2026.

- I.I.S.S. “Ettore Majorana” Gela, “PTOF – Piano Triennale dell’Offerta Formativa 2025-2028.”, 02/01/2025. URL: https://www.istitutomajoranagela.edu.it/attachments/article/117/PTOF.pdf U.V. 31/01/2026.

- Quotidiano di Gela, “Non possiamo studiare in queste condizioni: protesta degli studenti del Liceo delle Scienze Umane.”, 02 ottobre 2025. URL: https://quotidianodigela.it/non-possiamo-studiare-in-queste-condizioni-protesta-deglistudenti-del-liceo-delle-scienze-umane/ U.V. 31/01/2026.

- Wikimedia Commons, Liceo Elio Vittorini Gela, foto di DrSal-

vus, 25 marzo 2022. URL: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Liceo_Elio_Vittorini_Gela.jpg U.V. 31/01/2026.

- La Repubblica, “Caltanissetta e Gela: aree archeologiche e musei senza archeologi.”, 21 settembre 2017. URL: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2017/09/21/news/caltanissetta_e_gela_aree_archeologiche_e_musei_senza_archeologi-176094634/ U.V. 31/01/2026.

- Regione Siciliana, “Gela, via all’allestimento del nuovo Museo dei relitti greci con l’assessore Scarpinato.”, 01 aprile 2025. URL: https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/gela-all-allestimento-nuovo-museo-relittigreci-l-assessore-scarpinato U.V. 31/01/2026.

- Ministero dell’Istruzione e del Merito, “Nicholas Green.”, s.d. URL: https://unica.istruzione.gov.it/cercalatuascuola/istituti/CLEE831023/nicholas-green/ U.V. 31/01/2026.

- TFNweb, “ASP Caltanissetta, nuova tecnologia TrueBeam per la radioterapia a Gela.”, 3 ottobre 2025. URL: https://www.tfnweb.it/asp-caltanissetta-nuova-tecnologia-truebeam-per-la-radioterapia-agela/ U.V. 31/01/2026.

- Archilovers, “Palazzetto dello Sport, progetto di complesso sportivo polivalente con circa 2000 posti a sedere.”, 2008. URL: https://www.archilovers.com/projects/24612/palazzetto-dello-sport.html U.V. 31/01/2026.

- Gela Le radici del Futuro, “Area fitness outdoor dinanzi al playground. Via ai lavori.”, 28 giugno 2021. URL: https://www.gelaleradicidelfuturo.com/blog/area-fitness-outdoor-dinanzi-al-playground-viaai-lavori/ U.V. 31/01/2026.

- Il Gazzettino di Gela, “I 25 anni della chiesa Regina Pacis.”, 19 novembre 2022. URL: https://www.ilgazzettinodigela.it/i-25-anni-della-chiesa-regina-pacis U.V. 31/01/2026.

- Redazione Secondo Circolo E. Solito, “La nostra scuola Enrico Solito.”, 18 giugno 2014. URL: https://redazione-solito.blogspot.com/2014/06/la-nostra-scuola-enrico-solito.html U.V. 31/01/2026.

- Istituto Comprensivo Romagnoli – Solito, “La scuola.”, s.d. URL: https://istitutocomprensivoromagnoligela.edu.it/la-scuola/ U.V. 31/01/2026.

- Lanterna Tv, “Nuovo anno scolastico, le date di inizio dei Comprensivi.”, 3 settembre 2025. URL: https://lanternatv.it/nuovo-anno-scolastico-inizio/ U.V. 31/01/2026.

- Giornale di Sicilia, “Gela, assegnate dieci borse di studio in ricordo di nove carabinieri uccisi.”, 30 maggio 2018. URL: https://caltanissetta.gds.it/articoli/cronaca/2018/05/30/gela-assegnate-dieciborse-di-studio-in-ricordo-di-nove-carabinieri-uccisi-4f9b44c6-0915-4e11-a54e-678a-5de98c7c/ U.V. 31/01/2026.

- Chicago Tribune. “In 1930s Tribune ER Uncovered Nudism Trend.” July 6, 2014. Chicago Tribune. URL: https://www.chicagotribune.com/2014/07/06/in-1930s-tribune-er-uncovered-nudism-trend/ U.V. 02/02/2026.

-TViWeb. “Germania e Paesi nordici si preparano alla guerra nucleare.” TViWeb, 29 novembre 2024. URL: https://www.tviweb.it/germania-e-paesi-nordici-si-preparano-alla-guerra-nucleare/ U.V. 02/02/2026.

- Giornale di Sicilia (Caltanissetta), “Crolla il controsoffitto di una scuola a Gela,” November 14, 2017, URL: https://caltanissetta.gds.it/articoli/cronaca/2017/11/14/crolla-il-controsoffitto-di-una-scuola-a-gela-5adfed

La Foto sono state rialaborate dall’autrice.

FONTI CARTOGRAFICHE

01_ GLI SPAZI DEL PETROLIO

ROTTE MARITTIME DEL PETROLIO IN EUROPA

-https://www.arcgis.com-https://www. -https://odims.ospar.org/en/maps/emodnet-human-activi_ing-tanker-2019-map_huqnb/

SPAZI COSTIERI PER LA PRODUZIONE ENERGETICA IN ITALIA

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.arcgis.com

IMPIANTI ENI

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.eni.com/assets/documents/LOW__Eni%20in%20Italia_Unico-pagina10.pdf -Perimetrazione del potenziale geominerario definito con criterio geologico per gli idrocarburi (Fonte: Vittori et al. 2019) https://unmig.mase.gov.it/wp-content/uploads/2022/02/PiTESAI-rapporto-ambientale.pdf

ABACO IMPIANTI ENI

-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.arcgis.com-https://www. -https://www.sitr.regione.sicilia.it/ -https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/ -https://www.sardegnageoportale.it/ -https://www.gisinfrastrutture.it/2015/10/ -il-geoportale-della-toscana/ -https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/search?facet.q=mdActions%2FmdActions-download%26inspireThemeURI%2Fhttp%253A%252F%252Finspire.ec.europa.eu%252Ftheme%252Fbu%26keyword%2FEdifici&resultType=details&sortBy=title&sortOrder=reverse&fast=index&_content_type=json&from=1&to=20 -http://www.geoportale.regione.lombardia.it/download-pacchetti?p_p_id=dwnpackageportlet_WAR_gptdownloadportlet&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&_dwnpackageportlet_WAR_gptdownloadportlet_metadataaid=r_lombar%3A0092b7ba-c697-433b-b5f2-9f9d9b8694e3&_jsfBridgeRedirect=true -https://pugliacon.regione.puglia.it/services/web/sit-puglia/pubblica/paesaggio-urbanistica/cartografia-ctr-dtm-ortofo-to-uds-e-carte-idrogeomorfologiche?p_p_id=CartografiaPerFoglioPortlet_WAR_ZCartografie&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&_CartografiaPerFoglioPortlet_WAR_ZCartografie_

azionelink=dettaglioUrbanizzato2011&_CartografiaPerFoglioPortlet_WAR_ZCartografie_idF=29 -https://idt2.regione.veneto.it/idt/downloader/download

ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ENERGETICHE IN SICILIA

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.eni.com/assets/documents/LOW__Eni%20in%20Italia_Unico-pagina10.pdf -https://www.arcgis.com -https://www.sitr.regione.sicilia.it/

CENTRALI / MILAZZO / PRIOLO / GELA

-https://www.arcgis.com -http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.sitr.regione.sicilia.it/ -https://www.sitr.regione.sicilia.it/

AREE ESTRATTIVE A GELA

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.sitr.regione.sicilia.it/ -https://www.e-gazette.it/sezione/energia/giacimenti-consiglio-stato-boccia-ricorso-no-triv-sblocca-eni-mare-sicilia-sentenza -https://arcg.is/18iyLG -Giudice E., CARTA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE, Dal Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Sicilia-na-Assessorato territorio e Ambiente

GELA-MALTA

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.e-gazette.it/sezione/energia/giacimenti-consiglio-stato-boccia-ricorso-no-triv-sblocca-eni-mare-sicilia-sentenza -https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/sostenibilita/2024/local-report/Eni-Local-Report-Gela-2024.pdf -https://melitatransgas.com.mt/wp-content/uploads/2020/05/Public-Hearing-Brochure-English.pdf -https://arcg.is/18iyLG -https://www.arcgis.com -https://www.sitr.regione.sicilia.it/ -Giudice E., CARTA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE, Dal Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Siciliana-Assessorato territorio e Ambiente

ENERGIE RINNOVABILI IN SICILIA

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.eni.com/assets/documents/LOW__Eni%20in%20Italia_Unico-pagina10.pdf -https://www.arcgis.com -https://www.sitr.regione.sicilia.it/

FLUSSO DEL VENTO

-http://tinitaly.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms -https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms -https://www.arcgis.com -https://www.sitr.regione.sicilia.it/

02_L'INDUSTRIA PETROLCHIMICA A GELA, 1950-2025

SVILUPPO TERRITORIALE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.google.it/intl/it/earth/index.html
-SCUTO S., TUCCIO E., Heraclea, Terranova, Gela, il centro sto-
rico murato, Municipio di Gela, 6 giugno-3luglio/1992.
-Ortofoto di gela degli anni 50', Ufficio dell’Urbanistica di Gela.
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/

03_DENTRO LA CENTRALE

AREA INDUSTRIALE / COMPARTI E FUNZIONI / AREE IN TRASFORMAZIONE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-presentazione ENI
-ENI, RAFFINERIA DI GELA, CARTOGRAFIE, 2016.

04_ NEGLI SPAZI DELLA CITTA’

LUOGHI CENTRALI E SPAZI DELLA SOCIALITA’ / QUARTIE-RI

-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms

INQUINAMENTO / SORGENTI DI CONTAMINAZIONE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.e-gazette.it/sezione/energia/giacimenti-consi-
glio-stato-boccia-ricorso-no-triv-sblocca-eni-mare-sicilia-senten-
za
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/soste-
nibilita/2024/local-report/Eni-Local-Report-Gela-2024.pdf
-Giudice E., CARTA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE,
Dal Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Sicilia-
na-Assessorato territorio e Ambiente
-ENI, RAFFINERIA DI GELA, CARTOGRAFIE, 2016.

TRASFORMAZIONE PAESAGGIO AGRARIO

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-Giudice E., CARTA DELL'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO
AGRARIO 2000, Dal Piano Gestione Bievriere e Macconi di Gela,
Regione Siciliana-Assessorato territorio e Ambiente
-Russo, P., L. Carullo, e G. Tomaselli, “Analisi del paesaggio ru-
rale delle aree ‘Natura 2000’ di Gela per la comprensione delle
dinamiche storiche di trasformazione.” Paper presentato al IX
Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana di Ingegneria
Agraria, Ischia Porto Memoria n. 184, 12–16 settembre-2009.

05_COSA RESTA DEGLI SPAZI ABITABILI E COSA FARNE

GELA INABITABILE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.e-gazette.it/sezione/energia/giacimenti-consi-
glio-stato-boccia-ricorso-no-triv-sblocca-eni-mare-sicilia-senten-
za
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-http://www.pcn.minambiente.it/viewer/
-https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/soste-
nibilita/2024/local-report/Eni-Local-Report-Gela-2024.pdf
-Giudice E., CARTA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE,
Dal Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Sicilia-
na-Assessorato territorio e Ambiente
-ENI, RAFFINERIA DI GELA, CARTOGRAFIE, 2016.

COSA RESTA DELLO SPAZIO ABITABILE E COSA FARNE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-https://www.arcgis.com

LE ACQUE DI GELA

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-https://www.arcgis.com-https://webgis.arpa.sicilia.it/lizmap/
lizmap-web-client/lizmap/www/index.php/view/map/?reposi-
tory=2024&project=monitoraggioacque
- Giudice E., CARTA DEI BIOTOPi DEL COMUNE DI GELA, Dal
Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Siciliana-As-
sessorato territorio e Ambiente

STRADA STATALE 115 / PRESIDI DEL WELFARE

-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-https://www.arcgis.com
-https://www.google.it/intl/it/earth/index.html

GELA ABITABILE

-https://www.arcgis.com
-http://tinality.pi.ingv.it/TINItaly_1_1/wms
-https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms
-https://www.e-gazette.it/sezione/energia/giacimenti-consi-
glio-stato-boccia-ricorso-no-triv-sblocca-eni-mare-sicilia-senten-
za
-https://www.sitr.regione.sicilia.it/
-http://www.pcn.minambiente.it/viewer/
-ENI, RAFFINERIA DI GELA, CARTOGRAFIE, 2016.
- Giudice E., CARTA DEI BIOTOPi DEL COMUNE DI GELA, Dal
Piano Gestione Biviere e Macconi di Gela, Regione Siciliana-As-
sessorato territorio e Ambiente

A coloro che hanno reso possibile questo lavoro desidero esprimere la mia più sincera gratitudine. Un ringraziamento speciale va ad Angelo Sampieri e a Leonardo Ramondetti, per la guida illuminante, la competenza costante e la disponibilità con cui hanno accompagnato ogni fase della ricerca, stimolando curiosità, rigore e approfondimento.

Un grazie immenso va alla mia famiglia, che mi ha sostenuta con entusiasmo e partecipazione in ogni pagina, in ogni momento di questo percorso. La loro presenza attiva, il supporto concreto e la fiducia incrollabile sono stati fondamentali e mi hanno permesso di affrontare le sfide di questo lavoro con serenità e determinazione.

Un grazie speciale va ad Antonio, per la pazienza, l'incoraggiamento e la presenza discreta ma fondamentale con cui mi ha sostenuta nei momenti di entusiasmo e in quelli di maggiore difficoltà.

Un grazie di cuore va agli amici, per la loro vicinanza, le parole di conforto e le risate condivise lungo questo cammino, che hanno reso ogni passo più piacevole e il traguardo più intenso.

Infine, un ringraziamento profondo va a me stessa, per la passione e la perseveranza con cui ho creduto in questo progetto, e alla mia città, Gela, che con la sua storia, i suoi spazi e le sue voci, mi ha parlato ogni giorno, diventando non solo oggetto di studio, ma fonte di ispirazione e motore di questa ricerca.

QUESTA TESI ESPLORA LE TRASFORMAZIONI URBANE E TERRITORIALI DI GELA A PARTIRE DALLA LUNGA STAGIONE DELL'ESTRAZIONE PETROLIFERA E DALLE SUE EREDITÀ SPAZIALI. LA SCOPERTA DEL PETROLIO E LO SVILUPPO DEL POLO PETROLCHIMICO ENI NEL SECONDO DOPOGUERRA HANNO INSERITO LA CITTÀ SICILIANA NELLA RETE ENERGETICA NAZIONALE, PRODUCENDO AL TEMPO STESSO MODERNIZZAZIONE E CRESCITA, FRATTURE SOCIALI E GRAVI CRITICITÀ AMBIENTALI.

L'ATTUALE RICONFIGURAZIONE DEGLI "SPAZI DEL PETROLIO", LEGATA ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECOLOGICA, STA RIDIMENSIONANDO E TRASFORMANDO QUESTO SISTEMA PRODUTTIVO. LA CONVERSIONE DELLA RAFFINERIA IN BIORAFFINERIA E L'ESPANSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI SEGNANO L'AVVIO DI UN NUOVO CICLO, NEL QUALE LE EREDITÀ DEL PASSATO INDUSTRIALE VENGONO RIORGANIZZATE SENZA ESSERE REALMENTE SUPERATE. NE RISULTA UN TERRITORIO SOTTRATTO, IN CUI NON SI CONTRAGGONO SOLTANTO GLI SPAZI DELLA PRODUZIONE, MA ANCHE QUELLI AMBIENTALI E URBANI.

IL LAVORO PROPONE UNA LETTURA CRITICA DI QUESTO PROCESSO ATTRAVERSO UNA RICOSTRUZIONE STORICA, L'ELABORAZIONE DI CARTOGRAFIE CRITICHE, OSSERVAZIONI SUL CAMPO, FOTOGRAFIE E INTERVISTE, VOLTE A INDAGARE L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO TRA INDUSTRIA, AMBIENTE E SPAZIO URBANO. IN QUESTA PROSPETTIVA, GELA EMERGE COME UN LABORATORIO AMBIGUO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA: UN CONTESTO IN CUI LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE, PUR APRENDO NUOVE OPPORTUNITÀ, NON RIESCE A RISOLVERE LE DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI PRODOTTE DURANTE L'ERA DEL FOSSILE. ENTRO QUESTO QUADRO, IL CONCETTO DI "INABITABILITÀ" DIVENTA UNO STRUMENTO INTERPRETATIVO PER LEGGERE GLI SPAZI SACRIFICATI E INTERROGARE LE POSSIBILITÀ DI RIAPPROPRIAZIONE E TRASFORMAZIONE FUTURA.